il Richiamo
dell'Avventura
CAMEL
CAMEL
TROPHY
GUYANA'92
INVIA IL TUO CURRICULUM ENTRO IL 31/12/91 AL CENTRO DI SELEZIONE CAMEL TROPHY - C. P. 10532 - 20185 MI

GLI INTOCCABILI

di Filippo Grassia

DEDICATO A MONSIEUR PLATINI

E bravo Trapattoni, che ha fatto marameo ai critici e non ha deviato dalla strada maestra. La sua strada maestra. Direte che la Juventus ha fatto il grande colpo a Napoli ed è in vetta al campionato per motivi che non sono solo tecnici. E avete anche ragione, perché il gol di De Agostini è stato innescato dal palo di Alemao e la posizione dei bianconeri è subordinata al recupero di Milan-Genoa. Però i numeri fanno la riverenza alla Signora, che ha replicato nel modo più autoritario allo scivolone di Marassi. Difesa + contropiede = vittoria. È l'operazione cara al Trap che a Sacchi, inviato di se stesso al San Paolo, ha destinato un messaggio in... violese: «*Credo che il nuovo ct si sia imbattuto in una partita molto difficile da decifrare*». Come dire: «Caro Arrigo, noi della Juve abbiamo vinto una grande partita, alla faccia di quelli che predicano il bel gioco fine a se stesso. Voglio proprio vedere quanti faranno festa da queste parti, contro la squadra di Ranieri». Ferlaino s'è arrabbiato il giusto e l'ingiusto per la direzione di Amendolia. Gli era capitato anche l'anno scorso, irritando Matarrese. Questa volta ha parlato con maggiore diplomazia per evitare ritorsioni trasversali nei confronti della squadra. A priori il suo sfogo rientra fra quelli dei dirigenti che imputano a fattori esterni (l'arbitro, nel caso) le responsabilità della sconfitta, e così cercano di placare la folla. Ma qui il caso è diverso. La gente di Napoli non si fa abbindolare, non ha bisogno di oscuri alibi per capire o non capire. E allora ci sorge il sospetto che Ferlaino, personaggio timidissimo ma tutto d'un pezzo, punti su altri obiettivi, diversi da quelli di giornata. Non sappiamo se il presidente dell'ultimo ventennio partenopeo abbia intenzione di chiudere con il calcio. Crediamo di no. Però nella sua testa frulla qualcosa d'importante.

Intanto l'affermazione della Juve fa classifica e immagine. Per questo il Trap l'ha dedicata nel suo intimo a monsieur Platini, autore in settimana di una intervista che sapeva di furbata. Gianni Mura, fra i migliori della nostra categoria, ha scritto: «*Ma quanto può essere attendibile uno che cena mangiando solo una montagna di profiteroles e ci beve sopra Coca Cola?... È possibile che Platini, gourmet non secondario in Italia, sia scaduto andando a vivere in Francia?*». Il ct ha fatto dell'ironia pesante sul calcio italiano che gli ha permesso di essere Roi Michel, il re del pallone in Europa. Il nostro campionato sarà anche in ribasso per motivi tecnici e tattici, ma vale sempre e comunque il campionato d'oltralpe. C'è in Francia un'Atalanta in grado di vincere con merito sul terreno dei campioni d'Italia o un Foggia capace di ribaltare il risultato a Firenze? O, piuttosto, il nostro torneo è l'unico al mondo che rifiuta responsi a tavolino? È diverso il discorso sulla Nazionale, che merita un'attenzione sconosciuta da tempo e che in ogni caso non è così scarsa come è apparsa nelle ultime uscite. È un discorso di motivazioni, di modulo, di uomini. Di scelte, per dirla con una parola.

Il gioco del Trap, oltre a schifare Platini, non riuscirà forse a soddisfare i tanti puzza-al-naso dei salotti calcistici, ma è redditizio; oggi è sufficiente, domani sarà pure gradevole sul piano dello spettacolo. È una filosofia che paga, forse l'unica applicabile al gruppo dei giocatori di stanza a Torino. Chissà. E poi il Giuan è questo, prendere o lasciare. Lo sappiamo tutti. Pertanto, cari esteti del bel gioco che fu, abbiate il coraggio di spostare il tiro della critica dal tecnico di Cusano Milanino all'Avvocato Agnelli, che l'ha fortissimamente voluto. Trapattoni ha bisogno di tempo, come Orrico e Capello, ma non l'ha mai chiesto. Per pudore e onestà. Da esperto lupo di mare, sa bene che per le grandi non c'è pazienza. Orrico, che di questi mare è novizio, lo sta capendo solo adesso.

È il momento dei tecnici che assumono sempre più rilevanza e che non contano solo il 20 per cento, come ebbe a dire Platini al tempo in cui giocava di spocchia. Prendete Capello. In silenzio sta gestendo al meglio il dopo-Sacchi, che non è proprio un gioco da ragazzini. C'è gente al Milan che è logora, vedi Tassotti, vedi Donadoni, vedi anche Baresi, e che fatica a dare il massimo in ogni occasione. E c'è gente, come il trio olandese, che non muore dalla voglia di fare gruppo. E c'è anche gente che non può giocare assieme, sì, parliamo proprio di Gullit e Donadoni, che ieri hanno fatto staffetta. Un puzzle mica facile da sistemare. Capello ci sta riuscendo con infinita pazienza sul lato psicologico e delle relazioni piuttosto che su quello tecnico. Cosa volete. La squadra è sempre quella di Sacchi e il gioco è sempre quello di Sacchi, anche se l'ingresso di Albertini e la verticalizzazione degli schemi non sono cosa da niente. Se Berlusconi lascerà lavorare il suo allenatore, le soddisfazioni non mancheranno al Milan. In caso contrario, il tecnico si troverà a sostenere un lungo braccio di ferro con il proprio presidente, che porterà a frizioni di nessuna utilità o a compromessi poco edificanti.

Nel frattempo, le fortune future della Nazionale rischiano di spaccare in due il fronte del calcio: da una parte troveremo, e già in parte troviamo, gli amici di Matarrese e della maglia azzurra, che sono favorevoli alla riduzione delle squadre di Serie A; dall'altra i leghisti dell'ultima ora, che per ragioni tecniche e di grano si oppongono al progetto. Resta la realtà di un campionato a 18 che non ha ragione di esistere. Il suo ritorno, giusto alla vigilia di Italia 90, fu una follia. La Nazionale ha pagato subito un conto salatissimo, che soltanto i presidenti più sprovveduti o egoisti ritengono di esclusiva competenza federale. Le società pagheranno in un prossimo futuro, a cominciare da quelle che hanno spinto per giocare più partite nelle coppe europee. Non è giocando tutte le domeniche e tutti i mercoledì che si dà credibilità al campionato e alla schedina: di abbuffate si può anche crepare. □

SOMMARIO

43

anno LXXIX
n. **43** (865)
23-29 ottobre 1991
L. 3000

ATTUALITÀ

Il caso/Milan e Juve in fuga	**8**
I fantasmi della Samp	**12**
Il punto sul campionato	**14**
Sacchi: investitura ufficiale	**16**

INCHIESTE

Lo sport nei quotidiani politici	**22**

PROTAGONISTI

Marchesi: visto da fuori	**32**
Montero: un uruguaiano a Bergamo	**39**

AMARCORD

Accadde domenica/Genoa-Sampdoria	**46**

SERIE B

Acqua alta a Venezia	**68**

SERIE C

I campionati	**73**

DOSSIER

Cosa leggono gli sportivi	**86**

CALCIOMONDO

Jugoslavia: diviso anche il calcio	**94**
I campionati degli altri	**99**

ALTRI SPORT

Basket	**108**
Volley	**110**
Antibo: io contro tutti	**112**

RUBRICHE

Zapping	**17**
L'opinione di de Felice	**21**
Variazioni di Tosatti	**50**
Il film del campionato	**51**
Controblob di Viglino	**67**

28 ▲
GATTAI
Il democratico re dello sport italiano

44 ▼
RAVANELLI
Il bomber in odore di juventus

40 ▲
COSTACURTA
La maglia azzurra devo ancora guadagnarmela

106 ▶
SENNA
In Giappone terzo mondiale al brasiliano

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA DEL DIRETTORE

CARO AGNOLIN

Egregio Direttore, ho assistito domenica 6 ottobre a Carrarese-Lanciano (C2) e sono rimasto allibito dall'esibizione (?!) dell'arbitro, il signor Pin di Conegliano Veneto. Ma la sua è stata semplicemente la nota più alta di un crescendo, visto il panorama delle «giacchette nere» in C. Non è forse questa la categoria dalla quale si dovrebbe incominciare l'opera di educazione di giocatori e tifosi? I soldi che ho pagato io sono diversi da quelli di uno spettatore di Inter-Milan?

LUCIANO FRANCHI-CARRARA

Sottoporrò le sue rimostranze a Luigi Agnolin che in serie C è il designatore arbitrale. Da quanto so, l'ex principe dei fischietti sta svolgendo un eccellente lavoro: lo afferma perfino Casarin che non è mai stato tenero con il suo ex collega. Con l'avvento del professionismo c'è poco da scherzare per le giacchette nere che vogliono far carriera.

IL CAMPIONATO DEI BLUFF

Caro Direttore, a mio parere la classifica del campionato non è del tutto veritiera. Il Napoli è sopravvalutato: ha avuto un calendario molto favorevole, con partite facili (eccezion fatta per la trasferta a Torino). Aspetterei prima di dire che la squadra è da scudetto: l'allenatore invece lo è già dai tempi di Cagliari. Non mi piace neanche il Milan, che a mio avviso l'anno prossimo dovrà cambiare metà squadra. La mia favorita è la Juve (che fatica però a tenere per 90'), attenzione anche al Genoa. Infine le sembra giusto che dopo sei giornate siano già stati esonerati tre allenatori?

MASSIMILANO MORESCALCHI LIVORNO

È presto per parlare di Napoli da scudetto anche se il calendario non è stato così agevole come scrivi: Torino e Parma, Atalanta e Juve rappresentano test di tutto rispetto. Contro i bianconeri, i partenopei non meritavano di perdere. Sulla squadra azzurra ci sono da dire tre cose: che non è più Maradona-dipendente, che sta acquisendo una precisa personalità e che vive giornate di incredibile serenità. Sotto questo aspetto l'addio (o l'arrivederci?) di Diego non sta rivelandosi del tutto controproducente. Ranieri è l'allenatore giusto per un ambiente da ricostruire sotto l'aspetto morale e una città da far ricredere sulle possibilità del Napoli. Il Milan è forte, può vincere lo scudetto, sta ritrovandosi sul piano del gioco, ne ha dato prova domenica scorsa contro il Parma. Che l'anno prossimo sia da rifare è un altro discorso. Penso che Van Basten andrà in Spagna (lo vogliono Atletico Madrid e Real Madrid) e che Gullit sia al suo ultimo campionato in rossonero. Al loro posto troveremo Papin e Boban, forse anche Savicevic. Degli italiani rischiano il posto in parecchi. La Juve, per conquistare il ventitreesimo titolo, dovrà fare gli straordinari a centrocampo dove manca un uomo alla Rijkaard. E infatti Giovanni Agnelli propose in due occasioni a Silvio Berlusconi di scambiarlo con Schillaci... Il Genoa di Bagnoli è una realtà. Tre esoneri sono troppi. Ma Salvemini era già in rotta con Matarrese, Vincenzo, non Antonio; Giacomini proveniva da una serie infinita di disavventure; Lazaroni si trovava nelle stesse condizioni di Salvemini. Per questo mi stupisco fino a un certo punto.

VIVA I GIALAPPI

Caro Direttore, in un desolante panorama domenicale vorrei rivolgere un grazie sentito ai ragazzi della Gialappa's. Il calcio è pieno di gente ipocrita, fanfaroni che cianciano sulle sdrammatizzazioni salvo poi offendersi mortalmente se oggetti di ironia. Adesso, purtroppo, niente più telecamere «private» in campo, solo pubbliche: e, in TV, sorrisi Durban's e frasi fatte. Forse in Rai dimenticano che hanno lanciato loro la moda dei microfoni-spia. Ora che ha vinto la censura, le chiedo: chi controlla i controllori?

NORBERTO FERRARI - MARGHERA (VE)

Anche a me piacciono, i Gialappi. Perché sono ironici, fanno satira, graffiano, dicono delle grosse verità fra uno sberleffo e una presa in giro, non ci stanno a restare nel gruppo dei ruffiani e dei signorsì. Sono da Guerino! Finirà che i controllori dovranno controllare se stessi. Attenzione alla demagogia: la Rai non paga 108 miliardi all'anno per niente! Mi sa che la Fininvest sarebbe stata più ferrea nel far rispettare la norma d'esclusiva.

GLI ARBITRI DELLA JUVE

Egregio Direttore, la svolta del campionato, lo scorso anno, avvenne al «Processo del Lunedì» quando Ferlaino accusò apertamente Casarin e la Juventus. Quest'anno

ECCESSO DI ZELO IN CURVA NORD

LE FORZE DELL'ORDINE

Caro Direttore, sono un giovane tifoso laziale che ha assistito il 6 ottobre scorso al derby romano. Sono rimasto sconcertato dal comportamento delle forze dell'ordine: la «celere», travolgendo donne e bambini, è intervenuta in curva nord per togliere uno striscione assolutamente inoffensivo dal titolo «La Roma non si discute: vi paga». Questo ha provocato l'inevitabile reazione dei tifosi biancoazzurri e scatenato una mini-guerriglia. Quei celerini, più che tutori dell'ordine pubblico, sembravano teppisti in attesa della domenica per picchiare selvaggiamente qualche innocente malcapitato. Non potremmo sensibilizzare chi li comanda?

DANIELE PELLEGRINO - ROMA

Caro Daniele, non dubito che le tue parole rispondano al vero. Di gente che sbaglia il mondo è pieno. Non dimenticare però che le forze dell'ordine sono costrette a lavorare in condizioni tutt'altro che confortevoli in cambio d'uno stipendio appena dignitoso. Si tratta, il più delle volte, di ragazzi ventenni o giù di lì che rischiano le botte (e talvolta la vita) per tutelare la tua, la mia, la nostra tranquillità. Che i tutori della legge possano essere paragonati a teppisti non mi sta bene. Prova a metterti dalla loro parte, nei loro panni, nelle loro situazioni, e poi riscrivimi. Mi piacerebbe che un giorno, ma forse la mia è utopia allo stato puro, gli stadi fossero frequentati da gente che rifiuti la violenza. Quel giorno non parleremo più di «inevitabili reazioni» per l'eliminazione d'uno striscione che forse non era del tutto «inoffensivo» come scrivi. Intanto complimenti alla tua Lazio che potrebbe pensare in grande se non continuasse a pareggiare all'Olimpico.

LA POSTA DEL DIRETTORE

sembra che la Juve debba vincere lo scudetto per forza, almeno finchè non ci sarà una nuova pubblica denuncia. È troppo chiedere un po' di obbiettività?

LEONELLO RAMINI - ASCOLI PICENO

Non capisco di quale svolta parli. La Juve, l'anno scorso, uscì dal giro scudetto per demeriti propri. Casarin non ha mai favorito la società bianconera, e poi perché avrebbe dovuto farlo? In questo scorcio di campionato, come ho già avuto modo di sottolineare, gli arbitri hanno dato una manina a tutte le grandi piuttosto che alle squadre di medio o piccolo calibro. Una fatalità, una coincidenza, un ritorno al passato? Forse un cocktail di tutto questo. La Juve, e così il Milan, non ha ricevuto particolari favori negli ultimi cinque anni; mi pare pertanto che tanto allarmismo sia ingiustificato. La nuova classe arbitrale è preparata e onesta. Altrimenti non ci sarebbero tanti «2» in schedina. Altrimenti Genoa e Parma e Torino non sarebbero in Europa al posto di Juve e Napoli. Altrimenti la Sampdoria non avrebbe vinto l'ultimo campionato. Altrimenti il Foggia non avrebbe conquistato una storica vittoria a Firenze.

IL POSTER DEL GENOA

Caro Direttore, le scrivo dal Venezuela per dirle che il Guerino sta diventando sempre più grande. Però ho notato con disappunto che il mio giornale non ha pubblicato foto a colori di Genoa-Oviedo. A quando il poster del Genoa? Saluti.

DANIELE CONTI - LOS CHAGUARAMAS CARACAS (VENEZUELA)

I fotocolor di Genoa-Oviedo sono arrivati in ritardo sui tempi di produzione. Il poster della sua squadra è previsto alla vigilia del derby di ritorno. A Genova abbiamo tanti lettori e tutti molto attenti alle vicende rossoblù. Non sempre possiamo fare quello che anche a noi par logico. Però ci sforziamo di essere completi.

DUNGA NON VALE HAMRIN E JULINHO

Caro Direttore, 10 domande secche. 1) Radice è adatto a Firenze (città) e Fiorentina (squadra)? 2) Batistuta, Stoichkov e Romario sono i tre più forti centravanti del mondo? 3) Più aspra la rivalità tra fiorentini e juventini o quella tra Roma e Milano? 4) A Usa '94 il libero titolare sarà Malusci. Azzardo troppo? 5) Che cosa guarda in tivù? 6) Scudetto, coppacampioni, coppacoppe, coppauefa, europeo: chi vince? 7) Scelga tre giovani in A e tre in B. 8) Un voto a: Dunga, Hamrin, Montuori, Julinho, Passarella, Petrone. 9) Perché è venuto a dirigere il Guerino? 10) Quando la rivista è stampata, che cosa legge subito?

ANDREA PORCEDDU - SASSARI

Rispondo. 1) Radice è adattissimo a Firenze e Fiorentina, per le cure intensive è il medico ideale. 2) Batistuta ha giocato bene in Coppa America così come Schillaci ha fatto boom al Mondiale: aspettiamo la conferma. Il bulgaro del Barcellona è un ciclone, sembra Nordhal. Romario è stato grandissimo prima dell'infortunio. In questo periodo non c'è un centravanti da preferire nettamente agli altri. Dovessi prenderne uno sceglierei fra l'indomito Völler, l'opportunista Riedle, il possente Casiraghi. 3) Fiorentini e juventini vanno avanti a duelli, fra Roma e Milano è guerra aperta quando c'è in palio lo scudetto. 4) Malusci sta deludendo le attese, manca di carattere, in interdizione è troppo signorile: fosse più cattivo, chissà... 5) I telegiornali, che talvolta sono esemplarmente noiosi per l'enorme spazio dedicato alle piccole cose della politica e dei politici. È divertente confrontarli. Meglio Paperissima o Striscia la notizia. Poi vado in cerca di buoni film, soprattutto di guerra. Lo sport? Quanto basta fra voglia e dovere. 6) Non sono un indovino, ma ci provo: Milan o Juventus; Sampdoria o Arsenal; Roma o Manchester United; Eintracht; Germania. 7) Baggio, Albertini e Matrecano in A; Taglialatela, Biagioni e Massara in B. 8) Dunga 6.5, Hamrin 9, Montuori 8, Julinho 9, Passarella 8.5, Petrone 7. 9) Perché l'editore mi ha scelto e io ho accettato con entusiasmo la proposta: ne ho parlato nel «mio» primo numero. 10) La sfoglio per assicurarmi che non ci siano errori.

I TERZINI SINISTRORSI

Gentile Direttore, diversamente da quello che molti credono (anche il Guerino è caduto in questa imprecisione) non tutti i terzini sinistri sono mancini puri. Non lo sono, per esempio, Maldini, Brehme, Sergio, Benarrivo. Lei preferisce, tra questi, i giocatori più offensivi oppure quelli che proteggono meglio la retroguardia? C'è una possibilità su cento che l'Urss perda a Cipro?

PINO CARDONA-PESCARA

E chi ha mai detto che i terzini sinistri sono mancini puri?

CERCASI UNDICI TITOLARI NERAZZURRI

PELLEGRINI E ORRICO

Egregio Direttore, su Corrado Orrico si sono finora confrontate due scuole di pensiero «estreme»: la prima lo esalta quale erede di Sacchi, la seconda lo deprime come sconosciuto «mister» di serie C. A me Orrico non piace, e provo a spiegare il perché. Se è vero, come è vero, che Matthäus non è Giusti, Klinsmann non è Paci, Ferri e Bergomi non sono Pascucci e Vignini, allora mi chiedo perchè ai nerazzurri venga richiesto di osservare i medesimi dettami tattici (pressing, possesso di palla, lanci lunghi) a cui ubbidivano i carneadi toscani. Poi la zona non è vincente (uniche eccezioni Roma e Milan), e la campagna acquisti (Ciocci a parte) è stata inutilmente costosa. Se non si vince, oltre all'allenatore, occorre anche un presidente nuovo.

MARCO MANCINI - EMPOLI

La verità sul tecnico nerazzurro sta a metà perché Orrico non è uno sconosciuto e non è neppure l'erede di Sacchi. Con gli uomini a disposizione l'Inter dovrebbe svolgere un gioco di livello superiore a quello della Lucchese. Il modulo non c'entra, è un problema di uomini e di scelte. Le grandi squadre, quelle che hanno segnato un'epoca, si sono sempre basate su undici, dodici, al massimo tredici uomini. Chi parla di diciotto titolari sullo stesso piano non mi convince. Ne è stato un esempio illuminante il Milan di Sacchi che ha vinto tutto quanto c'era da vincere con i soliti noti. Il nuovo ct della Nazionale ha avuto anche la fortuna di succedere a Liedholm che gli aveva preparato la strada. Al Milan la zona era di casa. All'Inter è ancora un'estranea: lo si è visto anche a Cagliari. E lo sarà ancora di più qualora Bergomi e Ferri non abbiano più l'obbiettivo della Nazionale: i due si sono sottoposti finora con perseveranza alla cura di Orrico per capire la zona, praticarla e rispondere positivamente alla possibile chiamata di Sacchi in azzurro. Pellegrini è un buonissimo presidente, l'ideale per gli allenatori. L'Ernesto ha sempre cercato di accontentare i suoi tecnici. A prezzi salatissimi regalò Fanna e Marangon a Castagner; Battistini, Stringara, Pizzi e Fontolan a Trapattoni; Montanari, Baggio e Desideri a Orrico. Giusto per farle qualche esempio. Caso mai può rimproverare a Pellegrini di sbagliare la scelta dell'allenatore.

Chi si accontenta di usare bene un piede (e basta) non è da grossa squadra, così come chi sa fare una sola cosa: difendere o attaccare. Maldini è l'ideale, lo vedrei benissimo anche come centrale. Una su cento sì. Però il pallone è rotondo fino a un certo punto!

SACCHI O CAPELLO?

Carissimo Direttore, risponda per favore a due quesiti. 1) Capello darà a noi milanisti le stesse soddisfazioni di Sacchi? 2) Perché non pubblicate più i risultati del campionato Primavera?

ALESSANDRO LAIA - MILANO

Il Milan che vince oggi è lo stesso che vinceva ieri con un Baresi più accorto anche perché meno giovane e un Albertini in più a centrocampo. C'è poi Van Basten che deve darsi da fare, volente o nolente, per dimostrare la giustezza della sua contestazione a Sacchi. Capello è capace, ha idee, ha studiato per sfondare. Può farcela. Non dimentichi che i successi di Capello saranno anche i successi di Berlusconi. E viceversa in caso di fallimento. Può darsi che in futuro riprenderemo a pubblicare i risultati del campionato Primavera. È lo stesso discorso che riguarda i dati del campionato femminile e dell'Interregionale.

UN CANCRO DA ELIMINARE

Caro Direttore, siamo due ragazzi napoletani appartenenti agli ultrà della curva «B». I mass-media, purtroppo, si sforzano di alimentare il razzismo, mentre almeno noi napoletani cerchiamo di eliminarlo. Come? Con folclore, serietà e ricerca della pace. Perché se era facile essere «signori» quando vincevamo, ora che forse vinceremo meno lo siamo e lo saremo lo stesso.

GIACOMO e LELLO - NAPOLI

Ho sempre avuto la massima ammirazione per i tifosi napoletani che, nel corso degli anni Ottanta, si sono dimostrati civilissimi anche nelle occasioni avverse. Mi auguro che la situazione non degeneri dopo l'ultima «uscita» di Ferlaino che se l'è presa con il Palazzo per l'arbitraggio di Napoli-Juventus.

BREVI

Cristian Vivaldi - Roma. D'accordo con te. La Roma non è ai vertici della classifica per caso. Chi parla di fortuna è prevenuto. La fortuna, caso mai, porta il nome e cognome di Ottavio Bianchi che ha la grande capacità di sfruttare al meglio gli uomini a disposizione. Non la penso al tuo stesso modo, invece, sulla «cattiva stella» di Giannini, che deve solo provare a giocar meglio per riavere i critici dalla sua parte, e del «duo» Carnevale-Peruzzi. Il Lipopil chi l'ha preso? Lei, forse? Tifo per l'Ancona, la squadra della mia città natale, mi è simpatica la Fiorentina, penso che Juve e Milan abbiano buone possibilità di vincere lo scudetto. A **Marco Maspero** di Cantù (CO) piace molto Aldo Agroppi e si augura che nel prossimo turno di coppa il suo beniamino commenti la partita del Torino. I contributi di Aldo, che sul Guerino riscuote grande successo con i voti sulla Serie A, rappresentano uno dei momenti più interessanti della domenica televisiva. Gli manca però una «spalla» alla De Sisti per risaltare come l'anno passato. Panatta è assolutamente inutile, ma più colpevole di lui è chi l'ha chiamato alla «Domenica Sportiva». Molto umana, direi addirittura toccante, la lettera di **Lina Pasca** di Aversa (CE), che ricorda il dramma recente di una sua concittadina, morta per la paura provata di fronte a tafferugli di «tifosi». Posso solo dirti, cara Lina, che se le persone perbene come te smetteranno di andare allo stadio, ci sarà campo libero per i mascalzoni. E sarà davvero la fine. **Pierangelo Zaia** di Torino contesta il nome «Venezia 1907» assunto dalla società lagunare dopo la fusione con Mestre. Il nome proposto, «Audace», è un po' troppo «nostalgico», diventerebbe forse elemento di divisione. La combinazione cromatica da lei suggerita per le divise è interessante ma in questi casi, in genere, la scelta finale è dello sponsor tecnico. Su tutti i suoi rilievi vogliamo sentire Zamparini. Almanacchi: Rothmans (G. Bretagna), Kicker (Germania). Le squadre di Belgrado e Zagabria hanno entrambe divise biancoblù. Il Guerino in Inghilterra è presentissimo, altroché: **Marcello Cappelletti,** che vive a Brighton, può trovarlo a Southampton (da Dawson, in Millbrook Street) oppure in 14 punti-vendita londinesi: tra i più comodi, citiamo Smith a Victoria East, Newswiens in Charing Cross Road, Fulham News in Fulham Road. Il calcio brasiliano sta a cuore ad **Alessandro David Andreini** di Pescia (PT) e al **Pignolo** di Colle Val d'Elsa (SI). L'osservazione del secondo è centrata: in Brasile non si fa gol, consoliamoci anche noi. I rilievi del primo non sono sbagliati, anche se al momento non sono emendabili: questione di spazio e difficoltà di comunicazione fra i vari stati brasiliani ci obbligano a fare così. Miglioreremo con i play-off. Quanto alle «mitiche» telecronache di Mattioli e Plastino, l'unica speranza per risentirle è che loro leggano questo scritto e ci contattino. È preistoria delle tivù private. A **Massimo Curradi** di Firenze debbo una risposta sul, percorso professionale del nostro neo-redattore Alberto Bortolotti, che di Adalberto non è figlio, ma nipote. Bortolotti (junior) ha 34 anni, è professionista da cinque (dopo nove passati da «abusivo», come diciamo noi) e ha lasciato, per venire al Guerino, la carica di redattore-capo presso una televisione locale. Un tifoso di Giovanni Galli, **Pietro Avallone** di Camerota (SA), ci chiede quando ci occuperemo del suo campione preferito. Non appena se lo meriterà, è la risposta scontata, a cui aggiungo che Galli ha già avuto ampio risalto sulle pagine del Guerino negli anni scorsi. Blanc è un libero offensivo che sta impegnandosi per proteggere bene la difesa azzurra. Il Napoli, finora, è stata la sorpresa del campionato. E la sconfitta interna con la Juve non intacca questa considerazione. **Lanfranco Tadini** di Savignano sul Rubicone ci invia una precisazione su «Clamoroso al Cibali». Lo scudetto non era già assegnato, perché doveva essere recuperata Juventus-Inter. L'inopinata sconfitta a Catania costò ai nerazzurri l'ultima possibilità di giocarsi il titolo. Nell'inutile recupero, tra i bambini schierati da Herrera, debuttò in Serie A un certo Sandro Mazzola.

BRERA O DE FELICE

Carissimo Direttore, vorrei sapere la sua opinione sull'antica «querelle» fra i breriani e la «scuola napoletana», ripescata in questi giorni da Gianni De Felice. Io sto con Brera: Inter, Milan e Juve del passato hanno vinto col catenaccio (o metodo, o «trapattonismo» che dir si voglia da qualche tempo) e se Sacchi avesse applicato al Milan un metodo meno dispendioso avrebbe vinto di più.

PINO PIZZUTI - SAN BENEDETTO IN GUARANO (CS)

De Felice ritorna sull'argomento proprio nella rubrica di questa settimana. Lo trovo un tema divertente, utile, con risvolti didattici nei confronti dei lettori più giovani. Era un altro giornalismo: meno permaloso, più acre, forse migliore. E infatti di Brera ce n'è sempre uno solo. Le dico la mia, di opinione. Platini, che non ha mai amato Trapattoni, al punto da litigarci spesso e volentieri, è convinto che la «sua» Juventus avrebbe vinto di più con un tecnico più spregiudicato del Trap. Può anche darsi. In qualche occasione la Signora è finita male nelle coppe europee proprio per eccesso di prudenza. Però la Juve di Trapattoni ha vinto tutto quanto era possibile in Italia e fuori d'Italia. I risultati danno ragione al tecnico italiano. Così come, in passato, non hanno dato torto a Rocco e Herrera. All'inizio della sua carriera di ct, Platini andò allo sbando quando cedette alla tentazione di mandare in campo trequattro punte in contemporanea. Adesso gestisce la Francia da allenatore prudente che salvaguarda la difesa ma tenta sempre l'affondo. Sacchi ha ottenuto tantissimo nelle partite rischiatutto: un motivo in più per sperare bene in chiave azzurra. In campionato ha vinto meno (ma è arrivato sempre secondo...) perché non ha mai subordinato il gioco al risultato. Non credo che sia un peccato. È stato un piacere seguire la squadra rossonera nelle trasferte europee. Adesso tiri lei i conti...

IL CASO/I BIANCONERI RIPRENDONO LA MARCIA

JUVENTUSIASMANTE

Con la vittoria di Napoli, gli uomini di Trapattoni salgono al primo posto in compagnia del Milan. Che, però, deve recuperare una partita

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

NAPOLI. Gira e rigira, il punto è sempre lo stesso: sono davvero Milan e Juve, di nuovo coppia di testa della classifica, le regine del campionato? La risposta della settima giornata è all'apparenza categorica: dovunque è pianto e stridore di pareggi, a Genova addirittura i campioni della Samp si piantano davanti all'Atalanta, i due punti, in casa e fuori, restano prerogativa di Milan e Juve, uniche grandi in grado di onorare degnamente i pronostici. I loro successi su Parma e Napoli, squadre fino a quel punto imbattute, appaiono in effetti particolarmente pesanti. Insomma, il tormentone estivo, con l'area scudetto estesa nelle previsioni come una piazza d'armi, starebbe sbriciolandosi contro la realtà, che vede gli uomini di Capello e Trapattoni destinati a monopolizzare la lotta per il titolo. Arrigo Sacchi avrebbe dunque un serbatoio privilegiato cui attingere per non trovarsi senza carburante. Ma è davvero tutto così scontato? La manciata di punti che raggruma oltre la metà delle protagoniste nella parte alta della classifica giustifica più d'un dubbio. E allora è proprio nel contrastato processo di... beatificazione di Milan e Juve, anche in chiave azzurra, che il campionato celebra il suo «caso».

C'è chi ha cambiato strada e adesso si trova a metà del guado, mentre affiorano a pelo d'acqua le fauci spalancate di dubbi e polemiche. C'è chi ha cambiato già il manico e chi medita su come «tagliare» uno o più stranieri senza ferire più di tanto il buon senso. E poi ci sono Capello e Trapattoni, ovvero la forza dei nervi distesi. Partono da punti di vista diametralmente opposti; l'uno pretende lo spettacolo, secondo coattiva filosofia societaria, l'altro è afflitto dalla fame e sa che solo i risultati sono in grado di placare certi appetiti robusti. L'importante però, per Milan e Juve, è che entrambi sanno cosa vogliono e soprattutto come ottenerlo. Superate le voci rossonere su «squali» e croati, i terzetti stranieri non sono assolutamente in discussione, mentre appare sempre più evidente la ricchezza dei relativi organici. Un esempio di giornata? Al Milan manca Rijkaard e va in campo un certo Ancelotti. La Juve deve fare a meno di Baggio nella ripresa ed entra Corini, leaderino naturale in odore d'azzurro.

Dice: mamma mia, che Juve sparagnina, un gol e via. Questo Trap ha fatto del cinismo una religione. Lui, l'interessato, risponde a tono. Prima di Napoli-Juve, fa notare che tutti incensavano Ranieri senza sognarsi di bollarlo come difensivista anche se gioca con un terzino — Corradini — all'ala destra; poi, dopo il successo, finge di inalberarsi: *«Altro che un gol e via!»* digrigna; *«Abbiamo giocato partite in cui potevamo vincere sette a zero!»*. La battuta è di quelle da incorniciare: perché nel frattempo è sceso in campo al San Paolo rinunciando a un tornante di ruolo (Di Canio o Alessio) per appiccicare a Zola il francobollo Galia. Ma con quella difesa-monstre può fare ciò che vuole. E cioè bloccare l'avversario e sfruttarne gli errori per riempire il proprio carniere. Fateci caso: do-

segue

Sopra (fotoAnsa), Marco Van Basten: per il centravanti olandese, contro il Parma, un gol e un errore dal dischetto. Il Milan ha dieci punti e deve recuperare una partita

I MOTIVI DELLA DOMENICA

1 Milan e Juve dominano il lotto delle grandi grazie a due fondamentali ingredienti: la sicurezza tattica, che preserva Capello e Trapattoni da dubbi e polemiche, e la ricchezza dell'organico.

2 Il big match di Napoli ha visto ulteriormente crescere la Juve spietata del Trap: senza giocare un grande calcio, ha sfruttato le debolezze altrui facendo bottino pieno. È la conferma della via italiana allo scudetto.

3 Ferlaino e il «rigore fantasma» gettano però un'ombra sul successo bianconero al San Paolo. In realtà, con la Juve hanno perso sia il Napoli che Amendolia.

4 Baggio e Zola si sono sfidati davanti ad Arrigo Sacchi ed è stato il fantasista di Ranieri a vincere alla grande. La Nazionale potrebbe aver trovato un protagonista che non appartiene né al Milan né alla Juve.

5 Contro il Parma Capello ha dimostrato che il Milan di Sacchi in effetti è stato stravolto. In meglio.

In alto, Gigi De Agostini, match-winner al San Paolo, alle prese con Careca. A fianco, Schillaci contrastato da Corradini. Sopra, Trapattoni impreca: ma la sua Juventus è prima in classifica e si è rifatta del k.o. di Genova (fotoGiglio)

Sotto (fotoCalderoni), il gol annullato ad Agostini per posizione di fuorigioco

po sette giornate anche la Juve di Maifredi aveva dieci punti in classifica: eppure tutti la discutevano. Mentre adesso la Juve del Trap mette solo una gran paura addosso all'intera concorrenza.

Certi moviolisti da tivù si dotano della ingombrante attrezzatura di Reinhold Messner e partono alla conquista degli specchi. Il fallo di Carrera su Padovano in area di rigore era penalty, perché l'intervento (classico) «palla o piede» non può essere assolto. Ferlaino ha promesso tuoni e fulmini, per una decisione arbitrale che sicuramente ha messo a soqquadro la partita. Però, se Amendolia dovrebbe piangere, Ranieri non ride. Il suo Napoli è apparso vistosamente carente nella costruzione del gioco: Zola è grande, ma avrebbe bisogno di un supporto adeguato, specie sulla fascia destra. Se manca Crippa è notte, perché al calo di quantità nessuno sa contrapporre un pizzico di qualità in più.

Arrigo Sacchi si è concesso un «vernissage» azzurro a Napoli. Per un fanatico del bel gioco come lui, inevitabile pensare a un testa o croce tecnico-tattico tra Baggio e Zola. Non ha rilasciato alcuna dichiarazione, ma quello che gli è passato per la testa possiamo facilmente intuirlo. Lo juventino non era al massimo della condizione fisica (tanto che ha dovuto lasciare anzitempo); il successore di Diego era ugualmente in situazione complicata, dovendo gestire il

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

QUANDO SBAGLIA LA TELEVISIONE

Questa è concorrenza sleale. Novantesimo minuto di domenica scorsa si è prodotto in una trovata da far invidia alla Gialappa's Band. Durante la sintesi di Fiorentina-Bari le immagini sono improvvisamente scomparse per lasciare il video a un dibattito (in tedesco) sulla xenofobia in Germania. Argomento di grande importanza come noto: ma se si voleva inserirlo nell'attualità sportiva, era meglio provvedere a una traduzione simultanea, o quanto meno proporre i sottotitoli. Cartellino rosso per la Rai, dunque, e senza bisogno della moviola.

Non è stata una giornata trionfale nemmeno per gli arbitri. L'episodio-clou è naturalmente il rigore reclamato dal Napoli per intervento di Carrera su Padovano. Il fallo c'è, anche se si può dubitare della volontarietà. Carlo Longhi, a Domenica Sprint ha fatto notare che in una fase precedente dell'azione Galia e Alemao erano intervenuti contemporaneamente a gamba tesa. Molto meno fondate appaiono le proteste della Juventus per un contrasto Blanc-Schillaci. La battaglia a colpi di gomito inizia fuori area, e ad avviarla è proprio Totò. Qui Amendolia ha avuto ragione, ma in complesso merita il cartellino giallo.

Stafoggia ha giudicato bene i momenti chiave di Milan-Parma: giusta la concessione del rigore per il fallo di Taffarel su Van Basten, e giusta anche la decisione di non espellere il portiere: l'intervento non sembrava platealmente volontario. Ineccepibile, infine, l'annullamento del gol parmense: Agostini era in netto fuorigioco sul tiro di Melli, e poco importa se il pallone gli è arrivato dopo la deviazione di Tassotti. Stafoggia promosso a pieni voti, quindi.

Non si può dire altrettanto per Pezzella: nell'azione che ha portato al pareggio della Roma contro il Torino, Bonacina ha stoppato il pallone allo stesso tempo con la mano e la coscia.

In Lazio-Genoa, Pairetto ha dovuto giudicare due casi controversi. Probabilmente ha sbagliato la prima valutazione: Gregucci ostacola piuttosto vistosamente lo stacco aereo di Skuhravy.

Fucci ha concesso un rigore per fallo dubbio di Cornacchia su Mancini in Sampdoria-Atalanta: in precedenza c'era stato uno scontro più vistoso fra gli stessi giocatori: Boggi ha ignorato due interventi assai... vigorosi di Dino Baggio: uno su Francescoli e uno su Pistella in Cagliari-Inter.

Marco Strazzi

A fianco (fotoFumagalli), Gullit va via in velocità a Di Chiara.
In basso (fotoCalderoni), Carletto Ancelotti: un ottimo rientro

proprio patrimonio di classe e personalità in una squadra chiaramente non in giornata. Bene: il sardo ha vinto alla grande, confermando doti di palleggio e fulminanti intuizioni in verticale che ne fanno l'autentico uomo nuovo del calcio italiano. Anziché scomparire in una partita soffocata dai controlli spietati, è emerso come un piccolo gigante, fiammeggiando oltretutto anche nel finale, a dimostrazione di una tenuta fisica che la taglia ridotta non lascerebbe supporre. Il de profundis per il Milan di Sacchi era stato nelle prime giornate perfino accorato. Poi, a poco a poco, la squadra di Capello ha preso a crescere prepotentemente, estraendo di nuovo gli artigli del gioco e dimostrando in aggiunta una concretezza nuova. Anche i rossoneri hanno gli stessi punti dell'anno scorso, ma con un paio di dettagli non trascurabili: devono recuperare una partita e sono rimasti l'unica compagine imbattuta del torneo, mentre allora avevano già perso una volta, per di più a San Siro (con la Sampdoria). Ecco: il Milan di Capello sembra più capace di tradurre in gol i ricami del bel gioco. Ergo: attenti alla Juve, sì, ma occhio a non sottovalutare questo gran Milan.

INTER ALLO SBANDO, ORRICO TREMA
L'OMBRA DI VICINI

CAGLIARI. L'Inter di questo primo scorcio di stagione fa venire alla mente il «casino organizzato» di fascettiana memoria. Con una differenza: di organizzato, in questa squadra, c'è davvero poco. Prendete la difesa, che sembra avvolta nelle nuvole di fumo dei sigari di Orrico: Santo Zenga ci mette sempre una pezza, ma è impensabile che un campione come Bergomi sia improvvisamente diventato la controfigura di se stesso (e il discorso vale ovviamente — trasferta cagliaritana a parte — per Ferri) e che Brehme ritrovi solo di rado il passo giusto sull'out di sinistra.

Sul banco degli imputati trova ancora una volta posto Corrado Orrico, tecnico sicuramente preparato ma che ancora non ha le idee chiare. O non vuole averle per testardaggine. Esempio: è logico presentarsi sul campo di una squadra che fin qui non ha certo brillato — il Cagliari, appunto — con una sola punta, salvo poi finire l'incontro con tre attaccanti schierati contemporaneamente? Klinsman attraversa un periodo piuttosto nero: perché non concedergli un salutare turno di riposo? Forse per non urtare la suscettibilità di Jurgen e dei suoi connazionali, sicuramente più bravi nel dribblare i cronisti (e, in certi casi, le responsabilità) piuttosto che gli avversari?

A questo punto salta fuori la domanda di fondo: che fine ha fatto l'Orrico tutto-di-un-pezzo, quello che non si piegava a compromessi e che tirava avanti per la propria strada? A giudicare da quanto è successo ultimamente in casa Inter, gli è venuto a mancare l'appoggio incondizionato di Pellegrini, che lo ha voluto per dare vita a un nuovo corso rifiutandosi di prendere in considerazione la candidatura di Vicini nel giugno scorso, quando — al di là dei proclami ufficiali — Azeglio avrebbe accettato di buon grado la panchina interista. Adesso che le cose non vanno come dovrebbero andare, il presidente — spinto da pressioni esterne ma anche interne alla società — pare intenzionato a tornare sui propri passi, sconfessando il suo stesso operato e, soprattutto, rinunciando all'idea — affascinante, ma difficilmente realizzabile — di imporre Orrico come Berlusconi impose Sacchi. L'Ernesto non si fida più dell'erede del Trap.

La corrida di Corrado, insomma, non ha avuto successo: i nuovi schemi hanno mortificato una delle difese più forti del campionato, certi giocatori (Baggio, Berti, Desideri, Matthaus, lo stesso Klinsmann) si esprimono su livelli non consoni alle proprie possibilità e alle proprie valutazioni, l'armonia nello spogliatoio è minata, come d'altronde capita anche nelle migliori famiglie, dalla mancanza di risultati: esclusa dall'Europa al primo turno, l'Inter rischia di rimanere tagliata fuori dal giro scudetto al termine del girone di andata.

È in questo scenario che recentemente ha ripreso corpo la voce di Vicini nuovo allenatore dell'Inter: un ritorno all'antico per guardare con un pizzico di fiducia al futuro.

Marco Franceschi

DIETRO IL CROLLO DELLA SAMPDORIA

LA SINDROME EUROPEA COLPISCE ANCORA

Si è incrinata l'armonia nello spogliatoio e la squadra riesce a concentrarsi solo in Coppa dei Campioni

di Renzo Parodi

Genova. A forza di sentirselo ripetere e di leggerlo sui giornali, hanno finito per crederci pure i ragazzi del coro blucerchiato: «*Non vale la pena di inseguire in sequenza un secondo sogno tricolore. Meglio concentrarsi sul traguardo storico: la Coppa dei Campioni*». Giorno dopo giorno, l'infido sillogismo ha rosicchiato le meningi di Mancini e compagni. Così, dopo appena sette giornate, il campionato della Sampdoria si è già infilato nell'imbuto dei rimpianti. Milan e Juventus schizzate tre punti avanti (e i rossoneri attendono il recupero con il Genoa) e soprattutto l'impressione palpabile di una resa anticipata dei campioni d'Italia.

La squadra è ingloriosamente rovinata giù dal piedistallo al cospetto di una vivacissima Atalanta, che ha interpretato la partita come una Sampdoria d'antan: massima collaborazione e umiltà dispensate al servizio della causa comune. Eppure la Samp non ha valori tecnici inferiori alla squadra che stracciò la concorrenza milanese nell'estenuante volata per lo scudetto. Anzi. Silas ha costituito Mikhailichenko lasciando intravvedere maggiore duttilità tattica dell'enigmatico ucraino. Col giovanissimo Buso,

un bomber in naturale confidenza col gol, l'attacco si è arricchito di un'importante alternativa a Vialli e Mancini. Alessandro Orlando ha colmato il vuoto sulla fascia sinistra, la rosa a disposizione di Boskov è stata rimpolpata con uno sperimentato veterano come Dario Bonetti, il quale assicura almeno un paio di varianti difensive.

Purtroppo è cambiato il clima dello spogliatoio. La benefica alta tensione ha lasciato il posto a oscure sindromi e sottili malesseri. Si direbbe che gli umori dei giocatori oscillino pericolosamente tra una sussieguosa rilassatezza e un nervosismo latente, che guizza incomprensibile anche in personaggi sperimentati e rotti a ogni insidia. Schizofrenica quel tanto da alimentare l'eterna storiella della squadra immatura e pazzerella, l'ultima Sampdoria ha aggiunto al florilegio dei suoi peccati un tratto che non le si conosceva. Si direbbe che i suoi alfieri, a cominciare da Roberto Mancini, non trovino più l'antico gusto nel gioco di rincorrere il pallone. L'allegria balenata nei memorabili 4-0 inflitti a

A fianco, Mancini: stenta a ritrovare la forma perduta

Inter e Ascoli e nell'intermezzo europeo col Rosenborg (5-0 a Marassi) è misteriosamente svaporata a Parma e contro l'Atalanta.

E già, le vittorie saziano, i serti di alloro cinti al capo danno, per l'appunto, alla testa. In fatto di gol, Vialli viaggia oltre la media: sei in sei partite e mezzo. Mancini sta a quota tre, ma sembra aver perso lo smalto agonistico che lo incoronò trascinatore emerito della Sampdoria scudettanda. Quel che è peggio, Roberto dà l'impressione di riavvitarsi su antichi (e si pensava spariti) difetti caratteriali. Quel suo sbracciarsi e inveire all'indirizzo degli arbitri non è affatto un buon segnale. Le avventure azzurre per lui sono calici di veleno, ogni volta ne torna più intristito e frastornato, nell'espressione del gioco. Pagliuca accusa qualche battuta a vuoto, ma dopotutto non gli si può chiedere l'abbonamento ai miracoli. Lombardo brilla a intermittenza. Un centrocampo male assortito espone spesso la difesa a insospettabili figuracce. Il resto ce l'ha messo Boskov, il cui rapporto con lo spogliatoio (soprattutto con i maggiorenti che fanno opinione e politica) mostra la corda del tempo.

Nel male, c'è pure un peggio. Dà segni di sgretolamento persino la rocca sulla quale la Sampdoria ha costruito la sua splendida storia recente. Per la prima vola si è spezzato, e con un certo fragore, il collaudatissimo feeling fra il presidente e la folla sampdoriana. Per la precisione, con una consistente porzione degli ultras. Domenica, Mantovani si è presentato nella gradinata Sud, cuore del tifo blucerchiato. Il presidente intendeva sincerarsi del clima e delle condizioni in cui il pubblico vive la partita nel settore più caldo del Ferraris. Ha ordinato di rimuovere alcuni striscioni che impedivano la visuale ai tifosi del settore superiore. I giovani hanno ubbidito ma, per protesta, hanno ammainato le loro bandiere e hanno seguito la partita con l'Atalanta in assoluto silenzio. Nella gradinata dirimpetto è apparso anche un lungo striscione firmato ultras: «Mantovani, noi ti amiamo ma rispettiamoci».

Mantovani aveva deciso un intervento personale dopo aver ricevuto diverse lettere di protesta di tifosi, perlopiù anziani, che denunciavano un clima invivibile nella Sud. In settimana, il presidente aveva convocato i tifosi più renitenti e li aveva avvertiti: non avrebbe tollerato esibizioni eccessive di entusiasmo. Altrimenti me ne vado, avrebbe aggiunto. Una minaccia già espressa in passato, di fronte a episodi di violenza. Intanto la squadra viaggia con destinazione Budapest, per l'andata degli ottavi di Coppa dei Campioni contro la Kispes-Honved. E domenica è derby, contro un Genoa che scoppia di salute...

A fianco, Silas: non si è ancora inserito nei meccanismi sampdoriani. A sinistra, un'incursione di Mannini (fotoNewsItalia)

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Pin

Al di là del suo splendido «eurogol», sul laziale dovrebbe fare un pensierino anche la Nazionale. Da tempo è un cardine della squadra di Zoff e, in fondo, non dovrebbe neppure sentire troppo il cambiamento: da un azzurro all'altro...

9 Capello

Molti risultati e poche chiacchiere: il buon Fabio allena come giocava, badando al sodo. Ormai sta smentendo tutti gli scettici che avevano accolto la sua nomina storcendo il naso. Sta a vedere che anche in questo caso aveva ragione Berlusconi...

8 Radice

Il piglio è rimasto quello di sempre: in poco tempo ha rimesso in rotta una barca che stava andando pericolosamente alla deriva. Ha dato un gioco alla squadra, ha restituito entusiasmo ai tifosi ormai molto preoccupati. Un voto non solo di stima.

7 Signori

Un gol di una bellezza unica, che ha sbloccato una partita che per la squadra di Zeman stava prendendo una piega poco felice. Di lui mi entusiasmano soprattutto i grandi progressi: migliora di partita in partita e la Serie A sembra ormai la sua casa.

6 Mazzone

Niente di eccezionale o di particolare, non ne avrebbe avuto il tempo. Tuttavia ha interrotto la spirale negativa di cui il Cagliari era ormai vittima da tempo: pareggiare con l'Inter (anche questa Inter...) non è cosa da poco.

5 Pagliuca

Assieme a Zenga è uno dei più forti portieri italiani e, non a caso, è già nel giro azzurro. L'età lo favorisce, ma un gol come quello subìto sul tiro di Bianchezi proprio non dovrebbe prenderlo. Angolato finché si vuole, ma gli è passato fra le mani.

4 Sampdoria

La squadra campione non si ritrova e la sua strada comincia a ricordare quella del Napoli 90-91. Ora si è messa a perdere anche in casa. A parte Branca, gli uomini sono gli stessi: il male, allora, deve essere ricercato nella testa, evidentemente.

3 Mancini

Con la palla ferma sul dischetto, il campione doriano si trasforma in un mediocre. Non è il primo rigore che sbaglia: questa volta l'ha fatta grossa fallendo il gol dell'1-1. Per il bene della Samp, dagli undici metri occorre cambiare titolare.

2 Fonseca

È un voto di stima... postuma. Il suo rientro ha dimostrato quanto il Cagliari abbia bisogno di lui: le due giornate di squalifica che si è stupidamente cercato, sono state un danno gravissimo, per la squadra e, forse, anche per Giacomini...

1 Platini

Questo votaccio, il divino Michel se lo guadagna in parte per certe dichiarazioni un po' spocchiose sul nostro calcio (cui pure deve molto), ma anche perché non condivido i suoi giudizi, che mi paiono piuttosto avventati, su Roberto Baggio.

A fianco (fotoAnsa), Aldair segna il gol del pareggio per la Roma a Torino

IL PUNTO SULLA SERIE A

LO ZERO DEL MILAN

Cadono Parma e Napoli mentre il Cagliari di Mazzone interrompe la serie nera. Radice batte Boniek nel derby dei subentrati. Il Torino fallisce l'aggancio in vetta e il Genoa conferma il complesso casalingo della Lazio

di Alfredo Maria Rossi

Cadono Parma e Napoli (gli azzurri addirittura in casa) e l'unico blasone invitto resta quello del Milan che, quindi non a caso, capeggia la classifica in coppia con la Juve. La coabitazione, tuttavia, potrebbe anche essere solo apparente, giacché i rossoneri devono recuperare l'incontro casalingo con il Genoa. Bari e Fiorentina avevano cambiato l'allenatore nell'ovvia speranza di cambiare anche l'andazzo: a giudicare dal risultato dello scontro diretto, si deve concludere che i viola hanno cambiato di più e meglio. D'altro canto, se pur in un mondo così pazzerellone, l'esperienza ha un peso, il piatto di Radice appare più carico di quello di Boniek. Dopo aver guardato, con dubbio successo, sopra la panca, l'altro Matarrese, per non fare la fine della capra, dovrà forse guardare anche sotto, anzi: dentro... al mercatino di riparazione, ammettendo che le colpe non erano tutte di Salvemini. Un altro antico nocchiero è ricomparso in plancia: Carletto Mazzone. Il punto strappato all'Inter (sempre più in lite con la vittoria e con la formazione...) è solo un brodino leggero leggero, ma potrebbe essere l'inizio della convalescenza per il Cagliari, dopo l'abbuffata di sconfitte. Al settimo tentativo, anche la Cremonese ha trovato la vittoria (a secco restano dunque solo Ascoli e Bari). Il punteggio è rotondo, ma riletto alla luce delle sfarfallate di Gregori e delle espulsioni di Pin e Renica (solo parzialmente controbilanciate da quella di Iacobelli) si ridimensiona un po'. Grandi restano invece le difficoltà del Verona: Stojkovic sarà anche bravissimo, ma vuoi vedere che, fra squalifiche e incidenti,

7. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

ASCOLI ALLA DERIVA

RISULTATI
7. giornata (20-10-1991)

Cagliari-Inter	**1-1**
Cremonese-Verona	**3-0**
Fiorentina-Bari	**2-0**
Foggia-Ascoli	**1-0**
Lazio-Genoa	**1-1**
Milan-Parma	**2-0**
Napoli-Juventus	**0-1**
Sampdoria-Atalanta	**0-2**
Torino-Roma	**1-1**

PROSSIMO TURNO
8. giornata 27-10-1991 (ore 14,30)

Ascoli-Fiorentina
Atalanta-Cagliari
Bari-Milan
Genoa-Sampdoria
Inter-Napoli
Juventus-Cremonese
Parma-Torino
Roma-Foggia
Verona-Lazio

...E QUELLO SUCCESSIVO
9. giornata 3-11-1991 (ore 14,30)

Ascoli-Cremonese
Fiorentina-Cagliari
Foggia-Bari
Genoa-Atalanta
Lazio-Juventus
Milan-Roma
Napoli-Sampdoria
Parma-Verona
Torino-Inter

SQUADRA		TOTALE							IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
						GOL							GOL						GOL		FAVORE		CONTRO	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	T	R	T	R
Milan	**10**	6	4	2	0	8	2	1	3	2	1	0	4	1	3	2	1	0	4	1	4	3	1	0
Juventus	**10**	7	4	2	1	7	3	0	3	2	1	0	4	1	4	2	1	1	3	2	2	2	0	0
Roma	**9**	7	3	3	1	5	3	-1	3	0	2	1	1	2	4	3	1	0	4	1	0	0	1	1
Inter	**9**	7	3	3	1	7	7	-1	3	1	2	0	4	2	4	2	1	1	3	5	5	2	0	0
Napoli	**9**	7	3	3	1	10	5	-2	4	2	1	1	6	4	3	1	2	0	4	1	0	0	1	1
Torino	**9**	7	3	3	1	8	4	-2	4	1	2	1	4	3	3	2	1	0	4	1	1	1	2	1
Genoa	**8**	6	3	2	1	7	5	-1	3	3	0	0	5	1	3	0	2	1	2	4	2	2	1	1
Parma	**8**	7	2	4	1	8	8	-2	3	2	1	0	4	2	4	0	3	1	4	6	0	0	2	1
Lazio	**8**	7	2	4	1	9	6	-3	4	0	3	1	3	4	3	2	1	0	6	2	0	0	0	0
Foggia	**8**	7	3	2	2	9	8	-3	4	2	1	1	5	3	3	1	1	1	4	5	1	0	1	1
Atalanta	**7**	7	2	3	2	6	6	-3	3	0	2	1	1	3	4	2	1	1	5	3	1	0	3	2
Sampdoria	**7**	7	3	1	3	14	8	-4	4	3	0	1	10	2	3	0	1	2	4	6	4	2	1	1
Fiorentina	**6**	7	2	2	3	8	7	-5	4	2	0	2	6	4	3	0	2	1	2	3	0	0	2	2
Cremonese	**5**	7	1	3	3	5	7	-6	4	1	1	2	4	4	3	0	2	1	1	3	1	1	0	0
Verona	**4**	7	2	0	5	5	12	-6	3	2	0	1	4	2	4	0	0	4	1	10	1	1	5	1
Bari	**3**	7	0	3	4	3	9	-7	3	0	3	0	2	2	4	0	0	4	1	7	1	1	1	1
Cagliari	**3**	7	1	1	5	5	11	-8	4	1	1	2	4	5	3	0	0	3	1	6	1	1	1	1
Ascoli	**1**	7	0	1	6	3	16	-9	3	0	0	3	2	9	4	0	1	3	1	7	0	0	2	2

LA GIORNATA AI RAGGI X

FOGGIA ARREMBANTE

SQUADRA	GOL	TT	TA	TF	CR	CO	PE	RE	FA	AM	ES
Cagliari	1	11	11	0	3	5	33	42	24	1	0
Inter	1	10	2	8	12	3	14	14	15	1	0
Cremonese	3	7	4	3	8	4	57	45	31	4	1
Verona	0	10	6	4	20	4	58	51	16	4	2
Fiorentina	2	11	8	3	11	7	29	28	14	2	0
Bari	0	8	2	6	8	6	26	23	29	5	1
Foggia	1	17	8	9	7	10	21	29	14	2	0
Ascoli	0	3	1	2	1	1	29	21	25	4	0
Lazio	1	11	3	8	8	4	37	32	23	1	0
Genoa	1	9	4	5	8	3	35	43	12	2	0
Milan	2	12	6	6	21	6	79	78	19	1	0
Parma	0	4	2	2	2	5	92	79	22	1	0
Napoli	0	10	2	8	10	5	45	43	22	1	0
Juventus	1	4	3	1	8	4	43	45	29	3	0
Sampdoria	0	13	6	7	25	9	56	55	20	4	0
Atalanta	2	9	6	3	3	3	55	56	24	3	0
Torino	1	5	2	3	17	3	76	65	18	2	0
Roma	1	9	3	6	16	2	65	76	27	2	0

GOL= Gol totali - TT= Tiri totali - TA= Tiri dall'area - TF= Tiri da fuori - CR= Cross -CO= Corner - PE= Palle perse - RE= Palle recuperate - FA= Falli commessi - AM= Ammonizioni - ES= Espulsioni

aveva ragione il Marsiglia?

Alla verifica dopo la sconfitta di Torino, il Foggia ha avuto bisogno del jolly, invero sontuoso, pescato da Signori: poiché sparare sull'Ascoli è forse più immorale che farlo sulla Croce Rossa, i dubbi sull'effettiva tenuta dei Satanelli restano intensi. De Sisti traballa (non da ora...) ma Rozzi farebbe forse meglio a lasciar stare la panchina e cambiare la squadra, almeno quello che può. Se la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni, il Torino allora ci abita. Potrebbe essere primo con Milan e Juve e invece... D'accordo, il gol del pareggio romanista non è stato dei più limpidi, ma non può sempre essere questione di sfortuna e sviste arbitrali. Nel settore la Lazio insegue addirittura i fantasmi di una curva maligna, quella sotto la quale ha subìto tutti i gol che le hanno finora impedito di espugnare il suo campo, ma quando si fanno graziosi omaggi come quello consegnato ad Aguilera (uno che i regali li apre subito) bisogna pur concludere che la cabala riguarda al massimo il gioco del lotto. Il Genoa, ormai maestro in rimonte, prosegue senza molti clamori: la partita con il Milan la deve giocare pure lui e se i rossoneri possono lasciare quota 10, i rossoblù possono altrettanto raggiungerla. Bello scatto dell'Atalanta: con i suoi due sudamericani ha annichilito la Samp e Caniggia in particolare pare aver ritrovato estri mondiali. La prossima giornata si segnala per il derby della Lanterna e per Inter-Napoli, una vera semifinale al ruolo di damigella d'onore, ovvero due dei banchi di prova per le effettive pretese. □

SERIE A/I MARCATORI

AGUILERA RIMONTA

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Vialli	Samp.	6	3	3	4	2	2
Aguilera	Genoa	5	1	4	3	2	2
Sosa	Lazio	4	1	3	1	3	0
Van Basten	Milan	4	2	2	3	1	3
Careca	Napoli	4	2	2	2	2	0
Zola	Napoli	4	1	3	2	2	0
Baiano	Foggia	3	0	3	1	2	0
Desideri	Inter	3	1	2	3	0	1
Lombardo	Samp.	3	1	2	3	0	0
Mancini	Samp.	3	3	0	2	1	0
Scifo	Torino	3	1	2	1	2	1
Bianchezi	Atalanta	2	0	2	0	2	0
Caniggia	Atalanta	2	0	2	0	2	0
Platt	Bari	2	1	1	2	0	1
Francescoli	Cagliari	2	1	1	2	0	1
Dezotti	Cremonese	2	1	1	2	0	1
Faccenda	Fiorentina	2	2	0	2	0	0
Maiellaro	Fiorentina	2	0	2	1	1	0
Codispoti	Foggia	2	0	2	1	1	0
Signori	Foggia	2	0	2	2	0	0
Minotti	Parma	2	2	0	2	0	0
Prytz	Verona	2	1	1	1	1	1
Bortolazzi	Genoa	2	1	1	2	0	0
Casiraghi	Juventus	2	2	0	2	0	0

Sotto (fotoAnsa), Lorieri non si può opporre alla bomba di Signori

QUANTI SONO I CONVOCATI IN NAZIONALE?

SACCHI DI GIOCATORI E DI GIORNALI

Il toto-giocatori sulla stampa debuttò con Bernardini: allora si contarono 100 aspiranti azzurri. Per evitare i rischi del primo anno al Milan, Sacchi si limiterà a qualche innesto: Albertini e Casiraghi i papabili. Poco spazio per la Nazionale? Difficile aumentarlo: Matarrese deve essere rieletto

di Domenico Morace

Inelegante il modo con cui è avvenuta la staffetta Vicini-Sacchi: Matarrese non passerà alla storia come un maestro di «bon ton». Disinvolte le acrobazie con cui gran

parte della stampa italiana ha seguito la vicenda. Vicini non era stato ancora «sollevato» e già la corsa al toto-Italia di Sacchi era cominciata. Davvero pochi i calciatori che non hanno goduto di una citazione. Sembrava di essere tornati ai tempi del povero Bernardini che, ansioso di novità, ne tirò fuori all'incirca un centinaio; stavolta c'è stato un pizzico di parsimonia in più: appena 57, non male. Viviamo tempi nevrotici che tutto bruciano in fretta. Anticipare è la parola d'ordine, non solo nel calcio. Ossessionati dalla voglia di dare tutto e di più, i giornali cercano di precorrere i tempi: una fuga in avanti che spesso va a scapito della logica. Come sarà l'Italia di Sacchi? E via coi nomi, un giochino di moda, l'abbiamo fatto più o meno tutti. L'importante, però, è dosare correttamente questi miscugli, altrimenti ne va della credibilità degli autori e del mestiere.

Molte di queste ipotesi, se mi è concesso, hanno fatto torto all'intelligenza e all'abilità professionale del neo CT. Alcune audaci interpretazioni del Sacchi-pensiero hanno ingenerato pericolose confusioni: Arrigo non è così sprovveduto da tentare il suicidio.

Cerchiamo di fissare alcuni punti fondamentali:

1) Sacchi dovrà qualificarsi per il Mondiale USA. Assurdo pensare che cambierà dalle fondamenta una squadra che rappresenta sempre il meglio del calcio italiano. Sacchi opererà per gradi: ritoccherà tre ruoli al massimo; semmai rimpolperà la rosa, innestando giovani tipo Albertini o meno giovani come Zola in vista di un impiego a medio termine. L'ossatura sarà quella di Vicini, colorata di rossonero, e con un Casiraghi in avanti.

2) Sacchi è troppo intelligente per non capire che le sue stesse teorie dovranno procedere a tappe. Impensabile che voglia trapiantare d'acchito la filosofia che faticosamente, negli anni, aveva portato avanti nel Milan. Diceva Bearzot: allenare la Nazionale è ben diverso che lavorare in un club dove hai i giocatori a disposizione sette ore al giorno. In Nazionale ti arrivano giocatori già formati, allenati, maturati. Hai poco tempo per migliorarli; puoi soltanto amministrarli facendo gruppo. Sacchi, per il tipo di gioco particolarissimo che predilige, incontrerà difficoltà enormi con questi limiti di tempo. La sua bravura consisterà nell'imporre con cautela la rivoluzione di idee e di uomini.

3) In Italia la Nazionale ha avuto sempre pochissimi spazi ed è stata sempre messa in seconda linea rispetto alle esigenze dei clubs. La Federazione non è mai stata capace di imporsi, anche per motivi politici. Il presidente della Federazione non può fare a meno, nelle elezioni, dei Presidenti di società e questi ultimi badano prima alle casse della società e poi all'immagine della Nazionale. Non va scordato che, ad agosto, Matarrese avrà bisogno dei voti dei Presidenti per essere rieletto.

Ecco che, almeno sino a quella data, ma anche dopo, Sacchi non potrà andare contro i vincoli che la logica e la situazione gli porranno. Arrigo Sacchi sarà costretto a lavorare su due fronti, facendo compromessi: guarderà molti «uomini nuovi» ma li trapianterà con giudizio. Non può mettere troppa carne al fuoco col rischio di bruciarla e di bruciarsi. Non ripeterà l'errore commesso nella prima stagione milanista quando stava per rimetterci il posto proprio per avere tentato quel che in molti oggi gli consigliano con i vari referendum e le liste di giovani e meno giovani. Sacchi è troppo furbo per ricadere nell'errore. Non la penso come Pasquarelli, direttore generale della RAI, che, nella sua azienda, vieta i referendum. Ma, nel caso della Nazionale, credo che Sacchi non potrà tener conto dei referendum promossi e dei relativi risultati. Tecnicamente sono inattendibili. Accettiamoli con un sorriso. Anzi, dato che mi trovo, fornisco il mio contributo: vorrei segnalare il nome di un terzino della squadra del mio Paese. Tra i tanti proposti, ci potrebbe stare. Se Sacchi mi telefona, glielo dico. □

L'UNDER 21 VERSO LA QUALIFICAZIONE

SPIRITO OLIMPICO

Tre protagonisti nel prezioso pareggio colto dagli azzurrini in Crimea: il portiere Antonioli, che ha salvato a più riprese il risultato nella prima metà gara, e le punte Melli e Buso che hanno, in cooperazione, realizzato il gol dell'1-1. Deludenti Baggio, Albertini e Corini.

Gruppo 3
Simferopol, 16 ottobre
Urss-Italia 1-1

URSS: Stauche 6, Klestov 6,5, Nikiforov 6, Bejinar 5,5, Tedradze 6, Choustikov 7, Onopko 6,5 (79' Simutenko n.g.), Mandreko 6, Cherbakov 5,5 (46' Tishkov 5,5), Radtchenko 6,5, Kiriakov 7.

ITALIA: Antonioli 7, Bonomi 6,5, Favalli 6, (76' Rossini n.g.), Baggio 5, Luzardi 6 Verga 6,5, Melli 7, Corini 5,5, (56' Monza n.g.), Buso 6, Albertini 5, Marcolin 6.

Arbitro: Frisk (Svezia)

Marcatori: 48' Choustikov, 58' Buso

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
URSS	**7**	6	2	3	1	6	4
Italia	**7**	5	3	1	1	4	7
Norvegia	**5**	4	2	1	1	11	4
Ungheria	**1**	5	0	1	4	1	7

PARTITE DA DISPUTARE
29-10-91: Ungheria-Norvegia
13-11-91: ITALIA-Norvegia

ZAPPING
di Mario Sconcerti

PARTITA AL SABATO: ORDINA LA TV

La concessione della diretta alle televisioni private accelererà i grandi cambiamenti ormai imminenti nel campionato di calcio. Niente sarà più uguale ad adesso. Cambierà il giorno di svolgimento delle partite, probabilmente l'ora e il modo di intendere una giornata di campionato. Non sarà per esempio più obbligatoria la contemporaneità delle partite. A quando tutto questo? Non tra molto tempo, direi in un periodo compreso fra i due e i quattro anni. Può sembrare poco per cambiamenti tanto grandi, ma bisogna ricordare che ormai da dieci anni la televisione è diventata un elemento fondamentale nella gestione del calcio. Dieci anni fa la Rai pagava l'esclusiva un miliardo e settecento milioni. Adesso la paga oltre cento miliardi. Per una piccola società di Serie A, la quota Rai vale ormai quanto l'incasso netto di tutto un campionato. Fino a pochi anni fa, si proibiva a priori il calcio in diretta nella certezza che avrebbe portato a una fuga di spettatori dai campi delle serie inferiori. Adesso le esigenze sono così forti e i costi del calcio così alti che anche questa preoccupazione sta per essere abbandonata. Il calcio è sempre più destinato a fare ricchi i molto ricchi e a impoverire i poveri. Che è poi una regola piuttosto in sintonia con le norme di qualunque mercato. In parole più semplici, il progredire del superprofessionismo costringerà due milioni di tesserati dilettanti a essere sempre più rigorosamente dilettanti. Senza che questo significhi per contratto un grande male (attualmente in molte regioni d'Italia, un giocatore di promozione guadagna circa un milione al mese).

Molti sono i cambiamenti televisivi del resto già avvenuti. Sono ormai due anni che la Fininvest acquista e trasmette partite di Coppa internazionali; adesso non solo trasmette anche partite di Coppa Italia, ma ha ottenuto che queste siano in pratica le uniche della serata, un vero e proprio anticipo. Chi avrebbe mai pensato che sarebbe stato possibile fino a tre anni fa? E chi avrebbe pensato che la Rai non sarebbe più stata in grado di dare da sola la Formula Uno?

I segnali della nuova lotta che cambierà le nostre abitudini si hanno nella piccola guerra della Rai a Domenica Stadio. Il punto è la diretta: con quanti secondi di ritardo può dare il gol la trasmissione di Marino Bartoletti? È chiaramente una questione di lana caprina. Che nasconde il disagio di chi sa di sprecare l'enorme tesoro a sua disposizione. Se un'azienda deve pagare cento miliardi un'esclusiva per poi finire a litigare coi concorrenti per una questione quasi radiofonica, vuol dire che siamo veramente alla frutta.

L'errore è un altro ed è molto più grave: molto più evidente: la Rai non usa la sua diretta; il calcio paradossalmente, clamorosamente, non ha diretta. Solo le Coppe, solo la Nazionale, che infatti hanno contratti a parte, non rientrano in quei cento miliardi. Quindi accusa sconcerto e squilibrio al minimo accenno di diretta degli avversari, i quali adesso per la prima volta quella diretta possono fare.

Il contratto tra Lega Calcio e la Rai scadrà nel '92 ed è poco pensabile possa essere ripetuto su queste basi. La Rai sa ormai di pagare per il calcio una cifra pazzesca in relazione all'uso che ne fa; e il calcio sa che può valere di più. Sarà molto difficile trovare una sintesi seguendo i vecchi sentieri di trattativa. Peserà una differenza sostanziale rispetto al passato e appunto la possibilità della diretta. Per aumentare il valore del calcio, per rendere credibile la spesa di chi lo acquisterà in blocco, l'unica strada possibile sarà darlo in diretta.

Cominciare, cioè, a valutare il campionato un eccezionale evento televisivo e usarlo per quello che può dare. Diversi i modi, tra cui il più probabile è chiaramente quello di un anticipo al sabato. Ma la fantasia viene camminando: perché allora non un campionato a fasce orarie: tre partite divise in tre blocchi a orari diversi e la possibilità quindi di seguire in diretta tre partite per volta? O perché non dividere i blocchi tra il sabato e la domenica? Soluzioni nuove, che nascondono però ancora forse la vera, definitiva soluzione. Quella con la singola diretta della partita voluta. Cioè il campionato come adesso, ma con la possibilità di vedersi la propria squadra in diretta TV.

La Rai, con le strutture regionali, avrebbe già la possibilità tecnica di farlo, accontentando molti tifosi. La Fininvest non sarebbe troppo indietro. La strada migliore, la più spontanea ma anche la più avventurosa, è quella però della pay-tv. Il calcio su misura portato a domicilio con l'emozione della diretta. Il massimo. La gente non avrebbe problema a pagare abbonamenti mensili molto superiori alle 35.000 lire attuali di Tele + 1. Ci arriveremo? Probabilmente qualcosa in più: ci siamo già. □

HIT PARADE DELL'AUDIENCE
RIMONTA LA FININVEST

TRASMISSIONE *	RETE	ORA INIZIO	ASCOLTO MIGLIAIA	SHARE**
1. (1) 90° Minuto	RAI 1	18.10	4.725	35,42%
2. (3) Dribbling	RAI 2	13.19	4.708	28,31%
3. (2) Domenica Sprint	RAI 2	20.12	4.082	18,15%
4. (5) Domenica Sportiva 1. parte	RAI 1	22.38	2.214	18,14%
5. (8) Pressing	ITALIA 1	22.00	1.722	11,41%
6. (12) L'appello del martedì	ITALIA 1	22.29	1.416	16,13%
7. (7) Domenica stadio	ITALIA 1	14.00	1.293	12,15%
8. (7) Domenica Gol	RAI 3	18.37	1.259	8,76%
9. (15) Prima che sia gol	RAI 2	12.29	1.185	10,42%
10. (9) Calciomania	ITALIA 1	16.57	1.179	15,75%
11. (11) Domenica Sportiva 2. parte	RAI 1	23.32	1.084	16,55%
12. (14) Zona Cesarini	RAI 1	00.01	1.029	27,36%
13. (13) Guida al campionato	ITALIA 1	12.44	881	6,27%

Dati Auditel dal 12/10 al 15/10. * Posizione in classifica nella settimana precedente.
** Percentuale di televisori accesi sintonizzati su un determinato canale.
N.B. Le partite di Serie A e Il Processo del lunedì a causa del turno di riposo della Serie A non sono andate in onda.

LE DONNE IN TV

IL PALLONE MESSO IN PIEGA

L'evoluzione della presenza femminile in video: prima vallette, poi disinibite intervistatrici, oggi immancabili vestali dei programmi sportivi. Un rapido viaggio tra le varie tipologie: pariettiane, american style, tecniche, mogli e fidanzate

di Corso Milani

C'era una volta la valletta. Bella, disponibile e come tutte le vallette. Muta. Aldo Biscardi ne ha cambiate tredici o quattordici in un decennio di Processi e nessuno se n'è accorto, se non ogni tanto, quando Jenny Tamburi o Anna Maria Van Pallandt, la mitica segretaria del barman del lunedì che taceva in cinque lingue differenti, si spogliavano per qualche settimanale, esibendo al popolo le qualità professionali celate dalla cattedra biscardiana. Vennero poi le giornaliste delle tv private e le prime scandalose irruzioni di kamikaze in gonnella nel sacrario dello spogliatoio di calcio. Infine apparve lei, il fenomeno, Alba Parietti. Eletta da quotidiani e settimanali patinati a simbolo della Donna nel pallone. L'unico personaggio televisivo ad aver contato più intervistatori che spettatori (3-400 mila a domenica, i secondi). Alba, a differenza della Tamburi e della Van Pallandt, parlava e si spogliava in diretta. Era la valletta con uso di parola e trespolo. Ha funzionato finché non si è decisa a scendere dai tacchi per illustrare al pubblico de «La Piscina» (RaiTre, il fiasco dell'estate) le ragioni per cui non aveva mai sfondato in dieci anni di gavetta nel mondo dello spettacolo: non sa ballare, non sa cantare, non sa presentare, ha un humour da cabina di camionista. Ora l'Alba è al tramonto. I critici televisivi hanno optato per il black out. Pochi settimanali insistono a pubblicarne pareri su temi avvincenti, quali il valore della verginità oggi (Panorama), al solo scopo di esaurire la scorta di immagini discinte accumulate in archivio. È aperta dunque la caccia all'eredità. Chi sarà la donna nel pallone della stagione '91-'92? Ecco una mappa per orientarsi tra le varie testate.

A fianco, Alba Parietti in versione «castigata». Sotto, Nicoletta Grifoni, la prima radiocronista di «Tutto il calcio minuto per minuto». La Grifoni è da pochissimo diventata mamma (foto Borsari)

Pariettiane. Ovvero lo sport come ultima spiaggia di una sfortunata carriera nello spettacolo. Tra le ripescate del turno più recente si segnalano Marina Perzy, catapultata alla «Domenica Sportiva» di Gianni Minà per aumentarne il tasso di vivacità, con risulta-

GRIFONI, DAL CALCIO AL VOLLEY

LA MAMMA PARLANTE

«Sto cambiando il bimbo. Mi richiama, per favore, tra una mezz'oretta?». Ecco un mestiere, fondamentale, imparato con tanta convinzione da aver paura di lasciarlo: *«Sto per rientrare. Sapevo che lui (ha due mesi e mezzo) ha bisogno di me, non immaginavo che io avessi bisogno di lui. Mi pesa, sono sincera, tornare al lavoro. Ma non ho preso un giorno di più oltre i tre mesi contrattuali».* Nicoletta Grifoni, anconitana, è stata quattro anni fa la prima voce femminile a «Tutto il calcio minuto per minuto». E non continuerà: *«Col pensionamento di Pancani, passo alla pallavolo. Volentieri, sia chiaro».* Che cosa le piace del suo lavoro? *«L'emozione, la paura, tipiche della radio. La telecronaca è già tutt'un'altra cosa. C'è il monitor e ci sono tante pause. In radio la responsabilità è grossa».* Luoghi, persone. I preferiti? *«Le cabine di Parma (peccato che abbiano rifatto la tribuna) e Bologna. Poi Ancona, per familiarità. E perché da questi stadi si vede bene. Lei non immagina quante maledizioni ci prendiamo dagli ascoltatori per colpa delle dimensioni degli stadi».* Il tifo. C'è? *«Certo. Ancona nel calcio e Falconara nel volley. Amo Parma, comunque. Scala, la società, i ragazzi: un gruppo meraviglioso. Spero che il successo non li guasti».*

Alberto Bortolotti

ANTONELLA CLERICI, IL VOLTO DEL TG2

IL TRAMONTO DELL'ALBA

«Il '90 è stato l'anno dell'indietro tutta, speriamo che questo sia quello della idee». Ventotto anni, laureata in legge, solida preparazione nello sport, sposata al giocatore di basket Pino Motta, Antonella Clerici, conduttrice di Dribbling e Domenica Sprint in coppia con Gianfranco de Laurentiis, è stata tra le prime telegiornaliste sportive d'Italia. *«Ho cominciato dieci anni fa, e Telereporter. Eravamo in tre o quattro a visitare tutti i giorni i ritiri di Milan e Inter. All'inizio con un certo imbarazzo da parte dei calciatori. L'ambiente è molto conservatore. Nel basket la cosa veniva accettata con più naturalezza. Forse perché nei palazzetti la presenza di pubblico femminile è massiccia».* Antonella Clerici ha dunque potuto seguire la scalata dall'altra metà del cielo al sacro soglio del pallone. A che punto siamo? *«Gli ultimi due anni sono stati disastrosi: «Indietro tutta». L'apertura di un mercato giornalistico femminile si è tradotta, spesso, in un flusso di soubrettine che non avevano avuto successo altrove. I giornali hanno contribuito alla confusione, mettendo nel calderone tutte, quelle che si sforzano di fare informazione e quelle che si spremono soltanto in sala trucco».* Possibile che sia sempre colpa dei critici? *«No, certo. Però, a fare questo mestiere da donne ci si scontra sempre con pregiudizi vecchi e nuovi. I vecchi sono quelli circolanti nella categoria dei gionalisti sportivi. Basta ficcare il naso in qualsiasi quotidiano e confrontare il numero di donne in cronaca, spettacolo, politica ed economia con quella delle redazione sportiva. I nuovi pregiudizi sono quelli dei critici, sempre attenti a recensire soltanto il peggio della tv. Per cui tanto più una trasmissione è becera, tanto più se ne scrive. Quindi alla fine scopri che Dribbling, l'unico rotocalco sportivo e Domenica Sprint, che fanno cinque milioni di spettatori, non offrendo spunti, come dire, comici, ottengono spazi minori rispetto al Processo o all'Appello».* Insomma, i critici sono le prime vittime dello scandalismo che vorrebero denunciare? *«Infatti. È lo stesso meccanismo per cui si continua a parlare delle gambe di Alba Parietti, che a me tra l'altro è pure simpatica, piuttosto che dei servizi giornalistici di qualche brava collega. È la moda. O meglio era la moda. Per fortuna, anche in questo settore l'era del look è al tramonto».*

c.m.

Il trio femminile dell'«Appello del Martedì»: Pilar Brehme, Raffaella Giuliani e Caterina Collovati

to discutibile, e Roberta Termali, approdata a TeleMontecarlo a seguito del marito Walter Zenga, con esiti soddisfacenti nella nuova trasmissione di domenica pomeriggio «Qui si gioca».

American Style. Iper professioniste. Mai un boccolo fuori posto, mai un ammicco di troppo, mai una papera, nonostante il ritmo affabulatorio da dee jay consumate. Il loro motto: posso ma non voglio (diventare come la Parietti). Il primo nome è quello di Kay Sandvik, sulla quale non ci permettiamo di ironizzare perché è davvero uno schianto. Brava giornalista musicale, ottima conduttrice, brillante e preparata, non si capisce perché la trentenne cino-americana di Pressing si sia limitata per un anno a leggere con comica pronuncia i risultati di serie C1. Con l'avvento di Raimondo Vianello al posto di Marino Bartoletti, la bella Kay è stata promossa al ruolo di spalla del comico, esibendo stile e ritmo. Potrebbe diventare, volendo, una versione gran turismo di Alba Parietti. Il fatto è che non vuole. *«Detesto apparire in maniera diversa da quello che sono: una giornalista musicale prestata allo sport. Non mi sognerei mai di distribuire fotografie in topless ai giornali».* Ha ormai deciso che questa sarà la sua ultima stagione calcistica. *«È un'esperienza che mi ha divertito, dovevo farla. Ma non è il mio settore»* spiega, con senso pratico tipicamente americano. Ha ragione. Altre perfezioniste, stavolta nostrane, sono Maria Teresa Ruta, fatina dello sponsor, e Antonella Clerici, forse la più preparata di tutte, ma anche lei col limite di un moderato interesse per il calcio, piatto forte, se non addirittura unico, delle trasmissioni sportive nostrane. A margine, la regina dei canestri, Mabel Bocchi, ex campionessa, ma insopportabile nell'omaggio ossessivo allo sponsor. Ormai legge soltanto i marchi delle squadre di basket senza neppure citare la società e la città d'origine. Il campionato si riduce così a uno scontro di mattonelle contro lamette da barba, pulitutto e antifurti.

In mezzo al guado. Pariettiane anomale, combattute tra l'aspirazione giornalistica e il look da bellona. Simona Ventura, partita da una carriera di miss ma ormai decisamente orientata a un ruolo di giornalista, e Flavia Filippi per TeleMontecarlo. Elìana Iotta e Paola Ferrari, conduttrici di «Novantesimo Donna» su TeleLombardia, esperimento di bar sport al femminile.

Fondamentaliste. Idealmente rivestite di un *chador* da «tecnico», parlano di calcio esattamente come ne parlerebbe un collega maschio. Anzi, con maggior accanimento, proprio per reagire all'ondata dell'effimero scosciato. Si segnalano per crudezza di linguaggio da corso di Coverciano la Donatella Scarnati di Novantesimo Minuto e Nicoletta Grifoni di «Tutto il calcio minuto per minuto». La decana Pina Debbi, capo dei servizi sportivi di Tmc, ex calciatrice, violento esempio di omologazione ai criteri maschili.

Mogli. Ritepavone alla riscossa. Per anni le hanno intervistate sulla difficile condizione di recluse della domenica, immerse nel sofà di casa, davanti al video, in attesa del ritorno del guerriero. Finché a qualche sciagurato autore di programmi non è venuta l'idea di mandarle in giro con un microfono a far danni. Era l'epoca in cui andava di moda il giornalismo in prima persona, fatto direttamente dai protagonisti. Quindi, calciatori e consorti. I pedatori hanno smesso, a volte richiamati dal club di appartenenza, altre volte dall'associazione calciatori. Le signore sono andate avanti, con pervicacia degna di cause migliori, ricoprendo a un tempo il ruolo di presentatrici e sponsor (del marito). Tipici e ammonitori i casi di Rita Antognoni e Caterina Collovati, le pioniere. Oggi alla giornalista-moglie crede soltanto Maurizio Mosca che nel suo Appello ospita le signore Raffaella Giuliani e Pilar Brehme, più qualche fidanzata. La tendenza dei calciatori nostrani e importati a una turbolenta vita sentimentale ha di recente confuso le carte e rimescolato i palinsesti. □

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

CARO GIOANBRERAFUCARLO

Caro Gioanbrerafucarlo, amico mio, mi stupisci. Leggo su «Repubblica», fra i consigli che generosamente offri al nuovo timoniere azzurro Arrigo Sacchi, questo tuo illuminante passo: *«Ma la sola forza valida degli italiani risiede nell'astuzia di mostrarsi modesti e nell'invitare gli avversari a sbilanciarsi nella convinzione di essere superiori!»*. Sbaglio, o è una tecnica un po' da magliari, da borseggiatori con destrezza? La callidità è virtù compensativa, dunque risorsa di sopravvivenza, dei deboli e degli inferiori. Per fare una rapina occorre fegato, per sfilare un portafogli in tram basta l'astuzia. È più leale e fedele allo spirito dello sport chi accetta il confronto a viso aperto e si sforza di essere davvero superiore all'avversario: chi ricorre allo stratagemma potrà anche vincere qualche volta, ma resta — più che un vincitore — un meschino scippatore di vittorie. E questo dovremmo essere noi italiani? In così piccola considerazione ci tieni?

Prodi, lo so, non siamo mai stati. Abbiamo avuto troppi eroi, per poterci considerare buoni combattenti. La storia dice che, tutto sommato, modesti fummo per virtù, braccio e mente. Sugli italiani, Machiavelli la pensava come te, e non sbagliava. Ma da allora è trascorso qualche secolo e possiamo anche supporre che qualcosa sia cambiato, e qualcos'altro possiamo contribuire a cambiare. Magari parlando di pallone, e di *ethnos* applicato alla tattica. Ma senza cambiar carte e ruoli, come pare che stia accadendo. Vedi, Gioanbrerafucarlo, amico mio, tu tardo epigono dei longobardi (o dei gallo-liguri? Non sono pratico della zona) vai predicando una drittata mediterranea, un po' volgarotta dal lato etico, alla maniera dei Greci d'assalto, assedio e colonizzazione: ripensa a quel magliaro di Ulisse e alla truffa con cui fregò i poveri troiani. E io, figlio di Partenope, pronipotino se non di Ulisse (troppo bello) almeno di Tersite, son qui a battermi per le offensive travolgenti, per gli attacchi spettacolari, per le galoppate ventre a terra con le quali certamente usavano sopraffarci i tuoi longobardi pavesi (o i gallo-liguri, fai tu).

Che peccato aver perso, stavolta, l'occasione di Mosca per confrontare le idee su storia, tattica e razze, col ravvivante aiuto di *sto gramm uodka*. Come ci accadde nel '75, a casa prima degli Ostellino e poi dei Garimberti, nel tetro palazzo dei corrispondenti stranieri di Kutuzovski Prospekt; dove facemmo fuori, con mezzo chilo di caviale e non so più quante bottiglie, anche la tua amicizia col povero Giovanni Arpino. E non se ne dava pace Piero Ostellino, che tu tentavi di distrarre con cavallereschi complimenti alla sua deliziosa consorte Marisa, mentre ci riaccompagnava all'alba verso l'hotel Rossia, con quella Ziguli morbida e silenziosa come un Caterpillar. Forse allora le case dei colleghi italiani ci rendevano Mosca meno inospitale e spartana. Stavolta non ce n'era bisogno. Le strade affollatissime di *vu cumprà* «alla siberiana» ci facevano sentire quasi a Milano o perfino a Napoli, zona Forcella: di usuale per noi c'era anche l'indifferenza dei poliziotti. La Piazza Rossa come la piazza del Duomo: bancarellari, piccioni, venditori di orologi-patacca, la finta studentessa che ci sta per cento dollari. La camera del Metropol come quella dell'Hilton: il televisore prende anche la CNN, così a Mosca ti vedi in diretta la buffonata di Thomas-Hill. Quando chiami Milano in teleselezione, otto-tono-dieci-trentanove-due eccetera, che bisogno hai di ritrovarti?

Così mi avanza qualche obiezione. Questa storia dell'astuzia *«sola valida forza degli italiani»* pare un pochino azzardata. Come altre che hai ingenerosamente scovato e montato: tesi suggestive, ma sempre smentite dall'evidenza dei fatti. Ah, quale potere di convinzione avevano le tue teorie sui meridionali razzialmente inabili allo sport, etnicamente tarati dai secoli di fame. Venne Mennea, primatista mondiale di velocità, massimo *sprinter* dell'atletismo italiano: era per tua sfortuna di Barletta, Puglia. Venne pure Anastasi, centravanti della Juve: era di Catania. Bah, forse qualche scattista può nascere dal Sud. Ma di fronte al mezzofondista Antibo, che è della provincia di Palermo, al mezzofondista Panetta che è calabrese, alla mezzala Juliano, al terzino Ferrara, ai leggendari canottieri Abbagnale, che sono tutti di Napoli o provincia, di quale scattismo si poteva ancora parlare?

E difatti, dell'inferiorità atletica del Sud non si parlò più. Ma ecco che, a proposito di scudetto, monopolizzato da Milano e Torino quando le squadre si facevano con i soldi dei presidenti e non con quelli dei tifosi, del Totocalcio e della TV, costruivi un'altra suggestiva teoria: l'aria di mare non fa bene al calcio, Napoli era ammosciata dallo scirocco, Roma aveva il clima dolco (attenzione: dolco, non dolce), la Sampdoria era addirittura ribattezzata *Scignuina Maccaia*. Invenzioni di sublime genialità, ma di altrettanto sublime fantasia. Bellissime, però vuote come la maschera della favola fedriana: *quanta species sed cerebrum non habet*. Difatti, la teoria dello scudetto secondo Bernacca cadde sotto i colpi del Cagliari e del Napoli ex-sciroccati, della Lazio e della Roma ex-dolcate, della Sampdoria ex-maccaiata. Superfluo ripetere le catastrofiche previsioni sul Milan di Sacchi, ostinatamente negato al catenaccio: sei mesi dopo la tua scomunica della zona rossonera, il Milan si laureava campione d'Italia. Il precedente basta a tranquillizzarci. Arrigo Sacchi non seguirà i tuoi consigli tattici in Nazionale, come non li ha seguiti nel Milan: e questo sembra molto rassicurante per il futuro del calcio azzurro, come è stato provvidenziale per il rilancio di quello rossonero. Senza problemi per le tue crociate tattiche, etniche, meteorologiche, storiche: belle, suggestive e poco confortate dalla verifica sperimentale. Ma proprio questo, caro Gioanbrerafucarlo, è la prova provata della tua grandezza. Solo un genio, caro Gioanbrerafucarlo, può restare prodigiosamente credibile dopo decenni di campagne dottamente sbagliate. Un caro saluto. □

INCHIESTE

LO SPORT NEI QUOTIDIANI POLITICI

Battute in tempestività dalla Tv e in ampiezza di cronaca dalle testate specialistiche, le pagine sportive dei giornali d'informazione hanno scelto una strada alternativa: quella della qualità e soprattutto della sostanza

di Marco Strazzi

Nei quotidiani «seri» lo sport è ormai un ospite gradito, di Serie A. Ha un ruolo importante e ben definito, che va oltre gli imponenti fascicoli del lunedì proposti da molte testate. Non occorrono sofisticate analisi di mercato per svelare ciò che è sotto gli occhi di tutti. Più difficile, invece, è individuare i denominatori comuni di questa presenza, ammesso che esistano. Il fenomeno è complesso, eterogeneo, dinamico, perché risponde a realtà diverse, che vanno dal grande giornale d'opinione alla gazzetta locale. Ma forse una linea di tendenza, una tesi di fondo, c'è. Il grande nemico della stampa di settore — ma non solo di questa, volendo — è la TV che tutto vede e fa vedere, sostituendo l'evidenza dell'immagine al gusto del racconto. Partendo da questo dato, viene in mente un paragone. Ciò che è accaduto e sta accadendo nel giornalismo contemporaneo ricorda un po' le vicende dell'industria orologiera di una ventina d'anni fa. In quel caso, il Terminator tecnologico era rappresentato dai cristalli al quarzo, capaci di garantire altissima precisione a basso costo. Messe di fronte all'offensiva giapponese, le manifatture svizzere dovettero decidere rapidamente il da farsi: affrontare il nemico sul suo terreno, attuare strategie alternative, rimanere fedeli alla tradizione? Fra tutte le ipotesi, la terza sembrava pazzesca, roba da parrucconi nostalgici. Eppure i marchi più prestigiosi scelsero proprio questa strada: credere in se stessi e in secoli di esperienza, respingendo la tentazione di adeguarsi al trend di mercato per insistere nel culto della creazione artigianale. Meccanismi antiquati e «imprecisi» contro l'implacabile esattezza del binomio plastica-quarzo, la Bellezza contro la Logica, le mani e gli occhi dell'uomo contro il computer e la catena di montaggio. Pareva una sfida assurda, da Don Chisciotte più ancora che da Davide contro Golia. Invece è accaduto l'impensabile. Gli ultimi tempi hanno decretato il trionfo dell'orologeria meccanica malgrado i prezzi altissimi. E i giapponesi, lungi dal soffocare la creatività elvetica, ne sono diventati fra gli estimatori più entusiasti.

È presto per dire se la carta stampata avrà la stessa rivincita degli orologi svizzeri: se cioè il pubblico finirà con l'amarla più del video. Tanto più che potrebbe trattarsi al massimo di una preferenza qualitativa, mai quantitativa. Proprio come accade per gli orologi, i grandi numeri premiano e premieranno sempre il prodotto industriale su quello artigianale. Rimane il prestigio, che non è poco. E su questo piano le scelte di un certo giornalismo scritto ricordano quelle compiute a

CORRIERE
SPORT
Al capolinea con le mani vuote
Sacchi deve dare gioco e vittorie all'Italia delle occasioni mancate
Torna la serie A con Napoli-Juve

GRAN FINALE DI STAGIONE
ARRIVA LA STAGIONE DELLO SCI
RALLY MONDIALE DI SANREMO
SERIE B
Pescara ora solo
Domani Mi-To
9 Ritorna Ghedina
10 Le Lancia in testa
10
di Bearzo

lunedìsport
LA STAMPA
Rothmans
L'esclusione dagli Europei è il fallimento di tutto il nostro calcio
Troppi miliardi non fanno gol
COSI' CAMBIA LA NAZIONALE
I colpevoli sono gli stranieri
Secondo Lentini tolgono lo spazio ai giovani
Germania-Galles Olanda-Portogallo brividi in arrivo
Con Napoli-Juve e Torino-Roma il vertice trema

LA TER

la Repubblica

RUFFO

sport Martedì

RUFFO

Matarrese in diretta-radio dopo l'eliminazione dell'Italia ha difeso le sue scelte: "Non ho fatto lo sgambetto a Vicini"

"Se Sacchi fallisce, pago io"

Andiamo contro la storia

24

Il Messaggero

Sport

LE CARAVELLE DI ARRIGO

Ecco come Sacchi partirà alla conquista dell'America per i mondiali del '94 Il suo staff, i metodi di lavoro e gli uomini che vestiranno azzurro

E domenica in campionato grandi scontri

La buona novella ha il nome di Sacchi

Dopo il pari di Mosca, Matarrese per una via d'uscita, Vicini di buonuscita

Vialli, profeta nella Samp ma scolorito in azzurro

Nella pagina accanto, lo sport visto dal Corriere della Sera e dalla Stampa. In questa pagina, La Repubblica e Il Messaggero

ZA VIA

DICIOTTO TESTATE AI RAGGI X

TESTATA	TIRATURA*	VENDITE*
Corriere della Sera	839.295	671.064
Gazzetta del Sud	96.789	77.467
Gazzetta di Parma	60.005	49.519
Il Gazzettino	181.955	144.666
Il Giornale	240.926	158.483
Il Giorno	279.144	186.496
Il Lavoro	34.736	25.008
Il Mattino	217.017	172.971
Il Messaggero	416.637	308.482
Il Resto del Carlino	301.945	241.886
Il Secolo XIX	193.723	161.038
Il Tempo	151.471	107.776
La Gazzetta del Mezzogiorno	111.739	84.425
La Nazione	266.640	212.267
La Notte	87.660	62.369
La Repubblica	854.555	675.118
La Sicilia	83.857	64.992
La Stampa	552.066	401.551

* Media giornaliera del periodo 1/5/90-30/4/91

Fonte ADS

suo tempo dai virtuosi di bilancieri, rotori e molle di carica. La Tv è sempre più invadente, chiassosa, superficiale? C'è chi allarga le braccia, rassegnandosi alle leggi dell'audience; ma c'è chi non ci sta: un partito che sembra trovare proprio nei quotidiani politici il terreno più fertile. Rispetto alle testate specialistiche, lo svantaggio è evidente: meno spazio a disposizione e rare occasioni di irrompere in prima pagina. Ma questo limite, se interpretato correttamente, può trasformarsi in un vantaggio: perché esenta dall'obbligo di coprire tutto il panorama della giornata e consente di scegliere. Ecco: qui sta la chiave per comprendere come le pagine e le firme sportive di tanti quotidiani sono diventate importanti, in altre parole come sono riuscite a fare opinione. «Urlare» la notizia non avrebbe senso: si verrebbe battuti, oltre che in tempestività (dalla Tv), in ampiezza di cronaca (dalle «prime» dei quotidiani sportivi). Meglio allora insistere con il giornalismo classico, quello artigianale che ama la verifica, cura i dettagli, tenta la riflessione e l'approfondimento, privilegia la sostanza sull'involucro. In questo, ovviamente, chi opera nei giornali politici ha anche un vantaggio: quello di poter lavorare al riparo da pressioni che riguardano l'audience o le vendite. L'editore, infatti, non attribuirà mai alle pagine sportive un eventuale calo di diffusione. Detto questo, l'approccio rimane lodevole e dimostra grande rispetto per il lettore, inteso come soggetto in grado di scegliere e non come «utente» al quale si possa rifilare di tutto. Il lettore lo ha capito e dimostra di gradire.

In fondo, è stato proprio il pubblico a determinare due eventi assai lusinghieri per i giornalisti sportivi: la caduta di pregiudiziali storiche in testate come Il Giornale e La Repubblica, due fra le più importanti d'Italia quanto a «peso» d'opinione. *«All'inizio»* ricorda **Pierluigi Fadda,** che nei primi Anni 70 era un giovanissimo collaboratore del Guerin Sportivo e nel 1986 è succeduto ad Alfio Caruso come responsabile del servizio nel quotidiano diretto da Indro Montanelli *«c'era una sola pagina di sport e non si usciva il lunedì. Poi ci si è resi conto che Montanelli non poteva "abbandonare" i suoi lettori nemmeno per un giorno e che, d'altra parte, lo sport è un fenomeno sociale troppo importante per trattarlo con sufficienza. Ora il numero del lunedì, che per forza di cose è dedicato in gran parte allo sport (manca la cronaca politica), è il più venduto della settimana dopo quello del giovedì, che ha la sezione dedicata alla ricerca del personale. Vorrei anche ricordare che Montanelli non ha mai avuto nulla contro lo sport, anzi. È un appassionato genuino e "vive" il calcio da dentro, come consigliere della Fiorentina e amico di Cecchi Gori. Il che non gli impedisce di essere*

obiettivo, come dimostrano i sondaggi che lo hanno proclamato giornalista più indipendente d'Italia». Imporre lo sport sulle pagine di Repubblica, forse, è stato ancora più difficile. Lo chiediamo a **Mario Sconcerti,** responsabile del servizio fino al 1986: *«Bisogna partire da una premessa. Nella prima versione del giornale non mancava solo lo sport: erano assenti anche la cronaca e lo spettacolo. Mano a mano che i lettori aumentavano, fu chiaro che bisognava rispondere a esigenze più vaste. Certo che procurarsi lo spazio costituiva un problema arduo e quotidiano. Lo sport era il vagone più lontano dalla locomotiva, e io forse non ero abbastanza bravo a far assumere gente per potenziare il settore. La svolta è venuta nel 1980, con lo scandalo del calcioscommesse e il tema del boicottaggio olimpico. Nel primo caso abbiamo piazzato qualche colpo buono, nel secondo siamo stati aiutati dal fatto che la vicenda confinasse con la politica. Cominciammo a essere "riconosciuti", per così dire, ma i pericoli non erano finiti. Ricordo un episodio che mi sembra significativo, e spero di non essere frainteso. Quando ci fu il terremoto in Irpinia, ero in ferie. Ebbene, la pagina dello sport fu annullata. Lo ripeto: si trattava di un fatto importante, gravissimo. Ma quest'anno nemmeno lo scoppio della guerra nel Golfo ha indotto a cancellare lo sport».*

Mentre il Giornale e la Repubblica rivedevano le scelte originarie, gli altri quotidiani davano un impulso nuovo al settore (ora, per esempio, anche Il Sole 24 Ore dedica spazio allo sport). Il numero delle pagine è aumentato insieme al numero delle ore televisive. Ma le analogie — come si diceva — finiscono qui. I giornali politici puntano sulla qualità, plusvalore che si identifica allo stesso tempo con le forme e i contenuti. La prima esigenza è di tipo deontologico. Sentiamo **Gianni Romeo** della Stampa: *«Vogliamo distinguerci da un certo giornalismo enfatico, che punta a coinvolgere emotivamente, e tenere presente che lo sport dovrebbe rimanere soprattutto un momento di serenità. Crediamo in tre valori: la cronaca, il commento, i personaggi. Non ci interessano, invece, le storie di Palazzo, e il motivo è semplice: pensiamo che non interessino nemmeno ai lettori. In questo andiamo controcorrente, a costo di sembrare meno informati di altri».* Sul tema del sensazionalismo gli fa eco **Pietro Mei** del Messaggero: *«Da noi il rigore viene prima di tutto: non si inventano dichiarazioni o interviste. È una linea che seguiamo scrupolosamente anche quando trattiamo di calciomercato, tema in cui è prassi comune gonfiare le indiscrezioni».* **Salvatore Tramontano** del Tempo non ha peli sulla lingua: *«Chi si presta a certe esigenze televisive ha squalificato la nostra professione. Nella mia redazione il bar dello sport non ha diritto d'accesso: ciò che scriviamo è provato e documentato».* **Carlo Franco** del Mattino fa un esempio: *«Quest'anno abbiamo dovuto affrontare una vicenda delicata come quella di Maradona. Credo che ci siamo riusciti senza cadere in eccessi da una parte o dall'altra, ciò che poteva sembrare impossibile. Il passaggio dal Napoli con Maradona al Napoli senza Maradona è stato gestito bene, e il tifoso lo riconosce: da una parte, affollando lo stadio; dall'altro, continuando a leggerci».*

Sui contenuti e sul modo di trattarli, si registrano ovviamente posizioni diverse. Ognuno tiene alla propria identità, e anche questa è una reazione al Grande Omogeneizzato televisivo. Quando si parla di opinioni, è inevitabile cominciare da chi, nel panorama della carta stampata, ha avviato la tendenza. *«Abbiamo sempre avvertito l'esigenza di differenziarci»* ricorda **Sconcerti.** *«C'è stato un periodo, coinciso con l'affermazione definitiva di Repubblica, in cui noi dello sport avevamo una sensazione bellissima: di rappresentare qualcosa di importante per tutta una generazione di giornalisti che volevano sfuggire al luogo comune, alla*

LA MAPPA DELLE REDAZIONI SPORTIVE IN DICIOTTO QUOTIDIANI

Corriere della Sera (Milano)
Direttore: **Ugo Stille**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Gianfranco Teotino** (dal 1989)
Vice: **Sergio Passaro**
Inviati: **Mario Gherarducci, Carlo Grandini**

Redattori: **Luca Baldisserri, Claudio Colombo, Alberto Costa, Massimo Fabbricini** (Roma), **Giancarlo Falletti, Cesare Fiumi** (caposervizio), **Gianfranco Josti, Franco Melli** (Roma, vicecaposervizio), **Fabio Monti, Giancarlo Padovan** (caposervizio), **Roberto Perrone, Flavio Vanetti**

Il Gazzettino (Venezia)
Direttore: **Giorgio Lago**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Beppe Donazzan** (dal 1991)
Vice: **Arnaldo Mussolini**

Redattori: **Alberto Carobba, Adriano De Grandis, Claudio De Min, Luigi Maffei, Giovanni Piva, Luciano Ravagliani**

Il Lavoro (Genova)
Direttore: **Franco Manzitti**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Mauro Porcù** (dal 1988)
Vice: **Alfredo Marchesini**

Redattori: **Gessi Adamoli, Renzo Cerboncini, Stefano Zaino.**

Gazzetta del Sud (Messina)
Direttore: **Nino Calarco**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Gaetano Cacciola** (dal 1983)
Inviato: **Antonio Ligordari**

Redattori: **Lino Amendolia, Pietro Schepis, Cristoforo Zuccalà**

Il Giornale (Milano)
Direttore: **Indro Montanelli**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Pierluigi Fadda** (dal 1986)
Vice: **Riccardo Signori**
Inviati: **Oscar Eleni, Franco Ordine**

Redattori: **Marco Cherubini** (Roma), **Elio Corno, Roberto De Ponti, Giorgio Gandola, Paolo Marchi, Elia Pagnoli, Titta Pasinetti, Andrea Santoni, Massimo Veronese, Umberto Zapelloni**

Il Mattino (Napoli)
Direttore: **Pasquale Nonno**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Carlo Franco** (dal 1990)
Vice: **Adriano Cisternino**
Inviati: **Mimmo Carratelli, Adolfo Mollichelli, Giuseppe Pacileo**

Redattori: **Lello Barbato, Sergio Iannaccone, Tony Iavarone, Francesco Marolda, Domenico Pessetti, Guido Prestisimone, Vittorio Rajo**

Gazzetta di Parma (Parma)
Direttore: **Baldassarre Molossi**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Maurizio Schiaretti** (dal 1989)
Vice: **Gianluca Bacchi Modena**

Redattori: **Paolo Emilio Pacciani, Massimo Sperindé**

Il Giorno (Milano)
Direttore: **Francesco Damato**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Franco Grigoletti** (dal 1984)
Vice: **Claudio Pea**
Inviati: **Gian Maria Gazzaniga, Beppe Maseri, Giorgio Reineri**

Redattori: **Laura Alari, Lionello Bianchi, Daniele Dallera, Michele Fusco, Cristiano Gatti, Gianpaolo Nicolin, Paolo Prestisimone** (Roma), **Franco Rossi** (caposervizio), **Giovanni Rossi**

Il Messaggero (Roma)
Direttore: **Mario Pendinelli**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Pietro Mei** (dal 1990)
Vice: **Giancarlo Baccini**
Editorialista: **Gianni Melidoni**
Inviati: **Sandro Acquari, Teo Betti, Piero Di Biagio, Gianni Marchesini, Nino Petrone, Giuseppe Rossi**

Redattori: **Lucrezia Agnes, Stefano Barigelli, Giorgio Belleggia, Walter Callone, Gregorio Catalano, Vincenzo Cerracchio, Marco De Martino, Gabriele De Pari, Giancarlo Dotto, Mimmo Ferretti, Fabio Morabito, Francesco Padoa, Roberto Renga** (vicecaposervizio), **Maurizio Salticchioli, Carlo Santi, Ugo Trani**

Carlino SPORT

LA SVOLTA AZZURRA DOPO VENT'ANNI LA SCELTA CADRA' SU UN TECNICO NON FEDERALE

Un Sacchi di incognite

E Vicini sogna di tornare in Nazionale fra tre stagioni

Ancona vola, Bologna anche

Sport

Vicini: «Fra due anni tornerò io»

Sacchi rivoluzionario di professione

Schillaci, Giannini e la difesa interista

Domenica in campionato la sfida Napoli-Juventus

gergalità. Ci sentivamo una specie di grandissimo partito extraparlamentare, avvertivamo il desiderio di seguirci da parte dei giovani. Io me ne sono andato verso la fine del 1986, ma il mio successore è bravissimo: credo che pochi si siano accorti del cambio». Il successore è **Beppe Smorto:** *«Sconcerti aveva fatto una battaglia epica per imporre lo sport come presenza fissa e aveva individuato la linea giusta. Io ne ho seguito le orme. La nostra ambizione rimane quella di ricondurre lo sport alla dimensione originaria di fenomeno di incontro e di aggregazione. Spesso ci dedichiamo alla pratica. Poi abbiamo condotto diverse campagne importanti: contro l'intolleranza, contro il doping. Devo ammettere che in alcune occasioni ci siamo sentiti soli. Poi qualcosa è cambiato. Ho la sensazione, per esempio, che il ritorno dell'antagonismo tra nord e sud si possa combattere»*. Pur nella profonda diversità delle posizioni, Il Giornale ha obiettivi simili. *«Il nostro è un quotidiano che deve fare opinione anche nello sport»* spiega **Fadda.** *«Quando ne abbiamo l'opportunità, prendiamo posizione. È il caso, per esempio, dello scandalo-stadi di Italia '90. Siamo stati gli unici a trattarlo in modo tanto approfondito, con un inviato in ogni città»*. Anche **Franco** tiene molto a questo aspetto: *«Il Mattino è un quotidiano politico, per cui deve proporre una trattazione dello sport completamente diversa da quella delle testate specializzate. Noi privilegiamo il fatto sociale, di costume. Facciamo servizi curiosi, inchieste, denunciamo carenze strutturali che, nella nostra zona d'intervento, sono assai gravi»*. Per qualcuno differenziarsi è una necessità, prima ancora che una scelta: *«Il nostro gruppo editoriale»* osserva **Gianfranco Teotino** del Corriere della Sera *«ha già la Gazzetta dello Sport. È una realtà di cui dobbiamo tenere conto, ma senza dimenticare che molti lettori*

Il Resto del Carlino (Bologna)
Direttore: **Marco Leonelli**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Beppe Tassi** (dal 1985)
Vice: **Angelo Costa**
Inviato: **Oddone Nordio**

Redattori: **Stefano Biondi, Diego Costa, Gianpaolo Marchetti, Lorenzo Sani, Leo Turrini**

La Gazzetta del Mezzogiorno (Bari)
Direttore: **Giuseppe Gorjux**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Elio Preite** (dal 1979)
Vice: **Biagio Fanelli, Carlo Gagliardi**
Inviati: **Nino De Feudis, Elio Matarrese**

Redattori: **Vito Marino, Michele Miliella** (vicecaposervizio)

La Repubblica (Roma)
Direttore: **Eugenio Scalfari**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Giuseppe Smorto** (dal 1987)
Vice: **Fabrizio Bocca, Gianni Cerasuolo**
Inviati: **Gianni Brera, Gianni Clerici, Carlo Marincovich, Gianni Mura**

Redattori: **Fulvio Bianchi, Eugenio Capodacqua, Mattia Chiusano** (Roma), **Maurizio Crosetti** (Torino), **Benedetto Ferrara** (Firenze), **Walter Fuochi** (Bologna), **Licia Granello** (Milano), **Mario Orfeo** (Napoli), **Gianni Piva** (Milano), **Corrado Sannucci, Vittorio Zambardino**

Il Secolo XIX (Genova)
Direttore: **Carlo Rognoni**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Giulio Vignolo** (dal 1987)
Vice: **Claudio Mangini**
Inviato: **Piero Sessarego**

Redattori: **Vittorio Allegri, Giorgio Cimbrico, Giuseppe Giannotti, Alberto Pizzorni**

La Nazione (Firenze)
Direttore: **Roberto Gelmini**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Sandro Picchi** (dal 1987)
Vice: **Alessandro Fiesoli**
Inviato: **Giampiero Masieri**

Redattori: **Enzo Bucchioni, Luca Frati, Andrea Galli, Angelo Giorgetti, Ubaldo Scanagatta**

La Sicilia (Catania)
Direttore: **Mario Ciancio Sanfilippo**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Luigi Prestinenza** (dal 1945)
Vice: **Michele Tosto, Gianfranco Troina**

Redattori: **Carmelo Gennaro, Andrea Lodato, Umberto Teghini.**

Il Tempo (Roma)
Direttore: **Franco Cangini**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Salvatore Tramontano** (dal 1990)
Vice: **Aligi Pontani**
Inviati: **Gianfranco Giubilo, Giorgio Tutini**

Redattori: **Marino Collacciani, Giancarlo Laurenzi, Daniele Lo Monaco, Fabio Maccheroni, Antonella Pirrottina, Silio Rossi, Piero Torri.**

La Notte (Milano)
Direttore: **Giuseppe Botteri**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Claudio Minotti** (dal 1991)
Vice:
Inviato: **Gianni De Felice**

Redattori: **Paolo Broggi, Mario Fabbroni, Guido Lajolo, Danilo Sarugia, Giorgio Scaglia**

La Stampa (Torino)
Direttore: **Paolo Mieli**

REDAZIONE SPORTIVA
Responsabile: **Gianni Romeo** (dal 1990)
Vice: **Guido Ercole**
Inviati: **Bruno Bernardi, Bruno Perucca, Gianni Ranieri**

Redattori: **Marco Ansaldo** (vicecaposervizio), **Franco Badolato, Giorgio Barberis** (vicecaposervizio), **Enrico Biondi, Angelo Caroli, Cristiano Chiavegato, Carlo Coscia, Michele Fenu** (caposervizio), **Giorgio Gandolfi** (Milano), **Gianni Pignata, Piero Serantoni** (Roma), **Fabio Vergnano, Giorgio Viberti**

In alto, due prime pagine di supplementi sportivi del lunedì: a sinistra, Il Resto del Carlino che offre un fascicolo separato dal giornale; a destra, il Giornale di Montanelli

IL TEMPO SPORT

DOMINVEST

Il pressing del presidente

Sempre in settimana vedrà l'ex allenatore rossonero, restio a cominciare subito la sua avventura

E se per Vicini ci fosse l'Inter?

Sacchi incerto ma non troppo

Ancelotti sarà il suo secondo

Arrigo, adesso pensaci tu

Tutto comincerà da Albertini

Rischiano Zenga e Giannini

Piccola rivincita per l'Unde

Nevaio vince ma non convince

CRONACHE DELLO SPORT

All'ora della prima colazione Matarrese ha annunciato il nome del nuovo citti azzurro

E l'Italia s'è desta con Sacchi

Oggi il congedo a Vicini: con un miliardo di buonuscita saldata ogni pendenza

Il Trap a Schillaci: su con la vita non ti ho scaricato

I piedi in Crimea, la testa fra le nuvole

Antonioli, dietro il silenzio mille storie da raccontare

Sotto quel pezzo la firma dell'Arrigo

dimenticare che molti lettori comprano solo il Corriere. In altre parole, cerchiamo una formula che stia a metà fra l'esperienza di Repubblica prima maniera, quasi totalmente svincolata dalla cronaca, e il patrimonio del giornalismo sportivo tradizionale. Per arrivarci, abbiamo abbandonato la scansione piuttosto rigida degli anni passati per privilegiare uno o due temi al giorno. Così, ad esempio, se emerge un Chechi che vince nella ginnastica, limitiamo lo spazio dedicato alla regular season del basket». «Purtroppo, fare qualcosa di alternativo alla Tv è difficile», ammette **Claudio Pea** del Giorno. *«La nostra linea, in generale, è di privilegiare la scrittura sulle notizie e di puntare sull'aspetto umano. Un aiuto importante ci viene dalla grafica, molto diversa da quella di altri quotidiani: anche l'uso dei titoli e del colore può avere una valenza innovativa».*

Anche quando si passa dalle enunciazioni di principio alla realizzazione pratica, il riferimento alla Tv appare fondamentale: nel senso che tutti si sforzano di seguire strade alternative. Se sul video c'è calcio a tutte le ore e in tutte le salse, la carta stampata esplora anche le possibilità di approfondimento offerte dagli altri sport. *«Riequilibrare il rapporto fra calcio e varie»* osserva **Romeo** *«è anche un modo per contribuire a migliorare la cultura sportiva del Paese». «L'attenzione agli altri sport»* ricorda **Pea** *«è sempre stata una tradizione del Giorno. Con tutto il rispetto per i calciofili, le firme più importanti che abbiamo lanciato (Fossati, Clerici, Signori) vengono proprio dalle varie. E poi in questo settore c'è più spazio per qualcosa che sia realmente diverso da quanto propone la Tv». «Tra i nostri programmi a breve termine»* anticipa **Fadda** *«c'è proprio una pagina in più ogni domenica da dedicare agli sport emergenti. Saranno per lo più trattazioni monografiche su discipline vicine al nostro target, come equitazione, mountain bike, eccetera»*. Per **Beppe Tassi** del Resto del Carlino, l'apertura è già una realtà: *«Attualmente, sulle nostre pagine il rapporto tra calcio e varie è quasi in parità: direi 55 per cento da una parte, 45 dall'altra»*. **Mei** e **Tramontano** si pongono sulla stessa linea, con una decisa preferenza per volley e basket, mentre a **Claudio Minoliti** de La Notte tocca il ruolo di bastian contrario, sia pure in via di... pentimento: *«Da noi il calcio mantiene una prevalenza nettissima. Il resto si limita a un certo interesse per il basket milanese e lombardo, la Formula 1 e il ciclismo. Ma tra i miei obiettivi c'è una maggiore attenzione allo sci, al volley e ad altri sport che si stanno conquistando un seguito diffuso».*

Qual è la caratteristica più importante del giornalista sportivo che lavora in un quotidiano politico? I colleghi interpellati non hanno dubbi: la polivalenza. *«Tutti i miei redattori»* dice **Fadda** *«sono in grado di trattare diversi sport e, quando occorre, di andare oltre l'avvenimento agonistico. È capitato più volte che il giornalista inviato all'estero per seguire un avvenimento sportivo abbia "coperto" anche fatti politici o di cronaca». «Nessuno»* gli fa eco **Pea** *«viene assunto per occuparsi solo di calcio. Qui ognuno ha un appiglio almeno con un altro sport. Come accennavo, Il Giorno ha una tradizione importante nelle varie e ci tiene a mantenerla. Anche se pochi, al momento di assegnare i premi, si ricordano di noi. Forse siamo antipatici, chissà...»*. L'eclетticità, a volte, è un imperativo dettato anche da considerazioni pratiche: *«La nostra»* osserva **Tassi** *«non è una grande redazione. Dobbiamo essere in grado di cavarcela in ogni circostanza. La specializzazione non avrebbe senso».*

Il nostro viaggio non può concludersi senza dare un'occhiata a realtà che sono «minori» solo sul piano della diffusione: giornali di interesse regionale o interregionale che, per tradizione, curano soprattutto l'attualità locale. Nemmeno qui mancano gli sforzi per creare un prodotto nuovo, più critico. *«Vogliamo avviare un cambiamento»* annuncia **Beppe Donazzan** del Gazzettino: *«più rubriche e più commenti, meno cronaca. Il tutto, senza rinunciare alla completezza dell'informazione: che si concretizza, per esempio, nel dare tutti i risultati di calcio dalla Serie A alle Terze categorie del Triveneto». «Tra le mie ambizioni»* assicura **Elio Preite** della Gazzetta del Mezzogiorno *«c'è quella di portare la cronaca locale a livello di quella nazionale. Ma non può che essere un processo graduale: il nostro pubblico è abituato in un certo modo. Non si possono togliere da un giorno all'altro la cronaca o il pezzo quotidiano su Foggia e Lecce»*. Il Lavoro riesce a far coesistere due angolazioni: *«Quella locale»* ricorda **Mauro Porcù** *«ci appartiene per definizione, basti pensare alle 15 pagine del lunedì sul calcio minore. Ma è una dimensione che, nel caso di Genoa e Sampdoria, ha valenze più ampie: per lo scudetto blucerchiato e la qualificazione in Uefa dei rossoblù abbiamo pubblicato due inserti di 42 pagine. In questo, non abbiamo nulla da invidiare a strutture più attrezzate della nostra»*. Come nel calcio, ci sono vivai di squadre provinciali che hanno prodotto dei campioni. È il caso de La Sicilia: dove, sotto la guida di **Luigi Prestinenza,** responsabile del settore dal 1945, si sono formati Candido Cannavò, Alfio Caruso e Franco Zuccalà. A proposito di provinciali: applicata ad alcune realtà editoriali, l'etichetta è giusta solo su un piano puramente geografico. Lo sostiene con vigore **Giulio Vignolo** del Secolo XIX: *«È vero, il nostro è un giornale principalmente regionale. Ma anche se siamo un giornale di provincia facciamo di tutto per evitare di essere provinciali. Da noi il campanilismo non è tollerato, come dimostrano certe campagne di stampa del passato contro la dirigenza del Genoa».*

Marco Strazzi

3 - continua
La 1ª e la 2ª puntata del viaggio nella carta stampata sono state pubblicate sui numeri 41 e 42.

ARRIGO GATTAI PRESIDENTE DEL CONI

Milanese, avvocato civilista, sessantatreenne, è al vertice del comitato olimpico nazionale da quattro anni, dopo esserne stato vicepresidente per quasi un decennio. La sua scalata è iniziata dalla Federsci, che ha diretto dal 1976 fino a quando ha nettamente sconfitto Primo Nebiolo nella corsa alla massima carica sportiva nazionale. Gestisce i complicati rapporti con le varie Federazioni in maniera poco appariscente ma molto decisa, con il piglio del monarca costituzionale. E l'ultima parola è sempre la sua

di Filippo Grassia

MILANO. A capo dello sport in Italia c'è un avvocato civilista di 63 anni che governa il suo popolo come un monarca costituzionale, anche se usa metodi da presidente repubblicano. Una virtù. Altrimenti sarebbe impossibile gestire quell'insieme di province, rappresentate dalle Federazioni, che formano il Coni. Di lui si parla poco. Ma, quando c'è da comandare, lo fa e anche con decisione, senza strepiti. Che si espongano gli altri, se vogliono e lo ritengono utile: tanto l'ultima parola è la sua. Una consuetudine.

Così è da quattro anni. Nella sua bella casa milanese abbiamo parlato di sport e politica sportiva partendo dal calcio, che vive un complesso periodo di transizione per colpa di una Nazionale incompiuta. Gattai ha risposto a ogni quesito ponendo la diplomazia al servizio della sincerità.

IL RE DELLO SP

Che cosa significa per il calcio, e per lo sport italiano in generale, il risultato di Mosca?

Una presa d'atto: si è chiuso un ciclo a mio giudizio tutt'altro che deludente, se ne apre un altro pieno di risorse e di speranze.

Ma non crede che il calcio abbia gettato al vento negli ultimi due anni qualche occasione di troppo?

Che potesse centrare obiettivi migliori era senz'altro possibile, però i risultati non sempre collimano con le speranze. Resta il grande rimpianto della partita non vinta con l'Argentina, che estromise l'anno scorso l'Italia dalla finale del campionato mondiale.

Comunque sia la nostra Nazionale non figura fra le migliori otto d'Europa: con quali riflessi nei confronti del campionato e della schedina?

Non ci saranno conseguenze perché gli azzurri sono usciti dagli Europei dopo aver di-

L'avvocato Arrigo Gattai, 63 anni, presidente del Coni

ORT

sputato una grande partita che meritavano di vincere. Quel pareggio è poca cosa in relazione ai meriti. La gente lo ha capito subito e ha avuto parole di simpatia per Vicini.

A proposito di schedina. Lo sport italiano si regge sul Totocalcio. E se il Coni perdesse il monopolio dell'1-X-2 con l'Europa unita?

Non credo che la situazione cambi in peggio perché l'orientamento della Comunità Europea, a parte l'Inghilterra che ha tutto un suo modo di vedere il mondo delle scommesse, è univoco. Mi risulta che tutti i Paesi della Cee siano allineati con le posizioni di conservazione dell'acquisito.

Però è possibile che dei privati, magari da fuori Italia, facciano concorrenza al Totocalcio.

Oggi come oggi la legge non lo permette, al limite si può giocare sulle partite del campionato italiano come fanno in Inghilterra, e solo in Inghilterra, ma non in Italia. E infatti, malgrado questi tentativi d'oltre Manica, il montepremi del Totocalcio è in continua crescita da anni.

In futuro il Coni ammetterà quel tipo di giocate che sono di moda al totonero?

No. Si tratta di un'idea ventilata in passato ma contrastata dal Coni con motivazioni serie e oggettive che sono state sposate, per quanto mi risulta, anche dal Ministero delle Finanze. Il Totocalcio va bene così com'è, e va salvaguardato nei suoi equilibri che sono molto importanti non solo per il futuro dello sport italiano, ma anche per lo stesso erario che ricava dal Totocalcio qualcosa come milleduecento miliardi all'anno.

La concorrenza delle coppe europee, soprattutto con il nuovo regolamento che prevede i gironi all'italiana, non costituisce una mina nei confronti del campionato e quindi della schedina?

Non direi, perché il calendario verrà confezionato in modo che non ci sia antitesi fra le partite di campionato e quelle dei tornei internazionali.

Ancora sulla schedina. Le leghe, sportive ovviamente, non esclusa quella di Milano, chiedono un sensibile incremento della quota di pertinenza. Con quali prospettive?

Questo è un discorso che riguarda la Federcalcio, non il Coni. Le posizioni di partenza sono diverse anche sul piano istituzionale.

La spinta però arriva dalle società.

Non lo so, è un problema che non conosco da vicino. Al contrario, seguo con attenzione le richieste provenienti dalla Serie C, che hanno un fondamento obiettivo e che vanno analizzate in profondità dalla Federcalcio. Se necessario, anche dal Coni. Eventualmente, quindi, potrebbe esserci un'apertura nei confronti della C.

Il calcio vive al di sopra dei propri mezzi o è riuscito a trovare un buon equilibrio tra spese e ricavi?

Onestamente è un giudizio che non mi sento di dare perché non conosco così da vicino la materia.

Il Presidente della Federcalcio è un onorevole, il ministro dell'Interno è il presidente della Lega ciclismo, quello degli Esteri è a capo della Lega basket. È lo sport che ha bisogno della politica o è la politica che ha bisogno dello sport?

A Mosca si è chiuso un ciclo a mio avviso tutt'altro che deludente

La domanda è maliziosa, se permette. Io non vedrei in queste enunciazioni l'esistenza di un problema. Ci sono delle situazioni marginali che non vanno intepretate in senso drammatico. Diciamo che in certi casi è stato utile, e potrà esserlo ancora, avere un presidente di estrazione politica. Soprattutto a livello di sponsorizzazioni e di salvaguardia degli interessi generali. Ma tutto questo non basta per dire che è in atto un fenomeno di politicizzazione dello sport, che in realtà non c'è o c'è nelle stesse proporzioni di venti, trenta o quarant'anni fa. Oggi sono pochi i politici che guidano una federazione e quei pochi sono espressioni democratiche delle federazioni che li hanno eletti e quindi, come tali, vanno rispettati.

L'unico modo di scommettere sul calcio resterà la schedina

Il quesito era molto più semplice. Facciamo un esempio: Fracanzani è servito alla pallavolo o la pallavolo è servita a lui per divenire, che so, più conosciuto e popolare?

Ecco perché dico che la domanda precedente era maliziosa. Non mi sento di affrontare il problema visto dall'osservatorio dei politici perché uomini come De Michelis, come Scotti, come lo stesso Fracanzani, non hanno bisogno di presiedere una lega sportiva per diventare più importanti: sono uomini che hanno già una collocazione precisa nel mondo della politica, non credo che, grazie allo sport, abbiano aggiunto nulla a quanto già avessero sul piano politico.

Si può fare ancora il dirigente sportivo ad alto livello solo per hobby?

Si deve farlo. In caso contrario tutti gli equilibri sui quali si regge il nostro mondo naufragherebbero. Da tempo lo sport italiano è ricco perché è basato sul volontariato: il

giorno che le cose dovessero cambiare aumenterebbero fortemente le spese e rimarrebbero minori mezzi da spendere per l'attività istituzionale vera e propria, vale a dire l'organizzazione e la programmazione dell'attività agonistica. Certo che i sacrifici non sono indifferenti per chi vuole occuparsi di sport a tempo quasi pieno.

Lo Stato è stato messo sotto processo dai cittadini soprattutto per la spesa pubblica. C'è il Coni invece che funziona quasi alla perfezione. Non è pretestuoso, allora, portare avanti il discorso di un ministero dello sport come ha fatto Rivera?

Alla domanda dovrebbe rispondere Rivera... È incredibile che in un settore del Paese che funziona benissimo si possa ipotizzare un suo stravolgimento per inseguire risultati già esistenti. Lo sport italiano è rispettato nel mondo, le strutture societarie sono a un buon livello, l'attività di base è in continua espansione. E allora Rivera, che parla della necessità di promuovere lo sport sociale e così via, sa tanto di demagogia ma poco di sostanza. I problemi veri sono quelli già affrontati e risolti, altri non ne esistono.

Non è questo anche il segno che gli enti di promozione non funzionano a dovere? E poi gli enti di promozione non sono il primo braccio della partitocrazia nello sport?

Alcuni sono sicuramente legati ai partiti politici, su questo non ci sono dubbi. E, per quanto mi risulta, fanno una certa attività promozionale, non tutti però. In realtà il problema non esiste, non vedo la necessità di incrementare maggiormente lo sport sociale. I risultati sono migliorabili, ma non certamente attraverso una rivoluzione dell'organizzazione sportiva italiana con l'istituzione di un ministero dello sport.

E la scuola? Voi la sollecitate spesso.

Sì, la sollecitiamo spesso ma stiamo anche ottenendo discreti risultati, soprattutto nella scuola materna. In quella elementare c'è ancora parecchio da fare.

Che cosa le piace ricordare della sua gestione?

Due realtà. Primo, che abbiamo risolto tutti i problemi, anche i più spinosi. Secondo, che lo sport italiano è assolutamente autonomo e indipendente.

A che punto si trova rispetto agli obiettivi di partenza?

Credo di avere già raggiunto quanto auspicavo di ottenere.

I casi come quello della Federmotonautica sono da ritenere fisiologici?

Ma no, sono casi limite. Nella nostra società si verificano giornalmente centinaia di episodi che meriterebbero di entrare nelle pagine di cronaca nera. Il fatto che ci possa essere qualche episodio negativo nell'ambito di una delle trentanove federazioni sportive non va drammatizzato, ma osservato con attenzione. Bisogna intervenire come si è intervenuti e come mi auguro si abbia sempre la volontà di intervenire. Punto e basta.

C'è una federazione della quale può dire "beh, questa si comporta proprio bene..."?

Non mi sembra giusto in questo momento estrarre la carta del mazzo, perché per me è il mazzo che è molto importante e valido.

All'interno di atletica leggera e tennis i problemi si sono finalmente sedimentati?

Quelli politici sono stati sicu-

Sopra, Gattai con Massimo Moratti, uno dei fautori di Milano olimpica. A sinistra, con Matarrese, a capo della Federazione più potente. A destra, il presidente del Coni con il suo predecessore Franco Carraro

ramente risolti, ne rimangono alcuni di natura tecnica.

Milano olimpica. La gente della strada ne parla con il grande timore che i Giochi costituiscano un'altra fonte di sperpero di denaro pubblico. Perché non affidarla totalmente al capitale privato? È possibile organizzare una Olimpiade in Italia senza il supporto di ciò che è pubblico?

Anche per quanto riguarda la candidatura di Milano, a mio avviso, si dovrà arrivare alla costituzione di un comitato organizzatore autonomo, ma con componenti al proprio interno di carattere pubblico e privato. Questi organi autonomi hanno ben operato nell'organizzazione dei campionati mondiali di sci, atletica leggera e calcio, perciò mi auguro che avvenga lo stesso per Milano olimpica. Le opere collaterali, che gli organizzatori hanno suggerito e niente più, sono state sicuramente migliorative. L'ultima vera rivoluzione urbanistica di Roma risale alle Olimpiadi del 1960. Lo sport serve anche a questo.

Ma la gente non ce l'ha con gli uomini di sport, bensì con coloro che hanno sfruttato lo sport a fini speculativi...

Questo è un giudizio che non mi compete.

Come sono i rapporti con Antonio Matarrese?

Ottimi.

Il presidente della Federcalcio ha mai cercato di metterla in difficoltà, se non addirittura di scalzarla dal Coni?

Per quello che lui mi riferisce e va dicendo, dovrei dire di no nella maniera più assoluta, in quanto gli obiettivi di Matarrese a me dichiarati e dichiarati anche pubblicamente non coincidono con i miei, sono del tutto diversi.

E il rapporto con Mario Pescante?

Direi eccellente. C'è un grande affiatamento che si è rafforzato in questi quattro anni di mia presidenza. E c'è una naturale collaborazione che ha attinto dall'esperienza di Pescante tutto quello che era attingibile.

Pescante si sente un mio leale collaboratore come lo è stato degli altri presidenti

C'è, o c'è stato, un assalto della Dc o di alcune correnti della Dc al Coni?

Per quanto mi riguarda non risulta. Esistono probabilmente delle ambizioni più che legittime ma non posso evidenziare niente di preciso.

Ma che cosa ne dice dei movimenti di chi vorrebbe presentare Pescante in una ipotetica corsa alla presidenza del Coni?

La mia risposta è molto precisa: io nella vita ho sempre guardato i fatti. E i fatti dicono che Pescante, a più riprese, anche su sua iniziativa, ha fatto verbalizzare in sede di Giunta che non si presenterà mai candidato alla presidenza del Coni. Lui si sente un leale collaboratore del presidente Gattai così come si è sentito leale collaboratore dei predecessori di Gattai.

Esistono però dei presidenti che hanno pensato a Pescante come all'uomo da porre in contrapposizione a Gattai?

Non lo so. Ma anche se ci fossero stati, si sarebbero scontrati contro queste dichiarazioni fatte da Pescante. Non vedo come Pescante potrebbe rimangiarsele, sarebbe poco comprensibile e poco apprezzabile un suo comportamento del genere. Se il segretario generale del Coni avesse in animo o di proporre o di accettare una candidatura alla presidenza del Coni proposta da altri, da tempo avrebbe dovuto dimettersi e fare la corsa sotto altre vesti...

Filippo Grassia

UNA CARRIERA INIZIATA DALLO SCI

SLALOM VINCENTE

Arrigo Gattai è nato a Milano il 17 aprile 1928. In gioventù ha praticato vari sport, tra cui rugby e tennistavolo. Conseguita la laurea in giurisprudenza, ha intrapreso la professione di avvocato civilista. La carriera di dirigente sportivo è iniziata nel 1955, quando Angelo Moratti lo ha voluto nel consiglio dell'Inter. Gattai ha lasciato la società nerazzurra nel 1968, l'anno dopo è entrato nella Federsci come responsabile della Commissione reclami. Nel 1976 è stato eletto presidente della Federazione, diventando successivamente membro della Giunta esecutiva del Coni. Nel 1978 è stato nominato vicepresidente del Comitato olimpico, per altre due legislature ('80 e '84) è stato confermato alla guida della Federsci. Poi, il 12 novembre '87, è stato eletto presidente del Coni a grande maggioranza: 26 voti contro i 13 totalizzati da Primo Nebiolo. È sposato con la signora Guia e ha due figli: Marina e Bruno, che è stato campione italiano di discesa libera nel 1980, è avvocato specializzato in diritto internazionale e apprezzato commentatore di Telemontecarlo per gli sport invernali.

PARLA RINO MARCHESI

UN LEONE IN GABBIA

Di fronte a un calcio in cui l'apparire è diventato più importante dell'essere e dove il lavoro e i risultati contano meno di una raccomandazione, l'ex tecnico juventino si sente impotente e non capisce il perchè di tanta superficialità

di Adalberto Bortolotti

Diciott'anni di carriera alle spalle, esperienze ad alto livello, la strana e fastidiosa sensazione di aver sempre seminato perché poi un altro raccogliesse al suo posto. Rino Marchesi vive il suo esilio forzato dal calcio, faticando a ritrovarsi in un mondo in cui l'apparire è diventato infinitamente più importante che l'essere. *«Certe scelte sono francamente inspiegabili, oppure si spiegano anche troppo bene e allora la colpa sarà mia che non so propormi nel modo che usa adesso. E infatti, invece di pubblicizzarmi, giro per i campi, mi aggiorno continuamente. Mi sono seguito il Mondiale Under 17 in Toscana, una rassegna molto istruttiva»*.

Aveva appena smesso di giocare, nel Prato, che già la panchina ne stimolava l'interesse di attento studioso del calcio. *«Tre anni di gavetta, il primo a Montevarchi, gli altri due a Mantova, Serie C, e poi l'occasione del primo Supercorso, lanciato da Allodi. Anno 1976, era una svolta, mi ci buttai con entusiasmo, insieme a me c'erano Corso, Carosi, Giacomini, il povero Barison, Carpanesi. Ne uscii bene e subito mi chiese la Ternana, Serie B, che l'anno prima aveva cambiato tre allenatori, fra i quali Edmondo Fabbri e Cesare Maldini. Un bel campionato, chiuso dal quarto posto. Purtroppo, allora salivano in A solo le prime tre»*. Ma la Serie A arrivò ugualmente. L'Avellino lo chiamò a campionato in corso, per sostituire un suo compagno di studi a Coverciano, Carosi. *«Tempi eroici, Avellino viveva la sua prima Serie A, ricordo un entusiasmo dilagante, lo stadio che veniva ricostruito lavorando anche di notte. Eravamo tutti debuttanti, ma le basi erano buone. Salvezza al primo anno, conquistata con una storica vittoria sull'Inter, e la stagione seguente, era il 1980, un autentico boom. A otto giornate dalla fine eravamo secondi in classifica, poi ci cadde in testa il finimondo, lo scandalo delle scommesse, che mandò tutto a ramengo. Fu già un'impresa cavarci fuori le penne»*. Ma intanto quell'allenatore che praticava un calcio severo e geometrico aveva sollevato l'interesse della vicina Napoli. *«Ricordo Krol, il mio primo straniero. Un grande. Già da allora ci consentiva di provare la zona difensiva, il pressing e il fuorigioco. Assai più che un libero, un vero regista. A Napoli, senza altri fuoriclasse, un terzo e*

LE CARRIERE «VELOCI»

GLI ILLUSTRI CONOSCIUTI

Improvvisamente, il calcio italiano ha scoperto che la preparazione professionale e la sana gavetta sono cianfrusaglie da buttare. Meglio affidarsi a geniali (?) improvvisatori, dalla parlantina sciolta e dalla bella presenza televisiva. Quello che sta succedendo nel mondo degli allenatori è almeno singolare e il caso di Rino Marchesi, che prendiamo a parametro, non è isolato. Carriere fulminanti, sulla sola referenza di un ottimo passato da calciatore, confinano in angolo fior di professionisti, dal rispettabile curriculum e dalla collaudata esperienza. Certe meteore, poi, si spengono ancor più velocemente di quanto si siano accese (vedi Graziani, subito in A con la Fiorentina, poi sostituito alla Reggina, liquidato prima di cominciare all'Ascoli, poi di nuovo a spasso) sicché riesce difficile riscontrare un minimo di coerenza in certe scelte. Il caso di Boniek, retrocesso col Lecce e poi conteso dal Pisa e conquistato dal Bari, è illuminante (a proposito, che fine ha fatto il famoso esposto-denuncia di Anconetani? Circolano voci maliziose che il combattivo presidente pisano sia stato indotto a ritirarlo, per non complicare la sistemazione di Zibì alla corte di Vincenzo Matarrese). Eppure la professionalità paga ancora: vedi Castagner, proprio al Pisa, dopo due stagioni da emarginato.

a.bo.

Nella pagina accanto, Rino Marchesi ai tempi in cui allenava la Juventus. Sopra, Zibì Boniek, ora a Bari, un tecnico che trova piuttosto facilmente la panchina. Sotto, un primo piano di Marchesi

quarto posto, niente male».

È a quel punto che suona la sirena dell'Inter. Marchesi è milanese, corre al richiamo di Fraizzoli. C'è una squadra interessante, con giovani di grande talento alla soglia della consacrazione. È l'anno dello scudetto alla Roma, l'Inter finisce terza a quattro punti dai campioni, a uno solo dalla Juventus seconda. *«E questo malgrado l'apporto irrilevante degli stranieri. Che erano Juary, incapace di ambientarsi, e Hansi Muller, acciaccato e in crisi di compatibilità con Beccalossi. In compenso, un grande Altobelli e Salvatore Bagni, che io convinsi a trasformarsi in mediano, da tornante che era. Bagni lo tenevo d'occhio sin da quando allenavo il Mantova e lui giocava nel Carpi. Giocatore e agonista formidabile, doveva completarsi nel mezzo del gioco, non restarsene emarginato sui lati. Come mediano, Bagni vinse uno scudetto col Napoli e diventò un pilastro della Nazionale. Quell'Inter aveva un grande futuro. Avevo fatto debuttare Ferri e provato Zenga in Coppa Italia. Serena doveva tornare dal prestito e così dissi in società che non ci serviva un attaccante straniero, meglio irrobustirci in mezzo. Feci due nomi: Stielike e Cerezo. Invece di prendere loro, cacciarono me. Avevo avuto il contratto rinnovato il 15 giugno, ricevetti il benservito il 1° luglio. Un record, credo. Mi ritrovai a spasso, con la rabbia di una grandissima occasione sprecata. Quell'Inter poteva veramente cominciare un ciclo».*

Dall'inattività forzata lo trae il Napoli, che sta andando a rotoli. A febbraio caccia Santin e richiama Marchesi. Mancano dieci giornate alla fine, il rischio della B è palpabile. Marchesi conquista undici punti e si salva. *«E lì penso che sia nato il grande Napoli. Se finiva in B, addio sogni di conquista. Invece la salvezza convinse Ferlaino a tentare il salto di qualità. Juliano riuscì a catturare Maradona, arrivò anche Bagni, dietro mio suggerimento. Un girone d'andata infernale, tormentato dagli infortuni, senza difensori di ruolo. Ma un ritorno al galoppo. La semina era compiuta, restava da raccogliere. L'altra grande amarezza della mia carriera. Via Juliano, l'arrivo di Allodi, che aveva già scelto un altro tecnico. Ancora una volta avevo preparato il terreno, ma sarebbe stato un altro a godere i frutti. Al Napoli lasciai in eredità, fra gli altri, Ciro Ferrara, che avevo fatto debuttare a diciott'anni».* Altro esilio e la fantastica avventura di Como. Alla decima giornata, Marchesi subentra a Clagluna, conquista 24 punti in 20 partite, piazza la squadra all'ottavo posto, arriva alle semifinali di Coppa Italia. Lancia Borgonovo, Mattei, Tempestilli, Bruno, chiedendo a Dirceu gli ultimi fuochi. La Juve gli affida il dopo-Trapattoni. *«Con una squadra che aveva chiuso il suo ciclo naturale, Platini che giocava alla grande ma non faceva più gol. Il secondo posto, dietro al Napoli che avevo contribuito a far crescere, fu un ottimo risultato. Se ci mettiamo l'eliminazione dalla Coppa contro il Real, a Madrid, con un gol regolarissimo annullato a Manfredonia. Il secondo anno juventino è meno giudicabile, c'era da ricostruire una squadra su nuove basi, se n'erano andati Platini, Manfredonia, Serena e la rifondazione chiedeva tempi lunghi, come poi si è visto».*

Da lì, comincia tutto ad andare storto. Il ritorno a Como è amarissimo. La squadra rischia e a dieci giornate dalla fine Marchesi è esonerato. *«C'era il tempo di rimediare, invece fecero due o tre punti, da lì alla chiusura del campionato».* Prende in mano l'Udinese e non riesce a salvarla, malgrado 27 punti, e l'anno seguente in Serie B viene sostituito dopo otto giornate, che avevano fruttato otto punti, con cinque partite in trasferta. *«Eravamo all'altezza di Ascoli e Verona, che poi sono salite in A. Ma non ci fu la pazienza di aspettare. Eppure quella squadra aveva grandi potenzialità, sono sicuro che ce l'avrebbe fatta nonostante l'handicap di partenza».*

Da allora, il silenzio. La ruota dei tecnici gira in senso curioso, c'è l'amore della novità a ogni costo, la suggestione dei moduli rivoluzionari, c'è soprattutto un battage ben preciso che indirizza le scelte e gli umori. E Marchesi come si sente? *«Un leone in gabbia, rendo l'idea?».* □

IL RITORNO DI CARLO MAZZONE

SONO QUI PER SALDARE UN DEBITO

Otto anni fa, alla guida dell'Ascoli, spedì il Cagliari in B dopo un drammatico spareggio-salvezza. La sua ricetta per evitare la retrocessione è la solita, collaudatissima: impegno totale, sacrificio, concentrazione. In più, la fantasia sudamericana

di Bruno Angelini

La speranza del Cagliari adesso si chiama Carletto Mazzone. Lui, il mago delle salvezze impossibili, ci riprova sull'isola. Con la grinta, l'entusiasmo, la carica travolgente che da venti anni caratterizzano la sua panchina. Romano di Trastevere ma ascolano di adozione, 54 anni, 342 presenze in serie A con Ascoli, Fiorentina, Catanzaro, ancora Ascoli e Lecce, Mazzone è tornato in pista dopo undici mesi. *«Non vedevo l'ora di ricominciare. Seguire il campionato dalla tribuna o davanti al televisore per me è stata una tortura»* racconta Mazzone. *«Nel novembre dello scorso anno lasciai Pescara perché mi resi conto che non c'erano i presupposti per portare avanti il programma di lavoro come avrei voluto. Ci vennero a mancare alcuni risultati, il pubblico non aveva smesso di amare Galeone, allora mi feci da parte, con grande rammarico. Quando il presidente Orrù mi ha telefonato ho accettato perché ritengo che il Cagliari possa avere le potenzialità tecniche necessarie».*

«Certo la situazione è difficile, nessuno può negarlo. Ma tempo e modo di recuperare non mancano. Nessuno possiede la bacchetta magica, neppure il sottoscritto, ma di sicuro posso portare nel Cagliari un importante contributo di esperienza che mi viene da tanti campionati onorevolmente condotti. E spero di portare anche un po' di fortuna visto che il collega Giacomini che mi ha preceduto non ne ha avuta. Ai giocatori ho detto poche, semplici cose: voglio impegno totale, grande sacrificio e partecipazione. So che sono professionisti seri, mi seguiranno per il bene del Cagliari. Io non sono retrocesso mai e non voglio cominciare quest'anno!».

— Nel Cagliari ci sono tre uruguaiani, Francescoli, Fonseca ed Herrera. Lo scorso anno furono proprio loro, nel finale, determinanti per la salvezza. Sarà così anche stavolta?

«Me lo auguro. Con i sudamericani mi sono trovato sempre bene, sono ragazzi simpatici che vanno presi in un certo modo. Ho avuto Hernandez, Dirceu e Juary ad Ascoli, Barbas e Pasculli a Lecce, nessun

A fianco, la grinta di Carlo Mazzone in panchina. Sotto, il tecnico trasteverino all'inizio della sua esperienza pescarese

problema. Ma più che sulle individualità io punto sul collettivo: ci dobbiamo salvare tutti insieme».

«La lotta per la salvezza quest'anno è ristretta a poche squadre. Ad essere realisti non sono più di sei le formazioni in lizza per cui solo due riusciranno a farcela. Noi speriamo di essere fra quelle».

Il Cagliari e Mazzone, un amore a prima vista. E dire che fu proprio Mazzone (maggio '83) a spedire il Cagliari di Giagnoni in B. Era l'ultima di campionato e si giocava al Del Duca un drammatico Ascoli-Cagliari. In classifica i sardi avevano un punto in più (26 contro 25) e quindi anche con un pareggio si sarebbero salvati. L'Ascoli, invece, doveva solo vincere. E vinse (2-0) con un gol per tempo di Greco e Nicolini. *«Ricordo perfettamente quella partita... crudele. Fu una lotta leale e alla fine strinsi la mano a Giagnoni. È vero, ho un debito con il Cagliari, spero di saldarlo restando in Serie A».* Magari ripetendo l'impresa che nel campionato scorso è riuscita a Claudio Ranieri, suo ex allievo. *«Ho avuto Ranieri a Catanzaro, lo conosco bene. È un ragazzo molto intelligente, umile, onesto, è un tecnico molto preparato, possiede personalità e sa guidare il gruppo. A Cagliari dovrebbero fargli un monumento ma anche a Napoli sta dimostrando le sue doti. Lo stimo molto e gli auguro una grande carriera, come merita. Io il suo maestro? No, semmai diciamo che l'allievo è diventato molto più bravo...».*

A proposito di allievi, Carletto Mazzone può essere considerato «l'allenatore degli allenatori», difatti sono più di venti i suoi ex giocatori passati dal rettangolo verde alla panchina. Ranieri, primo in classifica con il Napoli, rappresenta la punta dell'iceberg' ma nella lista figurano anche ottimi «mister» di Serie B come Colautti (Messina) e Guerini (Ancona), di Serie C, di settori giovanili senza contare tutti quelli dei campionati dilettanti.

— Mazzone, perché?

«Non credo di avere meriti particolari perché ognuno va avanti per la sua strada secondo le personali capacità professionali e il bagaglio di esperienze che ha. Mi fa particolarmente piacere vedere alcuni dei miei ex giocatori seduti in panchina raccogliere buoni risultati. Una scuola Mazzone? La parola è troppo grossa ma forse qualcosa di mio sono riuscito a trasmetterlo a questi ragazzi. No, nessuna alchimia tattica, ma il piacere di impegnarsi per qualcosa in cui si crede, la massima onestà, la serietà dei rapporti nel reciproco rispetto dei ruoli. Sono valori umani nei quali credo. Ma non dite che sono un maestro perché mi fa sentire vecchio e a 54 anni non credo di esserlo. Ora basta parlare, devo mettermi sotto... c'è il Cagliari da salvare». □

21 SUOI ALLIEVI SONO DIVENTATI ALLENATORI

NOME	SERIE	SQUADRA
Claudio Ranieri	A	Napoli
Leonardo Menichini	A	Cagliari (vice)
Pietro Carmignani	A	Milan (portieri)
Mario Colautti	B	Messina
Vincenzo Guerini	B	Ancona
Adelio Moro	B	Brescia (vice)
Vincenzo Zucchini	B	Pescara (vice)
Giuseppe Sabadini	C1	Alessandria
Angelo Orazi	C1	Giarre
Marco Rossinelli	C1	Barletta (vice)
Enrico Nicolini	C2	Novara
Sergio Vezzoso	C2	Giulianova
Francesco Scorsa	C2	Lamezia
Elvio Salvori	Inter.	Rieti
Mario Vivani	Inter.	Tolentino
Massimo Silva	Eccel.	Macerata
Giuliano Castoldi	Giov.	Ascoli
Carlo Muraro	Giov.	Vicenza
Carmelo Miceli	Giov.	Cosenza
Bruno Nobili	Giov.	Pescara
Eugenio Perico	Giov.	Atalanta

5 PORTE, 5 POSTI 10 MOTORI

Oggi Tipo si presenta in una nuova gamma, ancora più ricca, ancora più confortevole. Cinque nuovi allestimenti per dieci motorizzazioni, da 1400 a 2000 cm³: Medio, Super, SX, GT e Sport. Cinque modi di scegliere Tipo, a seconda delle proprie esigenze ma sempre nel massimo comfort.
■ Il primo allestimento propone già una ricca dotazione di serie: volante regolabile in altezza, retrovisore esterno regolabile dall'interno, lavatergilunotto e lunotto termico, climatizzatore Bi-level e ventilatore a 4 velocità, cinture anteriori regolabili in altezza, orologio analogico, poggiatesta, illuminazione del bagagliaio. A richiesta, la dotazione può essere arric-

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti

NUOVA GAMMA TIP

, 5 ALLESTIMENTI,
ZZAZIONI.

chita dal sedile posteriore sdoppiato, dal tetto apribile e dai vetri atermici. ■ L'allestimento Super aggiunge a tutto questo gli alzacristallo elettrici anteriori, la chiusura centralizzata di porte e portellone, l'indicatore di consumo. ■ Ancora più ricco è l'allestimento SX, che offre di serie anche l'idroguida, il check panel, i rivestimenti interni in velluto, il paraurti con fascia anteriore in colore vettura. Sulle SX è ricca anche la scelta degli optionals: selleria in pelle naturale, ABS, condizionatore d'aria, telecomando per la chiusura a distanza delle porte, sedile di guida riscaldabile, regolabile anche in altezza e con sostegno lombare.

■ Una dotazione di serie da vera granturismo distingue l'allestimento GT, che prevede i fendinebbia integrati nel paraurti, i cerchi in lega leggera, i pneumatici maggiorati, la leva del cambio con impugnatura ergonomica, i sedili avvolgenti.

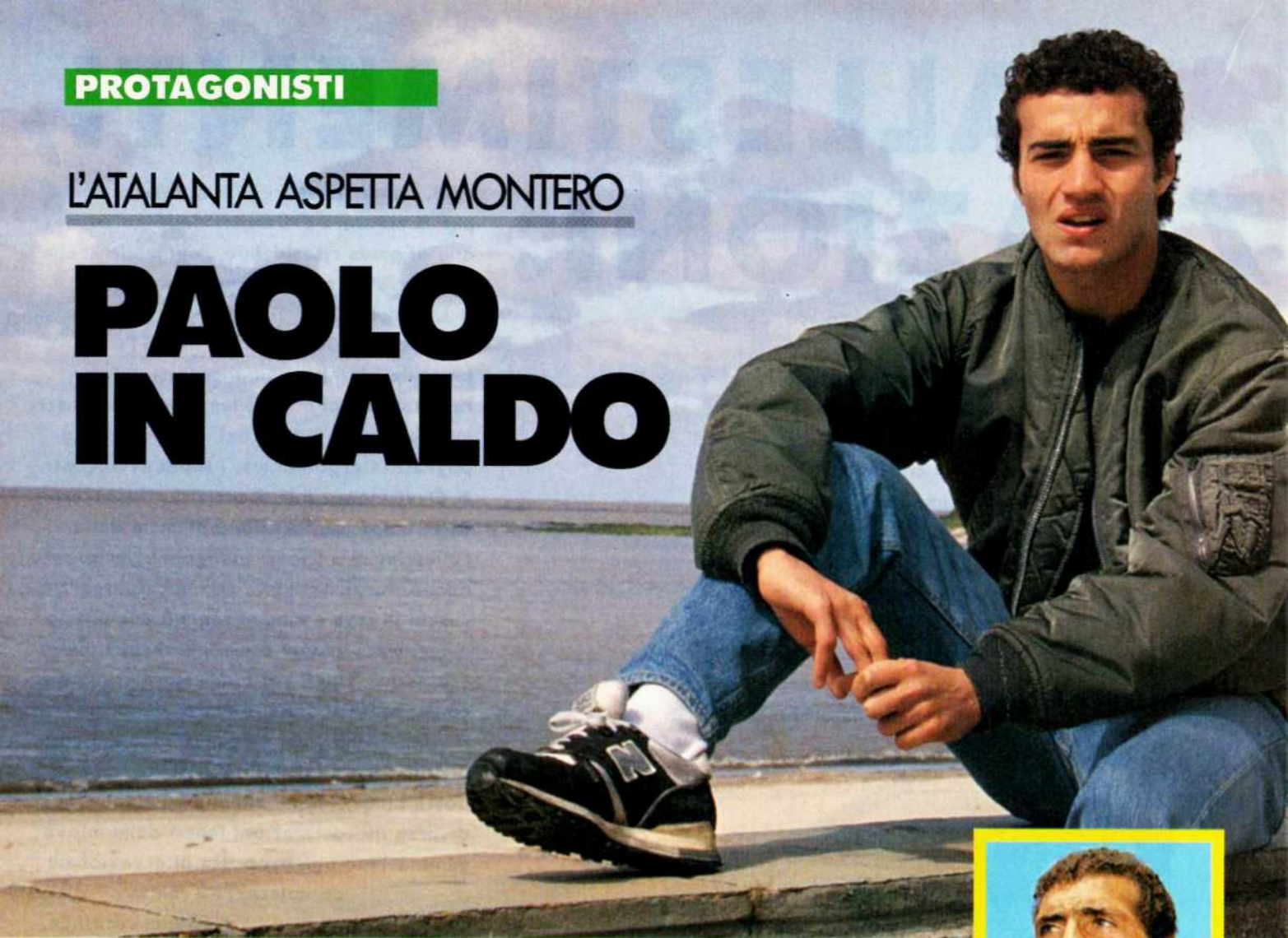
■ Ovviamente è la sportività a caratterizzare, infine, la dotazione di serie dell'allestimento Sport: minigonne aerodinamiche, tergicristallo a racchetta integrale, cerchi in lega a cinque raggi e pneumatici maggiorati, gruppi ottici posteriori monocromatici. Tutto ciò può essere completato dai sedili sportivi Recaro, dal correttore assetto fari, dal tergilavafari e dal condizionatore d'aria. Cinque porte, cinque posti, cinque nuovi allestimenti per dieci diverse motorizzazioni fanno della nuova gamma Tipo una proposta di eccezionale completezza e fanno di ogni Tipo una continua tentazione.

O. 5 x 5 x NOI.

FIAT

PROTAGONISTI

L'ATALANTA ASPETTA MONTERO

PAOLO IN CALDO

Il difensore uruguagio sa che giocherà a Bergamo, probabilmente al posto di Strömberg. Ora attende solo un colpo di telefono...

di Raul Tavani

MONTEVIDEO. Ancora oggi la tifoseria del Nacional conserva il ricordo di uno fra i suoi idoli: Julio Montero Castillo, il centrocampista delle grandi imprese, l'uomo che tra il 1968 e il 1975 ha dato alla sua squadra tutto ciò che ci si può attendere da un giocatore. Un vincente, pluricampione in Uruguay, trionfatore nella Libertadores e nell'Intercontinentale del 1971, protagonista di partite memorabili con la maglia "Celeste" della Nazionale e di due Campionati del Mondo, 1970 e 1974. Un giocatore grintoso, di straordinario carattere e autorità, decisivo in molte occasioni importanti. Autentico simbolo del Nacional, Montero Castillo era ovviamente inviso ai tifosi del Peñarol, ovvero la grande rivale cittadina.

Per questo, Julio non avrebbe mai immaginato il destino di suo figlio Paolo (proprio Paolo, non Pablo: il nome viene da una tournée in Italia del padre): che gli somiglia come una goccia d'acqua sia nel fisico (è alto 1,83) che nel carattere, è un combattente indomito e parla pochissimo, ma ha sempre giocato nel Peñarol. Ora, il cognome Montero non è più patrimonio esclusivo dei «Tricolores», anche se nessuna delle due fazioni sembra disposta a rico-

A fianco, Paolo Montero con la maglia del Peñarol. Sopra, suo padre Julio nel 1970. In alto, il ventenne difensore davanti alla spiaggia di Punta Carretas, il quartiere di Montevideo dove vive. Nella pagina accanto, gruppo di famiglia. In piedi, Paolo e lo zio Alejandro. Seduti, la sorella Maria, la madre Martha, il fratello Marcelo e il... cane Luca

noscere l'importanza del Montero «nemico». Se i tifosi del Nacional continuano a esaltare il mito, i gialloneri rispondono che il passato non conta. E lui cosa ne pensa? *«Quando sono entrato nelle giovanili del Peñarol, non si parlava d'altro. Nessuno riusciva a spiegarsi il "tradimento". Invece per me è stata una scelta naturale, che la famiglia mi ha lasciato compiere senza chiedere spiegazioni. Il fatto è che fin da piccolo mi ero innamorato del Peñarol, anche se mi si faceva notare che la strada sarebbe stata molto più semplice nel Nacional. Sono felice di aver potuto decidere io perché adesso mi rendo conto che ho scelto bene. Il Peñarol mi ha dato molto, compresa la possibilità di trasferirmi e continuare la carriera in Italia».*

Paolo Montero è nato il 3 settembre 1971 e ha sempre vissuto a Punta Carretas, un quartiere residenziale di Montevideo. Ha esordito in Prima divisione nel 1990, in una partita vinta sul Cerro per 1-0. Quest'anno ha partecipato al torneo continentale e ai Mondiali Under 20 con la Nazionale giovanile. Ma l'impulso più significativo alla sua carriera lo ha dato César Luis Menotti quando era tecnico del Peñarol: in un'occasione, dichiarò che Paolo era l'unico autentico fuoriclasse della rosa. Il tecnico argentino lo paragonò a Daniel Passarella, dicendo che il libero «mundial» da giovane gli assomigliava molto.

«Quando allenava il Peñarol» ricorda Paolo *«Menotti mi ha dato molti consigli preziosi. Mi ha fatto capire cose che, forse a causa dell'età e dell'inesperienza, non mi erano chiare. Del resto, ho sempre ascoltato con attenzione i suggerimenti di chi è più maturo. Il primo, ovviamente. è stato mio padre. Poi, quando sono arrivato al Peñarol, mi rivolgevo ai compagni esperti. Ora vedo tutto più chiaramente. Ho capito che in campo bisogna avere il cuore caldo e la testa fredda: è l'unico modo per controllarsi e evitare di essere ammoniti o espulsi. All'inizio della carriera facevo molte stupidaggini e vedevo spesso il cartellino rosso. Ora sono maturato e interpreto il calcio in modo diverso. Certo, alcuni atteggiamenti sono quasi impossibili da cambiare: mi dispero quando il risultato è negativo e dopo una sconfitta non riesco quasi a dormire. Non so se sono un vincente. Di sicuro, vorrei sempre vincere».*

Paolo è un giocatore irreprensibile sul piano tecnico, fin troppo forse per il suo ruolo, che può essere indistintamente di libero o stopper. Sull'importanza dei reparti, ha una filosofia personale: *«In una squadra, tutti hanno un compito. Ma dai difensori si pretende sempre più che dagli altri. Mi spiego: i difensori devono evitare i gol, gli attaccanti devono farli. Ma quando la punta sbaglia un gol, ha la possibilità di rifarsi. Quando invece si subisce una rete, l'episodio può essere decisivo per la sconfitta e porta automaticamente a un giudizio negativo per chi doveva controllare l'autore del gol. In una squadra di calcio "il" Baresi è importante come "il" Vialli».*

Paolo ha due fratelli: Maria de Monserrat, 17 anni, e Marcelo, 21. Sono studenti tutti e due, mentre Paolo ha lasciato la scuola subito dopo il diploma di istruzione secondaria e si è dedicato esclusivamente al calcio. L'argomento che gli sta più a cuore, in questo momento, è l'Italia. *«Quando mi hanno detto che c'era la possibilità di trasferirsi»* rivela *«ero felicissimo, ovviamente. Ma non ho voluto pensarci troppo o farmi illusioni, per paura che tutto andasse in fumo. Poi, qualche settimana fa, Luis Cubilla mi ha convocato per la partita Argentina-Resto d'America che si è giocata a Buenos Aires. In quella occasione un rappresentante dell'Atalanta è venuto a trovarmi in albergo e mi ha confermato che la società ha acquistato il mio cartellino. Il sogno si è avverato. Adesso aspetto solo una telefonata dall'Italia. Con il Peñarol è tutto sistemato. Quando mi chiameranno, partirò subito».*

E a lasciare Bergamo, probabilmente sarà Strömberg. Un altro giovane talento uruguaiano è in partenza: un ottimo giocatore e una persona davvero speciale. Di lui, una volta Menotti ha detto che in campo ha lo sguardo di un'aquila: perché si concentra in modo così esclusivo e totalizzante da trasformarsi in un'altra persona. Lo abbiamo potuto verificare anche noi, qualche minuto prima di entrare in campo: dà l'impressione di un ragazzo nato per giocare a calcio. Fuori dal campo, quando non è in «trance» agonistica, si dedica al suo hobby preferito, che è l'ascolto della musica. È un grande dormitore: anche 10-12 ore di sonno al giorno.

Dice che la sua partita più importante è stata quella che ha vinto l'anno scorso contro il Boca Juniors alla Bombonera di Buenos Aires, valida per la Supercoppa d'America. Ma conserva un ottimo ricordo anche dell'incontro con il Resto d'America: dopo tutto, proprio in quel frangente il trasferimento a Bergamo è diventato certo. □

PROTAGONISTI

LE SPERANZE DI COSTACURTA

L'UOMO DI SACCHI

«Mi hanno indicato tutti come colonna della nuova Nazionale, ma io non sono affatto sicuro che il mio ex allenatore, al quale devo tutto, voglia puntare su di me in azzurro. Anche perché ogni domenica mi gioco il posto nel Milan con Filippo Galli»

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

MILANO. Tutto, o quasi, cominciò con la bacchetta fatata di mago Arrigo, tre anni fa. Quando Alessandro Costacurta — non proprio un rospo, ma insomma, un jolly difensivo di acerbe qualità — fu trasformato nel principe del reparto arretrato del Milan campione d'Europa e del mondo. E anche adesso che Sacchi in rossonero è solo un ricordo, la favola non si interrompe: il principe potrebbe diventare azzurro proprio grazie all'uomo di Fusignano, neo c.t. pronto a miracol mostrare alle italiche plebi assetate di vittoria. È bastato che i futurologi azzurri azionassero la sfera di cristallo per stanare Billy Costacurta dall'aureo anonimato riservato a chi si afferma al pallone come difensore anziché in ruoli più fragorosamente d'immagine. Tra tanti dubbi su uomini e ruoli, infatti, la sua candidatura si è affermata come plebiscitaria: sarà lui una delle travi portanti della caravella azzurra che si accinge a salpare alla conquista dell'America 1994. Venticinque anni, un'aria vagamente dandy a sfiorarne i modi di ragazzo per bene, il «centrale» rossonero si propone col consueto distacco. Gli anni con l'Under 21 di Maldini e poi gli assaggi recenti regalatigli da Vicini ne fanno d'altronde tutt'altro che un corpo estraneo per l'ambiente azzurro.

Si aspettava di arrivare in Nazionale a furor di popolo?

Piano, per favore. Sento dire da tutti che potrei diventare una pedina azzurra, ma io conosco Sacchi e purtroppo non sono così sicuro di far parte della nuova Nazionale. Certo, lui a sua volta mi conosce bene e sa quanto posso dare, però io ho sempre anche una specie di «guerra» costante col mio grande amico Filippo Galli per riuscire a giocare nella mia squadra di club. Se appena sbaglio qualcosa, rischio di restare in panchina nel Milan: dunque devo soprattutto cercare di far bene in rossonero e questo magari mi potrà anche portare a giocare in Nazionale. Ma certezze sono ben lontano dall'averne.

È comunque indubbio che tra lei e il nuovo c.t. esiste un feeling tutto speciale.

Prima di conoscere Sacchi non capivo l'importanza del lavoro settimanale, non mi applicavo abbastanza. Avevo delle pause di concentrazione, anche durante la partita: il che, specie per un difensore che gioca a zona, non è proprio concepibile. Guardandomi indietro devo ammettere che ero un giocatore passabile, tutto qui. Tanto che fino a diciassette-diciotto anni ho sempre anteposto la scuola al calcio, non immaginavo certo che il pallone sarebbe diventato la mia professione. Io sono al Milan da una vita: vi entrai a dodici anni, quando ancora giocavo nell'Asso di Olgiona, la squadra del mio paese in provincia di Varese, ma già da tempo mi allenavo con i ragazzi rossoneri, agli ordini di Galbiati, che adesso è il tecnico in seconda. Questo dunque è il mio tredicesimo anno consecutivo di Milan, con l'unica parentesi di otto mesi al Monza, in C1, nell'86. Eppure, solo con Sacchi ho capito che avrei potuto diventare qualcuno. È stato lui a insegnarmi cosa vuol dire lavorare sodo durante la settimana, mantenere la giusta tensione in allenamento per poi ritrovarsela dentro in partita. È stato lui a portarmi a livelli che mai avrei immaginato.

Oggi si sente un difensore completo?

No. Devo ancora migliorare nella sicurezza dei lanci e soprattutto nel colpo di testa. Come adattabilità ai vari ruoli arretrati, invece, sono a posto, visto che ho maturato una ricca esperienza. Nelle giovanili ho sempre giocato da libero, al Monza cominciai come libero, poi divenni stopper e anche fluidificante di sinistra. Oggi nello schieramento in linea sono più marcatore ri-

spetto a Franco Baresi, anche se ovviamente siamo intercambiabili e io faccio il libero quando l'attaccante si sposta ed è lui a prenderlo in consegna. Credo che in un modulo classico riuscirei meglio come stopper: è questo il mio ruolo.

A fianco (fotoBriguglio), Costacurta in azione con la maglia del Milan. In basso (fotoZucchi), in azzurro ai tempi dell'Under 21

Torniamo a Sacchi. Quando arrivò al Milan, faticò parecchio a far breccia tra i giocatori. Incontrerà gli stessi problemi in Nazionale?

Lui si era presentato a Milanello con un curriculum non eccezionale e per questo forse noi lo prendemmo in una certa maniera. Adesso gli azzurri avranno di fronte un uomo di formidabile credibilità, che ha vinto praticamente tutto a livello di club. Con in più la pubblicità che nonostante tutto gli garantiamo noi del Milan: che lo conosciamo bene e non possiamo che parlarne in termini lusinghieri. Io credo nel suo lavoro e sono sicuro che farà bene anche in azzurro.

In quanto a pubblicità, tuttavia, non pare che il recente divorzio dall'ambiente rossonero possa rappresentare il massimo in fatto di promozione dell'immagine. Arriva Sacchi il tiranno...

Molto è stato frainteso, nel distacco di Sacchi dal Milan. Secondo me c'era un unico problema: dopo quattro anni anche il rapporto migliore si usura, qualcosa si può rompere e non soltanto per via dei metodi e dei modi di una delle parti. E visto che l'allenatore della Nazionale sta a contatto coi giocatori non tutti i giorni, ma al massimo una trentina l'anno, sono certo che questo problema in azzurro non si porrà minimamente.

Dell'ambiente della Nazionale che idea si è fatto?

Il vecchio gruppo si conosce da tanto tempo e si vede. Sono ragazzi molto affiatati, molto amici, e non manca chi sa sempre tenere alto il morale dello spogliatoio. È un ambiente molto buono, non ho dubbi che continuerà a esserlo anche con la nuova gestione.

Quale patrimonio soprattutto non dovrà andare disperso, di questo gruppo cresciuto con Vicini?

I migliori giocatori italiani sono più o meno questi, dunque Sacchi non potrà cambiare più di tanto. Diciamo quattro o cinque elementi, con la prospettiva di preparare il Mondiale del '94. Il suo lavoro probabilmente inciderà soprattutto sul piano tattico: occorre essere più smaliziati, come noi del Milan siamo stati in tantissime occasioni.

A proposito di Milan. A leggere certe interviste, tra Sacchi e Capello corre a occhio e croce la differenza che passa tra il giorno e la notte.

Non direi. Sul piano tattico innanzitutto non ci sono proprio novità rispetto al passato. Stiamo giocando con lo stesso modulo che adottavamo con Sacchi. Sotto l'aspetto umano effettivamente i due personaggi sono diversi. Capello durante gli allenamenti ci consente di «spezzare» un po' di più e anche di giocare partitelle libere. Con Sacchi certe cose non le facevamo:

nell'ora di allenamento si doveva rimanere silenziosi e concentrati.

Allora non è vero che il Milan-spettacolo di Sacchi non lo rivedremo più?

Se facciamo riferimento al Milan di tre anni fa, io penso che quella squadra sia ineguagliabile. Adesso abbiamo tutti tre anni in più sulle spalle, ci sono stati parecchi contrattempi fisici e insomma non possiamo più essere quelli di allora. Però certe critiche erano giuste all'inizio di questa stagione, ora non più: ultimamente abbiamo disputato ottime gare, giocando a livelli che non abbiamo mai toccato l'anno scorso con Sacchi. Nella scorsa stagione giocammo solo due o tre partite veramente buone, nelle altre ci è sempre mancato qualcosa.

Sopra (fotoZucchi), con Maldini, Rijkaard e la Coppa Intercontinentale. Sotto (fotoSabattini), la gioia più grande: in gruppo con la prima Coppacampioni

Già: che cosa? Come mai il superMilan di Sacchi ha vinto così poco in Italia?

Io ricordo due occasioni in cui siamo arrivati a fine stagione senza più un goccio di birra in corpo. È stato quando abbiamo vinto le due Coppe dei campioni: non avevamo più energie, soprattutto mentali. Mi è rimasta impressa in particolare una partita. Era il marzo del '90, di ritorno da Bruxelles, dove avevamo pareggiato col Malines, incontrammo a Torino la Juve. O meglio, ci scontrammo con gli uomini di Zoff: andavano a velocità doppia, erano concentratissimi e ci stesero con un impietoso tre a zero. Noi eravamo reduci da due mesi pienissimi e ce ne ritrovammo addosso il peso tutto in una volta. Fu soprattutto in quella occasione che perdemmo uno scudetto sicuramente meritato. Poi si aggiunse l'episodio della monetina a Bergamo; ma già prima, con la doppia sconfitta di quelle due settimane (dopo la Juve beccammo 3-1 nel derby) avevamo buttato al vento il titolo. Non c'eravamo più a livello mentale.

Sicché quello scudetto non lo perdeste nella fatal Verona.

Quello fu il colpo del k.o. Ancora oggi, quando penso alla delusione più grande di questi anni, non riesco a togliermi dalla testa quella sensazione di disarmato sconforto, al Bentegodi. Eravamo impotenti di fronte a un arbitraggio che sicuramente non ci favoriva, con lo scudetto già quasi vinto che andava in pezzi.

Lo stress sembra proprio diventato il nemico numero uno dei giocatori d'oggi.

Io mi riferivo alla tensione nervosa delle partite. Quella è l'unica che io sento, perché non faccio proprio caso alle influenze esterne che sembrano disturbare tanto qualcuno. Si parla di giornalisti, televisioni, pubblico: sì, tutto questo c'è, ma bisogna prenderlo nella dovuta maniera. È chiaro che se uno di noi soffre perché hanno scritto male di lui oppure quando la gente per la strada gli rivolge più di due domande, prima o poi lo stress si fa sentire. Io non mi lascio condizionare dalle critiche, so di dover rendere conto solo al mio allenatore e vado avanti per la mia strada. Sono già cinque anni che sono professionista ad alti livelli e non ho mai dovuto fare i conti con crisi da eccessivo logorio. Come dicevo, invece, quando si giocano anche le Coppe europee capita di rimanere sotto pressione quattro-cinque giorni la settimana, perché si va in campo la domenica e il mercoledì: e questo alla lunga si paga.

Dunque quest'anno godrete di un vantaggio notevole, grazie all'esclusione dall'Europa.

Sicuramente questo fattore inciderà e infatti non abbiamo mai nascosto le nostre mire di scudetto. Questo può essere davvero l'anno buono per tornare al titolo. Se tale minore impegno agonistico ci fosse capitato due anni fa, avremmo vinto tranquillamente il tricolore. Oggi invece tutto è più difficile, perché non siamo più quelli di allora.

In questa prima fase del torneo il livello generale del gioco è comunque apparso piuttosto scadente.

Io non sono d'accordo. Anzi, il livello si è alzato, perché ci sono solo due o tre squadre scadenti, mentre le altre, tutte le altre, ti impongono una fatica incredibile per riuscire a fare il risultato. Alcune vanno in trasferta per accontentarsi, per cercare di strappare il pareggio, e questo probabilmente declassa lo spettacolo, ma non parlerei proprio di livellamento in basso. Sono in tanti a pensare soprattutto al risultato, come d'altronde è giusto che sia.

Chi è l'uomo nuovo, la possibile rivelazione stagionale?

Non considerando i miei compagni, stimo molto Dino Baggio. Io vedo l'interista come un tipo alla Rijkaard, un giocatore di grandissima utilità davanti alla difesa. Potrebbe diventare un elemento importante per la Nazionale.

Il posto d'onore nella sua bacheca dei ricordi a quale trofeo lo riserva?

Alla prima Coppa dei campioni: fino a due mesi prima non giocavo nemmeno, poi mi ritrovai titolare per circostanze favorevoli e dopo il successo di Barcellona non sono più uscito di squadra. Fu il momento-chiave della mia carriera.

E adesso, cosa chiede ancora al calcio?

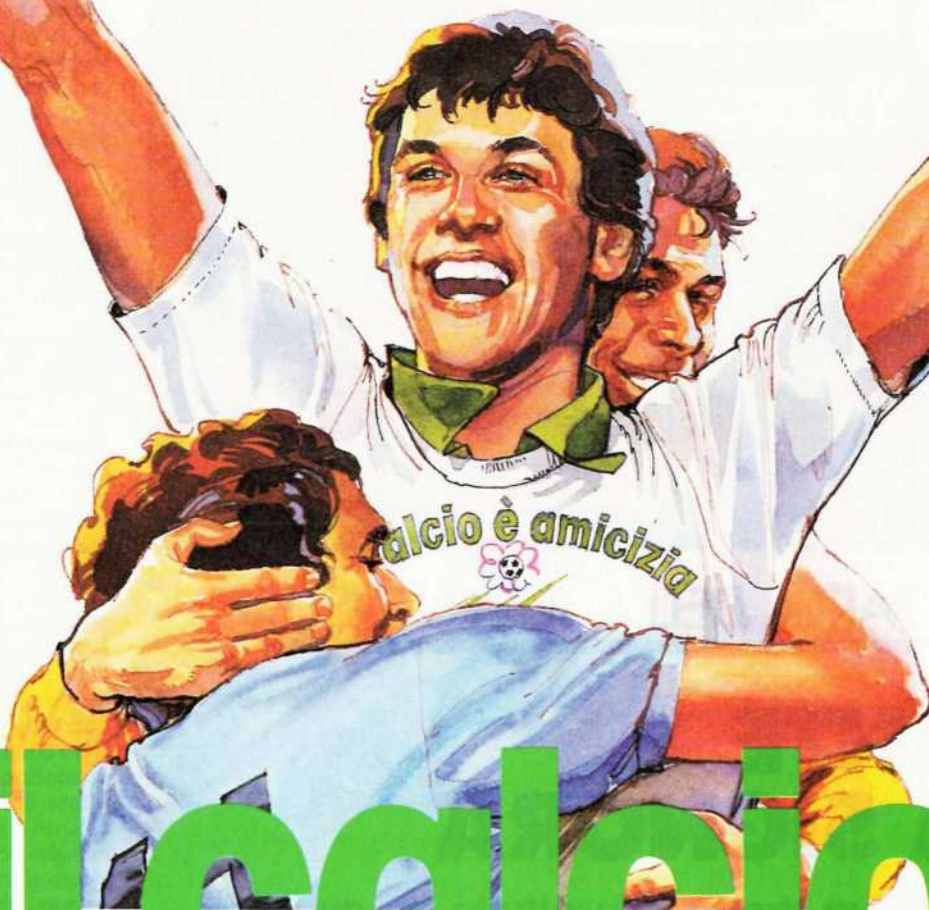
Mi piacerebbe giocare in Nazionale e vincere ancora la Coppa dei campioni, perché so cosa vuol dire e cosa ti lascia dentro. Ognuno dei trofei internazionali che abbiamo conquistato mi ha regalato una gioia e un'emozione incredibile. È questo che mi offre lo stimolo maggiore per... provarci ancora.

Carlo F. Chiesa

Anche Upim ci crede e ti offre dal 2 Settembre al 30 Novembre 1991
una splendida serie di medaglie:

In questa prima edizione, diciotto fra i protagonisti del campionato italiano di calcio che dicono no alla violenza.
E c'è anche l'album-medagliere con la biografia di ciascun campione!

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CALCIATORI

Associazione Italiana Calciatori

calcio è amicizia

il calcio è amicizia

Chiedi presso tutti i magazzini Upim in Italia la speciale tessera di partecipazione.

AUT. MIN. PROMOPLAN

RAVANELLI PARLA DELLA JUVENTUS

L'AMANTE DELLA SIGNORA

La Reggiana gli va stretta, soprattutto da quando Boniperti gli ha detto che per lui è pronta una maglia bianconera. E così, il brizzolato bomber - che contro il Modena ha ritrovato la via del gol - aspetta con ansia una telefonata liberatoria

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

REGGIO EMILIA. Villa Granata, due rampe di scale, prima porta a destra. Due letti, uno stereo, un tubetto di gel quasi a secco e videocassette di Totò e Kevin Costner. Un cellulare. Che trilla impaziente, ma che non porta mai quel piacevole squarcio di luce in un buio fatto di dubbi, perplessità e sogni in bianco e nero. La semplicità di Fabrizio Ravanelli se ne sta anche in queste quattro mura, in questo piccolo-grande rifugio in cui il brizzolato più famoso del momento lotta con le proprie ambizioni contro un muro di gomma. Ha paura. Una maledetta paura di perdere un altro treno fondamentale, una dorata coincidenza che lo porti a viaggiare nella prima classe di quel calcio che conta davvero. Aperto, sincero, ha sempre la stessa voglia di sorridere e di spaccare il mondo. Pulito nei sentimenti, addirittura candido quando dall'altro capo del telefonino c'è Lara, «*una bellissima ragazza che mi sta vicino e della quale sono innamoratissimo*». Fabrizio e la Juve, Fabrizio e i gol. Fabrizio e quella sequela di «no» sbattuti in faccia al suo sogno di sempre (la Juve) da una società (la Reggiana) che si rende conto che Serie A fa rima con... Rava e che quindi per lasciarlo andare ci vogliono «ricompensa» (sette miliardi) e sostituto adeguati. È la dura legge del calcio, che tracima di interessi e spesso lascia da parte i sentimenti. «*Voglio la Juventus, la desidero a tutti i costi. Sì, è vero, per poterla abbracciare darei anche qualche anno di vita. Non scherzo. L'ho sempre amata e sognata; quando mio padre mi portò a vedere un Perugia-Juventus e i bianconeri persero, beh, mi misi a piangere a dirotto. Potrà sembrare una sciocchezza, una banalità, ma l'ho sempre avuta nel cuore e adesso che se ne sta lì, dietro l'angolo, ad aspettarmi, non possono chiedermi di ignorarla, di fingermi indifferente*». Sì, Ravanelli ha voglia di parlare, di «esternare», di raccontare questi suoi mesi passati al telefono con una Vecchia Signora ostinatamente adulatrice. In attesa dell'ufficialità, positiva («*Sarei il ragazzo più felice del mondo*») o negativa («*Non assicuro di essere poi lo stesso di prima*») che sia.

Incubi, pensieri, sogni: cosa racchiude la sua mente in questi momenti di attesa?

È tutto molto difficile, ma anche piacevole, bello, gratificante. Una grande squadra che ti segue, la squadra dei tuoi sogni che ti cerca, che ti vuole, che fa di tutto per averti: mi sembra veramente un sogno. Ma c'è anche il risvolto della medaglia: una società, la Reggiana, che sembra non capire le mie necessità e un pubblico che mi ha fischiato e insultato; un periodo, insomma, che per certi versi mi ha lasciato di stucco.

Periodo, questo, che però

Nelle fotoSabattini, Ravanelli a «contatto» con la Juventus: da un giorno all'altro potrebbe essere un sogno che si realizza

vorrebbero avere in tanti...

Ho ringraziato e ringrazierò ancora tanto il Signore per tutto quello che mi sta accadendo. Però non è una situazione facile, le assicuro. Da una parte c'è la Reggiana, squadra che mi ha dato tanto, che mi ha rilanciato ma che credo di aver ripagato con i sedici gol della scorsa stagione. Dall'altra c'è la Juventus, la squadra piena di campioni nella quale ho la possibilità di andare e di non essere uno dei tanti. Sarei un giocatore sul quale il tecnico può contare a occhi chiusi, in qualsiasi occasione.

Stando a tutte le voci passate, se dovesse perdere questo treno non sarebbe nemmeno il primo...

Appunto. Non ne posso più di sentir parlare di Ravanelli di qua e Ravanelli di là. Voglio uno squadrone, perché ho già visto passare troppi tram allettanti nella mia carriera. E ora non mi va più. Quattro-cinque anni fa ero a Perugia e sentii parlare della Juve. Due anni fa ero a un passettino dal Napoli, Moggi era già pronto a prendermi ma gli fu richiesto troppo denaro. E poi la Roma, la Fiorentina... Insomma, ora che esiste questa ennesima opportunità non voglio affatto lasciarmela scappare.

Nessuna paura di bruciarsi?

No. Non voglio passare per presuntuoso, ma credo di aver già dimostrato tanto.

Ipotesi: la Juve la prende ma lei rimane in panchina per tutta la stagione.

Certamente non piangerò, e soprattutto farò la mia sana gavetta sedendomi buono buono accanto a Trapattoni e cercando di assorbire poco alla volta lo stile Juventus. Stile che adoro e che ho sempre sognato. Non tutti i grandi campioni sono partiti titolari e, ammesso che io lo possa diventare, mi basterà indossare quella maglia per sentirmi al settimo cielo.

Altra ipotesi: la Reggiana non la lascia andare...

Ho parlato molto, fin troppo con la società, ma ci siamo sempre trovati su due binari paralleli, non ci siamo mai incontrati. Se non mi faranno andare alla Juve, vorrà dire che da vero professionista cercherò di impegnarmi sempre al massimo. Però sappiano che non riuscirò a essere quello di sempre. Non so quanto resisterò... E non so quanto sopporterò uno sgarbo bello e buono: quando il signor Boniperti e il signor Bendoni vennero a chiedermi prima dell'inizio del campionato, Fiaccadori non accettò, però mi promise che di lì a pochi mesi tutto si sarebbe riaperto e praticamente risolto. Beh, se la soluzione sarà Reggio Emilia, mi riterrò deluso e ostacolato nelle mie ambizioni.

Già, ma che cosa è successo quel venerdì 29 agosto?

Seppi tutto da mio padre, da Bonetto (il mio procuratore) e da Bendoni. Fui convinto a scendere in campo, ma Fiaccadori stesso mi promise altri sviluppi della faccenda. Sì, ne parlai anche con Marchioro. Mi disse: «Se vai adesso a Torino, sarai uno dei tanti; vedrai, un altro anno di B non potrà che farti bene». Era sincero, come lo è adesso quando mi dice che se arriverà una contropartita valida e un ottimo sostituto mi lascerà andare.

Sveliamo alcuni arcani: da quel giorno, quanti contatti ha avuto con la Juventus?

Quasi quotidianamente ho sentito il mio procuratore, che è rimasto in contatto con la società bianconera.

E con Boniperti?

Ci siamo parlati due o tre volte, è vero, ma sempre quando io ero assieme a Bonetto. Mai in privato. Com'è? Una persona affabile e stupenda, mi ha semplicemente detto di star tranquillo, che la Juventus mi voleva per poter contare su un buon giocatore.

La storia della telefonata dell'Avvocato Agnelli è stata una bufala?

Decisamente sì, purtroppo non ho mai avuto l'onore di parlargli direttamente.

E Casiraghi l'ha chiamato?

A dir la verità ho avuto la tentazione, ma ho perso il numero del suo cellulare...

Casiraghi e Ravanelli: nella Nazionale militare, tanti sfracelli e intesa perfetta...

Nel corso degli ultimi Mondiali abbiamo giocato tre o quattro partite assieme segnando molti gol. Sì, l'affiatamento è perfetto.

Voce di popolo: se non ora, il matrimonio si farà a giugno. È solo questione di mesi, allora...

A parte la storia del parametro che porterà il mio costo, in giugno, sui due miliardi e otto, se avessi questa certezza non farei così tanto caos... E poi, da qui a cinque mesi può accadere di tutto, un infortunio o qualsiasi altra cosa. No, meglio subito. In tutti i sensi.

Non l'alletta nemmeno un pochino conquistare la Serie A con la «sua» Reggiana?

Prima del campionato avrei spaccato il mondo per poter raggiungere la massima serie in granata, ma quando ho saputo della Juve, molte cose sono cambiate. Non voglio sembrare uno sbruffone, ma fra vincere un campionato di B e uno scudetto c'è parecchia differenza...

Ravanelli valutato circa sette miliardi: l'avrebbe mai pensato?

No, mai. Però significa che sono riuscito a fare qualcosa di buono.

Sette partite, un gol: inutile dire che la testa è altrove...

Questione di sfortuna, di quattro pali, di un infortunio anche se poco serio alla spalla, e di salvataggi incredibili sulla linea. Però, nonostante la rete di domenica, lo ammetto: sono... fuori di testa per un buon cinquanta per cento.

E i tifosi, due settimane fa, non l'hanno perdonata...

Sì, ma c'è modo e modo di mostrare la propria disapprovazione. Avrei voluto prenderli uno a uno e spiegargli, anche con le cattive, qual è veramente la mia situazione. Mi hanno trattato da "venduto", e non mi è andata giù. Come non è andata giù ai miei genitori, che erano in tribuna ad assistere alla scena.

Se quello è stato il momento più brutto, qual è stato quello più bello, in questi mesi?

Quando ho sentito Boniperti: ho capito che era tutto vero.

Altra ipotesi: Fiaccadori, Sacchetti e chi con loro la dichiarano ufficialmente fuori dal mercato. Lei come reagisce?

Continuerei a impegnarmi sempre al massimo, sperando che prima o poi la questione vada a buon fine. Prenderò definitivamente atto che i dirigenti granata fanno i loro interessi e continuerò a giocare con volontà attendendo, per l'ennesima volta, un futuro juventino...

E se dovesse andarsene davvero, cosa direbbe a Reggio città e ai suoi tifosi?

Chiederei comprensione, vorrei che valutassero obiettivamente i sogni di un ragazzo che ha voglia di sfondare. Amo Reggio Emilia, perché si sta bene, perché la gente è cordiale, perché la vita non ti pesa mai. E allora direi ai tifosi e a tutti quelli che mi adorano che fra qualche anno vorrei tornare a giocare con loro e per questa maglia. Col cuore, come sempre. □

ACCADDE DOMENICA/GENOA-SAMPDORIA

MA SE GHE PENSU

Rossoblù e blucerchiati si ritrovano di fronte per giocarsi l'egemonia cittadina, con l'onore e l'onere di rappresentare l'unica città che può ancora vantare due squadre in corsa nelle competizioni europee

di Adalberto Bortolotti

Un derby recente che viene da lontano. Recente per le statistiche ufficiali: la Sampdoria, in quanto tale, nasce nell'agosto del 1946, appena spentisi i lampi della guerra. In questi quarantacinque anni la rivalità con l'antico Genoa si è parecchio annacquata, perché entrambe le squadre (ma il Genoa soprattutto) hanno disertato a turno la serie A, per incursioni poco nobili nelle categorie inferiori. La grandezza contemporanea delle due formazioni genovesi è infatti un fenomeno molto recente.

Ma il derby ha un cuore antico, perché una delle anime della Samp, l'Andrea Doria, data 1895, appena due anni più giovane del Genoa Cricket and Athletic Club del 1893. E il secondo ramo, la Sampierdarenese, è pur sempre originaria dell'altro secolo, 1899. Sin da allora, le società che ambiziosamente Genova sfornava, avevano nel club del Grifone l'immancabile punto di riferimento, il parametro dell'emulazione.

Così, diatrìbe non solo sportive si accendevano sotto la Lanterna e ogni passaggio di giocatore dall'una all'altra sponda era centro di polemiche furiose. Il primo transfuga fu l'oriundo svizzero Franz Calì, noto anche per essere stato il primo capitano nella storia della Nazionale italiana. Calì era arrivato al Genoa nel 1901 e il già fortissimo squadrone, che aveva inanellato tre titoli nazionali, con questo ulteriore rinforzo appariva imbattibile. Invece fu proprio l'anno della sconfitta, davanti al sorprendente Milan di Kilpin, che espugnò il leggendario campo di Ponte Carrega. E per soprammercato, Calì si fece lusingare dalle offerte del nuovo club dell'Andrea Doria, che andava allestendo una sezione calcio, e lasciò il Genoa. Uno smacco dietro l'altro. Di cui il Genoa si prese pronta rivincita, superando l'anno seguente proprio l'Andrea Doria di Calì, e degli altri «traditori» Amato e Dellamare, nel primo derby di campionato della storia cittadina. Tenete a mente la data, 9 marzo 1902: è la nascita ufficiale della rivalità calcistica a Genova.

Altri celebri «doppi ex» dei tempi eroici furono Sardi e Santamaria, per il cui trasferimento, concretato in barba alle leggi federali, il Genoa rischiò la radiazione nel 1912. Era accaduto che il presidente

A fianco, l'illusorio 2-2 di Mellberg nel derby del 22-4-51, poi vinto dalla Sampdoria per 3-2 con una rete di Sabbatella

Sopra, il Genoa che vinse il 23 ottobre 1955 con due reti di Di Pietro (il terzo da sinistra in basso). A fianco, il gol di Branco che decise la sfida di andata nello scorso torneo. Sotto, Franz Calì, il primo transfuga

LA PARTITA AL COMPUTER

IL CANNONE DI BORTOLAZZI

L'attacco delle meraviglie sampdoriane a secco. La difesa granitica genoana che si conferma tale. Questo, in sintesi, il responso del computer sul derby della Lanterna: giustizieri della Doria, in un 2-0 da tripudio della Nord, Aguilera e Bortolazzi. Ma vediamo in dettaglio.
Subito vivaci i grifoni con Aguilera e Skuhravy (conclusioni appena sbagliate al 3' e al 6'). Vantaggio all'11': tackle vincente di Ruotolo su Alessandro Orlando, servizio per «Pato» che fa secco Pari e batte Pagliuca con un destro fortissimo. Si svegliano Vialli e Silas, ma Braglia si oppone a Gianluca con un bell'intervento al 20'. Replica al 22', quasi una fotocopia dell'azione precedente, ancora Braglia nega il gol a Vialli. A un minuto dal riposo è Pagliuca a correggere con la punta del guanto una deviazione sotto misura del solito Aguilera. Tutta genoana la ripresa, finché al 79' Bortolazzi su punizione non ci mette il suggello con un autentico colpo di cannone.
Come sempre chiudiamo con le cifre. Nei 50 derby di campionato (8 dei quali in B) tra rossoblù e blucerchiati il segno «X» è uscito 21 volte. 18 volte ha vinto la Samp, 11 il Genoa. 62 le reti doriane, 47 quelle genoane. Bassetto e Baldini (il secondo ha «bollato» con entrambe le maglie) i goleador del derby con cinque realizzazioni ciascuno. Il terzino genoano Beccatini ha il primato delle presenze, ben 17, collezionate sul fronte rossoblù tra il '46 e il '61. 11 i giocatori, in totale, che hanno «tradito» cambiando maglia: Baldini, Barison, Bergamo, Bolzoni, Piero e Ivano Bonetti, Di Vincenzo, Firmani, Garbarini, Koenig, Rosin, Scanziani. Il record tocca a «Gipo» Poggi, che ha militato nell'ordine nel Genoa, nella Sampierdarenese, nell'Andrea Doria, nella Sampdoria. Più di così non poteva fare!
Infine una curiosità: il Genoa non perde in casa dal 3/12/89. Autore del colpo il Verona allenato da Bagnoli. Il che significa che con Osvaldo in panchina a Marassi non si passa.

LE FORMAZIONI DEL GUERINO

GENOA 2		SAMPDORIA 0
Braglia	1	Pagliuca
Torrente	2	Mannini
Branco	3	Orlando
Eranio	4	Pari
Caricola	5	Vierchowod
Signorini	6	Lanna
Ruotolo	7	Lombardo
Bortolazzi	8	Cerezo
Aguilera	9	Vialli
Skuhravy	10	Mancini
Onorati	11	Silas

Arbitro: Il computer

Marcatori: Aguilera all'11 e Bortolazzi al 79'

Falli: Genoa 17 - Sampdoria 18

Parate: Genoa 5 - Sampdoria 4

Tiri: Genoa 20 - Torino 14

Assist: Genoa 1 - Sampdoria 0

Geo Davidson, per convincere i due doriani a varcare il... Rubicone, aveva firmato a ciascuno un assegno di mille lire, cifra enorme. Il cassiere, cui i due si presentarono per l'incasso, era un tifoso doriano, per cui trattenne con una scusa i due assegni, li fece fotografare, poi li pagò. La prova del misfatto fu inviata alla Federazione, che tassativamente vietava i trasferimenti per danaro. Nel processo di Vercelli, la pubblica accusa chiese la radiazione del Genoa, che fu difeso da un suo ex giocatore e futuro presidente, Edoardo Pasteur. Questi convinse i giurati che Davidson si era limitato a corrispondere un anticipo ai due giocatori, che intendevano aprire un'attività commerciale. Il Genoa se la cavò, Sardi e Santamaria ebbero due anni di squalifica, poi amnistiata, e in definitiva l'unico a pagare fu il cassiere, licenziato in tronco per violazione del segreto bancario. La

giustizia funzionava così sin d'allora...

Burlando e Manlio Bacigalupo, che del Genoa fu poi anche allenatore, passarono dall'una all'altra squadra e poi nel dopoguerra fece sensazione il trasferimento al Genoa di «Pinela» Baldini, il terribile mancino che della Sampdoria era una bandiera. In cambio, passò alla Samp il mediano Bergamo. Firmani fu un altro celebre attaccante che militò sotto le due bandiere, come il portiere Piero Bonetti e il mediano Garbarini, mentre Gipo Poggi e Renato Gei allenarono il Genoa, avendo una matrice sampdoriana come giocatori.

IL GENIO VERDEAL E CURTI-BOOM

Fine anni Quaranta, il derby parla argentino. I bastimenti dal Sudamerica sbarcano calciatori di ogni genere, campioni e bidoni, fuoriclasse e meteore. Per tre anni il pubblico genoano delira per Juan Carlos Verdeal, che arriva alla soglia dei trent'anni, con una lunga carriera alle spalle, proviene dal Dos Camminos di Caracas, Venezuela. Il derby del 16 novembre 1947 è dominato dalla sua grande personalità tecnica. Verdeal non possiede la continuità atletica, ma sono proverbiali i suoi «quindici minuti» nel corso dei quali determina il destino di una partita (riuscì, da solo, a mandare in bambola il Grande Torino, in una domenica di luna buona!). Quel giorno i quindici minuti di Verdeal coincidono con l'ultimo quarto d'ora di una partita che la Samp sta tranquillamente conducendo per 1-0, grazie al gol di Baldini al 9' del primo tempo. Verdeal accende la girandola, al 75' sigla il pareggio dopo un irresistibile show personale, all'85' dribbla tutta la difesa doriana e poi consegna a Trevisan la docile palla del 2-1. È il primo derby vinto dal Genoa.

Un anno dopo, 17 ottobre 1948, è un altro argentino a decidere la partita. Il Genoa, allenato da Federico Allasio, è privo di Verdeal, nella Samp debutta José Osvaldo Curti, appena arrivato dal Sudamerica. Curti non è un goleador vero e proprio, ma quel giorno è toccato dalla grazia, segna una folgorante doppietta e trascina la Samp a una vittoria travolgente: 5-1, con Bassetto, Baldini e Prunecchi autori degli atri gol. Per il Genoa, che si conquisterà il settimo posto, uno dei migliori piazzamenti del dopoguerra, l'onore è salvato dall'ala arretrata Corradini.

DA SABBATELLA UN BEFFARDO KO

E avanti con gli argentini. Campionato 1950-51. Il Genoa lotta disperatamente per evitare la retrocessione. Con un colpo a sorpresa, all'inizio di stagione, ha strappato alla Sampdoria il cannoniere Baldini, offrendo in cambio il roccioso mediano Bergamo. Ma Baldini nel Genoa non si ritrova, segna col contagocce, il pubblico non riesce ad amarlo, rinfacciandogli le radici doriane. L'allenatore è il vecchio portiere Manlio Bacigalupo, che viene poi affiancato da Giulio Cappelli, persino il presidente Poggi deve lasciare il posto al commissario straordinario Aldo Mairano, grande uomo di sport.

La Sampdoria non naviga, a sua volta, in felicissime acque. Alfredo Foni surroga a metà stagione Galluzzi, sempre con Matteo Poggi allenatore. Nelle sue file, un'ala argentina estrosa e discontinua, Mario Sabbatella. Il derby del 22 aprile è decisivo per le sorti del Genoa. Che inizia molto contratto e va sotto per 2-0, autori dei gol Bassetto e l'ex Bergamo. I rossoblù coraggiosamente rimontano, grazie a De Preti e allo svedese Mellberg, ma a pochi attimi dal fischio finale Sabbatella azzarda una conclusione impossibile, che sorprende il portiere Bonetti, altro ex, e confeziona la vittoria doriana per 3-2. È un segno del destino, e anche la condanna del Genoa che tornerà in serie B.

E LA SAMP RESTA... DI PIETRO

All'inizio della stagione 1955, col Genoa risalito in serie A, il tecnico Renzo Magli riesce a convincere i suoi dirigenti ad ingaggiare l'ormai trentacinquenne Gunnar Green, il «professore». Va a far coppia con un altro coetaneo terribile, Riccardo Carapellese. Manca un centravanti e il comitato di presidenza, alla testa del quale figura il facoltoso industriale Piaggio, decide di andarlo a prendere in Brasile, senza badare a spese. E qui la storia si fa grottesca. In Brasile, nel Santa Cruz di Recife, gioca un ottimo centravanti di origini italiane, Mario Di Pietro, detto «Marinho», che gli emissari del Genoa scambiano per il più famoso Maurinho, asso della Nazionale. Non li illumina nemmeno il fatto che Maurinho sia nero come la notte e Di Pietro, invece, bianco come il latte. Fatto sta che «Marinho» Di Pietro arriva a Genova sollevando entusiasmi: in effetti tecnicamente è fortissimo, ma ha le ginocchia a pezzi. Riuscirà a giocare soltanto otto partite e a segnare due gol. Ma entrambi nel derby vittorioso con la Sampdoria del 23 ottobre 1955. È l'anno dello scudetto della Fiorentina imbattuta sino all'ultima giornata, quando cadrà proprio a Marassi contro il Genoa, inesorabile sul campo amico quanto timido in trasferta (quattro punti appena fuori casa). Torniamo al derby. Green e Carapellese inventano giocate deliziose, Di Pietro è un fenomeno. Segna un primo gol di testa, raddoppia con un colpo di tacco al volo che fa crollare lo stadio

LA SCHEDINA DI DOMENICA

TRIPLA PER IL DERBY

CONCORSO N. 10 DEL 27/10/91	SISTEMA GUERINO	SISTEMA STORICO	CACCIA AI MILIARDI
Ascoli-Fiorentina	X	1	1 X
Atalanta-Cagliari	1 X	1	X 2
Bari-Milan	X 2	1 2	1 X 2
Genoa-Sampdoria	1 X 2	X 2	X
Inter-Napoli	1 X 2	1	X
Juve-Cremonese	1	1	1 X 2
Parma-Torino	X	X	1
Roma-Foggia	1 X	1	X 2
Verona-Lazio	X	1 X	X
Bologna-Palermo	1	1 X 2	X 2
Padova-Udinese	X	1 X	2
Acireale-Catania	X 2	1 X 2	1
Lanciano-Montev.	X	X	2

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 9 di domenica scorsa è stato di lire 31.950.764.160. Questa la colonna vincente: X111X122X1X12. Ai 44 vincitori con 13 punti sono andate lire 363.076.000; ai 2.091 vincitori con 12 punti sono andate lire 7.640.000.

Uno dei due gol di José Curti nel derby del 17 ottobre 1948, vinto dalla Samp per 5-1, il massimo punteggio della sfida stracittadina genovese. Curti era appena arrivato dal Sudamerica ed esordì in quella partita

dagli applausi. Alla fine, i tifosi rossoblù lo portano in trionfo. Sarà il suo solo giorno di gloria, prima di essere rispedito sul piroscafo per Rio de Janeiro.

IL MISSILE DI BRANCO

Un salto ai tempi nostri, per concludere. 25 novembre 1990, decima d'andata. La Sampdoria è capolista e imbattuta, con quindici punti in nove partite, viene da quattro vittorie consecutive, fra le quali quelle di San Siro (Milan) e Napoli. Vialli, a lungo preda di un infortunio, è riapparso in tutto il suo splendore, tre gol nelle ultime due gare. Mancini ispira e realizza, è il miglior giocatore del campionato. E il Genoa? Il Genoa arranca a sette punti dai cugini, ha vinto una sola volta, alla seconda di campionato con la Roma, poi solo pareggi e sconfitte e attorno a Bagnoli e Spinelli spira persino una leggera aria di contestazione.

Derby a senso unico, insomma, quand'ecco che il campo sovverte tutti i pronostici, Eranio porta in vantaggio i rossoblù, Vialli rimedia su rigore in apertura di ripresa, ma l'ultima parola spetta a Branco, il terzino brasiliano da poco integrato in organico, che folgora Pagliuca con uno dei suoi missili su calcio piazzato. È la svolta del campionato genoano, che si concluderà con la conquista della zona Uefa, mentre la Sampdoria, dal contraccolpo, declina improvvisamente, perde concentrazione e primato e le ci vorrà del tempo prima di ritrovare il passo e artigliare il primo scudetto della storia.

Adalberto Bortolotti

DE ANDRÉ E LAUZI SULLE NOTE DELLA PASSIONE

CHE MUSICA, RAGAZZI!

Il derby è una sorta di giudizio divino per i musicisti genovesi, sia i cantautori storici della famosa scuola (De André e Paoli genoani, Lauzi per la Samp) che quelli successivi come i New Trolls e Baccini, autori, rispettivamente, dei nuovi inni di Sampdoria e Genoa. Proprio a Fabrizio e a Bruno abbiamo chiesto ricordi, impressioni e speranze sulla stracittadina genovese.

— Quando nasce la vostra passione?

De André: «Era il '46 o il '47. Mio padre e mio fratello Mauro, entrambi tifosi del Toro, mi portarono allo stadio per Genoa-Torino, appunto. Io non avevo preferenze ma, da vero piccolo bastian contrario decisi subito che avrei amato l'altra squadra, quella con le casacche rossoblù. Qual giorno vinsero, mi pare, i granata, ma la mia fede genoana restò saldissima». Lauzi: «Il 29 settembre 1946, alla prima partita della Samp in casa, contro la Fiorentina. Sono uno della primissima ora, ma già in precedenza ero per l'Andrea Doria...».

Entrambi innamorati storici: la risposta di Fabrizio può certo valere per tutti e due: «Quando si tratta di calcio, in amore non si tradisce. Una volta che hai dato il cuore a una squadra, le appartieni per sempre».

— Che rapporti avete con... l'altra sponda?

De André: «Non ce l'ho con la Sampdoria. Anzi, mi ha fatto piacere che abbia aggiunto uno scudetto ai nove vinti da noi».

Lauzi: «Più che un tifoso sono uno sportivo: sono felice se la mia squadra vince ma non sono disposto a piangere se perde, a meno che non sia stata derubata. Diciamo che se non c'è di mezzo la Samp, una vittoria del Genoa non mi infastidisce».

— Qual è il derby che ricordate di più?

De André: «Quello di Abbadie, il 1° novembre del 1957. Lui non segnò, ma in pratica vinse la partita da solo».

Lauzi: «Non ho memorie particolari: al massimo vivo i risultati mentre accadono».

— Sarete allo stadio domenica?

De André: «No, troppa sofferenza. Alla mia età non vorrei restarci secco. Me ne starò incollato alla radiolina. Anzi, poiché sarò in viaggio fra Genova e Sanremo, mi toccherà fermarmi fuori dalle gallerie dell'autostrada per non perdermi la voce di Ciotti».

Lauzi: «Non andrò alla partita, ma il cuore sarà là, in mezzo alla gradinata Sud, come in quel lontano settembre del 1946 e tante altre volte. Sentirò la radio...».

— Inutile domandare cosa sperate...

De André: «Magari un altro derby come l'anno scorso...».

Lauzi: «Spero che sia vendicato quel famoso gol di Branco, anche se, onestamente, devo ammettere che vedo più compatto il Genoa, più caricato per raggiungere quegli obiettivi che noi abbiamo già raggiunto».

— Se tra tutte le vostre canzoni doveste dedicarne una alla vostra squadra, quale scegliereste?

De André: «Non ho dubbi: "Creuza de ma". Contiene i suoni e perfino gli odori della mia città. Mi attrae l'idea di un inno, ma dovrei tornare a vivere a Genova per un po', frequentare i giocatori del Genoa e i suoi tifosi più fedeli».

Lauzi: «Sicuramente "Ritornerai... ritornerai" non tanto nel senso di rivincere lo scudetto, che è un'impresa molto difficile, quanto in quello di rivedere la Sampdoria decisa e spavalda dello scorso anno. Ora la vedo un po' contratta, come se faticasse a ritrovarsi. È come un uomo con il mal di schiena: a volte si alza bene e tutto fila liscio. Dei giorni si sveglia incricchiato e non c'è niente da fare».

La scuola genovese ha lasciato un segno indelebile nella storia della musica italiana. Ora, dopo i successi della Sampdoria e la rinascita del Genoa, forse si potrebbe cominciare a parlare di scuola genovese anche nel calcio. Altrettanti successi sono forse impossibili, ma Genoa e Sampdoria possono certo contare su una colonna sonora che poche altre squadre possono vantare.

Renzo Parodi

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

IL MARTIRE E L'APPRENDISTA

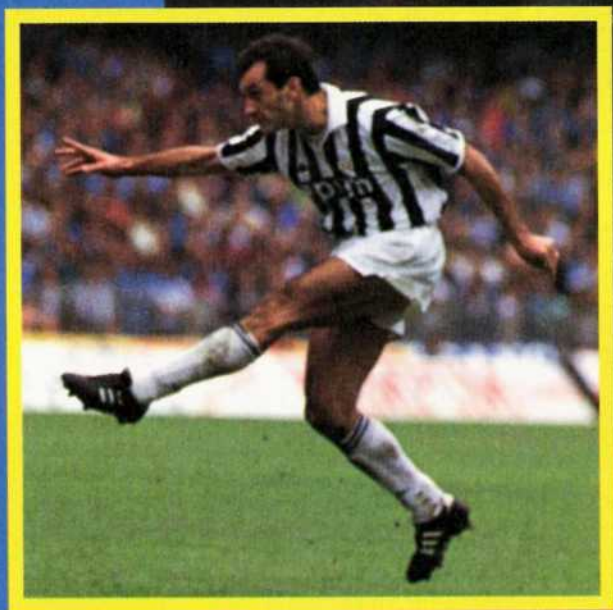
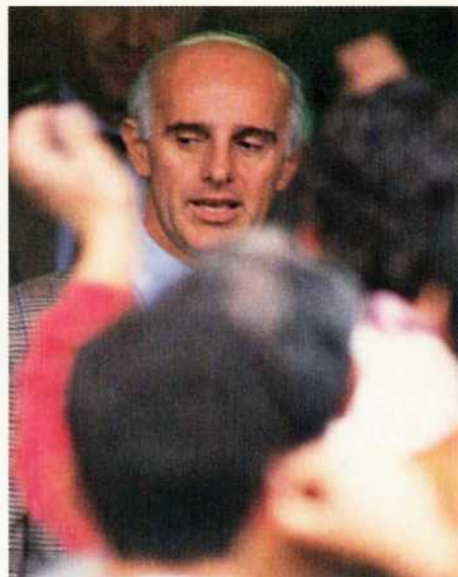
Le ultime vicende della Nazionale sono state accolte e commentate in modo abbastanza curioso. Mi sembra divertente e istruttivo sintetizzare gli atteggiamenti presi nei confronti dei protagonisti.

Matarrese, il bieco tiranno. Paradossalmente è quello che ne esce peggio. Gli è stato rimproverato tutto: di aver sostituito Vicini e di non averlo fatto prima; di aver turbato il c.t. e la squadra con l'incubo di Sacchi; di aver assunto un allenatore inadatto (chissà perché) alla Nazionale; di esser stato troppo brutale o troppo comprensivo nei confronti di Azeglio; di aver condotto il calcio italiano alla disfatta; di aver brigato per schierare Vialli a Mosca (venendo meno ai principi etici applicati al caso-Ferri) con esiti deludenti. Stranamente nessuno gli attribuisce le colpe maggiori: non aver impedito che Italia ed Urss venissero messe nello stesso girone condannando in pratica la seconda o la terza degli Europei '88 a restarsene a casa; non aver garantito a Vicini e agli azzurri arbitraggi equi se non favorevoli come ai tempi di Franchi. Durante i Mondiali la squadra di casa sembrava la Germania, non l'Italia: addirittura scandalosi gli arbitraggi con cui i tedeschi superarono (grazie a due rigori fasulli) Cecoslovacchia e Argentina. Anche nelle qualificazioni europee c'è stato tolto qualcosa; a Oslo fummo vistosamente danneggiati da un arbitro indecente. Se non ci avesse negato un rigore solare il risultato sarebbe stato diverso. Insomma Matarrese non ha difeso come doveva i nostri interessi all'interno dell'Uefa. Se pensiamo che mentre Italia ed Urss dovevano scannarsi fra loro, cinque Nazioni calcisticamente senza titoli (Svizzera, Scozia, Romania, Bulgaria e San Marino) si disputavano un passaporto per la Svezia, c'è da domandarsi come la nostra federazione e quella russa abbiano potuto accettare una simile fregatura. E non parlateci di sorteggi e fatalità: alla befana non ci crede più nessuno. Matarrese conta poco? Probabile; però quando gli premeva portare a Bari la finale della Coppa campioni c'è riuscito.

Detto ciò (e ammesso che chi comanda ha sempre delle responsabilità in un fallimento) mi sembra che l'onorevole venga un po' troppo maltrattato. Soltanto due o tre critici — fra cui il sottoscritto — chiesero alla fine del Mondiale la sostituzione di Vicini; fummo sommersi dai «laudatores» del c.t., da chi considerava eccellente quel terzo posto. Se Matarrese avesse seguito il proprio istinto, non rinnovandogli il contratto, l'avrebbero linciato. Fu la stragrande maggioranza della critica a imporgli di tenersi Vicini; ci vuole una bella faccia tosta per fargliene oggi una colpa. Matarrese avrebbe dovuto capire che Vicini non s'era ripreso dal trauma dei Mondiali e andava sostituito dopo Budapest e Roma, quando la qualificazione non era del tutto compromessa. Ma anche in quel caso, se Matarrese avesse liquidato il c.t., i giornali l'avrebbero fatto a pezzi accusandolo di scarsa serietà. E un'eventuale eliminazione sarebbe stata messa sul suo conto. Infatti è bastato che il presidente (prevedendo il disastro) bloccasse Sacchi per accusarlo di aver gravemente nuociuto al c.t. e alla Nazionale. Cosa sarebbe accaduto se a Oslo avessimo perso con Sacchi in panchina? Matarrese avrebbe dovuto espatriare. Personalmente ero favorevole a un atto di coraggio; ma dirlo costa poco, farlo è altra faccenda. Avendo criticato Matarrese tutte le volte che — a mio avviso — se lo meritava, mi sento in dovere di difenderlo da critiche abbastanza capziose ed opportunistiche. Certo ha gestito la faccenda in modo irresoluto e persino goffo, però non era facile districarsi fra l'esigenza di perseguire la qualificazione e quella di cautelarsi per il futuro. Se non avesse bloccato Sacchi oggi lo accuserebbero — giustamente — di superficialità, mancanza di programmazione, leggerezza. La gente vorrebbe la testa di Vicini e lui non avrebbe soluzioni credibili per la nazionale. Presentare l'onorevole come un bieco tiranno che dà il povero Azeglio in pasto alla folla (dopo avergli fatto le scarpe) è ridicolo. Semmai Matarrese ha sbagliato concedendogli prima troppa fiducia.

Vicini, martire. Nessun c.t. nell'ultimo quarto di secolo è stato trattato così bene dai mezzi d'informazione. Fabbri fu attaccato ferocemente dai difensivisti e rovinato da una partita jellatissima. Valcareggi fu preso a sassate dopo il secondo posto in Messico, nostro miglior risultato al di fuori del Mediterraneo; la conflittualità fra Bearzot e la stampa raggiunse momenti infuocati. Azeglio è stato accolto affettuosamente, grazie al suo garbo, alla sua disponibilità; circondato da stima e simpatia per tutta la sua carriera azzurra. Andò bene fino ai Mondiali: poi cominciò a commettere troppi errori. Schillaci ne mascherò parecchi, non riuscì a coprire anche quelli contro l'Argentina. Napoli incrinò la sua immagine ma non gli tolse la fiducia della gente e di quasi tutti i critici. In fondo s'era perso ai rigori, Zenga aveva fatto una papera, Vialli aveva tradito, l'arbitro ci aveva ostacolato, Maradona è sempre Maradona ecc. ecc. Come se non fosse stato scandaloso fare la figura degli scolaretti contro una squadra zeppa di brocchi e di veterani zoppicanti, nessuno dei quali aveva e ha posto in un grande club, Diego a parte. Neppure l'eliminazione dell'Europeo lo ha reso indifendibile. L'Urss è forte, contro di lei non l'abbiamo mai spuntata, Matarrese ha tolto entusiasmo e potere al c.t., gli azzurri lo hanno scaricato o sono dei brocchi. Insomma ancora una volta la sua caduta è stata morbida, sostenuta da una rete di giustificazioni. L'accantonamento ne ha fatto un martire, una vittima del potere. Così un c.t. che non ha vinto nulla pur avendo uno straordinario gruppo di campioni (resi più forti dallo scadimento di altre Nazioni) se ne va cinto d'aureola. Fossi Valcareggi o Bearzot mi girerebbero.

Sacchi, l'apprendista. Secondo un sondaggio di Repubblica, il 74% degli italiani è lieto che la Nazionale sia andata ad Arrigo. Ma la maggioranza della critica l'ha bocciato ancora prima che cominci. In compenso c'è un gruppetto di suoi fan che ne parlano come se fosse il Messia. Si giura sul suo fallimento perché pratica la zona (peccato mortale), perché i suoi sistemi non sono applicabili alla Nazionale, perché valeva poco e ha vinto soltanto grazie ai fuoriclasse di Berlusconi, perché non sa scegliere i giocatori (infatti sbagliò un sacco di acquisti), perché gli allenatori di club sono sempre andati male in azzurro, perché è antipatico ai colleghi che lo saboteranno, perché, perché...

Credo che ogni nuovo lavoro rappresenti sempre un'incognita; mi sembra comico però che l'allenatore più famoso del mondo venga circondato da tanto scetticismo, come se fosse un apprendista, un incompetente. □

Il gol di Luigi De Agostini, terzino juventino, vale doppio: ferma il Napoli e dà ai bianconeri la vetta della classifica: si merita due immagini... (fotoGiglio)

Trapattoni si esibisce in tutto il suo repertorio, mentre Sacchi, in tribuna, sta a guardare

Alemao contrasta Luppi. A sinistra, Padovano e Marocchi

Peruzzi è tornato... in panchina, per ora

DECIDE L. DE AGOSTINI

NAPOLI 0
JUVENTUS 1

IL MIGLIORE: **L. DE AGOSTINI** *7,5*
Un gol strepitoso, con quella imparabile bomba da fuori area. Però anche un costante contributo di idee e cross sulla fascia sinistra. La vera chiave del gioco juventino.

IL PEGGIORE: **PADOVANO** 5
Avrebbe potuto decidere la partita, per il fallo da rigore subìto che Amendolia ha ignorato. Però se il Napoli ha giocato male è anche colpa sua.

NAPOLI		JUVENTUS	
1 **Galli**	6	1 **Tacconi**	6,5
2 **Ferrara**	5,5	2 **Carrera**	6,5
3 **Francini**	7	3 **De Agostini**	7,5
4 **De Agostini**	5,5	(72' Luppi)	n.g.
(46' Pusceddu)	6	4 **Reuter**	6
5 **Alemao**	6	5 **Kohler**	6,5
6 **Blanc**	6	6 **Julio Cesar**	6,5
7 **Corradini**	5,5	7 **Marocchi**	5,5
8 **De Napoli**	6	8 **Galia**	5
(81' Filardi)	n.g.	9 **Schillaci**	6
9 **Careca**	5,5	10 **Baggio**	5,5
10 **Zola**	7	(52' Corini)	6
11 **Padovano**	5	11 **Casiraghi**	5
In panchina		In panchina	
12 **Sansonetti**		12 **Peruzzi**	
14 **Tarantino**		14 **Alessio**	
16 **Elia**		16 **Di Canio**	
All. **Ranieri**	5	All. **Trapattoni**	6,5

Arbitro: Amendolia di Messina 5,5
Marcatore: De Agostini 47'
Ammoniti: Careca, Kohler, Julio Cesar, Schillaci
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 3.362.137.000 (50.307 paganti + 24.962 abbonati)
Incasso: lire 3.367.814.000 (2.781.610.000 + 586.204.000 quota abbonati)
Assist: Napoli 1 - Juventus 0
Legni: Napoli 0 - Juventus 0
Tempo effettivo: 56' (30' + 26')

di Carlo F. Chiesa - foto Capozzi/Giglio

Taffarel atterra Van Basten ormai solo, ma dal dischetto l'olandese lo perdona...

OLANDESI VOLANTI

MILAN 2
PARMA 0

IL MIGLIORE: **ANCELOTTI** 8
Il vecchio guerriero ha dato una lezione di grande calcio. Perfetto interdittore, ottimo regista, peccato smetta.

IL PEGGIORE: **TASSOTTI** *5*
L'anziano terzino è ormai l'ombra di se stesso: lento e impacciato ha faticato parecchio in difesa e molte volte i suoi rilanci sono stati assist perfetti per i parmigiani.

MILAN		PARMA	
1 **Rossi**	6	1 **Taffarel**	6,5
2 **Tassotti**	5	2 **Benarrivo**	6,5
3 **Maldini**	6,5	3 **Di Chiara**	6,5
4 **Albertini**	7	4 **Minotti**	6,5
5 **Costacurta**	6	5 **Apolloni**	6
6 **Baresi**	6,5	6 **Grun**	6
(76' Gambaro)	n.g.	7 **Melli**	6
7 **Evani**	6	8 **Zoratto**	6
8 **Ancelotti**	8	9 **Pulga**	6
9 **Van Basten**	5,5	(76' Catanese)	n.g.
10 **Gullit**	7	10 **Cuoghi**	6
(60' Donadoni)	6	11 **Brolin**	5.5
11 **Massaro**	6	(60' Agostini)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Antonioli**		12 **Ballotta**	
15 **Simone**		13 **Donati**	
16 **Serena**		14 **Nava**	
All. **Capello**	6,5	**All.Scalqa**	6

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 5,5
Marcatori: Gullit 60', Van Basten 82'
Ammoniti: Albertini, Apolloni
Espulsi: nessuno
Spettatori: 74.929 (14.861 paganti + 60.068 abbonati)
Incasso: lire 2.085.945.872 (500.395.000 + 1.585.550.872 quota abbonati)
Assist: Milan 0 - Parma 0
Legni: Milan - Parma 0
Tempo effettivo: 62 (31' + 31')

di Nino Sormani - foto Fumagalli/Calderoni

È in rete il gran diagonale di Gullit: 1-0

L'ex Gambaro sovrasta Grun. A destra, Tassotti e Ancelotti

Bianchezi porta in vantaggio l'Atalanta. A destra, Mancini supera Bigliardi

PASSI DI SAMBA E DI TANGO

SAMPDORIA 0
ATALANTA 2

IL MIGLIORE: **CANIGGIA** *7,5*
Imprendibile l'argentino perfino per i velocisti della difesa sampdoriana. Un gol e un continuo movimento nel cuore della Sampdoria. Ce ne fossero di attaccanti così.

IL PEGGIORE: **MANCINI** *5*
Quel rigore, nervoso com'era, non avrebbe dovuto calciarlo lui. Per il resto molta buona volontà ma troppo nervosismo e tanta confusione. E la Samp va all'indietro.

SAMPDORIA		ATALANTA	
1 **Pagliuca**	5,5	1 **Ferron**	7,5
2 **Mannini**	6	2 **Cornacchia**	6
3 **Orlando**	6	3 **Pasciullo**	6,5
(72' Dossena)		4 **Bordin**	6,5
4 **Pari**	5,5	5 **Bigliardi**	7
5 **Vierchowod**	6	6 **Porrini**	6,5
6 **Invernizzi**	5	7 **Perrone**	6,5
7 **Lombardo**	5,5	8 **Strömberg**	6,5
8 **Cerezo**	6	9 **Bianchezi**	7
9 **Vialli**	6	(86' De Patre)	n.g.
10 **Mancini**	5	10 **Nicolini**	7
11 **Silas**	6,5	11 **Caniggia**	7,5
In panchina		In panchina	
12 **Nuciari**		12 **Ramon**	
13 **Lanna**		13 **Sottili**	
14 **Bonetti D.**		15 **Orlandini**	
15 **Katanec**		16 **Clementi**	
All. Boskov	5	All. **Giorgi**	7

Arbitro: Fucci di Salerno 5
Marcatori: Bianchezi 52', Caniggia 66'
Ammoniti: Invernizzi, Vierchowod, Vialli, Mancini, Nicolini, Cornacchia, Bianchezi
Espulsi: nessuno
Spettatori: 28.737 (3.551 paganti + 25.186 abbonati)
Incasso: lire 656.874.441 (114.255.000 + 542.619.441 quota abbonati)
Assist: Sampdoria 0 - Atalanta 0
Legni: Sampdoria 1 - Atalanta 0
Tempo effettivo: 57' (29' + 28')

di Renzo Parodi - foto News Italia

Ferron neutralizza il rigore del possibile pareggio

Caniggia raddoppia ribattendo in rete una respinta di Pagliuca

Caniggia in acrobazia

A sinistra, sprint Baggio-Francescoli. Sopra, Klinsmann e Firicano.

Carletto Mazzone, esordio fortunato

Battistini preceduto da Villa

TEDESCHI, DOVE SIETE?

CAGLIARI 1
INTER 1

IL MIGLIORE: **FRANCESCOLI** 7
Un buon primo tempo e una ripresa da incorniciare. Partecipa alla costruzione della manovra con una costanza e una velocità per lui rare.

IL PEGGIORE: **KLINSMANN** 5
Inesistente per tutti i novanta minuti. Gioca pochissimi palloni e li perde regolarmente. Quando i compagni lo cercano con lanci lunghi si fa anticipare: insomma una giornata proprio nera.

CAGLIARI	
1 **Ielpo**	6,5
2 **Napoli**	6
3 **Festa**	6,5
4 **Herrera**	6,5
5 **Firicano**	6
6 **Nardini**	6,5
7 **Bisoli**	6
(67' Villa)	n.g.
8 **Gaudenzi**	6
9 **Francescoli**	7
10 **Matteoli**	6,5
11 **Fonseca**	6,5
(46' Pistella)	6
In panchina	
12 **Di Bitonto**	
14 **Mobili**	
15 **Criniti**	
All. **Mazzone**	6

INTER	
1 **Zenga**	6,5
2 **Paganin**	5
(46' Ciocci)	5,5
3 **Brehme**	6,5
4 **Baggio**	5
5 **Battistini**	5,5
6 **Bergomi**	6
7 **Bianchi**	6,5
8 **Berti**	6
9 **Klinsmann**	5
10 **Matthaus**	6
11 **Desideri**	5,5
(73' Fontolan)	n.g.
In panchina	
12 **Abate**	
15 **Baresi**	
16 **Montanari**	
All. **Orrico**	5,5

Arbitro: Boggi di Salerno 5
Marcatori: Baggio 23', Fonseca 29'
Ammoniti: Napoli, Brehme
Espulsi: nessuno
Spettatori: 25.546 (11.773 paganti + 13.773 abbonati)
Incasso: lire 674.569.976 (364.145.000 + 310.424.976 quota abbonamenti)
Assist: Cagliari 2 - Inter 0
Legni: Cagliari 1 - Inter 0
Tempo effettivo: 52' (26' + 26')

di Augusto Cuboni - foto Cannas

Scifo e Bonacina: aspettando la palla

Bresciani realizza il vantaggio granata

CARNEVALE NON SI VEDE

TORINO 1
ROMA 1

IL MIGLIORE: **PEZZELLA** *7*
Certo, non è stata una partita difficile. Ma nella mediocrità generale l'arbitro è riuscito se non altro ad elevarsi, fischiando sempre a ragione e con tempismo. Sul gol romanista era coperto.

IL PEGGIORE: **VÖLLER** *5*
Carnevale gli contende fino all'ultimo la citazione. Il tedesco però non era al rientro dopo un anno di squalifica.

TORINO		ROMA	
1 **Marchegiani**	6	1 **Cervone**	6
2 **Annoni**	5,5	2 **Garzja**	6,5
3 **Mussi**	6,5	3 **Carboni**	6
4 **Fusi**	6	4 **Piacentini**	5,5
5 **Benedetti**	6,5	5 **Aldair**	6
6 **Cravero**	6	6 **Nela**	6
7 **Scifo**	6,5	7 **Hässler**	6,5
8 **Lentini**	6	8 **Di Mauro**	6
9 **Bresciani**	6	(89' Pellegrini)	n.g.
10 **Martin Vazquez**	6	9 **Völler**	5
11 **Policano**	6	10 **Carnevale**	5,5
		11 **Bonacina**	6
In panchina		In panchina	
12 **Di Fusco**		12 **Zinetti**	
13 **Carillo**		13 **De Marchi**	
14 **Sordo**		15 **Salsano**	
15 **Venturin**		16 **Muzzi**	
16 **Vieri**			
All. **Mondonico**	6,5	All.**Bianchi**	6

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (NA) 7.
Marcatori: Bresciani 21', Aldair 56'
Ammoniti: Fusi, Benedetti, Bonacina, Di Mauro
Espulsi: nessuno
Spettatori: 33.483 (7.423 paganti + 26.060 abbonati)
Incasso: lire 809.353.948 (221.979.000 + 587.381.948 quota abbonati)
Assist: Torino 1 - Roma 0
Legni: Torino 0 - Roma 0
Tempo effettivo: 64' (35' + 29')

di Alberto Pastorella - foto Mana

I romanisti esultano, i granata protestano: è l'1-1

Carnevale, un ritorno non entusiasmante. A destra, Aldair alle prese con Cravero

DUE RIGORI NEGATI

LAZIO 1
GENOA 1

IL MIGLIORE: **SOSA** 7
Ogni volta che si è impossessato della palla ha creato azioni pericolose, costringendo gli avversari a commettere fallo. Purtroppo si è mangiato un gol.

IL PEGGIORE: **PAIRETTO** 4,5
Non ha visto il fallo di Gregucci su Skuhravy. E non ha visto neppure il braccio di Caricola per controllare un tiro di Sosa deviato da Signorini.

LAZIO		**GENOA**	
1 **Fiori**	5,5	1 **Braglia**	6
2 **Corino**	6,5	2 **Torrente**	6
3 **Sergio**	6,5	3 **Branco**	6
4 **Pin**	5,5	4 **Eranio**	6
5 **Gregucci**	6	5 **Caricola**	6
6 **Soldà**	6,5	6 **Signorini**	6
7 **Bacci**	6	7 **Ruotolo**	6
8 **Doll**	5,5	8 **Bortolazzi**	6
(70' Stroppa)	6	9 **Aguilera**	6
9 **Riedle**	6	10 **Skuhravy**	6,5
10 **Sclosa**	6,5	11 **Fiorin**	6
11 **Ruben Sosa**	7		
In panchina		In panchina	
12 **Orsi**		12 **Berti**	
13 **Bergodi**		13 **Collovati**	
14 **Melchiori**		14 **Ferroni**	
16 **Neri**		15 **Onorati**	
		16 **Pacione**	
All.**Zoff**	6	All. **Bagnoli**	6

Arbitro: Pairetto di Nichelino (TO) 4,5
Marcatori: Pin 35', Aguilera 82'
Ammoniti: Bacci, Eranio, Caricola
Espulsi: nessuno
Spettatori: 32.362 (11812 paganti + 20550 abbonati)
Incasso: lire 886.144.771 (333.070.000 + 553.074.771 quota abbonati)
Assist: Lazio 2 - Genoa 0
Legni: Lazio 0 - Genoa 1
Tempo effettivo: 56' (29' + 27')

di Francesca Sanipoli - foto Cassella

Un intervento di Signorini che precede Gregucci. Sotto, un'azione del rientrante Sergio

La bomba di Signori si insacca nonostante il volo di Lorieri: è il gol che decide la partita

GRANDE SIGNORI

FOGGIA 1
ASCOLI 0

I MIGLIORI: **SIGNORI** 7,5
È tornato il «Beppe-gol» dei tempi d'oro. Segna una splendida rete su punizione. Lo eguaglia Shalimov.

IL PEGGIORE: **TROGLIO** 5
La parvenza di un'intesa con il solo Pierleoni a centrocampo, poi il calo vertiginoso. Per le sue potenzialità in termini anche di esperienza, potrebbe fare di più.

FOGGIA		ASCOLI	
1 **Mancini**	6,5	1 **Lorieri**	6
2 **Petrescu**	6	2 **Aloisi**	5,5
3 **Codispoti**	6	3 **Pergolizzi**	6,5
4 **Picasso**	5,5	4 **Marcato**	6,5
(78' Porro)	n.g.	(87' Menolascina)	n.g.
5 **Matrecano**	6,5	5 **Benetti**	6
6 **Consagra**	6	6 **Piscedda**	6
7 **Rambaudi**	5,5	7 **Pierleoni**	6,5
(78' Grandini)	n.g.	8 **Troglio**	5
8 **Shalimov**	7,5	9 **Giordano**	6
9 **Baiano**	6,5	10 **Vervoort**	6
10 **Barone**	6	11 **Zaini**	6
11 **Signori**	7,5	(87' Bierhoff)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Rosin**		12 **Bocchino**	
13 **Napoli**		13 **Fusco**	
16 **Ricchetti**		14 **Enzo**	
All.**Zeman**	7	All.**De Sisti**	5,5

Arbitro: Bettin di Padova 6
Marcatori: Signori 79'
Ammoniti: Petrescu, Signori, Benetti, Giordano, Zaini, Piscedda
Espulsi: nessuno
Spettatori: 16.913 (5.043 paganti + 11.870 abbonati)
Incasso: lire 475.717.125 (139.354.000 + 336.363.125 quota abbonati)
Assist: Foggia 0 - Ascoli 0
Legni: Foggia 0 - Ascoli 0
Tempo effettivo: 58' (28' + 30')

di Antonio Troisi - foto Zucchi

Benetti alle prese con Baiano

Orlando in fuga inseguito da Platt. Sotto Dunga ha sparato: sarà l'1-0 per i viola

Balletto... classico per la barriera viola

Giampaolo tenta di forzare la difesa fiorentina

Pioli ferma come può il barese Farina

BIANCOROSSI SPUNTATI

FIORENTINA 2
BARI 0

IL MIGLIORE: **FORTUNATO** *7*
Domina a centrocampo e in difesa, tenta anche una proiezione offensiva ma Pioli lo stende con un fallo da espulsione.

IL PEGGIORE: **FARINA** *4,5*
Il Bari gioca abbastanza bene fino al limite dell'area. Dove Farina si conferma oggetto misterioso.

FIORENTINA		BARI	
1 **Mareggini**	6,5	1 **Biato**	7
2 **Fiondella** (dal 13' Dell'Oglio)	n.g.	2 **Loseto**	6
3 **Carobbi**	6	3 **Rizzardi**	5
		(dal 46' Giampaolo)	6,5
4 **Dunga**	6,5	4 **Terracenere**	5,5
5 **Faccenda**	6	5 **Brambati**	5,5
6 **Pioli**	6	6 **Progna**	6
7 **Salvatori**	6	7 **Colombo**	6
8 **Mazinho**	5	8 **Fortunato**	7
9 **Borgonovo**	5	9 **Farina**	4,5
10 **Orlando**	6	10 **Platt**	6
11 **Batistuta** (dal 78' Iachini)	7	11 **Carbone**	5,5
		(dal 56' Caccia)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Mannini**		12 **Alberga**	
15 **Branca**		13 **Maccoppi**	
16 **Malusci**		14 **Manighetti**	
All. **Radice**	7	All. **Boniek**	5,5

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 5,5
Marcatori: Dunga 15', Orlando 90'
Ammoniti: Dunga, Pioli, Loseto, Terracenere, Platt, Brambati
Espulso: Terracenere
Spettatori: 26.838 (6.635 paganti + 20.203 abbonati)
Incasso: lire 1.006.223.392 (203.977.500 incasso + 802.245.892 quota abbonati)
Assist: Fiorentina 0 - Bari 0
Legni: Fiorentina 1 - Bari 0
Tempo effettivo: 60' (31' + 29')

di Raffaello Paloscia - foto Sabe

Dopo due soli minuti, Gualco apre le marcature

Per il raddoppio di Favalli devono passare ben 76 minuti

VENETI A SECCO

CREMONESE 3
VERONA 0

IL MIGLIORE: **VERDELLI** 7
Positivo «esordio» in campionato. Era fuori squadra per un grave infortunio subito in coppa Italia contro il Como (frattura della mandibola).

IL PEGGIORE: **PEREIRA** 4
Non riesce a inserirsi in un gioco italiano. Lento, impreciso è mancato completamente in fase di regia, suo compito principale.

CREMONESE		VERONA	
1 **Rampulla**	6	1 **Gregori**	5,5
2 **Bonomi**	6,5	2 **Calisti**	6
3 **Favalli**	6,5	3 **Pellegrini L.**	6
4 **Iacobelli**	6	4 **Rossi**	6
5 **Gualco**	6	5 **Pin**	n.g.
6 **Verdelli**	7	6 **Renica**	n.g.
7 **Giandebiaggi**	6	7 **Fanna**	6,5
(74' Piccioni)	n.g	(85' Piubelli)	n.g.
8 **Pereira**	4	8 **Magrin**	6
9 **Dezotti**	6	9 **Raducioiu**	5,5
10 **Marcolin**	6	10 **Prytz**	6
(78' Garzilli)	n.g.	(70' Lunini)	n.g
11 **Chiorri**	5,5	11 **Icardi**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Razzetti**		12 **Zaninelli**	
15 **Ferraroni**		15 **Ragagnin**	
16 **Neffa**		16 **Sturba**	
All. **Giagnoni**	6	All.**Fascetti**	6

Arbitro: Bazzoli di Merano (BZ) 5
Marcatori: Gualco 2', Favalli 78', Dezotti 90'
Ammoniti: Bonomi, Favalli, Iacobelli, Pin, Renica
Espulsi: Iacobelli, Pin, Renica
Spettatori: 10.350 (7.287 paganti + 3.063 abbonati)
Incasso: lire 276.404.000 (131.845.000 + 144.559.000 quota abbonati)
Assist: Cremonese 2 - Verona 1
Legni: Cremonese 0 - Verona 0
Tempo effettivo: 59' (19' + 30')

di Umberto Onofri - foto Sabattini

Un contrasto tra Fanna e Chiorri

CONTROBLOB
di Giorgio Viglino

QUEL GRAN BUGIARDO DI JESUS GIL

«E Jesus disse: mi pappo Gonzales». *(L'Espresso)*.

Un godibile pezzo del vecchio amico Franco Mimmi su Jesus Gil, presidente dell'Atletico Madrid, sindaco di Marbella e aspirante leader di una coalizione centrista che mira a governare la Spagna, mi riporta alla mente un episodio di qualche anno fa.

È circa mezzanotte quando squilla il telefono e una bella voce femminile mi investe con una raffica di parole pronunciate in spagnolo, lingua che per me conteneva, e contiene ancora, qualche mistero. Insomma, in qualche modo capisco che è la segreteria di redazione del giornale radio da Madrid e che vogliono farmi un'intervista. Chissà perché o per cosa? Come avranno fatto a trovarmi a casa? Boh! Ripasso mentalmente il mio spagnolo che è più o meno come quello di Teo Teocoli, ed ecco che sento aprire il collegamento e dare il via a una sorta di alluvione. *«Señor Gil! Señor Gil! Le tolgo la parola»* dice il collega spagnolo e me lo immagino ricomporsi dalla colluttazione, mi auguro solo verbale, con l'intervistato. *«Benvenuto al collega Viglino della prensa italiana. È vero che usted ha scritto che Alemão è stato venduto dall'Atletico Madrid al Napoli?»*. Certo che l'ho scritto: la notizia l'ha data ufficialmente la società italiana, io ho pure parlato con il giocatore. Che problemi ci sono? *«Señor Gil a lei la parola»*. Vooohm! Hijo di qua, hijo di là. Io ribatto cercando gli insulti prima in spagnolo, poi in inglese puntando sull'internazionalità di certe frasi ben collaudate. Questo dialogo non proprio da educande va avanti per un poco, finchè troncando proprio la voce a Gil il giornalista spagnolo conclude. *«Il señor Gil, come avete sentito, smentisce ogni cessione, ma il giornalista Viglino ribadisce la sua convinzione. Speriamo che Alemão giochi ancora per lungo tempo, giochi ancora nel nostro Atletico. Ringraziamo gli intervenuti al dibattito, etc. etc.»*. Il resto della storia lo conoscete, tant'è vero che Alemão gioca ancora eccome, gioca da allora nel Napoli. E adesso il bugiardo bugiardissimo Jesus Gil, ma non solo bugiardo, punta alla carica di primo ministro spagnolo! Con Montanelli, turiamoci il naso e teniamoci Andreotti.

«Schillaci e De Agostini non si sentono esclusi: pronti per il futuro». *(Tuttosport)*.

«Schillaci sente che è finita. Sulla via del ritorno rabbia e rimpianti di una generazione di incompiuti». *(Gazzetta dello sport)*.

Io credo che nel nostro mestiere possa starci tutto. Una contraddizione così palese però mi sembra mettere veramente in discussione la credibilità dei giornalisti presi come categoria, dei due interessati scriventi, delle testate sulle quali i due scrivono. Non è affatto improbabile che parecchi lettori abbiano fatto il confronto, visto che la statistica ci dice che l'appassionato di sport va spesso oltre l'acquisto di un solo giornale, alzando in questo modo il tasso terzomondista del nostro indice di lettura. E allora con quei lettori come la mettiamo?

Non c'è bla-bla televisivo, non c'è inchiesta scritta e parlata, nella quale non capiti di sentire la storica frase: «la colpa è dei giornalisti». Ogni volta mi ribello, aggredisco o divento sarcastico e velenoso, essenzialmente perché non tollero la generalizzazione. Però come la mettiamo con Schillaci in bianco e nero, e non per via della maglia?

«La Malpensa dei malpensanti». *(Corriere dello Sport)*.

Ahi! Ahi! Ahi! Qui un malpensante c'è, ma è l'autore dell'articolo, tale Alfredo Pedullà. Voleva essere spiritoso il Pedullà, sarcastico, irridente, tagliente e mordace nei confronti con «Domenica Stadio», colpevole a suo dire di linciaggio nei confronti di Vicini. Beh! Gli è riuscita proprio male. In primo luogo non sapeva che se c'è un «viciniano» convinto quello è proprio Bartoletti, a dispetto della sua competenza calcistica. In secondo luogo non sa leggere i «sottopancia», e non conosce nè facce nè pance, dato che Maurizio Mosca non poteva ringhiare in tackle per la ragione più semplice: non c'era, lui presenzialista sommo, in quella trasmissione. Ho chiesto conferma all'ufficio stampa Fininvest. Gli ospiti erano Fabbri, Valcareggi, Herrera, Tosatti, Ormezzano e Grassia. Ma Pedul-là o Pedul-qua l'ha vista la trasmissione o ha ricevuto precisa commissione da qualcuno?

«Attenta Cortina: anche Courmayeur ha la sua squadra di hockey, per sfidare l'eterna rivale». *(Panorama)*

L'Italia è uno strano paese dove i quotidiani omnibus hanno redazioni sportive con venti giornalisti, e i settimanali a carico misto nemmeno la redazione. Espresso e Panorama, e poi Europeo ed Epoca, e via via gli altri entrano nello sport episodicamente e quasi sempre col piede sinistro. Ieri un infortunio, domani una sciocchezza, con la variante dello spot pubblicitario. Ora io amo molto Courmayeur e la Vallèe intera, ma spiegatemi perché bisogna dare a Courmayeur una paginata intera che si nega a Fassa, a Brunico, Gardena (cito a caso) che sono grandi località turistiche. E con quali amenità! Il cadetto Rivetti che spiega: *«La mia nonna dipinse addirittura il gonfalone di Courmayeur»*. Ciumbia! Ma spiegatemi soprattutto perché si ha il diritto di ignorare l'unica vera notizia: il Cortina Hockey, il grande Cortina, è finito dritto in Serie B al culmine di una crisi storica.

«Ascoflex, il materasso. La squadra di Rozzi e De Sisti fa la gioia di tutte le avversarie». *(Il Giorno)*.

Sarà anche un po' crudele, se volete, ma credo proprio che possa assicurarsi il premio come miglior titolo del mese. D'altro canto quella è da vent'anni la miglior redazione sportiva d'Italia, e tale rimane. Onore al merito!

IL TEMA/IL VENEZIA NON INGRANA

CON L'ACQUA ALLA GOLA

Tanto dinamismo ma poca tecnica e idee confuse: i lagunari si salvano su rigore ma con la coriacea e intelligente Casertana dimostrano tutti i propri limiti. Di gioco e di... maglia

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

VENEZIA. La domanda sorge spontanea: dove pensa di arrivare questo Venezia così messo e soprattutto così incredibilmente strampalato? È vero, sta cercando disperatamente rinforzi, ma almeno i sei undicesimi della squadra opposta alla brava Casertana andrebbero rimossi. La palese inferiorità tecnica ha trovato la manna dal cielo in un rigore sì sacrosanto, ma che mai come domenica scorsa è arrivato a togliere dai guai una realtà che vacilla molto, forse troppo. Una realtà assai lontana dal poter sopravvivere in un campionato cadetto da sempre infernale, una realtà che si è anche tolta qualche piccolo sfizio (il gioco offerto non è sempre stato così deficitario) ma che alla resa dei conti, almeno per ora, pecca in incisività e in versatilità. Colpa, anche, di una campagna acquisti mal condotta da «Vulcano» Bianchi (così dice Zamparini e così, adesso come adesso, viene da sottoscrivere), ridimensionato e costretto, oltre a piazzare i giocatori che abbondano, anche a lasciar spazio in sede di mercato a Zamparini stesso. Romano, per esempio, è un suo acquisto.

1 Strane situazioni. In seno al Venezia di oggi potrebbe esserci davvero qualcosa di esplosivo. Caso Bosaglia a parte, qualcos'altro non va. Perrotti (uno che sa dare ordine), per esempio, perché non è considerato da Zaccheroni? Gioca in casa e dovrebbe mordere la Casertana ma si copre inserendo tale Roberto Rossi, un gregario che conta ben poco. Poi viene a mancare Romano e il quadro si incupisce. Squadra slegata, che vive quasi esclusivamente sui lanci d.o.c. dell'expartenopeo, sull'estro (soprattutto usato per scopi personali) di Civeriati e sull'esuberanza di Paolo Poggi che gioiellino deve ancora dimostrare di essere. E poi l'attacco, per non parlare di una difesa fragilissima: Simonini scalpita e corre come un matto. Ma nel deserto. Con geometrie abbozzate e tattiche confuse, i lagunari vanno avanti sospinti dall'orgoglio e con scarsa lucidità. Ciccio non basta; dovrebbe avere due incontristi veri ai fianchi per poter viaggiare sui suoi

Sopra (fotoBorsari), un contrasto fra Lucarelli e Incocciati, il mattatore di Bologna-Padova 4-1 con una pregevole doppietta. Al centro (fotoVilla): sopra, l'esultanza della Casertana dopo il gol di Campilongo e, sotto, il rigore trasformato da Civeriati per l'1-1 definitivo

I CAPI D'ACCUSA

1 Venezia, c'è poco da stare allegri. Il punticino arriva su rigore (e solo così) ma le carenze sono tante e allarmanti. La difesa traballa, l'attacco è scarno (Poggi e Civeriati non sono punte!) e insomma c'è solo Romano. Ma non basta...

2 Dinamica e intelligente, la Casertana di Lombardi dimostra di saperci fare. C'è l'incognita Fermanelli: serve davvero?

3 Il dilemma-maglie dei lagunari: come se non ci fosse già abbastanza acredine fra le tifoserie, continua a imperversare l'ira da policromia. È solo uno dei tanti motivi in un quadro surreale...

Sotto (Photosprint), il gol di Nappi in Udinese-Cesena 2-1.
In basso (fotoSantandrea), Rizzolo: doppietta super al Pescara

IL PUNTO/IL PALERMO CHE NON T'ASPETTI

LE ODI DI MARZIO

Come a Pisa. Stesso punteggio, stessa sorte. Il Pescara fallisce il primo vero break della stagione e soccombe contro un Palermo che agonisticamente le avrebbe suonate tranquillamente a tutti. Ne becca due, perde la testa e si trova completamente spaesato davanti alla forza d'urto di un complesso che Gianni Di Marzio ha avuto poco tempo per studiare ma assemblato in maniera perfetta nonostante quattro assenze di rilievo. Davanti a una squadra abituata a giocare al calcio con intelligenza e furbizia, il tecnico dalla grande carica emotiva si è messo nei... piedi di tre punte e nella testa la convinzione che lanci lunghi e ben mirati avrebbero fatto più danni di qualsiasi altra alchimia tattica. E Galeone non ci ha capito più nulla, «sbatacchiato» da un Rizzolo che ha inanellato la quarta doppietta della sua vita, tre gol su tre partite che fruttano quattro punticini puliti puliti. Non era facile mettere in ginocchio un Pescara dalle tante magie: Di Marzio ha colpito nel segno, confortato e incitato da un pubblico che, se fiducioso, dimostra di non avere eguali in tutto lo stivale pallonaro. Era la domenica dei vecchi rancori e delle grandi rivincite. Ravanelli ha preso la sua assieme a una Reggiana che non smette di stupire; Maifredi ha poi pensato alla propria, cogliendo la seconda vittoria consecutiva, piazzandosi a due punti dalla vetta ma infierendo anche su di un Padova d'incerta fisionomia. La differenza l'hanno fatta i portieri (Bonaiuti, che Corioni voleva a Bologna, è a Padova e ha due gol sulla coscienza) e Incocciati. Il quale, a pochi minuti dalla fine, ha chiesto il cambio, un po' perché era stanco, un po' perché Detari insisteva a fare dribbling. Ma, finchè si vince, tutto va bene. E pian piano continuano a resistere Brescia, Ancona e Lecce e ancor più lemme lemme riappare tra le grandi l'Udinese. Ancora imbattuta, supera in pochi minuti il Cesena e rinvigorisce i propri (legittimi) sogni di gloria. Sorpresa (ma mica poi tanto), c'è anche il Cosenza. Ha nella mente la consapevolezza di non sentirsi inferiore a tante comparse, e nelle gambe l'estro di Biagioni e la combattività di un centrocampo e di una difesa ristrutturate al meglio. Non sarà il massimo della vita, ma per poter allontanare i cronici incubi della «zona calda», può anche bastare. Potrebbe bastare anche quel punticino del Taranto contro il Brescia se non ci fossero state quelle stupende scene di attaccamento da parte dei giocatori verso Nicoletti. Immagini rare, ma si sa: più che il cuore, molto spesso, possono solo i piedi buoni. Che a Taranto difettano assai.

m.d.v.

ben noti livelli. E allora, urge una punta e un altro vero interdittore. Discorsi già fatti....

2 Sì, bella e brava Casertana, perché ha idee chiare, una difesa collaudata e solida (sempre più sugli scudi Petruzzi), un centrocampo vivace dove Manzo cuce e tampona e dove Cristiano detta, e un attacco che scoppietta sugli inserimenti di Carbone (ormai è una pedina fondamentale) e sull'opportunismo di Campilongo. Tonica, aggressiva e ben oliata cerca però una fissa collocazione per Fermanelli: si adopera generosamente ma forse la sua presenza è superflua.

3 Nello stadio-bonsai del Sant'Elena campeggiava uno striscione: «Dieci stilisti per una cagata». «Finezza» a parte, è opera della frangia veneziana (quella del nero-verde, per intenderci). Il caso delle maglie policrome sembra irreale ma è vero: due domeniche fa, il Venezia si era presentato a Cesena con una maglia mezza arancione (i mestrini sono per l'arancio-nero) e mezza verde. Dice: due colori che accontenterebbero entrambi, e invece no. Cercando di placare gli eterni duellanti (sempre veneziani e mestrini) la società ha optato per la quasi neutralità: una casacca con sfumature nere e verdi, con colletto arancione su sfondo bianco. Nemmeno questa va bene, «*perché il bianco non c'entra niente*», e l'ira è sfociata nello striscione suddetto. Beh, insomma: visto anche sul campo non si può certo dire che questo Venezia sia nato con la camicia. E nemmeno con la maglia... □

IL MOMENTO DELL'ANCONA

LO SFREGIO DORICO

La squadra stupisce, ma il pubblico si scontra con un grande problema, lo stadio. Ne verrà costruito un altro per il '93: per ora il tifoso latita...

di Adelio Pistelli

ANCONA. «*Vietato sognare ma preoccupiamoci di far divertire la gente e mettere più fieno in cascina*». Il monito di Vincenzo Guerini è significativo. Il tecnico dell'Ancona è però preoccupato di un'euforia generale che attanaglia la squadra. Il mister dorico chiede allora ai suoi di saper gestire al meglio un periodo eccellente mentre intorno l'ambiente si è lasciato andare a tabelle, a sogni senza fine. E qui nasce un macroscopico contrasto. La teorica voglia di volare chissà dove si scontra con la realtà di una situazione che appare impossibile: il tifoso non va allo stadio. Meno abbonati della scorsa stagione (-130) una media di 4.898,5 paganti a partita sono i dati reali che scaturiscono dalle prime quattro gare che l'Ancona di Guerini ha giocato al vecchio Dorico. Partite che la formazione biancorossa ha vinto, regalando spettacolo e divertimento. Ma la gente non va allo stadio. È un fenomeno che sta sfuggendo a chi, attentamente, studia da sempre il comportamento del tifoso di Ancona. Di quello sportivo che, da qualche tempo sembra aver preso, come scudo della protesta la mancanza di uno stadio vero per una città capoluogo di Regione.

Ebbene lo stadio sarà costruito. A Passo Varano, una frazioncina a pochissimi chilometri dal centro città, sorgerà il nuovo e moderno impianto. Sono stati superati anche gli ultimi ostacoli nati dopo la posa della prima pietra avvenuta recentemente.

«*C'era stato un ricorso di una delle proprietarie di parte del terreno*», chiarisce l'avvocato Squillace legale del consorzio Ancona per lo sport, un associazione di tutte le società sportive doriche che ha la gestione della operazione. «*Il costruttore Rozzi parla di consegnare tutto per l'inizio del campionato 1993-94*». Uno stadio di almeno 18 mila posti ma il futuro non attenua più di tanto l'attuale preoccupante situazione. 1203 abbonamenti per la stagione 89-90, 1020 tessere emesse per il campionato successivo e, al via di

8. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

AD ANCONA SI PARLA DI A

RISULTATI
8. giornata 20-10-1991 (ore 14,30)

Avellino-Pisa	**2-2**
Bologna-Padova	**4-1**
Cosenza-Piacenza	**2-0**
Lucchese-Ancona	**0-0**
Messina-Lecce	**1-1**
Palermo-Pescara	**2-0**
Reggiana-Modena	**3-1**
Taranto-Brescia	**0-0**
Udinese-Cesena	**2-1**
Venezia-Casertana	**1-1**

IL PROSSIMO TURNO
9. giornata 27-10-1991 (ore 14,30)

Ancona-Reggiana
Bologna-Palermo
Brescia-Cosenza
Casertana-Avellino
Lecce-Pescara
Messina-Taranto
Modena-Lucchese
Padova-Udinese
Piacenza-Cesena
Pisa-Venezia

E QUELLO SUCCESSIVO
10. giornata 3-11-1991 (ore 14,30)

Avellino-Bologna
Cesena-Casertana
Cosenza-Messina
Lucchese-Pisa
Palermo-Ancona
Pescara-Piacenza
Reggiana-Brescia
Taranto-Modena
Udinese-Lecce
Venezia-Padova

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Reggiana	**12**	8	5	2	1	12	5	—1	5	3	2	0	7	2	3	2	0	1	5	3
Pescara	**11**	8	5	1	2	12	7	—1	4	4	0	0	11	3	4	1	1	2	1	4
Ancona	**11**	8	4	3	1	10	6	—1	4	4	0	0	9	3	4	0	3	1	1	3
Lecce	**11**	8	4	3	1	10	6	—1	4	3	1	0	7	3	4	1	2	1	3	3
Udinese	**11**	8	3	5	0	8	4	—1	4	3	1	0	6	2	4	0	4	0	2	2
Bologna	**10**	8	4	2	2	11	6	—2	4	3	1	0	10	4	4	1	1	2	1	2
Brescia	**10**	8	3	4	1	8	4	—2	4	2	1	1	5	3	4	1	3	0	3	1
Cosenza	**9**	8	3	3	2	11	8	—3	4	3	1	0	7	2	4	0	2	2	4	6
Pisa	**8**	8	3	2	3	12	11	—4	4	3	0	1	8	3	4	0	2	2	4	8
Cesena	**8**	8	2	4	2	6	6	—4	4	2	2	0	3	1	4	0	2	2	3	5
Lucchese	**7**	8	2	3	3	4	5	—5	4	0	3	1	1	2	4	2	0	2	3	3
Casertana	**7**	8	2	3	3	5	7	—5	4	1	1	2	1	2	4	1	2	1	4	5
Piacenza	**7**	8	3	1	4	6	9	—5	4	2	0	2	4	5	4	1	1	2	2	4
Avellino	**7**	8	2	3	3	10	15	—5	4	2	2	0	7	5	4	0	1	3	3	10
Padova	**6**	8	1	4	3	7	9	—6	4	1	3	0	5	1	4	0	1	3	2	8
Palermo	**6**	8	2	2	4	7	9	—6	4	2	2	0	5	2	4	0	0	4	2	7
Modena	**5**	8	2	1	5	10	15	—6	3	2	1	0	5	2	5	0	0	5	5	13
Venezia	**5**	8	1	3	4	4	8	—7	4	1	1	2	3	5	4	0	2	2	1	3
Taranto	**5**	8	1	3	4	5	10	—7	4	1	3	0	2	0	4	0	0	4	3	10
Messina	**4**	8	0	4	4	4	12	—8	4	0	3	1	2	4	4	0	1	3	2	8

A fianco (fotoNucci), un contrasto fra Pecoraro e Donatelli in Lucchese-Ancona

SERIE B/I MARCATORI

UNA POLTRONA PER 6

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Tovalieri	Ancona	4	2	2	4	0	3
Incocciati	Bologna	4	2	2	4	0	0
Campilongo	Casertana	4	1	3	1	3	0
Marulla	Cosenza	4	4	0	1	3	1
Provitali	Modena	4	1	3	1	3	3
Scarafoni	Pisa	4	2	2	2	2	2
Bertuccelli	Avellino	3	0	3	2	1	0
Detari	Bologna	3	1	2	3	0	0
Giunta	Brescia	3	2	1	1	2	0
Compagno	Cosenza	3	2	1	3	0	0
Simonetta	Lucchese	3	0	3	1	2	0
Rizzolo	Palermo	3	2	1	3	0	0
Bivi	Pescara	3	1	2	2	1	0
Pagano	Pescara	3	0	3	3	0	0
Simeone	Pisa	3	2	1	2	1	0
Morello	Reggiana	3	2	1	1	2	0
Zannoni	Reggiana	3	1	2	2	1	1
Muro	Taranto	3	2	1	0	3	0
Balbo	Udinese	3	0	3	2	1	0
Nappi	Udinese	3	1	2	3	0	0

questo torneo, gli abbonati sono scesi a 890. Le cifre sono l'immagine di un «passo del gambero» che presta il fianco a qualsiasi discussione, a qualsiasi ipotesi. Dopo quattro anni di Serie B sembra che ormai molti abbiano deciso di tornare allo stadio quando ad Ancona passeranno la Juventus, il Milan, l'Inter. E tutto ciò mentre la formazione di Guerini, senza proclami ma con una ferrea determinazione è riuscito a trovare spazio tra le cosiddette grandi della B.

Il carattere di Guerini, l'umiltà dello spogliatoio, un pizzico di fortuna che non guasta, più un assetto tattico di prim'ordine, ecco la formula per capire i perché di una partenza così significativa. Lasciati in un angolo i panni di formazione «pirata», che i dorici avevano indossato al primo anno della gestione-Guerini, adesso l'Ancona ha deciso di non permettere più a nessuno di passare sopra l'erba di casa sua. Difesa attenta, centrocampo concreto, operaio che, con l'innesto dell'inseguitissimo Pecoraro, ha rilanciato definitivamente Gadda «metodista», e un attacco pericoloso. Ecco in estrema sintesi il sunto di una squadra in forma e che regala spettacolo. Significative le parole del presidente Fiorini: «*Morde, aggredisce, combatte, corre, diverte. Credo sia la formazione che piace ai nostri tifosi che si riconoscono in questa squadra*». Cara al presidente ma, esclusione fatta per gli «innamorati» dell'Ancona, per chi si accalora alla curva Sud, appare chiaro che l'effetto novità (la Serie B raggiunta dopo 37 anni alla fine della stagione 87-88) è già finito. E per fortuna ci sono i risultati... □

IL PALERMO A FUMETTI

I fumetti e lo sport, almeno in Italia, non si sono incontrati spesso e la realizzazione della storia del Palermo era certamente un grosso impegno. L'ottima sceneggiatura di Vincenzo Prestigiacomo ha saputo inserire il fatto sportivo in un insieme anche sociale che il disegno di Francesco Ardizzone, volutamente ma piacevolmente antico, ha valorizzato pienamente. Si tratta di un'iniziativa senza precedenti che si articolerà in nove puntate completamente a colori su *"Rosa & Nero"*, la rivista ufficiale del Palermo calcio. Complimenti agli autori e a chi ha promosso questa iniziativa.

I VOTI di Gianpietro Vitali

10 Palermo L'avvento di Di Marzio gli ha restituito quella grinta e quella caparbietà che sembravano un lontano ricordo. Con un super Rizzolo, batte la capolista e dona linfa ad un sogno che parla di salvezza anticipata. Complimenti.

9 Ravanelli Doveva riconciliarsi con un pubblico che lo aveva trattato in maniera «brutale». Non ci pensa due volte, sbaglia qualche occasione ma poi insacca il pallone nel sette di destra di Lazzarini. Dai Rava, fatti forza che è solo il primo.

8 Incocciati In due minuti piega le gambe al Padova e fa volare il Bologna nei piani alti del palazzo cadetto. Grande opportunista dal sinistro potente e magico, è la carta a sorpresa di Maifredi. Se giocherà sempre così, non ce ne sarà per nessuno.

7 Cosenza Piano piano sta mettendo in piedi un piccolo miracolo. Gol su gol, sta riacquistando una dimensione certamente più consona all'effettiva caratura degli uomini e disposizione. E con Marulla, poi, la garanzia di successo è più che assicurata.

6 Taranto Il tocco di signorilità dei giocatori non è bastato per poter aver ragione delle rondinelle di Lucescu. Ma si sa, battere il Brescia in questo momento di grazia non è da tutti. L'importante è averci provato, andrà meglio alla prossima.

5 Spagnulo L'anno scorso il migliore, o quasi, portiere della B. Oggi, ancora fra i più grandi ma questa volta con una «papera» in più sulla coscienza. Con l'Avellino «buca» clamorosamente e vanifica la possibilità di un altro successo. Fa niente...

4 Padova Giornataccia da buttare. A parte la scelta di Mazzia di far giocare Ruffini al posto dell'energico Longhi, anche Bonaiuti ha passato novanta minuti da terrore, lui che è quasi una sicurezza. Bravi Nunziata e Di Livio, ma forse va cambiato qualcosa.

3 Modena Già in altre occasioni si era trovato in vantaggio e poi, al 90', con una sconfitta sul groppone. Non riusciamo bene a capire la sua vera potenzialità e le sue reali possibilità. Canarini, quali e quanti problemi vi stanno attanagliando...?

2 Cesena Come col Pescara, va in vantaggio e in due minuti si fa infilare. Troppa sicurezza nelle proprie possibilità e labile concentrazione sono ingredienti che in un campionato di B non portano affatto in là. Perotti, se ci sei batti un colpo...

1 Venezia Già, la Serie B è durissima e quel rigore trasformato da Civeriati è sembrata l'unica via di uscita per una squadra che stenta maledettamente. Si parla di Pacione e di un gruppo di interisti come rinforzi. Sì, bisogna ricorrere ai ripari.

Avellino 2 - Pisa 2

AVELLINO: Ferrari 5, Parpiglia 6,5, De Marco 5, Cuicchi 6, Franchini 6, Gentilini 6 (62' Parisi n.g.), Celestini 5,5, Levanto 6, Bonaldi 5, Fonte 5, Bertuccelli 7. 12. Onorati, 14. Esposito, 15. Battaglia, 16. Torino.
Allenatore: Bolchi 6.5.

PISA: Spagnulo 5,5, Taccola 7, Picci 6, Fiorentini 6, Dondo 6, Bosco 6,5, Rotella 7, Simeone 6, Scarafoni 6,5, Gallaccio 6 (58' Marini n.g.), Ferrante 6. 12. Sardini, 13. Fimognari, 15. Zago, 16. Polidori.
Allenatore: Castagner 6.
Arbitro: Sguizzato 6.
Marcatori: De Marco 41', Rotella 44', Bertuccelli 49', Scarafoni 53'.
Ammoniti: Gentilini, Celestini, Franchini, Bonaldi, Rotella, Fiorentini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.249 (2.367 paganti + 5.882 abbonati).
Incasso: lire 108.574.000 (37.590.000 + 70.984.000 quota).
Assist: Avellino 0 - Pisa 0
Legni: Avellino 0 - Pisa 0
Tempo effettivo: 53' (25' + 28').

Bologna 4 - Padova 1

BOLOGNA: Pazzagli 7,5, List 6, Villa 6,5, Evangelisti 7, Baroni 6, Mariani 6, Incocciati 7, (87' Anaclerio n.g.), Di Già 6,5, Turkyilmaz 6,5, Troscè 7, Detari 6. 12. Cervellati, 13. Negro, 14. Traversa, 16. Campione.
Allenatore: Maifredi 7.

PADOVA: Bonaiuti 4,5, Murelli 5, Lucarelli 5,5, Nunziata 7,5, Ottoni 6, Zanoncelli 5,5, Di Livio 6,5, (80' Longhi n.g.), Ruffini 5,5 (70' Montrone n.g.), Galderisi 6,5, Franceschetti 6, Putelli 4,5. 12. Dal Bianco, 13. Rosa, 15. Fontana.
Allenatore: Mazzia 5,5.
Arbitro: Fabricatore 6,5.
Marcatori: Incocciati 9', 10', Troscè 57', Di Livio 60', Detari 85'.
Ammoniti: Baroni, Murelli, Zanoncelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.583 (9.607 paganti + 8.976 abbonati).
Incasso: lire 386.622.383 (213.710.000 + 172.952.383 quota).
Assist: Bologna 2 - Padova 0.
Legni: Bologna 2 - Padova 0.
Tempo effettivo: 54' (28' + 26').

Cosenza 2 - Piacenza 0

COSENZA: Graziani 7, Signorelli 6, Bianchi W. 6,5, Gazzaneo 6, Marino 6, De Rosa 6,5, Biagioni 6,5, Catena 6,5, (86' Marra n.g.), Marulla 7, Coppola 6,5, Compagno 6 (65' Aimo) 6. 12. Gamberini, 15. Bianchi A., 16. Macrì.
Allenatore: Reja 7.

PIACENZA: Pinato 6, Attrice 5,5 (46' Moretti 5), Di Bin 5,5, Di Fabio 5,5, Doni 5, Chiti 6, Piovani 6, Brioschi 5,5, De Vitis 5,5, Fioretti 5, Cappellini 5. 12. Gandini, 13. Di Cintio, 14. Papais, 15. Camporese.
Allenatore: Cagni 5.
Arbitro: Brignoccoli 6,5.
Marcatori: Doni aut. 40', Compagno 55'.
Ammoniti: Marino, Graziani, Aimo, Pinato, Doni, Di Bin.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.600 (8.014 paganti + 1.586 abbonati).
Incasso: lire 177.415.000 (133.415.000 + 44.000.000 quota).
Assist: Cosenza 1 - Piacenza 3.
Legni: Cosenza 0 - Piacenza 1.
Tempo effettivo: 62' (29' + 33').

Lucchese 0 - Ancona 0

LUCCHESE: Landucci 6, Vignini 6, Russo 6 (75' Marta) n.g.), Giusti 6,5, Baraldi 6, Tramezzani 6, Di Francesco 6, Monaco 6, Paci 5,5, Donatelli 5,5 (65' Di Stefano n.g.), Simonetta 6. 12. Quironi, 13. Delli Carri, 16. Rastelli.
Allenatore: Lippi 6.

PIACENZA: Nista 6,5, Fontana 7, Lorenzini 6, Pecoraro 6,5, Mazzarano 7, Bruniera 6,5, Lupo 6, Gadda 6 (85' Turchi) n.g., Bertarelli 5,5, Ermini 6, Carruezzo 5,5 (55' De Angelis) n.g. 12. Micillo, 13. Sogliano, 14. Vecchiola.
Allenatore: Guerini 6.
Arbitro: Cardona 6,5.
Ammoniti: Giusti, Di Francesco, Lorenzini, Pecoraro, Lupo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 5.864 (2.690 paganti + 3.274 abbonati).
Incasso: lire 118.811.631 (69.572.157 + 49.239.474 quota).
Assist: Lucchese 2 - Ancona 0.
Legni: Lucchese 0 - Ancona 0.
Tempo effettivo: 52' (26' + 26').

Messina 1 - Lecce 1

MESSINA: Simoni 6,5, Vecchio 5, Gabrieli 6, De Trizio n.g. (10' Ancora 4,5), Miranda 5, Dolcetti 6, Lazzini 6, Carrara 5, Protti 4,5, Ficcadenti 5, Sacchetti 4,5 (72' Bonomi 6). 12. Oliverio, 14. Monza, 16. Cicconi.
Allenatore: Colautti 5,5.

LECCE: Battara 6, Ferri 6, Carannante (n.g.) (15' Altobelli 5,5), Conte 6,5, Biondo 6, Ceramicola 6, Moriero 6, Alejnikov 6,5, Pasculli 5,5 (68' Morello n.g.), Benedetti 6, Baldieri 6.
Allenatore: Bigon 6.
Arbitro: Beschin 6.
Marcatori: Dolcetti 74', Baldieri rig. 84'.
Ammoniti: Simoni, Benedetti, Altobelli.
Espulso: Altobelli.
Spettatori: 2.416 (1.063 paganti + 1.353 abbonati).
Incasso: lire 46.208.000 (18.308.000 + 27.900.000 quota).
Assist: Messina 0 - Lecce 2.
Legni: Messina 0 - Lecce 0.
Tempo effettivo: 64' (30' + 34').

Palermo 2 - Pescara 0

PALERMO: Taglialatela 6, Fragliasso 6,5, Incarbona 6, Valentini 7, Bucciarelli 7, Biffi 6,5, Bresciani 6,5 (91' Pullo n.g.), Favo 6,5, Rizzolo 7,5, Centofanti 6, Cecconi 6,5. 12 Renzi, 13 Lunerti, 14 Pocetta, 16 Strappa.
Allenatore: Di Marzio 7,5.

PESCARA: Savorani 6, Camplone 5,5, Di Cara 6,5, Gelsi 5, Righetti 6, Ferretti 5,5, Pagano 6, Allegri 6, Bivi 5,5 (70' Martorella n.g.), Ceredi 5,5 (63' De Juliis n.g.), Massara 6. 12 Torresin, 13 Alfieri, 15 Nunziato.
Allenatore: Galeone 5,5.
Arbitro: Merlino 5.
Marcatori: Rizzolo 27' e 62'.
Ammoniti: Bresciani, Camplone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.298 (11.634 paganti + 4.664 abbonati).
Incasso: lire 318.430.000 (204.125.000 + 114.305.000 quota abbonati).
Assist: Palermo 1 - Pescara 2.
Legni: Palermo 1 - Pescara 1.
Tempo effettivo: 56' (27' + 29').

Reggiana 3 - Modena 1

REGGIANA: Facciolo 6, De Vecchi 6,5, Paganin 5,5, Monti 7, Sgarbossa 7, Zanutta 6,5, Bertoni 7, Scienza 8, Ravanelli 7, Zannoni 6,5, Morello 6 (88' De Falco n.g.). 12 Ciucci, 13 Bertozzi, 14 Altomare, 15 Dominissini.
Allenatore: Marchioro 7.

MODENA: Lazzarini 6, Voltattorni 5,5, Marsan 5,5, Monza 5,5, Moz 5, Circati 5,5, Bosi 5, Bergamo n.g. (37' Cardarelli 5), Provitali 6 (70' Cucciari n.g.), Caruso 5, Brogi 5. 12 Meani, 13 Sacchetti, 16 Dionigi.
Allenatore: Bersellini 6.
Arbitro: Lanese 7.
Marcatori: Provitali 18', Ravanelli 51', Bertoni 66', Scienza 67'.
Ammoniti: Monza, Circati, Marsan, Lazzarini.
Espulso: nessuno.
Spettatori: 11.191 (8.167 paganti + 3.024 abbonati).
Incasso: lire 269.664.286 (199.695.000 + 69.969.000 quota abbonati).
Assist: Reggiana 1 - Modena 0.
Legni: Reggiana 0 - Modena 0.
Tempo effettivo: 56' (25' + 31').

Taranto 0 - Brescia 0

TARANTO: Bistazzoni 6,5, Cavallo 6, Mazzaferro 6, Camolese 6, Brunetti 6,5, Zaffaroni 6, Ferazzoli 7 (75' Bizzarri n.g.), Alberti 5,5, Lorenzo 4,5, Muro 5 (87' Guerra n.g.), Turrini 5,5. 12 Ferraresso, 13 Marino, 15 Giacchetta.
Allenatore: Nicoletti 5.

BRESCIA: Cusin 6,5, Carnasciali 6,5, Rossi M. 7, De Paola 6, Luzardi 7, Ziliani 6, Schenardi 7 (89' Bonfadini n.g.), Bonometti 7, Saurini 6 (67' Passiatore 7), Giunta 7, Ganz 6. 12 Vettore, 13 Citterio, 14 Quaggiotto.
Allenatore: Lucescu 7.
Arbitro: Rosica 5,5.
Ammoniti: Cavallo, Ferazzoli, Lorenzo, Bonometti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.859 (3.558 paganti + 4301 abbonati).
Incasso: lire 107.803.581 (51.208.000 + 56.595.581 quota abbonati).
Assist: Taranto 0 - Brescia 0.
Legni: Taranto 1 - Brescia 1.
Tempo effettivo: 55' (27' + 28').

Udinese 2 - Cesena 1

UDINESE: Giuliani 6,5, Oddi 7, Rossini 6,5, Sensini 7, Calori 6,5, Mandorlini 7, Mattei 5, Manicone 6,5, Balbo 6, Dell'Anno 7, Nappi 7 (86' Marronaro n.g.). 12 Di Leo, 14 Vanoli, 15. Rossitto, 16. Contratto.
Allenatore: Scoglio 6,5.

CESENA: Fontana 6,5, Destro 6, Pepi 6, Piraccini 7,5, Jozic 7, Marin 7, Leoni 6 (71' Nitti n.g.), Masolini 5,5, Amarildo 5, Lantignotti 6, Lerda 6,5. 12. Dadina, 13 Barcella, 14. Teodorani, 15 Turchetta.
Allenatore: Perotti 6.
Arbitro: Nicchi 6.
Marcatori: Piraccini 56', Nappi 61', Dell'Anno 65'.
Ammoniti: Oddi, Fontana, Masolini, Marin.
Espulso: nessuno.
Spettatori: 14.611 (4.947 paganti + 9.664 abbonati).
Incasso: lire 267.240.611 (111.346.000 + 155.894.611 quota abbonati).
Assist: Udinese 0 - Cesena 0.
Legni: Udinese 0 - Cesena 2.
Tempo effettivo: 53' (26' + 27').

Venezia 1 - Casertana 1

VENEZIA: Bianchet 6, Donadon 5,5, Poggi A. 6, Filippini 5,5, Romano 6 (46' Favaretto 6), Bertoni 6,5, Poggi P. 6, Rossi 4,5, Civeriati 5,5 (81' Perotti n.g.), Bortoluzzi 5, Simonini 6,5. 12. Menghini, 13 Lizzani, 16 Castelli.
Allenatore: Zaccheroni 6.

CASERTANA: Bucci 6,5, Mastrantonio 6, Volpecina 6, Petruzzi 6,5, Giordano 6,5, Cristiano 6, Suppa 7, Manzo 7, Campilongo 7, Signorelli 5 (79' Statuto n.g.), Carbone 6. 12 Grudina, 13 Monaco, 14. Fermanelli, 15 Esposito.
Allenatore: Lombardi 6,5.
Arbitro: Collina 6,5.
Marcatori: Campilongo 57', Civeriati rig. 66'.
Ammoniti: Favaretto, Giordano, Suppa, Carbone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 5.452 (3.723 paganti + 1.729 abbonati).
Incasso: lire 78.271.000
Assist: Venezia 0 - Casertana 0.
Legni: Venezia 0 - Casertana 0.
Tempo effettivo: 53' (25' + 28').

ESONERI-FARSA A CATANIA

IL MUSEO DEGLI ERRORI

Caramanno, Vannini, di nuovo Caramanno: il balletto conferma una tradizione di grande volubilità

di Orio Bartoli

In Serie C le panchine e le poltrone, forse mai come quest'anno, sono scomode. Otto squadre hanno cambiato allenatore; una, il Catania, per due volte: prima Caramanno, poi Vannini, adesso di nuovo Caramanno. Proprio come nel 1985-86, sebbene allora i cambi fossero operati in fasi di campionato più avanzate: infatti Rambone subentrò a Guido Mazzetti alla quindicesima giornata, per poi lasciargli di nuovo il posto alla trentesima. Se non ci fosse di mezzo la dignità di tecnici professionisti, diremmo che siamo ad una farsa o quasi. Invece è una cosa molto seria, anche perché questa storiella del cambio di allenatori, ha un prezzo notevole sul piano umano, ma anche su quello finanziario. Si calcola che per la sola Serie C superi, annualmente i due miliardi. Un'enormità in ogni caso, ancor più per un settore affetto da povertà cronica come questo. Quanto al sodalizio etneo c'è da dire che è ormai tristemente famoso per l'inarrestabile via-vai sulla panchina: ben undici cambi di allenatore negli ultimi dieci campionati.

Doppio cambio di allenatore evitato, almeno per ora, alla Reggina. La settimana seorsa, dopo i rifiuti di Buffoni e Di Marzio è stata data fiducia a Geretto, tecnico formatosi alla scuola di Bigon e Scala, dei quali fu «secondo» rispettivamente al Conegliano e alla Reggina. Purtroppo è subito venuta la prima sconfitta interna (0-1 con il Giarre) e già c'è chi torna a mugugnare. Alla Reggina resta ancora vuota la poltrona presidenziale. Pare proprio che Benedetto non voglia più saperne, anche se i suoi più vicini collaboratori non hanno perduto la speranza di farlo ritornare sui suoi passi. Poltrona presidenziale vacante anche a Lanciano: Oliviero Mazzotti non ha retto alla contestazione dei tifosi e se ne è andato. Difficile trovare il sostituto. Crisi risolta, invece, al Licata: Franco Licata D'Andrea, il presidente della Serie B, si è dimesso; subentra, sia pure con l'incarico di amministratore delegato, l'ingegner Agatino Maniscalco.

Intanto i risultati affondano almeno due delle squadre di C1 che erano partite con grandi ambizioni: Como e Perugia infatti hanno entrambe conosciuto la prima sconfitta interna. A Perugia già si pensa di richiamare Ammoniaci, cacciato dopo la prima gara di campionato. Panchina salva a Siena per Esposito. Gran parte del merito va al portiere Pinna che a tre minuti dal termine ha parato un rigore calciato da Januale dell'Arezzo e salvato così lo zero a zero finale. Fari puntati anche su Ospitaletto-Novara, match verità per entrambe le squadre dopo le incertezze affiorate nei turni precedenti. Ha vinto l'Ospitaletto, 3-1, grazie a una doppietta di Rusconi e a un gol di Meneghel. □

Ospitaletto-Novara è finita 3-1. A fianco, Giannelli

In alto, il primo gol della partita: lo segna Rusconi. A fianco, Marcellino del Novara salta Olivari (fotoSantandrea)

IN C1 COLPO GROSSO DELLA TERNANA

GIRONE A - **6. giornata:** Casale-Massese 1-0; Chievo-Carpi 1-1; Como-Spezia 1-2; Vicenza-Empoli 2-0; Palazzolo-Alessandria 2-2; Pavia-Triestina 1-0; Pro Sesto-Baracca Lugo 1-1; Siena-Arezzo 0-0; Spal-Monza 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**10**	6	4	2	0	17	4
Casale	**9**	6	4	1	1	7	3
Arezzo	**8**	6	3	2	1	8	3
Vicenza	**7**	6	2	3	1	8	3
Empoli	**7**	6	2	3	1	7	4
Monza	**7**	6	3	1	2	6	5
Como	**6**	6	2	2	2	6	6
Pro Sesto	**6**	6	0	6	0	5	5
Triestina	**6**	6	1	4	1	5	5
Pavia	**6**	6	2	2	2	3	3
Spezia	**6**	6	3	0	3	5	6
Palazzolo	**6**	6	2	2	2	7	9
Alessandria	**5**	6	0	5	1	6	7
Chievo	**5**	6	1	3	2	5	9
Carpi	**4**	6	0	4	2	2	4
Massese	**4**	6	1	2	3	4	10
Baracca	**3**	6	1	1	4	4	10
Siena	**3**	6	0	3	3	2	11

MARCATORI: **4 reti:** Bottazzi (Spal) e Zamur (Spal, 1 rigore).

PROSSIMO TURNO: (7. giornata, 27-10-1991, ore 14,30): Arezzo-Alessandria, Baracca Lugo-Pavia, Carpi-Como, Casale-Palazzolo, Empoli-Spal, Massese-Vicenza, Monza-Pro Sesto, Spezia-Siena, Triestina-Chievo.

GIRONE A - **6. giornata:** Acireale-Barletta 1-1; Casarano-Siracusa 2-0; Catania-Ischia 1-1; Chieti-Fano 1-1; Fidelis Andria-Monopoli 3-2; Perugia-Ternana 0-1; Reggina-Giarre 0-1; Salernitana-Nola 2-1; Sambenedettese-Licata 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**10**	6	4	2	0	5	1
Salernitana	**9**	6	3	3	0	7	4
Giarre	**8**	6	4	0	2	5	2
Sambenedet.	**8**	6	2	4	0	3	1
F. Andria	**7**	6	2	3	1	7	6
Chieti	**7**	6	1	5	0	2	1
Monopoli	**6**	6	2	2	2	7	6
Ischia	**6**	6	1	4	1	5	4
Acireale	**6**	6	1	4	1	4	4
Barletta	**6**	6	1	4	1	4	4
Casarano	**6**	6	2	2	2	3	3
Fano	**5**	6	1	3	2	6	6
Catania	**5**	6	1	3	2	6	6
Perugia	**5**	6	1	3	2	2	3
Nola	**5**	6	1	3	2	2	4
Reggina	**4**	6	0	4	2	2	4
Siracusa	**4**	6	0	4	2	2	8
Licata	**1**	6	0	1	5	3	9

MARCATORI: **3 reti:** Buoncammino (Giarre), D'Isidoro (Salernitana).

PROSSIMO TURNO: (7. giornata, 27-10-1991, ore 14,30): Acireale-Catania, Fano-Reggina, Giarre-Barletta, Ischia-Sambenedettese, Licata-Perugia, Nola-Monopoli. Salernitana-Casarano, Siracusa-Fidelis Andria, Ternana-Chieti.

SALERNO, UN BOOM SENZA ABBONATI

FELICI E PAGANTI

«Non siamo venuti a vendere fumo» ha annunciato il manager Del Mese. Ed è stato di parola. La squadra vince e riempie lo stadio senza l'aiuto delle tessere

SALERNO. Zona pura a Salerno: la patria del vianema, visto che il grande Gipo Viani proprio con la Salernitana cominciò a sperimentare le sue allora nuove idee tattiche. È una zona che prende le mosse dalla sponda est della penisola, anche se il suo timoniere, Giovanni Simonelli, 40 anni compiuti proprio in questi giorni, è di Saviano di Nola, quindi campano puro-sangue. È con la zona lo spettacolo, i risultati, il ritorno del grande pubblico, di quel pubblico che proprio pochi mesi prima aveva subito la mortificazione della retrocessione.

Le prime settimane del dopo retrocessione furono tremende: vertice societario in cerca di successori, polemiche, tifosi che prendevano le distanze. Poi l'azionista di maggioranza Soglia cedeva il proprio pacchetto azionario (il trapasso sarà ufficializzato la settimana prossima) alla Granata s.r.l.. L'amministratore delegato è un salernitano di nascita, Franco Del Mese, manager della «Casillo grani»; e Casillo si sa, è presidente del Foggia. Si ingaggiava subito un tecnico, Franco Vannini; si rivoluzionava il parco giocatori. Di immutato, solo le ambizioni: obbiettivo immediato la Serie B, riconquistata due anni fa dopo ventitré tentativi, perduta nella stagione scorsa.

I primi passi della nuova società sono stati difficili. Rapporti con l'amministrazione locale tesi, sfiducia tra i tifosi. Come non bastasse, alla vigilia della partita di Coppa Italia con il Padova c'è stata la clamorosa rottura con Vannini. Veniva immediatamente chiamato Simonelli ed era una scelta che portava di nuovo il pensiero sull'asse Foggia-Salerno. A Foggia Zeman, uno dei profeti della zona; a Salerno Simonelli, altro sostenitore di questo modulo tattico. La scelta di Simonelli alimentava lo scetticismo. È un allenatore dal passato poco luminoso; le sue idee tattiche, se mai fosse possibile realizzarle positivamente, avrebbero avuto bisogno di tempo. A Salerno invece c'era fretta di risalire. La società comunque non demordeva, anzi. Era tanto fiduciosa da fare una scommessa che ha del clamoroso: niente abbonamenti, scelta che Franco Del Mese commenta così: *«Vogliamo dimostrare che non siamo venuti a vendere fumo»*.

La parola passava al campo. Risorgere non è mai facile, men che mai per una squadra largamente rinnovata nei quadri tecnici e da impostare tatticamente ex novo. Per non dire di ostacoli del tutto imprevedibili e inimmaginabili,

LA VIGOR LAMEZIA È IL RULLO COMPRESSORE DELLA C2

GIRONE A - **7. giornata:** Aosta-Solbiatese 1-0; Fiorenzuola-Cuneo 4-0; Lecco-Pergocrema 1-1; Leffe-Legnano 1-0; Mantova-Centese 0-0; Olbia-Suzzara 0-0; Ospitaletto-Novara 3-1; Ravenna-Tempio 2-1; Trento-Valdagno 3-0; Varese-Virescit 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**10**	7	4	2	1	13	7
Fiorenzuola	**10**	7	4	2	1	8	2
Trento	**10**	7	4	2	1	7	3
Tempio	**9**	7	3	3	1	8	5
Aosta	**9**	7	3	3	1	7	3
Virescit	**8**	7	3	2	2	10	6
Varese	**8**	7	2	4	1	10	8
Ravenna	**8**	7	2	4	1	9	7
Novara	**7**	7	3	1	3	10	9
Centese	**7**	7	1	5	1	3	4
Solbiatese	**7**	7	2	3	2	5	7
Valdagno	**7**	7	2	3	2	4	7
Mantova	**7**	7	2	3	2	6	4
Leffe	**7**	7	2	3	2	5	6
Pergocrema	**6**	7	0	6	1	4	5
Lecco	**6**	7	2	2	3	4	8
Cuneo	**5**	7	1	3	3	3	8
Olbia	**4**	7	0	4	3	2	6
Suzzara	**3**	7	0	3	4	2	9
Legnano	**2**	7	0	2	5	2	8

MARCATORI: **6 reti:** Rusconi (Ospitaletto); **5 reti:** Mosele (Varese, 1 rigore).

PROSSIMO TURNO: (8. giornata, 27-10-1991, ore 14,30): Centese-Lecco; Cuneo-Ospitaletto; Legnano-Fiorenzuola; Novara-Mantova; Pergocrema-Varese; Solbiatese-Trento; Suzzara-Leffe; Tempio-Aosta; Valdagno-Olbia; Virescit-Ravenna.

GIRONE B - **7. giornata:** Avezzano-Vastese 1-1; Carrarese-Viareggio 0-0; Cecina-Lanciano 1-0; Civitanovese-Giulianova 1-0; Francavilla-Poggibonsi 1-1; Montevarchi-Prato 2-1; Pontedera-Pistoiese 0-2; Rimini-Ponsacco 2-0; Teramo-Castelsangro 1-1; Vis Pesaro-Gubbio 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**12**	7	5	2	0	8	1
Viareggio	**10**	7	3	4	0	13	2
Pistoiese	**9**	7	3	3	1	8	4
Carrarese	**9**	7	4	1	2	6	4
Montevarchi	**9**	7	2	5	0	6	4
Teramo	**8**	7	1	6	0	7	5
Avezzano	**8**	7	2	4	1	7	6
Rimini	**8**	7	2	4	1	5	4
Castelsangro	**7**	7	2	3	2	9	7
Ponsacco	**7**	7	1	5	1	6	5
Vastese	**7**	7	0	7	0	5	5
Civitanovese	**7**	7	1	5	1	3	3
Pontedera	**7**	7	2	3	2	7	9
Poggibonsi	**6**	7	1	4	2	6	9
Francavilla	**6**	7	2	2	3	7	9
Cecina	**5**	7	1	3	3	3	6
Prato	**4**	7	2	0	5	7	11
Lanciano	**4**	7	1	2	4	5	9
Giulianova	**4**	7	1	2	4	4	14
Gubbio	**3**	7	0	3	4	1	6

MARCATORI: **6 reti:** D'Ottavio (Castelsangro, 1 rigore).

PROSSIMO TURNO: (8. giornata, 27-10-1991, ore 14,30): Castelsangro-Vis Pesaro; Giulianova-Avezzano; Gubbio-Teramo; Lanciano-Montevarchi; Ponsacco-Carrarese; Pistoiese-Civitanovese; Poggibonsi-Cecina; Prato-Pontedera; Vastese-Francavilla; Viareggio-Rimini.

GIRONE C - **7. giornata:** Bisceglie-Altamura 0-0; Campania-Battipagliese 0-0; Cerveteri-Lodigiani 0-0; Formia-Atletico Leonzio 1-0; Latina-Juve Stabia 1-0; Matera-Turris 2-0; Potenza-Catanzaro 0-0; Savoia-Sangiuseppe 1-1; Trani-Molfetta 2-0; Vigor Lamezia-Astrea 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**12**	7	5	2	0	17	3
Lodigiani	**10**	7	3	4	0	7	2
Battipagliese	**10**	7	4	2	1	5	1
Catanzaro	**9**	7	2	5	0	7	3
Matera	**9**	7	3	3	1	7	4
Formia	**8**	7	3	2	2	6	4
Bisceglie	**8**	7	2	4	1	4	2
Potenza	**8**	7	2	4	1	2	1
Sangiuseppe	**7**	7	2	3	2	5	5
Altamura	**7**	7	1	5	1	6	7
Juve Stabia	**6**	7	1	4	2	3	3
Atl. Leonzio	**6**	7	2	2	3	2	5
Trani	**6**	7	2	2	3	7	6
Savoia	**6**	7	2	2	3	7	7
Latina	**6**	7	3	0	4	7	11
Astrea	**5**	7	2	1	4	5	8
Cerveteri	**5**	7	0	5	2	3	8
Turris	**4**	7	1	2	4	3	8
Molfetta	**4**	7	1	2	4	4	11
Campania	**4**	7	1	2	4	2	10

MARCATORI: **4 reti:** Cancellato (Altamura, 1 rigore), Intrieri (Vigor Lamezia).

PROSSIMO TURNO: (8. giornata, 20-10-1991, ore 14,30): Altamura-Latina; Astrea-Bisceglie; Atletico Leonzio-Potenza; Battipagliese-Lodigiani; Catanzaro-Vigor Lamezia; Juve Stabia-Trani; Matera-Campania; Molfetta-Savoia; Sangiuseppe-Formia; Turris-Cerveteri.

chese) e Mauro (Nola); gli attaccanti D'Isidoro (Atletico Leonzio) e Rovani (Casertana).

Simonelli opta subito per il 4-4-2: *«Tattica difficile da assimilare»* dice *«ma una volta messa bene a fuoco generosa di soddisfazioni»*. Lo schieramento di massima prevede: Efficie tra i pali; linea interdittiva con Ferrara e il giovanissimo Juliano, 16 anni (convocato insieme al diciannovenne Grassadonia nella rappresentativa di categoria) esterni; Carpineta e Andreoli centrali; quartetto intermedio con Fratena a destra, Dal Pra o Lombardo a sinistra, Pasa centrale avanzato, Landi centrale arretrato; Rovani e D'Isidoro, che peraltro ha avuto un inizio di campionato al fulmicotone, in trincea. I rincalzi, almeno in partenza, sono Rodia, ripresosi solo recentemente da un infortunio alla caviglia destra subito nella gara di Coppa Italia, Ciraci, Mauro e Taormina.

La squadra sa onorare spettacolo e risultato; e ritrova l'affetto del grande pubblico salernitano: sinora in ciascuna gara interna oltre 15.000 presenze allo stadio, oltre 200 milioni di incasso. Roba da far invidia anche a qualche società di Serie A. Adesso è stata ritrovata anche la pace con l'amministrazione comunale.

primo fra tutti la mancanza di un terreno di gioco per gli allenamenti: l'Arechi, il nuovo stadio da 45.000 posti, è disponibile solo il giovedì; gli altri giorni, su e giù per la provincia, prevalentemente a Paestum, su quello stesso terreno di gioco dell'Hotel Agip sul quale si prepararono gli azzurri durante la prima fase di Italia '90.

Nuovo il vertice, nuovi i supporti societari, dall'amministratore delegato Franco Del Mese, al direttore sportivo Canella, al segretario Donato Abagnara. Nuovo il tecnico Giovanni Simonelli, e molte novità nell'organico: ceduti il portiere Battara (Lecce), i difensori Della Pietra (Ternana), Di Sarno (Reggina) e Ceramicola (Lecce), i centrocampisti Donatelli (Giulianova) e Pecoraro (Ancona), gli attaccanti Pisicchio (Bari) e Martini (Monza). In attesa di sistemazione sono l'interno Donatelli e l'attaccante Zennaro. Molti anche gli acquisti: il portiere Zangara (Foggia), i difensori Taormina (Casertana) Carpineta (Fidelis Andria) e Andreoli (Suzzara); i centrocampisti Dal Pra (Spal), Landi (Luc-

SIMONELLI, TECNICO EMERGENTE

IL MAGO DI CAMPANIA

SALERNO. Tre anni fa, Giovanni Simonelli — un passato da portiere (nel 1973-74, in Serie D con la Paganese, arrivò a 1090 minuti di imbattibilità) oggi allenatore della Salernitana — voleva chiudere con il calcio. Lo avevano demoralizzato i sei esoneri nei sette anni compresi tra il 1982 ed il 1989. *«Ero un uomo allo sbando»*, confida, *«distrutto proprio da quel calcio nel quale avevo creduto ciecamente»*. Poi venne la proposta del Nola: *«fu come ricominciare a vivere»* dice. Promozione in C1 con il Nola nel 1989-90, terzo posto con la Sangiuseppese lo scorso anno, ora la Salernitana. *«Confesso che sono venuto a Salerno con tanta paura. Il pensiero di lavorare in un ambiente dilaniato dalle polemiche, di dover sostenere l'esame di un pubblico di decine di migliaia di spettatori, mi spaventava davvero. Ma fu un male passeggero. Società, giocatori, pubblico mi hanno aiutato nel ritrovare calma, equilibrio, serenità»*. E così ha avuto inizio la corsa verso la serie B... *«Siamo ancora in fase di assestamento; qualche difficoltà non manca. Tuttavia, per una squadra che rispetto allo scorso anno ha cambiato uomini e gioco, si può essere soddisfatti»*.

In alto, da sinistra, Pasa, interno dal gol facile; Juliano, promettente terzino di appena sedici anni, grande rivelazione di questo inizio di stagione; Fratena, dinamico centrocampista; Carpineta, solido difensore centrale. Sopra, Landi, perno del centrocampo. A sinistra, l'allenatore Simonelli

Restano i problemi degli allenamenti, resta il fondo erboso dell'Arechi più simile a un campo di patate che ad un terreno da gioco. Ma con la serenità, l'amicizia e la buona volontà, la soluzione non dovrebbe essere lontana.

o.b.

Sotto, Angelillo in gol a San Siro. In basso, allenatore

ANGELILLO, PERSONAGGIO SCOMODO

L'ANGELO RIBELLE

Cannoniere record, poi allenatore in A e B. Per non essere sceso a compromessi è uscito dal grande giro. Ora prova a farvi ritorno alla guida della Torres

SASSARI. Dalla scala del calcio, San Siro allora, oggi Meazza, allo stadio Acquedotto di Sassari. Con qualche rimpianto, certo, ma con lo stesso entusiasmo, lo stesso amore per il calcio. Anche se l'inizio di stagione è stato quanto mai sofferto tanto da fargli rischiare l'esonero. È Antonio Valentin Angelillo, argentino di Baires, uno degli «angeli della faccia sporca» — gli altri erano Omar Sivori e Humberto Maschio — della seconda metà degli anni Cinquanta, bomber fra i più incisivi e spettacolari che il calcio di casa nostra abbia mai avuto. Non a caso il suo primato di gol segnati in un solo campionato di Serie A a 18 squadre, 33 (torneo 1958-59 con l'Inter), è ancora imbattuto.

Dal 1969-70 fa l'allenatore: Angelana, Montevarchi, Chieti, Campobasso, Brescia, Reggina, Pescara, Arezzo, Avellino, Palermo, Mantova, Arezzo di nuovo, una puntata all'estero, in Marocco, e dal febbraio dello scorso anno Torres. Un paio di esperienze in Serie A, con il Pescara nel 1979-80 e con l'Avellino nel 1984-85, sette volte in Serie B, il resto — Marocco a parte — in Serie C. Adesso tra i dilettanti. Queste le tappe del suo lungo peregrinare da una panchina all'altra. Un carattere incostante? Un temperamento irrequieto?

«Non direi», risponde. *«Rispetto reciproco sia delle persone che dei ruoli, disponibilità di un gruppo di giocatori seri, tecnicamente validi, desiderosi di fare bene, voglia di emergere, sono ingredienti indispensabili per poter fare un buon lavoro. Se ne manca anche uno solo, meglio cambiare aria»*.

Alla Torres arrivò nello scorso campionato, alla fine del mese di gennaio.

«Diciassette partite, diciassette punti» ricorda *«non furono sufficienti per salvarci»*.

— Tuttavia sei rimasto.

«Sì, e con entusiasmo. Al vertice della società ci sono persone serie, capaci, disponibili per realizzare un discorso positivo: l'ingegnere Corrado Sanna e l'avvocato Agostino Angelo Marra. Insieme abbiamo concordato un certo tipo di lavoro. Obbiettivo primario la promozione certamente, ma

con un occhio proiettato al futuro».

— L'inizio di campionato però è stato disastroso o quasi.

«Certo», replica con la franchezza che gli è abituale, *«ma non sono mancate le attenuanti»*.

— Quali?

«Ambiente che stenta a scacciare la delusione della precedente stagione, qualche giocatore non al meglio della condizione fisica, un certo iniziale disagio nell'adeguarsi alle caratteristiche del gioco che si pratica in questa categoria».

— Non è certamente poco. Vero?

«D'accordo, ma le cose cambieranno. Tempo al tempo insomma. Guai se ci facessimo prendere dalla smania del tutto e subito. Inoltre, non dimentichiamolo, il calendario non ci ha favorito».

— Attenuanti valide, tuttavia ciò non toglie che tra i supporter della squadra serpeggi il malcontento.

«Ed è comprensibile, tuttavia io sono fiducioso. Ho a disposizione giocatori tecnicamente validi. Quelli che sono rimasti hanno una voglia matta di riscattare le delusioni della precedente stagione, i nuovi sono venuti con entusiasmo. Sanno che a Sassari si può legittimamente aspirare ad un campionato di élite».

Quella di Angelillo è una Torres tatticamente impostata sui canoni del calcio tradizionale, *«anche se non rifuggiamo da qualche modificazione contingente»*, precisa il tecnico. In linea di massima il suo schieramento base è questo: l'esperto Pintauro tra i pali, Dossena, scuola milanista, libero (*«e che libero!»* esclama il tecnico), Donati e Caricola marcatori, Gallu (prelevato dall'Olbia) fluidificante a sinistra, Chessa mediano, Temperi interno di spola, Talevi in regia con licenza di andare a bersaglio, l'intramontabile Mossini tornante, Giovannino Oggiano, 19 anni, gioiellino di casa (*«un altro Zola»* dicono di lui) smanioso di mettersi in luce e Salis, ex Montevarchi, in trincea.

Sulla carta niente male, ma intanto il piatto della classifica piange lacrime amare. In partenza la Torres era la squadra da battere. Ora è costretta ad inseguire e al vertice c'è quell'Aquila che dopo aver conquistata la piazza d'onore per tre anni di seguito, ha iniziato alla grande, dimostrando di avere le carte in regola per continuare fino al termine.

«Un avvio strepitoso», dice Angelillo dell'Aquila *«ma con la strada spianata da un calendario favorevole. Recuperare è sempre difficile, mai impossibile»*.

o. b.

Campari Advertising
CAMPARI®
Soda
SÌ

BAZAR

IL VIAGGIO/NEW YORK

MARATONA NELLA GRANDE MELA

Meglio coglierla d'autunno la Grande Mela. Senza il gran caldo umido si godono meglio le colorate attrazioni newyorkesi, le spettacolari frenesie. Poi è la stagione delle grandi feste, delle mostre nelle gallerie d'arte, dei nuovi lavori teatrali. Ed è anche il periodo in cui le vie lentamente vengono addobbate per il Natale, quando la grande metropoli offre il suo lato migliore, sia coreografico sia nelle vetrine nei negozi. Dicevamo delle ricorrenze. La notte del 31 ottobre c'è la curiosa, tipica festa americana di Halloween, popolata di streghe, mostri, fantasmi e dolciumi. Una ricorrenza per l'infanzia o per ritornarci con lo spirito. Quatto giorni dopo, il 3 novembre, i riflettori sono puntati sugli sportivi. È il giorno della grande Maratona: 25 mila partecipanti partono dal Verrazzano Bridge, il ponte sospeso più lungo del mondo, per compiere i 42 interminabili chilometri attraverso i cinque principali quartieri di New York. Può essere un originale (e faticoso) modo per fare il giro turistico della città dei grattacieli. Punti di ristoro, orchestrine e decine di iniziative per sostenere i concorrenti prima di arrivare al traguardo, tre metri e mezzo oltre il lampione W6072. Dopo aver pensato ai bambini e agli sportivi, due occasioni più semplicemente turistiche. Ogni terzo giovedì di novembre, quest'anno cade il 21, c'è la Macy's Parade e il Giorno del Ringraziamento. Al mattino, alle 9, parte da Central Park sulla 77.a strada la Macy's Parade, organizzata dai dipendenti del più gigantesco grande magazzino del mondo. Clown, carri allegorici, bande musicali, mille colori in un'atmosfera di grande allegria. Per «vivere» questo periodo a New York la Gastaldi offre la nuova edizione aggiornata dell'opuscolo «America al costo della Twa 1991/92» con vantaggiose tariffe stagionali. Prima proposta la formula «Easy for you», con due pernottamenti in hotel (dalla categoria turistica al lusso), trasferimenti e visita alla città. Prezzi a partire da 166 mila lire a persona in camera doppia. Esclusi i voli, che partono il martedì e il sabato. Tra gli altri c'è il pacchetto «I love NY» (7 notti e 6 giorni all'Hotel Sheraton) che prevede una serie di servizi supplementari gratuiti, dai trasferimenti al tour classico e quello del divertimento notturno. Partenza il sabato, prezzi da 630 mila lire a persona in camera doppia (voli esclusi). Il risparmio è del 35 per cento. C'è anche la «Speciale Vip», valida dal 15 dicembre al 12 gennaio '92 con sistemazioni di lusso all'Hotel Intercontinental (4 pernottamenti, prime colazioni, trasferimenti da e per l'aeroporto in limousine) con quote da 720 mila lire per persona in doppia. Una novità è rappresentata dalla proposta «Christmas Shopping» per soggiorni di 5 giorni/4 notti all'Intercontinental (quote da 331 mila lire per persona in doppia) e all'Hilton (da 425 mila lire), nel centro delle città. Validità da metà dicembre a metà gennaio. Originalità nell'originalità, per chi fosse amante dalla bicicletta c'è una guida specifica: «New York in bicicletta fra i grattacieli» (Cappelli, pp, 186, L. 24 mila) di Sandy Wolfermann. Sono 20 itinerari con precise indicazioni di percorsi, luoghi da visitare, distanze e precauzioni.

Alessandro Rosa

L'AUTORADIO/LE ULTIME NOVITÀ

UN'ORCHESTRA IN MACCHINA

***(a. r.)** I sempre più sofisticati sistemi antifurto non spaventano i topi d'auto. D'altronde nemmeno l'alto rischio scoraggia gli automobilisti dal dotarsi*

di impianti Hi-Fi sul cruscotto dell'auto. Non si tratta semplicemente di una moda, ma di un vero e proprio piacere dello spirito. La musica è un'ideale compagna di viaggio negli ingorghi urbani e nelle affollate corse in autostrada. E le case produttrici sono in continua corsa nel proporre nuovi modelli. Anche quelli davvero costosi, quelli che chiamano «autoradio d'élite» e con i quali sembra di avere i Berliner Philarmoniker o Bruce Springsteen, seduti al fianco. In questa fascia di mercato sono stati presentati gli ultimi modelli dell'Alpine, della Blaupunkt e della Pioneer. Le frontiere della perfezione spingono comunque tutti a fornire il Radio Data System con cui captare segnali decodificati di servizio (previsioni meteorologiche, notizie sul traffico per esempio, utilissima per chi guida); hanno sempre il lettore per cassette ma non dimenticano il Compact Disc e la relativamente nuova Dat (Digital Audio Tape); puntano su caricatori per più dischi per non disturbare la guida. Ma vediamo in particolare i modelli. L'Alpine ha presentato il sintocompact 7909L con filtri digitali, convertitori, addattatore per il CD Shuttle. Con la plancia l'autoradio ha un prezzo di 2 milioni e 150 mila lire; il Cf Shuttle ha modelli da 907 mila lire a 2 milioni. La Blaupunkt fornisce per tutti i nuovi modelli la Keycard, ovvero ogni apparecchio ha un codice e funziona solo se si inserisce la tessera personalizzata. La fascia delle autoradio Vip come novità offre il Cd Changer, caricatore per 10 Cd adattabile a qualsiasi autoradio, come la lussuosa Heidelberg Rcm 40 (costo 2 milioni e 200 mila lire). Kex-M83Rds è il nome da alieno del modello che Pioneer propone dotato di 24 stazioni in preselezione, telecomando e pannello asportabile. Il costo è di 1 milione e 700 mila lire: contenuto, almeno relativamente alla fascia qualitativa e alla concorrenza. Ma quanto costa portarsi un'orchestra in auto!

Alcune immagini di New York. L'autunno è una delle stagioni più favorevoli per una visita

L'AUTO/OPEL ASTRA

PASSO AVANTI

«Guarda la Opel adesso» recita lo slogan della casa euro-americana. In effetti di passi in avanti la Opel in questi ultimi due anni ne ha fatti parecchi, accompagnandoli con una campagna mirata al prodotto ma soprattutto all'immagine. Ultimo in ordine di tempo, il progetto Astra è il segno più evidente dell'evoluzione Opel. Dalla Astra, commercializzata in Italia in 14 versioni, la Casa si aspetta un buon risultato nella fascia di mercato delle medio-medio piccole. Con l'uscita dalla produzione della Kadett, leader in Italia nella versione Station Wagon, l'Astra si inserisce in quello spazio ma potrà accaparrarsi anche altre utenze, data la sua versatilità e le sue numerose versioni. Complessivamente, la gamma già disponibile si articola su una berlina a tre

o cinque porte con gli allestimenti GL, GLS, GSi e una Station Wagon Club e GLS. Cinque sono i propulsori, quattro motori ad iniezione elettronica di 1.4 e 2.0 litri catalizzati a tre vie, e un Diesel di 1700 cc, con catalizzatore ossidante. Oltre all'indiscusso ruolo dei motori due litri che equipaggiano le GSi da 115 CV per la 16V, tutto è puntato sui propulsori di 1400 cc. di sicuro interesse per l'utenza italiana. Si tratta di motori particolarmente silenziosi, con grande coppia a bassi regimi, in due versioni: con iniezione elettronica Single-point da 60 CV e Multi-point da 82 CV, senza ombra di dubbio tra i più brillanti motori di 1400 cc. attualmente sul mercato. La gamma è completata dalla versione catalizzata del Diesel, edizione parzialmente rinnovata di quello già montato sulla Vectra, un convertitore a ossidazione che consente la dispersione di soli 0,08 g. di particelle nocive per chilometro. Pronta a ereditare tutta la fama della Kadett, la Astra si presenta sul mercato con un prezzo da sensazione, poco meno di 16 milioni.

Luciano Giorgetti

EDITORIA SPORTIVA

VERSO IL CENTENARIO

Non è solo per il buon momento del Genoa che la pubblicistica sul Grifone riceve nuovo impulso: sta anche per arrivare il centenario di fondazione che, per l'esattezza, scadrà il 7 settembre 1993. Di Brera si sa quasi tutto, anche la sua dichiarata fede rossoblù che data, come chiarisce in apertura, dall'età di cinque anni. In coppia con Franco Tomati, giornalista genovese attualmente responsabile della redazione ligure della Gazzetta dello Sport, ha ripercorso l'intera storia del grifone, privilegiando la parte iconografica e quella del racconto storico. L'opera uscirà in 20 fascicoli settimanali da rilegare in due volumi, a colori, per un totale di 600 pagine. Gian Luigi Corti, giornalista del Secolo XIX e presidente della sezione genovese dell'Ussi, e Adriano Bet, pubblicista e esperto di cose rossoblù, hanno aggiornato (ma anche ampliato e completato) l'annuario comprendente tutte le partite del Genoa dalle origini a tutto il campionato scorso: storia e cronaca, insomma. Entrambe le pubblicazioni, che sono in qualche modo complementari, sono in grado di chiarire dubbi, stimolare ricordi che il tempo ha magari un po' velato, far rivivere, insomma, i quasi cent'anni della storia rossoblù, i suoi momenti esaltanti, i grandi drammi e le altrettanto grandi gioie che formano l'ormai lunghissimo tragitto rossoblù nella storia del calcio italiano.

Gianni Brera
Franco Tomati
Genoa amore mio
Storia illustrata in 20 fascicoli settimanali da 30 pagine
L. 3500 a fascicolo

Gian Luigi Corti
Adriano Bet
tuttogenoa partita per partite
Lo Sprint - Genova
510 pagg. - L. 25.000

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** Guerini e forza Milan singoli o in blocco ad ottimo prezzo, i primi dall'83 al 90 gli altri dall'81; vendo tanti altri libri. **Matteo Alongi, v. Mario Borsa 10, 20151 Milano.**

☐ **VENDO** «Calcio e ciclismo illustrato» annate rilegate 1952/53, 54/55; «Sport illustrato» 1957 in due volumi. **Lorenzo Conti, v. Cà Zenucchi 46, 24020 Peja Alta (BG).**

☐ **SCAMBIO** interessanti volumi sul ciclismo quali F. Coppi 1949, Coppi vivo 1966, La verità sul Tour 1950, volumi di Baggioli, nn. speciali sul Tour di giornali francesi, della Gazzetta ecc... con serie di fumetti di vari edizioni; chiedere lista dettagliata ed inviare elenco materiale disponibile. **Roberto Atripaldi, v. del Canaletto 47, 19100 La Spezia.**

☐ **VENDO** al miglior offerente Hurrà Juventus anno I n. 1 gennaio 1963, nn. 2 - 3 - 10 - 12, anno II nn I 1-5; anno III n. 4; anno IV nn. 5 - 6 - 9 -10 - 11 -12 tutti in buone condizioni; compro divisa ufficiale maglietta taglia XL, pantaloncini e calzettoni Uhlsport del Bologna-Synudine 1991/92. **Alessandro Afferri, v. Pietro Oreste 16/D, 70123 Bari.**

scambio con Mets in panno blù con iniziali N.Y. rosse; scambio miniposter di Orlando, Bresciani, Platt e Stojkovic. **Andrea Zanello, v. Umberto I n. 97, 15020 Murisengo (AL).**

☐ **OFFRO** quattro cartoline della mia città a chi invia, per primo, gli album vuoti calciatori Panini 82/83, 83/84, 84/85, 85/86. **Dario Macchiagodena, v. Venezia 27, 86039 Termoli (CB).**

☐ **VENDO** numerosi nuovi distintivi italiani, 10 per L. 50000, venti per L. 10000; spese postali di «R» aggiuntive con invio busta rinforzata texbol/softmail L. 55000; vendo quattro nuovi, differenti e superlativi distintivi metallici/rozets del club «Besiktas J.K.» di Istanbul per L. 40000, smalto a fuoco, perfetta riproduzione con espressiva e reale simbologia totemica aquilina, nº limitato e, excellent highest manufacturing's quality; scambio anche altri distintivi. **Livio Cima Benincà, 31 via Vittorino da Feltre, 32020 Villa di Villa, Mel (Bl).**

☐ **VENDO** L. 25000 Enciclopedia nuovissima «Storia del calcio italiano giornata per giornata», sei volumi rilegati con copertina in pelle bordeaux, 1190 pagine; Contattare **Andrea Arienti, v. Malatesta Novello 12, 17023 Cesena (Fo).**

A Francavilla (CT) gli amici ricordano con un torneo Ruperto Foca, tragicamente scomparso. In piedi da sin.: Domenico, Gemelli, Rondelli, Gianfranco, Mazzotta. Accosciati: Alessandro, Antonio, Vincenzo Quattrocchi, Teti

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs e V. 2000 Mondiali 82-86-90, finali coppe europee ed inglesi; tutto sul Liverpool; sul calcio inglese ed europeo; inviare bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** video calcio, gare del Liverpool; inviare bolli per lista. **Ewen Mawdsley, 32 Watchgard LaneFormby Merseyside L. 373 Ju (Inghilterra).**

☐ **SCAMBIO** 1:1 video sul Milan con compact disc di musica Rai algerina e/o mediorientale; chiedere elenco. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9 A/7, 20021 Bollate (Mi).**

☐ **VENDO** Vhs delle gare squadre tedesche in campionato e coppe varie; finali coppa di Germania, della nazionale tedesca e Vhs di tutti i gol della stagione 90/91 della Bundesliga. **Michele Vecchione, v. Giuseppe Mezzofanti 38, 00168 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs di tutte le squadre di A e B campionati 87/88 e 90/91 e delle maggiori squadra inglesi, spagnole e tedesche. **Giovanni Cattadori, v. Roma 34, 29017 Fiorenzuola d'Arda (Pc).**

☐ **VENDO**, scambio oltre 300 Vhs di calcio serie A, B, coppa Italia, coppe europee, Europei, mondiali, amichevoli; chiedere lista gratuita. **Lino Sciacovelli, c.so Vittorio Emanuele 118, 70120 Bari.**

☐ **VENDO**, scambio gare Vhs ed altri argomenti, film interessantissimi. **Maciej Potrubacq, v. A. De Gasperi 23/12, 67100 L'Aquila.**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una compreso spese postali Vhs di: finali coppa Campioni 1963-64-70-72-73-85-89-90-91; Inter-Real 3-1, Milan-Benfica 2-1, Inter-Ajax 0-2, Milan-Ajax 4-1, Juve-Ajax 0-1, Juve-Liverpool 1-0, Milan--Steaua 4-0, Milan-Benfica 1-0, Stella Rossa-Marsiglia 5-4; chiedere catalogo. **Alberto Latorre, v.le Bossi 4, 25087 Salò (Bs).**

☐ **VENDO** L. 25000 Vhs di Fronte del Palco; L. 40000 Vhs di Vasco Rossi Live 87 due cassette; entrambi i concerti L. 60000. **Paolo Ravazzoni, v. XX Settembre 55, 43013 Langhirano (Pr).**

☐ **VENDO** Vhs di: Milan-Real 5-0 e Milan-Steaua 4-0 dell'89; Stoccarda-Napoli 3-3; Juve-Fiorentina 3-1 Uefa 89/90; Inter-Sporting e Sporting-Inter Uefa 90/91; del Mondiale 90 le partite: Germania contro Cecoslovacchia e Inghilterra, Italia contro Usa, Eire, Uruguay, Argentina; basket: Philips-Phonola scudetto 91 quinta gara. **Riccardo Ferrini, v. Alla Cava 4, 22100 Como.**

☐ **VENDO** Vhs L. 15.000 l'una di tutte le gare dell'Italia al Mondiale 90 e di molte altre squadre comprese semifinali e finali; lista gratuita. **Mattia Zoppellaro, v. Santuario 2, 45026 Lendinara (Ro).**

☐ **VENDO** L. 25000 video Verona di nuovo in A con tutte le migliori immagini della stagione 90/91; L. 25000 video «Forza Pusc» con tutte le interviste e i gol di Pisceddu a Verona; L. 25000 video da 240 minuti con special su Morandi, Red Ronnie in concerto a Modena e Bologna. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, 36061 Bassano (Vi).**

☐ **VENDO** L. 2000 Vhs Milan-Steaua, Milan-Benfica, Sampdoria-Anderlecht e Juve-Fiorentina andata e ritorno in Uefa. **Alessandro Spotorno, v. del Grosso 21/5, 17013 Albisola Superiore (Sv).**

☐ **VENDO** video Domenica Sprint o Sportiva, A.B. coppe varie dall'82/83 ad oggi; compro o scambio analogo materiale antecedente detta data. **Alberto Petillo, v. Fonseca 11, 80035 Nola (Na).**

☐ **ACQUISTO** almanacco calcio 1950 e figurine in caricatura Fidass sempre 1950 o scambio con miei 80 doppioni. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐ **VENDO** cappellino orginale M.L.B. Texas in velluto blù con scritta Ranger rossa L. 25.000, eventuale

☐ **VENDO** album calciatori Panini e figurine sfuse a partire dal 66/67; cerco, solo se in ottimo stato, album Panini di Europei e Mondiali di calcio ante 1988. **Marco Conti, v. Gaspero Barbera 34, 50134 Firenze.**

☐ **VENDO** stupende ed introvabili sciarpe Onda d'Urto Milan per L. 10000 più L. 3000 spese postali. **Salvatore Petagna, v. G. Boero 2/10, 16132 Genova.**

☐ **VENDO** adesivi, Reebok, Adidas, Lacoste ecc... cartoline calciatori famosi e francobolli; chiedere lista. **Davide Magaddino, v. Fontanili 9, 27010 Bernasco (Pv).**

☐ **VENDO** «I grandi della musica» la vita e le opere di Vivaldi, Mozart, Beethoven, Verdi L. 5000 l'una pagine 64 o in cambio di due gagliardetti ufficiali o due Vhs di calcio. **Fabrizio Buttò, v. Pineda 2, 30020 Bibione (Ve).**

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

I sei dello «Studio Associato» di Napoli, vincitori del quadrangolare di calcio a cinque Sun 91. In piedi da sinistra: Panza, De Felice, Marseglia II, Marseglia I; accosciati: Della Corte, Cristo

4

2

Alcuni giovanissimi amici del nostro giornale. Arduino Fernumian, di Collegno (TO), ha già ereditato da mamma e papà la fede juventina (1); Xenios Germanos, di Cipro, fa sapere agli amici italiani che la sua squadra del cuore è il Napoli (2); Andrea Calfati di Roma è un fan in erba del Bari (3); Eduardo Rendinella di Foggia non lascia passare nemmeno una domenica senza seguire, almeno col pensiero, la squadra della sua città (4); Francesca Galvano di Costigliole Saluzzo (CN) mostra orgogliosa la sua maglia della Juve (5), come Antonio Totò Federico, di Sorrento, pochi mesi di vita ma già juventino (6)

3

5

6

☐ **VENDO** foto di: Masini, Bongusto, De Crescenzo, T. De Piscopo, Pino Daniele, Pooh (singoli e in gruppo), Ischia calcio, Carmen Russo, Trettrè, Napoli calcio (singoli o in gruppo), L. 20000 se 30 × 40, L. 15000 se 20 × 25 e L. 7000 se 16 × 21. **Franco Traini, v. Casasiano 2, 80074 Casamicciola (Na).**

☐ **VENDO** L. 45000 maglie originali di Bologna-Mercatone Uno 90/91, Lazio-Castor 84/85 ed Inter-Misura 84/85, tutte maniche lunghe taglia XL. **Massimiliano Giacomini, c.so III° Novembre 72, 38100 Trento.**

☐ **PAGO** qualsiasi prezzo il Guerino celebrativo del 20° scudetto della Juve. **Leonardo Schirinzi, v. Tagliamento 9, 73042 Casarano (Le).**

☐ **VENDO** libri sul calcio; annuari del calcio mondiale 88/89 e 89/90; materiale vario sul Milan; poster; annuario sport 1942; annuari calcio siciliano e piemontese; Guerini sfusi e rilegati; Gazzette 1920 e 21; fumetti vari; enciclopedia Lei-più-Lui dieci volumi; cartoline illustrate ecc... chiedere lista a **Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 91100 Trapani.**

☐ **VENDO** L. 300000 annate Guerino dal 1983 al 90, interamente rilegate in 32 volumi. **Mario Midulla, v. P. Mattarella 14, 90034 Corleone (Pa).**

☐ **VENDIAMO** L. 3000 l'una foto dal vivo scattate a Vipiteno nel ritiro della Juve di: Tacconi, Luppi, Trapattoni, Carrera ecc. poster autografi di Rijkaard, Matthaus, Hassler, Minotti, Skuhravy. **Ilaria Manzoli, p.le Gramsci 2, e Rachele Delogià, v. Pomponazzo 32, 46100 Mantova.**

☐ **COMPRO** qualsiasi tipo di materiale su Steffi Graf e su Stoichkov, eventuali scambi con altri poster. **Giuseppe Morea, v.le Matteotti 275, 20099 Sesto San Giovanni (Mi).**

☐ **VENDO** L. 16000 libro della Juve 90/91 e sciarpa. **Cristina Santin, v. Delle Alte 8, 31044 Montebelluna (Tv).**

☐ **PAGO** fino a L. 200000 album di calciatori e ciclisti anni cinquanta-sessanta, specie edizioni Vav di Verona, Lampo, Sidam, Castello, Edis. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, 80131 Napoli.**

☐ **INVITO** alla consultazione dell'archivio sportivo in mio possesso: riviste varie, almanacchi, volumi a centinaia con la storia di centinaia di società. **Giovanni Bandini, v. Trapani 8, Glorie di Bagnacavallo, 48020 (Ra).**

☐ **COMPRO**, possibilmente in ottimo stato e con inserti, Guerini annate 1974-75-76-77-78-79-80-81-82. **Vincenzo Severini, v. Alfieri 24, 64025 Pineto (Te).**

☐ **VENDO** L. 80000 maglie originali indossate da calciatori di: Belgio, Svezia, Portogallo, Grecia, Steaua, Panathinaikos ed altre di A e B straniere; chiedere catalogo. **Claudio Barisone, v. Perosa 60, 10139 Torino.**

☐ **VENDO** distintivi di calcio italiani ed esteri; chiedere elenco inviando bollo. **Tommaso La Malfa, v. Panoramica 6, 98044 S. Filippo del Mela (Me).**

☐ **CERCO** squadre subbuteo vecchio tipo, in commercio alla fine degli anni 70, specie Ternana rosso-verde che pago bene. **Stefano Fiorilli, v. Piave 7, 86100 Campobasso.**

☐ **SPEDITEMI** una cartolina dello stadio della vostra città e ve ne spedirò una del «Friuli» di Udine. **Paolo Polito, v. del Tramit 4, 33084 Cordenons (Pn).**

☐ **VENDO** maglie originali da portiere di squadre di A.B.C. spagnole, tedesche, inglesi, francesi e di nazionali; chiedere lista inviando due bolli da L. 750. **Mariano Miucci, v. S. Lavagnini 60, 71011 Apricena (Fg).**

☐ **CHIEDO** a lettori rumeni di inviarmi foto da loro scattate o cartoline degli stadi di Bucarest, Craiova, Timisoara, Sibiu, Bacau, Ploiesan ecc... in cambio offro adesivi, cartoline stadi italiani ecc.. **Davide Montini, c.so Belgio 172, Torino.**

☐ **CERCO** statistiche su Vignola e Marco calciatori nella stagione 90/91; dati su Dirceu stagioni 87/88, 88/89 e 89/90; volumi: «Milan perchè» di Alberto Costa; «11692 gol» di Nicola Binda stagione 89/90 ed. Polver; ed. Jackson; «Mansell: un leone in Ferrari» «Biasion: una favola mondiale» della Conti ed. «100 sistemi ridotti Enalotto, Totocalcio e Totip» di Zoffoli-Ardesi. **Andrea Giovannoni, v. Andrea Mantegna 46, 67051 Avezzano (Aq).**

☐ **VENDO** L. 5000 l'uno seguenti gagliardetti: Shalke 04-Sliema, Tsg Rostok-Zurrieq, Bayern Monaco-Rabat Ajax, Liverpool-Floriana, Celtic-Hamruns, Vanchiglia-Italia 90, Rapid Bucarest-Sporting, Dinamo Bucarest-Sabadell, Paris S.G.-Bordeaux, Argentina-Urss, Porto Alegre-Botafogo, Atletico Mineiro-Internacional; in blocco L. 100000; scambio cartoline stadi. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi; dispongo nuove vedute del «Via del Mare» di Lecce. **Antonio Fiorentino, v. Abruzzi 10, 73100 Lecce.**

☐ **VENDO** prezzo da concordare Guerino dal 1980 ad oggi e volume «Mexico World Cup 86» con splendide foto. **Giuseppe Mennitti, v. Foria 123, 80137 Napoli.**

☐ **VENDO** per L. 18000 nove giornali sportivi di Asia, Francia, Spagna, Usa, Islanda, Portogallo. L. 14000 due sciarpe del Milan e del Tottenham; L. 10000 gagliardetti Italia, Rapid Bucarest e Viareggio; L. 3000 cinquanta adesivi poster sportivi; L. 2000 dodici nn° di Hurrà Juventus giugno 90-91. **Fabrizio Pugi, v. G. Verga 27, 50047 Prato (Fi).**

☐ **VENDO** L. 3000-2500 foto di G. Giannini scattate a Rimini 31.7.91, Avellino 10.08.91, Urbino 6.8.91 in ritiri e partite. **Paolo Ferrante, v. Quasimodo 24, 84014 Nocera Inferiore (Sa).**

☐ **VENDO** vasta collezione distintivi metallici Est Europa, prezzo interessante. **Vittorio Ermanno, v. Goito 9, 10125 Torino.**

☐ **ACQUISTO** o scambio biglietti di Italia 90; cartoline ufficiali delle varie formazioni juventine; sciarpe originali inglesi; cartoline stadi; cerco cartoline stadi di: Vicenza, Padova, Latina, Venezia, Aosta e quello di Roma del P.N.F. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10093 Collegno (To).**

PALESTRA

MERCATIFO

☐**23enne** fan granata corrisponde con tifosi/e di tutto il mondo. **Enzo Rana, v. Tonso 38, 15100 Alessandria.**

☐**ULTRA** Pontedera scambia idee ed ultramateriale dei Boys granata. **Luca Molesti, v. Pacinotti 24, 56025 Pontedera (Pi).**

☐**SUPERTIFOSA** della Roma, 14 anni, scambia idee con amici del Guerino. **Cristina Fratini, v. S. Nicola 44, 65019 Pianella (Pe).**

☐**SALUTO** tutti i lettori in particolare Manuela di Firenze e Alessandra di Milano. **Marika Zola, v. Cantonale 2-F, 6963 Pregassona, Ticino (Svizzera).**

☐**INVITO** l'amica Marilena Rodi a procurarmi il suo indirizzo perché smarrito. **Daniela Marfuggi, v. Ligabue 14, 81031 Aversa (Ce).**

☐**SCAMBIO** idee con ragazzi/e di tutto il mondo sull'Inter scrivendo in italiano, inglese o spagnolo. **Francesca Ricciardi, v. della Pineta 30, 09125 Cagliari.**

☐**14enne** allegra e frizzante corrisponde con amici/che, dai coetanei ai 100 anni. **Emanuela Nadalin, v. Latisana 40/4, 33033 Codroipo (Ud).**

☐**CORRISPONDO** con ragazze tifose di qualsiasi sport; un grosso ciao ad Angela ed Elena di Vicchio. **Gianfranco Milanini, v. Spreafico 55, 28100 Novara.**

☐**19enne** supertifoso bresciano ed ammiratore di: Roma, Sampdoria, Juve, Ascoli, Milan coorrisponde con fan di dette squadre. **Davide Tosti, v. Toscana 2, 64016 Sant'Egidio alla Vibrata (Te).**

☐**ISCRIVETEVI** al Sampdoria Club «Il Tricolore»: L. 20000 per tessera plastificata, originale adesivo e abbonamento al giornale Voce blucerchiata. **Sampdoria club «Il Tricolore», v. F. Donaver 34/r, 16143 Genova.**

☐**19enne** studentessa svedese, in Italia per imparare la lingua, appassionato di sport, cinema e musica corisponde con ragazzi italiani per scambiare esperienze di vita. **Nikole Vasalund, c/o Silvio Orsi, v. Pomerio 15, 81043 Capua (Na).**

Il F.C. Di Leto di Cannelli (At) si è aggiudicato il Torneo dell'Amicizia della parrocchia di San Paolo. In piedi da sinistra: M. Gigliotti, Morando, Lorando, Seitone; accosciati: Bongiovanni, Rattazzo, Sosso, R. Gigliotti

Sopra a sinistra, gli allievi del Lavino di Mezzo (BO), ai vertici del girone F. In piedi: Malaguti, Branchini, Fini, Francia, Sandri, Balestrazzi, Masetti, Forni, Mazzoni; accosciati: Ganzerla, Scacchetti, Poli, Sighinolfi, Guerzoni, Morabito e Risi.
A destra, la squadra «Tina 3-Decorazioni Meda» vincitrice del 1° Trofeo Diano San Pietro di Imperia. In piedi da sinistra: R. Meda, M. Meda, Ferro, E. Ramoino, Parrella (all.), V. Ramoino; accosciati: Caravero, P. Aicardi, Corradi, G. Aicardi e Garibbo

STRANIERI

☐ **RAGAZZA** 18enne che ama lo sport e l'Italia chiede ad amici/che italiani/e di scriverle per instaurare bella amicizia. **Daniela Dumitru, str. Panselelor 4, bl. 145, sc. 1 et. 8, ap. 50, sec. 4, 65662 Bucarest (Romania).**

☐ **SCOLARO** 11enne scambia idee con tanti amici italiano scrivendo in inglese. **Dorcas Opokuwaa, c/o Felicia Ansomaah, post office box 1442, Tema (Ghana).**

☐ **FAN** dell'Ajax e della Juventus scambia idee con tifosi bianconeri specie di Torino; scrivere in tedesco o inglese. **Marco van Harn, Kennedydreef 59, 6716 CG, Ede (Olanda).**

☐ **OFFRO** distintivi, sciarpe, cappelli e bandierine del calcio bulgaro; scrivere in inglese preferibilmente oppure in italiano, spagnolo o tedesco. **Atanas Gospodinov, Bg-6312, Podkrepa/Haskovo (Bulgaria).**

☐ **COLLEZIONO** materiale delle squadre di calcio di: Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Argentina, Brasile ecc... e lo scambio con altro, assieme alle idee, con lettori del Guerino. **Mirea Adrian, str. Garil 155-A, com. Jilava, 75950 Sai (Romania).**

☐ **FAN** della Juventus offre annuario Panini Italia 80 completo con 262 figurine per una maglia juventina e due almanacchi Calcioitalia 90/91 e Calcioitalia 91/92; annuario Bundesliga 83/84, album Panini Belgio 80, serie A e B con 585 figurine completo; rivista Steaua sport-magazzini n° 1; poster Football 80 Belgium U.r.b-.s.f.a.; rivista di calcio rumena Fotbal 86 in cambio di una maglietta della Sampdoria e tre almanacchi del Guerino cioè Calcioitalia 87/88, 88/89, 89/90. **Surd Tudor str. Scolii 7, loc. Nadrag 1822, Jud Timis (Romania).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con fan di: Milan, Lazio, Brescia, Verona, Foggia, Avellino, Modena, Taranto e soprattutto Fiorentina. **Zoran Curcic, Vase Stajica 17, 21000 Novi Sad (Yugoslavia).**

☐ **INTERESSATO** al calcio, alle canzoni, al volley scambio idee con lettori. **George Kyereh, Dodosuo district, post office, box 66, Japekrom, Dodosuo (Ghana).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese chiedo corrispondenza. **Nasr Eldeinmohamed, 64 Elzahrastreet, Aroel Doktour, Ezbetel Gabalawj, Shobraelkheima, Cairo (Egitto).**

☐ **AMO** lo sport, la danza classica, la musica, le letture ecc... e su tali argomenti scambio idee in arabo, francese o inglese. **Sredy Abdelhadi, 21 av. Abi Hourana, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con amici del Guerino. **Jerzy Podsiadto, ul. Koszalinska 26/7, 40-717 Katowice 6, (Polonia).**

☐ **CERCO** amici europei con cui corrispondere in francese su sport, natura e viaggi. **Ali Belaid, 57 Cité Belala Ghiles 42115 Tipasa (Algeria).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazze/i fan di calcio, basket per scambio idee e riviste. **Alfredo Martin, Juan Padron 25, 38300 La Orotava, Tenerife (Spagna).**

☐ **22enne** scambia corrispondenza con amici/che europei/ee in inglese, italiano francese. **Khalid Laayouni, bl. 15 n° 36, Cité Djamaa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** 16enne scambia idee su nuoto, calcio e volley. **Samuel Nortey, c/o Joseph Nortey, box 30, Sunyani (Ghana).**

☐ **AMO** musica, tennis, calcio e scambio idee con amici; ho 21 anni. **James Arko Sowah, c/o J.N. Adjetey G.E.S., Box 30, Sunyani (Ghana).**

☐ **INVIO** sciarpe juventine «La leggenda del calcio siamo noi» a chi mi manda una sciarpa della Fiorentina, dell'Inter o almeno 10 foto di Roberto Baggio, bene accette anche quelle di Eddy Baggio. **Marika Zola, v. Cantonale 2F, 6963 Pregassona, Ticino (Svizzera).**

☐ **17enne** fan del Milan e di Eros Ramazzotti scambia idee ed ultramateriale con coetanei tifosi. **Roxana Kamen, str. Semenic I, bl. 23, sc. I, ap. 13, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** corrispondenza con amici italiani su calcio e musica; ho 17 anni e scrivo in inglese. **Alina Zamfira, b. dul Pacii 23 bl. 3, sc. i, et. 8, ap. 36, sec. 6, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** souvenir come distintivi, gagliardetti, adesivi, cartoline ecc... **Nicu Platon, casella postale 181, 3700 Oradea-I (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale di club sportivi scambio magliette, sciarpe, distintivi, cartoline di stadi ecc... con materiale del calcio italiano. **Piotr Podoba, Os. Niepodleglosci 13/9, 31-862 Kracovia (Polonia).**

Sabato 26 ottobre si terrà a Pontedera (Pi) la IV riunione aziendale del Club Collezionisti Calcio 1990 nei locali dell'Oratorio San Luigi, via della Misericordia. *C.C.C. 90, casella postale 1380, 16100 Genova.*

ZIBALDONE

COSA SI FA PER VIVERE

DIRETTORE, ANCHE LEI!

Sherwood - Dal giornale al gruppo: il Corrierone viene (quasi) agganciato dalla Gazzettona. È dire che Santaniello, il garante per l'editoria, li aveva avvertiti quelli della RCS: avete troppi giornali, troppi quotidiani, e loro niente. Ci sarebbero 12 citazioni 12 di Caminiti, ma il vate non gradisce e noi riceviamo e, volontieri, non pubblichiamo.

☐ **Candido Cannavò (Gazzetta dello Sport).**
«Nessuno dei ragazzi è riuscito a presentarsi da leader ai mondiali del '90 dove sul troncone di una squadra un po' affannata planarono miracolosi gli occhi ardenti di uno Schillaci mai esistito se non nella allucinante fantasia di quel mese di magie».
La fantasie au pouvoir a Parigi non è arrivata, da noi invece è arrivata alla direzione. Che c'entri qualcosa anche quella storia di duemila anni fa, con un triangolo che vagava nel cielo?

☐ **Franco Melli (Corriere della Sera).**
«Questa vecchia capitale conserva del resto convincimenti e mentali pinacoteche di accertati protagonisti giallorossi, che spesso prescindono dalle stesse decorazioni che seppero acquisire durante la carriera».
Guardate che è un bel fenomeno! Ma come farà a pensarle? E come farà poi a pubblicarle?

☐ **Sergio Ghisleni (Gazzetta dello Sport).**
«... si impegna con l'umiltà di un esordiente e nel suo pozzo d'esperienza i campioni ritrovano anche la luna che cercavano».
L'allievo già vede in dirittura il maestro.

☐ **Ezio De Cesari (Corriere dello Sport).**
«...è al secondo posto in classifica al terzo nella peggiore delle ipotesi (se e quando il Milan recupera) nel gruppo delle "grandi" da scudetto...».
San Siro sarà pure mal ridotto ma ad aprile o marzo una partita riusciranno a giocarla!

☐ **Gianni Merlo (Gazzetta dello Sport).**
«Il dio della pioggia si è fatto sedurre dal fascino dolce della Gatorade Venicemarathon...».
L'autore soltanto dal Gatorade.

☐ **Fabrizio Bocca (Repubblica).**
«Ride Vicini... quasi volesse sottolineare quel po' di regalità che tutto sommato fino a stasera gli spetta ancora».
Fino a quella fatidica sera i «garanti» tutto sommato dovevano incensare, ma Vicini Re, beh, questo proprio no, nemmeno in tempi di fallimento (in tribunale) degli Aosta, e (in immagine) dei Savoia-Doria biscottini.

☐ **Laura Alari (Il Giorno).**
«Vialli è più lucido dei suoi interlocutori e anche più furbo».
Ma parla un po' per te!
«Abilissimo a interpretare lo stato d'animo dei compagni, Gianluca ha lavorato di gomito per intervenire ovunque ci fosse bisogno: per smussare gli angoli... ma anche per riattivare i fuochi».
A Vialli si chiede sempre l'impossibile. Piallare uno spigolo con un gomito fa un male cane, e strusciare l'acciarino con l'altro per accendere il fuoco è ancor peggio.

☐ **Paolo Forcolin (Gazzetta dello Sport).**
«Piove. Ciao, ciao, Signora? "No" dice Trap, pur trattenendo a stento una rabbia fin troppo evidente».
Modugno era un 'altra cosa.

Robin Hood

Classifica valida per il Trofeo ISSU: 1. Valdisserri, Bernardi p. 4; 2. Melli, Merlo 3; 3. Padovan, Gazzaniga, Mughini, Alari p. 2; 4. Audisio, Barberis, Cascioli, Chiavegato, D'Ubaldo, Longhi, Sivori, Di Tullio, Pasini, Babanera, Ordine, Schianchi, Di Rienzo, Caroli, Brera, Scalera, Ercole, Franchi, Vanetti, Cannavò Ghisleni, De Cesari, Bocca, Forcolin 1.

Fuori classifica: Pellegrini, Zeffirelli, Zenga p.1.

Classifica a squadre: 1. Il Corriere della Sera p. 12; 2. La Stampa 8; 3. La Gazzetta dello Sport 7; 4. Italia 1, Il Giorno 4; 5. La Repubblica, Il Corriere dello Sport 3; 6. Il Messaggero 2; 7. Ulisse 2000, Il Giornale, Il Lavoro, Tuttosport 1.

LE FRASI CELEBRI

Antonio Matarrese: «Vicini non lo scelsi io: me lo trovai arrivando in via Allegri».
Ines Vicini, moglie di Azeglio: «Non siamo mai stati una famiglia che butta i soldi dalla finestra».
Giovanni Trapattoni: «Io non ho mai bastonato Totò Schillaci».
Ignazio Zola, padre di Gianfranco: «Mio figlio da piccolo lo chiamavano "merendina" perché divorava qualsiasi tipo di dolce».
Mario Cecchi Gori: «Se avessi saputo prima che era possibile tenere Orlando non avrei mai preso Maillaro».

CALCIONUMERI

5 anni la durata del mandato di Azeglio Vicini in azzurro

54 le partite della Nazionale disputate in questo periodo

1,463 la media dei punti a partita realizzata dalla Nazionale sotto la guida di Vicini

40 i giocatori schierati nel quinquennio

53 le presenze di Walter Zenga, il più assiduo

13 i gol realizzati da Gianluca Vialli, capocannoniere dell'era Vicini

550 milioni, lo stipendio annuo percepito da Vicini

1 miliardo circa, la sua liquidazione

20 milioni il premio guadagnato da Rocco Pagano del Pescara per il suo ventesimo gol

4-1 il risultato della partita tra cantanti e piloti allo stadio S. Nicola di Bari e vinto con 3 reti di scarto da Ramazzotti e compagni

Paolo Pulici ha disputato 20 campionati in Serie A, 17 con la maglia del Torino, 1 a Udine e 2 a Firenze, segnando 146 gol

CHE FINE HANNO FATTO

PULICICLONE

Ha vinto per ben tre volte la classifica dei cannonieri, come lui campioni del calibro di Meazza, Riva, Platini, Pruzzo, meglio solo lo svedese Nordahl. Forse nessuno più di Paolo Pulici ha rappresentato la vera immagine del Torino, per via di quel suo carattere così sanguigno e irruente. Cresciuto nelle giovanili granata, «Puliciclone», come lo aveva ribattezzato la curva Maratona, è stato uno dei principali protagonisti di quella grande squadra che vinse lo scudetto nel 1976 e che, nella stagione successiva, impegnò allo spasimo la Juventus dei 51 punti, arrivando seconda ad una sola lunghezza di distanza. In venti campionati di Serie A (17 dei quali a Torino, uno a Udine e due Firenze), Pulici ha giocato 450 partite, realizzando 146 gol.

In campo era sempre teso come una corda di violino, con la mascella e i pugni serrati e con tanta grinta da vendere. *«Ogni pallone per me era una specie di guerra. Non conoscevo mezze misure e rifiutavo l'idea che si potesse giocare badando soltanto a mantenere il risultato»*. Bomber di razza, nato con l'istinto del gol, Pulici aveva nella potenza fisica, nella velocità e nella imprevedibilità le sue caratteristiche migliori. *«Talvolta la critica ha scritto che avrei reso di meno rispetto alle mie potenzialità. Se questo è vero, ritengo sia dovuto al fatto che i giocatori estrosi devono gestirsi da soli e accettano solo determinati consigli»*. Tra le punte attualmente in circolazione, c'è un tipetto tutto pepe nel quale Pulici rivede un po' se stesso. *«Mi piace molto Casiraghi perché possiede il coraggio di sbagliare. È uno che tira appena vede la porta e che segna spesso dei gol molto spettacolari. Significa che possiede classe ed estro»*.

Il grande baule zeppo di ricordi di tutta una carriera è chiuso dall'85. La polvere del tempo non lo ancora completamente sommerso e Pulici lo apre con serenità, senza rimpianti. *«Rammento soprattutto quel magico Toro dello scudetto, una grande squadra composta da amici, e poi le 19 presenze e i 5 gol in Nazionale»*.

Oggi, a 40 anni, Paolino Pulici segue un'agenzia immobiliare, pratica il footing sulle rive dell'Adda e si occupa di modellismo. *«Mi hanno riferito che recentemente la curva Maratona ha scandito il mio nome per incitare la squadra in un momento di difficoltà. Queste sì che sono soddisfazioni»*. È proprio vero, il «Puliciclone» si è placato in campo ma non nel cuore dei tifosi. E forse è una delle cose più belle.

Francesco Baccilieri

IN LIBERTÀ

LA MANO DI MUZIO

Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, poi venne Rocco e inventò la marcatura. La prima a marcare (male...) a uomo, fu una certa Eva: vuoi poiché usava mele e non palloni, vuoi poiché c'era di mezzo l'infido suggerimento di un serpente (è probabilmente destituita di fondamento l'ipotesi che si trattasse del capostipite dei direttori sportivi...), il tutto si risolse con una lunghissima squalifica del campo che si chiamava Eden, poiché all'epoca non c'erano ancora i cinema. Tito Stagno, invece sì. Con la disciplinare (comandata da tale Arcangelo avv. Gabriele) andò decisamente peggio allo stopper Caino, anche se va detto che come marcatore era proprio un assassino. Il primo libero di cui si abbia notizia, è Diogene, del Panathinaikos, che prese quella decisione perché l'uomo proprio non riusciva a trovarlo. Preparare le giuste contromosse non è mai facile, come testimonia la vicenda di Regolo I (Attilio, da non confondere con suo fratello Calcolatore, molto più preciso) che aveva creduto di essere in una botte di ferro e invece... Il raddoppio di marcatura fu introdotto da Nietzsche, del Lipsia, che teorizzò, dopo la uomo, la superuomo, anche se a parlarne fu il suo secondo, Zarathustra. Il cosiddetto «M», portato al successo dall'Ungheria, fu in realtà inventato da Fritz Lang, che schierò, nel Dusseldorf, Peter Lorre, detto «Il Mostro» da tanto era bravo. Il rigore ha cent'anni, il fallo di mano molti di più: il primo fu fischiato dall'arbitro toscano Porsenna contro il romanista Scevola, ma all'epoca la punizione era un po' più pesante dell'attuale calcio franco.

a.m.r.

I PERCHÉ

☐ **Perché Bagnoli ha richiesto Galderisi?**
Perché è la controfigura di Aguilera. Le cui grane giudiziarie non sono ancora (del tutto) risolte.

☐ **Perché il Verona ha strappato Jovicevic al Real Madrid?**
Perché Landri ha promesso (oltre all'ingaggio) anche un posto di lavoro a suo padre.

☐ **Perché Crippa è sicuro di non perdere il posto in Nazionale?**
Perché Sacchi lo aveva richiesto insistemente per il Parma quando giocava ancora in C con il Pavia. Le loro strade si sono poi divise (Sacchi al Milan e Crippa al Torino) ma il vecchio feeling è rimasto.

☐ **Perché Giuliani ha rifiutato (ancora una volta) la Fiorentina?**
Perché l'amicizia che lo lega a Mariottini è sacra. E poi perché i quattrini di Pozzo valgono quelli di Cecchi Gori.

☐ **Perché Platini ha lanciato un messaggio d'amore al Trap?**
Perché schierando la Francia come... Giovanni comanda, ha ottenuto in carrozza la qualificazione europea.

AUGURI

Mercoledì 23 Eugenio Fascetti (calcio, **53**); Pelè (calcio, **51**); Wayne Rainey (moto, **31**).

Giovedì 24 Danilo Sbardellotto (sci, **31**); Beppe Berti (giornalista, **65**); Stefano Impallomeni (calcio, **24**).

Venerdì 25 Sebastião Lazaroni (calcio, **41**).

Sabato 26 Renato Villa (calcio, **33**).

Domenica 27 Romeo Anconetani (calcio, **69**).

Lunedì 28 Andrea Meneghin (basket, **20**).

Sotto, da sinistra: Francesco Panetta (fotoAmaduzzi), Claudio Chiappucci (fotoPenazzo), Liedholm e il mezzofondista Di Napoli

I GUSTI LETTERARI DEGLI SPORTIVI

DIMMI COSA LEGGI...

Com'è ovvio, quasi tutti si indirizzano verso la stampa di settore, che è quasi un obbligo professionale. Non sono tuttavia pochi quelli che dimostrano interessi più vasti. E non mancano le sorprese

di Franco Vittadini

Non c'è nulla da fare: il tempo passa, molte cose cambiano o dovrebbero farlo, ma il presunto archetipo dello sportivo praticante che allenerebbe la sua ignoranza più dei suoi muscoli sopravvive, in particolare se si parla di calciatori e ciclisti. La leggenda, più che nell'immaginario popolare (che al limite si ferma al «grande, grosso e...») è ben radicata in certi acculturati in servizio permanente effettivo, che tuttavia non si peritano di comparire in quegli stessi agoni che definiscono squalificanti, forse per provare l'ebbrezza di avere finalmente una platea. Finché non sarà una colpa per il ministro Carli il non saper calciare un rigore (non «il rigore» nel senso delle tasse...), non si capisce perché dovrebbe essere additato al pubblico ludibrio il calciatore che non sa districarsi nelle teorie economiche di Adam Smith. Oltre a tutto, la cultura dello sportivo praticante viene quasi sempre misurata in confronti poco equi, assumendo a pietra di paragone persone che hanno fatto dell'istruzione il loro lavoro.
L'equivoco viene spesso ingenerato dalla renitenza a considerare come professione ciò che gli altri fanno nei ritagli di tempo per divertirsi, mentre gli alti guadagni diventano, chissà perché, una colpa. Ma siamo poi sicuri che un confronto omologo darebbe risultati altrettanto sconfortanti? La cultura media è davvero tanto più alta di quella degli sportivi? Il recente libro di una professoressa sulle «perle» raccolte nella sua carriera in licei e altre scuole (e non sui campi di allenamento...) suscita almeno qual-

che dubbio. Senza contare che quando si arriva a ciò che si legge, non è che il panorama nazionale sia particolarmente entusiasmante.
Occorre comunque chiarire una cosa: il funzionario di banca che legge «Il sole-24 ore» non fa nulla di diverso dallo sportivo che legge «La gazzetta dello sport» e non solo per il fatto che i due giornali hanno un colore simile.
La storia dell'ilare demente ha soprattutto malcelate radici nell'invidia per guadagni forse ritenuti ingiustificati e per una notorietà forse ritenuta eccessiva. Il calciatore diplomato o, addirittura, laureato desta ancora stupore ma, per contro, lo sportivo che si azzarda a esprimere opinioni su questioni che esulano dal suo campo, viene per solito zittito se non addirittura compatito. Molti giovani vanno in discoteca dopo il lavoro, ma il calciatore (che spesso ha la stessa età e gli stessi interessi) lo si vorrebbe chissà perché in biblioteca o alla Galleria degli Uffizi (ammesso e non concesso che sia possibile trovarla aperta...).
Il massimo, comunque, lo si raggiunge quando uno sportivo praticante che non si comporta come un trappista viene consegnato alla pubblica esecrazione perché «deve essere d'esempio ai giovani che lo ammirano». *Esempio di cosa? Del fatto che, al giorno d'oggi può essere più redditizio fare il calciatore che l'ingegnere? Se è così, il compito è ampiamente assolto, tanto più che essere un buon calciatore non è tanto più facile che essere un*

Cosa leggono i campioni, i personaggi vincenti delle domeniche di passione degli italiani? Spesso si sente dire che gli atleti sono privi di cultura, senza alcuna conoscenza del sapere scientifico, di quello storico, di quello artistico. Il senso comune li vuole dediti solo al fatto agonistico; così il detto latino «mens sana in corpore sano» varrebbe loro solo a metà. Soprattutto in Italia dove c'è una forte presenza della stampa sportiva, secondo molti critici di questo settore, non ci sarebbero stimoli per arricchire ulteriormente il proprio sapere. Sentiamo perciò dagli stessi protagonisti quale sia la reale situazione delle cose, in un mondo, quello sportivo, che si spera sempre più all'avanguardia dei tempi.

Gustavo Giagnoni, *allenatore Cremonese*. Penso di essere un buon lettore. Compro infatti diversi quotidiani politici e tutti quelli sportivi. «La Gazzetta di Mantova», «La Provincia di Cremona», «la Repubblica» sono i miei giornali preferiti. Ed in genere mi piace approfondire diversi argomenti, come l'economia, l'arte, la musica e la cultura generale. Senza tralasciare la politica e un occhio di riguardo a quella estera, ai paesi dell'Est. Ma anche settimanali come «Guerin Sportivo» e «L'Espresso» fanno parte del mio bagaglio settimanale. Quanto poi ai romanzi non vi dedico particolare attenzione. Con un'unica eccezione storica: «Il vecchio e il mare» di Ernst Hemingway.

Claudio Chiappucci, *ciclista*. Tutti i quotidiani sono la normale routine. A cui aggiungo le letture dei giornali specializzati, da «Bicisport» a «Hurrà Juventus», a «Superbasket». Fino a sconfinare in quelli dei paesi stranieri, in particolare della Francia, dove trovo che il ciclismo sia trattato in modo più esauriente e accurato che in Italia. «L'Equipe» e le altre riviste di bicicletta d'oltralpe sono delle vere e proprie perle in questo senso. Lascio poi spazio anche a un semplice svago mentale, per rilassarmi naturalmente, con fumetti come Tex e Zagor.

Rocco Agostino, *manager pugilato*. Leggo un po' di tutto, ma soprattutto libri non impegnativi. Sono i gialli il mio passatempo preferito. Mi servono per distrarmi e per non concentrare troppo la mente. Sfoglio poi diversi quotidiani da quelli sportivi al «Corriere della Sera» e «Il Secolo XIX» e settimanali come «L'Espresso», «Oggi», «Il Guerin Sportivo» e naturalmente «Boxe Ring», che per me è quasi un dovere professionale leggere. Anche alcune riviste straniere fanno parte dei miei interessi, da «L'Equipe» a «Nice Matin» a riviste americane di pugilato.

A fianco, Eraldo Pizzo quando era in attività. Sotto, Agroppi

Patrizio Oliva, *pugile*. La mia passione? Mi sembra ovvio: essendo napoletano verace, tutte le opere di Eduardo De Filippo fan parte delle mie speciali collezioni d'autore. Rileggere «Napoli milionaria», «Filumena Marturano» dà sempre un effetto sensazionale. Inoltre mi piace addentrarmi nei libri di storia, per comprendere meglio il formarsi delle diverse civiltà. Quanto poi alla narrativa cito solo un nome, lo scrittore americano Harold Robbins. L'avventura con lui raggiunge delle vette artistiche altissime. Do poi un rapido sguardo a giornali come «Il Mattino», i tre quotidiani sportivi, «Il Guerin Sportivo», e «Panorama», con un interesse particolare per la cronaca nazionale.

Roberto Ceccon, *sciatore salto dal trampolino*. Lo devo ammettere, non sono un lettore assiduo di opere letterarie. Preferisco quotidiani come «La Gazzetta dello Sport», o «Il Messaggero Veneto», settimanali di costume come «Oggi» e «Gente», fino a quelli più squisitamente tecnici come «Sciare» e «Time» giornali di sci sudtirolese.

Eraldo Pizzo, *addetto stampa pallanuoto Osama Brescia*. Ci sono le letture co-

buon ingegnere. Un atleta, al massimo, potrà fornire esempi su come si fa un gol, come si salta un ostacolo, come si va a canestro. Van Gogh, per esempio, potrà certo essere un buon esempio di pittore, ma quanto a vita, forse è meglio lasciar perdere, a meno di non pretendere che tutti gli aspiranti pittori si taglino, prima o poi, un orecchio.
La verità è che quando si pretende che l'esempio ai giovani sia competenza di uno sportivo per il solo fatto di essere famoso e ben pagato e in virtù di ciò anche obbligato a indicare la retta via, la famiglia, la scuola e la società hanno già fatto un autogol. Illuminante, in proposito, la motivazione con cui il Tar dell'Emilia Romagna ha annullato i decreti sulla chiusura anticipata delle discoteche: «...hanno pensato di rivolgersi all'autorità dello Stato pretendendo (e purtroppo fino ad ora ottenendo) che l'organo pubblico sopperendo indebitamente alla insufficienza e all'impreparazione...».
Se la famiglia, la scuola, lo Stato sapessero preparare, nessuno sarebbe costretto a mendicare esempi né potrebbe scaricare colpe forse solo sue. Non si deve leggere perché legge il centravanti tale, il cantante talaltro o l'attore chissachi, né quegli stessi possono essere incolpati di non farlo. Come sostiene Oreste Del Buono, ci sono buoni e cattivi esempi da ogni parte: sportivi colti e ragionieri ignoranti; geometri istruiti e calciatori analfabeti.

a.m.r.

siddette normali come «Oggi» e «Panorama», «Il Corriere della Sera», «Il Secolo XIX», che mi consentono di comprendere meglio il complicato mondo della politica. Poi mi dedico anche a qualcosa di più classico. Balzac con «La cugina Betta» e Wilburn Smith sono i miei autori preferiti, un mondo direi ottimo per trascorrere le lunghe ore di solitudine a cui questa professione mi sottopone.

Aldo Agroppi, *allenatore,* Leggere mi piace molto. Da «Il Tirreno» ai tre quotidiani sportivi, a «La Nazione», a «Panorama» e «L'Espresso»; cerco sempre di tenermi informato. Di libri poi ne ho scritto uno io stesso. Si chiama «Visti dall'Aldo», uscirà fra poco, una raccolta di tutti i pezzi firmati da me su «La Nazione» in quest'ultimo anno. Continua una tradizione iniziata ai tempi del Perugia calcio, quando io e alcuni giocatori scrivevamo una specie di foglio gorliardico: «Fuorigioco»; fra l'altro ci divertivamo a dare le pagelle ai giornalisti sportivi, un modo simpatico per sdrammatizzare il troppo serio mondo del calcio. Un po' alla maniera della mia opera letteraria preferita, se mi consente un paragone, «Maledetti Toscani» del grande Curzio Malaparte.

A sinistra, Loris Capirossi. Sotto, Patrizio Oliva

Francesco Panetta, *mezzofondista atletica leggera.* I quotidiani e i settimanali ho smesso di comprarli perché sono scontati, dicono sempre le stesse cose. Preferisco guardare «Televideo». In ogni caso leggo romanzi di ogni tipo, dallo splendido «La casa delle streghe» di Isabella Allende a «Il nome della rosa» di Umberto Eco.

Yuri Chechi, *ginnasta.* Leggo quotidiani come «Il Corriere della Sera», mensili specializzati come «Quattroruote» e settimanali come «Starter». Poi dò spazio anche alla lettura più classica. Ken Follet e Wilburn Smith con «Un'aquila nel cielo», e «Il destino del leone» sono realmente grandi, fino all'incommensurabile Ernst Hemingway: «Gli Eredi dell'Eden» è una vera rarità.

Nils Liedholm, *allenatore.* Shakespeare con «Amleto» e August Stindberg con «La stanza rossa», mi hanno veramente appassionato. «Il pendolo di Foucault» di Umberto Eco è una storia avvincente. Leggo poi tutti i settimanali e tutti i quotidiani italiani con qualche «puntata» su quelli sportivi francesi come «Onze», «France Football», e «L'Equipe».

Loris Capirossi, *campione mondiale motociclismo classe 125.* Leggo riviste specializzate come «Motosprint» e «Rombo» e in generale tutto quello che tratta di sport, tranne il calcio. Ma il mio interesse più vero è sfogliare «Topolino» e addentrarmi nelle avventure di tutti i personaggi di Walt Disney, con Paperino in cima alla hit parade. Resta, secondo me, la caricatura più divertente di un certo modo di essere dell'uomo moderno.

Stefano Mei, *mezzofondista atletica leggera.* Sono un lettore fedele di quotidiani e settimanali come «la Repubblica», «Panorama», e «L'Espresso». Mi piace il mondo dei fumetti, «Linus» e «Lanciostory». Rimangono comunque in cima ai miei interessi le opere di tre grandi autori, Wilburn Smith, Gabriel Garcia Marquez e Milan Kundera. Hanno scritto il meglio della letteratura mondiale. «Cent'anni di solitudine» e «L'insostenibile leggerezza dell'essere» sono dei veri e propri capolavori.

Alex Puzar, *campione motocross.* Leggo di tutto, da quotidiani come «La Stampa» a «La Gazzetta dello Sport» e settimanali come «Panorama». La politica estera, i problemi di guerra e la cultura sono i campi dove mi piace più addentrarmi. Con un rilievo per la stampa sportiva: dovrebbe dare più spazio al mondo dei motori. Specialità come enduro e trial non sono certo da dimenticare.

Gennaro Di Napoli, *mezzofondista atletica leggera.* Oltre al «Corriere della Sera» mi piacciono i giornali di costume come «Sorrisi e Canzoni TV», «Max», «King», «L'uomo Vogue». Prediligo poi in modo particolare i libri di fantascienza e un autore grandissimo come Herman Hesse.

Francesca Bortolozzi, *schermitrice.* Di solito leggo «Corriere della Sera», «Il Gazzettino», «La Gazzetta dello Sport», «Sorrisi e Canzoni TV». In più aggiungo la mia dose abituale di romanzi rosa e gialli, un modo ideale per rilassarmi.

Franco Vittadini

IL PARERE DI DUE SCRITTORI

ODB CONTRO CAMON

Oreste Del Buono, scrittore. Per me gli sportivi, gli atleti leggono nè più nè meno di tutte le altre persone, e del resto della gente. È un mito da sfatare che sia solo il mondo dello sport ad avere un basso indice culturale. In realtà in Italia proliferano i rotocalchi, i giornali di pettegolezzo. Non è come all'estero dove si leggono di opere letterarie. Da noi l'acquisto di un libro rappresenta qualcosa di straordinario, il libro è quasi sacro, si conserva come un oggetto raro, quasi inusuale nella vita di ogni giorno. C'è poi una forte cultura dello sport, una sovrabbondanza di informazione in questo settore che non porta ad arricchire un certo sapere scientifico. Con la televisione che complica ulteriormente il tutto con l'inflazione di avvenimenti agonistici specialmente la domenica, un modo come un altro per non far ragionare il tifoso, per appiattire tutto a una fredda e puerile visione delle cose. È un panorama decisamente negativo in cui è veramente raro trovare qualche eccezione, persone dello sport che diano spazio nella loro vita a quella grande cosa che è la cultura.

Ferdinando Camon, scrittore. Che cosa penso di questo problema? È presto detto. Gli sportivi, secondo me, leggono poco e male. Questo perché nel loro modo di essere c'è un culto esclusivo del corpo, che non dedica attenzione agli altri campi del vivere umano. In particolare tale situazione vede complice gran parte della stampa specializzata italiana che nel raccontare, nell'informare i lettori non dà alcuno spazio ad altri avvenimenti che non siano quelli sportivi. Non capisco perchè i giornali sportivi non debbano occuparsi di fatti di costume, trovare la chiave per leggere nelle vicende di un campione la dimensione esatta di una situazione reale. Prendiamo il caso di Mike Tyson, dell'accusa che gli viene mossa di aver violentato una delle pretendenti al titolo di Miss America nera. I giornali sportivi potevano non fermarsi al fatto, ma ampliarlo notevolmente, andando a vedere come realmente è la vita della comunità di colore in America. Come e perché un campione dello sport, Mike Tyson appunto, può trascendere a tali livelli umani. Ecco, la stampa, il mondo sportivo restano ghettizzati nel loro ambiente. E non ci si deve stupire se poi gli atleti non danno spazio alla lettura, non trovano se stessi anche attraverso la cultura, quella vera, quella classica tanto per intenderci.

CONTI EDITORE

DOSSIER

IL CORSO PER MANAGER

I CAMPIONI DELLA SCRIVANIA

Pecci, Pruzzo, Antognoni, Manfredonia, Causio, Altobelli e tanti altri: studiano a Coverciano e saranno i dirigenti del calcio che verrà. Ecco come vivono questa nuova esperienza

di Alessandro Rialti

FIRENZE. La poesia di stampo puramente goliardico sfila fra i banchi seri e un poco compressi dell'aula magna dell'Università del calcio. Valore lirico ovviamente zero, zoppica la metrica, singulta la rima, ma gli studenti ridono e si compiacciono: *«Alberto, Alberto, Alberto; ci hai accolto a cuore aperto. Ci guidi nei meandri dei vari Moggi e Landri. Eppur sei senza eguali, tra le carte federali. Ma ancora non ci hai detto mostrandoci il cammino, come fare per evitare il nostro Ferlaino. Adesso ci lasciamo, ma poi ci ritroviamo e non saremo quarantaquattro pecore, sei grande Alberto Lievore...»*. Doveva restare segretissima per non inquinare l'immagine del «1. Corso per direttori sportivi di società di calcio associate a leghe professionistiche», ma in ogni classe c'è l'eterno delatore. L'ode affettuosa al dottor Lievore, coordinatore del corso, racconta un frammento della storia di questo stage per dirigenti sportivi. Una classe sicuramente curiosa, che riporta indietro nel tempo. Facce note, facce che hanno raccontato domeniche e mercoledì pieni di emozioni, quelle di Giancarlo Antognoni, Antonio Cabrini, Claudio Garella, Eraldo Pecci, Lionello Manfredonia, Roberto Pruzzo, Ruben Buriani, Franco Causio, Mauro Della Martira, Alessandro Altobelli, Carmine Gentile, Gabriele Oriali, ma anche altri che dismessi i pantaloncini adesso indossano la grisaglia.

Sono loro, i nuovi manager del calcio; affiancati a funzionari veri che magari i pantaloncini li infilavano solo per le vacanze al mare. La Nazionale dei nuovi dirigenti, accolta a Coverciano; un poco coccolata, spiata con affetto. Certo non hanno lo spessore filosofico degli studenti dell'«Attimo fuggente», ma neppure la disperazione grigia degli ex movimentisti del «Grande freddo». Sono i figli delle nostre fantasie calcistiche, partoriti una domenica di campionato. Hanno l'ironia di Eraldo Pecci, la testardaggine di Pruzzo, il fatalismo di Antognoni, l'allegria di Altobelli e Cabrini, l'impegno di Causio. Sono sì quelli degli ultimi banchi, che lasciano le domande tecniche ai funzionari già in attività, concedendosi però la battute al vetriolo: *«Ci scusi professore, che futuro avremo se tutto il mercato è in mano a Luciano Moggi...»*. Pecci l'autore, l'applauso è di tutti. Con lui gli irriducibili: Cabrini, Altobelli, Fiorini, Manfredonia, Della Martira. Davanti prendono appunti Cinquini, Borgo e Terraneo. Sono proprio quelli che piacciono al coordinatore Lievore, che li asseconda ribattendo le battute come in una partita di ping pong. *«Nel calcio più che di rapporti tributaristici possiamo parlare di rapporti tribustarellistici...»*. Il tutto davanti agli occhi leggermente straniti degli altri componenti del Comitato direttivo, da Renzo Righetti, all'avvocato Valitutti, al dottor Accame.

Si diverte Italo Allodi, che di manager ne ha già battezzati tanti. Ma c'è anche il tempo della «sofferenza», quando l'ex funzionario bancario, ora direttore generale della Fiorentina, Paolo De Crescenzo, relaziona sull'organigramma di una società calcistica, sulla gestione del personale, previdenza e fondo di fine carriera, assicurazioni obbligatorie e facoltative delle società, archivi e protocollo. Si prendono appunti quando si parla di marketing, sponsorizzazioni, tecnica delle comunicazioni esterne e interne, carte federali e contenzioso sportivo, nozioni di diritto e diritto tributario, nozioni di gestioni economico-finanziaria, informatica e psicologia applicata al management. Il nuovo calcio deve parlare questo linguaggio. L'ultima campagna acquisti è passata attraverso gli uffici degli avvocati come potrebbero testimoniare Fiorentina, Napoli e Lucchese.

Ma poi torna il calcio che piace di più, quello che i «ra-

gazzi terribili» hanno ancora nelle vene. Ne parla Mimmo Cataldo che nella sua relazione lascia uno spazio per raccontare di quando riuscì a sfruttare una svista della Roma per un contratto di comproprietà. Nel gioco del diritto di riscatto e controriscatto la società giallorossa dimenticò di inserire una clausola per il premio di valorizzazione per il giocatore che aveva dato in prestito al Lecce. Così, a campionato concluso, Cataldo con il premio di valorizzazione versatogli dalla Roma pagò il controriscatto appropriandosi dell'intero giocatore per il quale aveva pagato poco o niente. Il calcio che attinge anche ai colpetti di genio, ai miraggi, alle carte che non sono mai quaranta. È un modo per non fargli perdere colore. È il momento dei manager, ma perché rinunciare a questa imprevedibilità artigiana. Ma è anche il modo per non finire stesi sui banchi. Non è facile passare dagli allenamenti, i club, la Nazionale, le Coppe europee, riflettori ed applausi, ai registri bollati e le carte federali.

Sono le giornate dei meeting, l'intero corso costa ai partecipanti quattro milioni. Sveglia alle 7.30, colazione, alle 8.30 tutti in aula. Antognoni il solito ritardatario: *«Ma io vivo in casa, e poi c'è la Fiorentina...»*. Per i docenti è valida solo la seconda giustificazione. Brutta gatta da pelare la società viola. Via Lazaroni, dentro Radice, e Antognoni continua a fare il dirigente: *«Studio per quello, ma mi interessa anche il marketing...»*. Non è il solo impegnato, anche gli altri (in gran parte) già sono entrati nel mondo del lavoro. I cellulari (di 44 corsisti 16 ne sono provvisti ed altri nove lo stanno attendendo) continuano a suonare. Si studia e si lavora.

Dopo il primo giorno tutti hanno dismesso i vestiti fatti su misura, le cravatte firmate, le scarpe acquistate a Londra. Tutti in tuta sportiva, scarpe da ginnastica e fogli per gli appunti. Resistono solo gli irriducibili, il look è troppo importante. E poi c'è chi nasconde così la pancetta. Giornate anche dure: due docenti nella prima parte della mattina, poi il break per il pranzo (tutti al ristorante di Coverciano, senza limitazione nell'ordinazione, vino ovviamente compreso) ricordando i giorni dei ritiri, quando il Centro tecnico era quasi una prigione. Pomeriggio altrettando duro, altri due docenti. Sera, per i «locali» ritorno a casa: *«Distrutti, assicura Della Martira, peggio di quando si giocava...»*. Per gli altri le serate con permesso di zingarate fiorentine. Ma alla fine tanti restano in albergo con carte e ricordi. In fondo anche questo è un modo per restare giovani. □

TUTTI GLI ISCRITTI

Alessandro Altobelli
Guido Angelozzi
Giancarlo Antognoni
Francesco Barillaro
Gianni Boazzo
Sergio Borgo
Giorgio Buffone
Ruben Buriani
Antonio Cabrini
Stefano Calistri
Renzo Castagnini
Franco Causio
Walter Ciappi
Oreste Cinquini
Mauro Della Martira
Carmine Donnarumma
Franco Falcetta
Giuliano Fiorini
Claudio Garella
Carmine Gentile
Mauro Gibellini
Giovanni Gino
Giuseppe Greco
Tiziano Maffini
Antonio Magli
Lionello Manfredonia
Tiziano Manfrin
Gabriele Martino
Poerio Mascella
Gabriele Oriali
Carlo Osti
Massimo Palanca
Eraldo Pecci
Raniero Pellegrini
Ottorino Piotti
Roberto Pruzzo
Stefano Pucci
Giorgio Repetto
Pierluigi Ronca
Angelo Sala
Fabrizio Salvatori
Giovanni Sartori
Giuliano Terraneo
Fausto Vinti

I DOCENTI E I CONFERENZIERI INVITATI

Giancarlo Abete
Mario Abis
Felice Accame
Italo Allodi
Bruno Bara
Enrico Bendoni
Mario Boidi
Giuseppe Bonetto
Paolo Borea
Dario Borgogno
Nicola Bruni
Sergio Campana
Fulvio Carbone
Francesco Carbonetti
Maurizio Casasco
Giorgio Catalano
Domenico Cataldo
Giuseppe Catturi
Claudio Cimnaghi
Paolo De Crescenzo
Antonino De Silvestri
Antonio D'Harmant
Fino Fini
Stefano Fini
Fabrizio Frediani
Antonio Ghirelli
Nello Governato
Antonio Griffi
Franco Janich
Consolato Labate
Pierre Lanfranchi
Rodolfo Lena
Alberto Lievore
Salvatore Lombardo
Giorgio Maggetto
Andrea Manzella
Pier Paolo Marino
Cesare Martellino
Pier Luigi Marzola
Emiliano Mascetti
Sandro Mazzola
Carlo Montanari
Giuliano Moricone
Luciano Nizzola
Italo Pappa
Pierangelo Pasero
Mario Pastore
Gian Battista Pastorello
Antonio Pedone
Giorgio Perinetti
Cesare Persichelli
Gianfranco Piantoni
Giacomo Randazzo
Raffaele Ranucci
Carlo Regalia
Raffaele Righetti
Renzo Righetti
Giulio Rodino
Alberto Rognoni
Angelo Rovelli
Rinaldo Sagramola
Sergio Secco
Carlo Serrao
Carlo Sica
Uberto Uberti
Mario Valitutti
Sergio Vatta
Leonardo Vecchiet
Camillo Verde
Gaetano Veneto
Sandro Vitali
Piero Volpi
Renato Zaccarelli
Ugo Zatterin

Sopra (fotoSabe), un momento delle lezioni: si riconoscono Oriali, Cabrini, Altobelli, Manfredonia e Palanca. In alto (fotoSabe), la Nazionale dei manager: un undici che farebbe paura a molti

SE VUOI STARE CON LEI

Response MISSORI

Video
RESTA CON NOI. VIDEOMUSIC

JUGOSLAVIA, CALCIO E GUERRA

I CONFINI DEL CANNONE

Mentre si disputa un campionato illegale e la Nazionale diventa sempre più serba, rinascono le selezioni di Croazia e Slovenia, che chiedono il riconoscimento di Uefa e Fifa: la Federazione non esiste più e dalla sua dissoluzione stanno nascendo nuove entità

di Fabio Sfiligoi

RIJEKA. Fratellanza e unità, pace nel mondo, i non allineati. Era la Jugoslavia del maresciallo Tito, quella che il mondo ammirava, quella che sta affondando ogni giorno di più. È stata trasformata in un campo di battaglia, una guerra tanto assurda quanto tragica, cruenta e brutale. Croazia e Slovenia, dopo i rispettivi referendum popolari hanno deciso di staccarsi dalla Federazione e dal comunismo scegliendo l'indipendenza e la democrazia. Belgrado non ha accettato. Per la Serbia, economicamente più debole, perdere le due repubbliche d'occidente significava il collasso economico. L'ondata di nazionalismo non ha fatto altro che inasprire gli scontri.

Soprattutto in Croazia il passo dalla guerriglia alla guerra è stato breve. La minoranza serba si è organizzata in milizie irregolari. I croati non sono stati a guardare. All'ini-

In alto, Robert Prosinecki, di padre serbo e madre croata: con chi giocherà in futuro? Sopra, Drazen Ladic, già nazionale jugoslavo e ora portiere della risorta selezione croata. A fianco Zvonimir Boban insieme al fratello Drazen che milita nel Chiasso

Nella pagina accanto, una recente formazione della Jugoslavia. In piedi: Hadzibegic, Omerovic, Mijatovic, Milanic, Stanojkovic, Najdoski; accosciati: Jugovic, Dzoni, Pancev, Bazdarevic, Savicevic

SLOVENIA/NESSUNA INTERRUZIONE

TORNEO A VENTUN SQUADRE

LUBIANA. La Slovenia non ha avuto mai dubbi sul distacco dalla Federazione jugoslava. Rispetto alla Croazia la repubblica slovena è stata più drastica nelle decisioni e le ha portate avanti senza alcuna titubanza. Il periodo di maggior crisi è stato durante la guerra, meno cruenta di quella che sta attualmente attanagliando la Croazia. Il conflitto sloveno, però, è finito, l'Armata federale si è ritirata e oggi la Slovenia è un paese libero, con propri confini, una propria moneta (il tallero), una propria bandiera. Tutto ciò ha facilitato l'attività sportiva. Il calcio non ha avuto difficoltà nel distaccarsi dalla Federazione. L'Olimpija di Lubiana era l'unico club di livello federale, l'influenza nella Presidenza era scarsa (vista anche la facilità con cui è stato messo da parte l'ex presidente Marko Ilešič), le tradizioni povere (la Slovenia è il paese dello sci). Non c'è voluto molto per allestire un proprio campionato: allinea 21 squadre, tutte di livello medio. La qualità del calcio sloveno è abbastanza discutibile e l'interesse del pubblico piuttosto scarso. Nel futuro il numero delle squadre dovrebbe diminuire per ottenere una qualità migliore. Il campionato è guidato dall'Isola, una squadra del Litorale sloveno, e tecnicamente assomiglia molto all'Interregionale italiano.
Anche la Slovenia vuole essere riconosciuta da FIFA e UEFA. Rispetto alle altre Repubbliche il calcio non è il primo sport. L'interesse dei mass-media è relativo. La Slovenia non ha un quotidiano sportivo. Sui giornali viene dato più spazio agli sport invernali, al nuoto, all'atletica leggera. Dal 15 ottobre questa repubblica ha il proprio Comitato Olimpico formato da rappresentanti di 34 discipline sportive.

CROAZIA/SOTTO LE BOMBE

RISPUNTA LA NAZIONALE

ZAGABRIA. La Croazia è in guerra, si difende dall'aggressione dell'Armata e dei terroristi serbi. La pace sembra lontana anche se in qualche zona l'esercito federale ha abbandonato (o sta abbandonando) le caserme. Di calcio non si parla. L'attività ufficiale è sospesa. L'unione calcio croata, distaccatasi dalla Federcalcio, aveva già stilato il programma del nuovo campionato, una Prima Lega con 12 squadre e play-off finali. L'escalation degli scontri prima, e una tregua fragile adesso, non ha permesso il decollo dell'attività. Nelle zone calde i calciatori, come del resto altri sportivi, sono inclusi in unità di difesa dell'esercito croato, qualcuno in prima linea, molti a protezione di impianti sportivi. L'Istria e il litorale quarnerino sono praticamente le uniche zone totalmente tranquille in Croazia. La pace in questo territorio ha permesso ad alcune squadre di partecipare a vari tornei. Altre hanno scelto di andare temporaneamente all'estero. Molte hanno sospeso l'attività. Su proposta dell'Istra Pola e del Rijeka il 26 ottobre avrebbe dovuto iniziare il torneo delle 12 squadre di Prima Lega, una competizione intesa soprattutto a mantenere attive le società. Ma non è stato possibile perché non esistono le condizioni per raggruppare in un'unica zona tutte le squadre (quelle della Dalmazia e della Croazia orientale non possono nemmeno viaggiare). Se ne riparlerà in novembre e dicembre.
Il calcio, come diverse altre attività, si è messo al servizio della difesa. Numerose le iniziative promosse dalle squadre croate: donazioni di sangue, denaro e generi di prima necessità sono state fatte da tutte. Zvonimir Boban da Milano ha inviato a Zagabria un assegno di 100 mila dollari da usare in beneficenza. Le partite e i tornei con scopi umanitari non si contano. Ogni impegno internazionale viene sfruttato per promuovere l'immagine della Croazia. Hajduk e HAŠK Gradjanski hanno affrontato gli impegni nelle coppe europee portando con loro striscioni con messaggi di pace.
I primi segni di contrasto con la Federcalcio si erano registrati alla fine dello scorso campionato, l'ultimo unificato. Già allora la situazione era caldissima, comunque meno grave di quella attuale. L'Unione calcio croata per la stagione 1991-92 aveva proposto la suddivisione del campionato in due gironi con play-off finali. Tanto è bastato per accusare Zagabria di secessionismo. *«È gente conservatrice e ottusa»* era stato quella volta il commento di Dusko Grabovac, segretario dell'Unione calcio croata. Con l'aggravarsi della crisi, quando i bombardamenti di ogni genere rappresentavano la realtà quotidiana di Osijek, Vinkovci, Sebenico, ecc., l'organizzazione calcistica croata aveva richiesto il rinvio del campionato, ma non è stata mai ascoltata. Nel frattempo è nata anche la Nazionale croata. Sinora ha disputato tre incontri ufficiali, con Stati Uniti (1-1), Romania (2-0) e Slovenia (1-0). L'intenzione è di ottenere il riconoscimento internazionale. Poco tempo fa la Croazia ha preso parte all'assemblea dell'UEFA tenutasi a Montreux. In un incontro con il presidente Lennart Johansson, il segretario Grabovak ha avuto garanzia in merito al riconoscimento calcistico che avverrà, però, solo dopo quello politico.

zio, però, il loro esercito, la Guardia nazionale, era priva di armamenti, soltanto fucili leggeri. Gli scontri sono diventati di giorno in giorno più duri fino a che non è intervenuta l'Armata che nessuno più definisce popolare. Aveva appena terminato con scarso successo la missione slovena. A livello presidenziale il blocco serbo in collaborazione con l'Armata ha messo in pratica un golpe. Nel frattempo la guerra in Croazia mieteva

segue

A fianco, Pancev: anche la sua repubblica, la Macedonia, ha votato per l'indipendenza

SERBIA/DECISIONE POLITICA

CAMPIONATO, NONOSTANTE TUTTO

BELGRADO. La Jugoslavia a Belgrado non è mai morta. Il mondo politico fa di tutto per mantenere in vita la Federazione. Lo stesso vale per lo sport, calcio compreso. Bisogna sapere che la Presidenza della Federcalcio come organo federale era composto, in base al sistema delegatario, da un rappresentante per ogni singola repubblica e come a livello politico il blocco serbo (rappresentanti di Serbia, Vojvodina, Kosovo e Montenegro) aveva la possibilità di impedire ogni iniziativa che non gli piaceva. Così era sucesso quando l'ex presidente Marko Ilesič aveva inviato a FIFA e UEFA una lettera nella quale manifestava la propria preoccupazione per la situazione in Slovenia. Ilesic è stato destituito in modo praticamente illegale e ora il ruolo di presidente è occupato dal montenegrino Vojislav Raičevič. Lo stesso è successo quando la Croazia ha richiesto il rinvio dell'inizio del campionato di Prima Lega per la guerra che stava infuriando sul suo territorio. La Federcalcio ha colto la palla al balzo e, dopo moltissime riunioni, ha escluso i club croati (HAŠK Gradjanski, Hajduk, Rijeka, Zagreb e Osijek) colmando i posti vuoti con squadre della Seconda Lega. Solo allora la Croazia ha rotto i ponti con la Federcalcio.
La Prima Lega attuale conta 18 squadre: 9 sono serbe, 5 sono bosniache, 2 macedoni e 2 montenegrine. La maggior concentrazione di giocatori di un certo rilievo sul piano internazionale si trova nella Stella Rossa e nel Partizan. Diversi hanno manifestato la propria delusione per la mancanza di un campionato unico, ma è evidente che l'andamento della vita politica è stato decisivo anche per il calcio. Zagabria non riconosce il campionato attualmente in corso e lo definisce «il torneo della Federcalcio». I mass media della Croazia ignorano il campionato, riservandosi di pubblicare risultati e classifica. L'interesse per questo campionato è abbastanza scarso. L'affluenza del pubblico è in ulteriore calo. Oltre al timore di incidenti, la gente diserta gli stadi anche per la grave crisi economica che sta attanagliando un po' tutto il Paese.
Il c.t. della Nazionale, Ivica Osim, improvvisamente si è trovato senza metà squadra quando i croati hanno deciso di non vestire più il tricolore con la stella. Interessante la posizione di Robert Prosinečki. Il giocatore del Real Madrid è figlio di un matrimonio misto croato-serbo. Da Zagabria, dove lo stesso Prosinečki ha giocato con la maglia della Dinamo, lo invitano a disertare gli impegni della Nazionale. A Belgrado, invece, ritengono che visto il suo trascorso nella Stella Rossa, Prosinecki sarà la colonna portante. Ma gli stessi giornali belgradesi hanno fatto una grande campagna contro Prosinečki quando non ha risposto all'invito per l'amichevole con la Svezia. Ora il giocatore è infortunato e almeno sotto questo punto ha un alibi. Visto che si tratta di un campionato «illegale», sarà interessante vedere quale atteggiamento avranno nei confronti della Jugoslavia FIFA e UEFA per i prossimi appuntamenti tipo Europei '92, Mondiale '94 e Coppe europee...

migliaia di vittime, moltissime tra i civili. In uno scenario simile, di distruzione, sofferenza e tragedie, l'attività sportiva è morta.

L'evoluzione della situazione politica ha finito per riflettersi sullo sport. Croazia e Slovenia non prendono più parte ai campionati di livello federale. Tendono a una propria indipendenza anche in campo sportivo. Lo stesso vale per il calcio: la Presidenza della Federcalcio è in mano a serbi e montenegrini come anche quella Federale. Il modus operandi è praticamente identico. Il potere della maggioranza delegataria (decisiva quando si vota) viene usato con puntualità. Ma a quanto sembra, problemi potrebbero nascere se Bosnia ed Erzegovina e Macedonia seguiranno gli esempi di Croazia e Slovenia. Il popolo macedone ha già votato la propria indipendenza, quello bosniaco si appresta a farlo (il locale parlamento si è già espresso contro Belgrado). Serbia e Montenegro saranno sempre più soli. Anche i loro alleati, Vojvodina e Kosovo, hanno manifestato qualche segno di ribellione. Oggi la «Jugoslavia» è un paese strano. Le decisioni politiche influiscono in ogni settore della vita. Il calcio è strumentalizzato, i quotidiani sportivi pure, un miscuglio che a volte diventa disgustoso. Gli esempi di propaganda politica tramite lo sport (calcio compreso) si contano a bizzeffe e, vista la tendenza vie d'uscita non s'intravedono. La pace potrebbe essere il punto da cui ripartire con un'attività sportiva normale. Arriverà?

Fabio Sfiligoi

I PRINCIPALI JUGOSLAVI ALL'ESTERO

GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	PAESE
Aliosha Asanovic	C	Cannes	Francia
Mirsad Baljic	C	Sion	Svizzera
Ivica Barbaric	C	Burgos	Spagna
Mehmet Bazdarevic	C	Sochaux	Francia
Zvonimir Boban	C	Milan	Italia
Alen Boksic	A	Marsiglia	Francia
Dragoslav Brnovic	C	Metz	Francia
Milos Bursac	A	Lione	Francia
Miroslav Djukic	D	La Coruña	Spagna
Aleksandar Djordjevic	A	PAOK	Grecia
Milko Djurovski	C	Groningen	Olanda
Nenad Gracan	C	Oviedo	Spagna
Vladimir Gudelj	A	Celta	Spagna
Faruk Hadzibegic	D	Sochaux	Francia
Tomislav Ivkovic	P	Sporting	Portogallo
Dragan Jakovlyevic	A	Anversa	Belgio
Chedo Janevski	D	Bruges	Belgio
Janko Jankovic	A	Oviedo	Spagna
Robert Jarni	D	—	—
Nikola Jerkan	D	Oviedo	Spagna
Davor Jozic	D	Cesena	Italia
Predrag Juric	A	Burgos	Spagna
Dragi Kanatlarovski	C	La Coruña	Spagna
Srecko Katanec	C	Sampdoria	Italia
Miodrag Krivokapic	C	Dundee Utd	Scozia
Radmilo Mihajlovic	A	Schalke 04	Germania
Mitar Mrkela	A	Twente	Olanda
Robert Prosinecki	C	Real Madrid	Spagna
Ivan Pudar	P	Boavista	Portogallo
Ljubomir Radanovic	D	Standard	Belgio
Mauro Ravnic	P	Valladolid	Spagna
Refik Sabanadzovic	C	AEK	Grecia
Toni Savevski	A	AEK	Grecia
Kujtin Shala	A	Rennes	Francia
Blaz Sliskovic	A	Rennes	Francia
Admir Smajic	A	Neuchatel X.	Svizzera
Predrag Spasic	D	Osasuna	Spagna
Zoran Stojadinovic	A	La Coruña	Spagna
Stevan Stojanovic	P	Anversa	Belgio
Dragan Stojkovic	C	Verona	Italia
Davor Suker	A	Siviglia	Spagna
Safet Susic	A	Red Star	Francia
Semir Tuce	A	Lucerna	Svizzera
Fadilj Vokri	A	Fenerbahçe	Turchia
Zlatko Vujovic	A	Sochaux	Francia
Zoran Vulic	D	Nantes	Francia

Ferroni Campolmi Lotterio
VOTA LE STELLE
LEGA A
1991
ALL STAR GAME
Paluani - ITALIA
ALL STAR
ROMA - PALAEUR
SABATO 16 NOVEMBRE - ORE 16,00
DIRETTA RAIDUE ORE 17,45
Contribuisci a formare la squadra PALUANI ALL STAR, composta dai migliori stranieri del Campionato, che affronterà la Nazionale italiana invitata dalla Lega alla partita delle stelle per festeggiare il brillante secondo posto degli Europei '91.
ANTIFURTI RANGER VARESE
BENETTON TREVISO
BILLY DESIO
BREEZE B. DEODORANT MILANO
BANCO DI SARDEGNA SASSARI
CERCOM FERRARA
FERNET BRANCA PAVIA
FILANTO FORLÌ
GLAXO VERONA
IL MESSAGGERO ROMA
KLEENEX PISTOIA
KNORR BOLOGNA
LIBERTAS LIVORNO
LOTUS COMPACT MONTECATINI
MANGIAEBEVI BOLOGNA
MARR RIMINI
NAPOLI BASKET
PALLACANESTRO FIRENZE
PALLACANESTRO TRAPANI
PANASONIC REGGIO CALABRIA
PHILIPS MATCH LINE MILANO
PHONOLA VIDEO HI-FI CASERTA
REX UDINE
ROBE DI KAPPA TORINO
SCAINI VENEZIA
SCAVOLINI PESARO
SIDIS REGGIO EMILIA
STEFANEL TRIESTE
SHAMPOO CLEAR CANTÙ
TELEMARKET BRESCIA
TICINO ASSICURAZIONI SIENA
TURBOAIR FABRIANO
VOTA LE STELLE
SCEGLI I GIOCATORI STRANIERI PREFERITI E FAI IL QUINTETTO DELLA Paluani ALL STAR
Paluani ALL STAR
Indica negli appositi spazi i nomi dei 5 stranieri che preferisci tra le squadre di Serie A indicate in questa pagina.
Gli allenatori della selezione PALUANI ALL STAR convocheranno i 15 giocatori tenendo conto della tua segnalazione.
Spedisci il tagliando compilato a: LEGA SOCIETÀ PALLACANESTRO SERIE A, Viale Aldo Moro, 64 - 40127 BOLOGNA.
Saranno considerati validi tutti i tagliandi pervenuti alla Lega ENTRO E NON OLTRE IL GIORNO 30/10/91.
NOME
COGNOME
ETÀ
INDIRIZZO
CITTÀ
Paluani
SPONSOR UFFICIALE
Gatorade
FORNITORE UFFICIALE
SPALDING
SPONSOR TECNICO
SE VUOI ASSISTERE ALLA MANIFESTAZIONE PRENOTA I BIGLIETTI ALLA: AGENZIA ORBIS - P.zza Esquilino, 37 - ROMA - Tel. 06/4827403 - 4744776

Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

Colore chiaro.

Gusto pulito.

GLEN GRANT.
Il grande whisky di puro malto.

INGHILTERRA/IL LEEDS

RINATA PER VINCERE

Completamente ricostruita dopo le disavventure degli anni scorsi, adesso la formazione di Wilkinson punta al titolo

A fianco, David Batty: dal Leeds alla Nazionale inglese

Si dice che i miliardi non bastano per vincere gli scudetti, ma sicuramente sono un ottimo propellente per recuperare in fretta il prestigio perduto. Lo ha dimostrato Berlusconi con il Milan e più modestamente il suo collega Leslie Silver, presidente del Leeds United, nobile decaduta del calcio inglese dopo i fasti vissuti a cavallo fra gli anni '60 e '70 (due titoli nazionali, due Coppe delle Fiere, una Coppa d'Inghilterra, una Coppa di Lega, finalista in Coppa Fiere, Coppe e Campioni dal '66 al '75). Naturalmente, anche nel destino di Silver c'è un Arrigo Sacchi: nel suo caso risponde al nome di Howard Wilkinson, quarantotto anni a novembre, dallo Sheffield Wednesday è arrivato al Leeds United nell'ottobre '88, letteralmente «scippato» da Silver che ha poi versato 75.000 (circa 165 milioni di lire) sterline di «scuse». Nell'arco di tre anni, Wilkinson ha portato il Leeds dal fondo della classifica della seconda divisione ai vertici della Big League. Lo rilevò al ventunesimo posto della serie cadetta, nel maggio '90 ha centrato la promozione vincendo il campionato e la passata stagione si è classificato quarto dietro Arsenal, Liverpool e Crystal Palace. E quest'anno? Punta al titolo, Manchester United permettendo. Inevitabilmente, in questi tre anni la rosa è stata radicalmente rivoluzionata: 24 arrivi, 17 partenze; 10 milioni e 320 mila sterline (circa 22 miliardi e 700 milioni di lire) spese, 4 milioni e 120 mila sterline (poco più di 9 miliardi di lire) incassate. Ma oggi vanta tre nazionali inglesi, due scozzesi e uno gallese. Nove undicesimi della squadra tipo sono stati acquistati negli ultimi tre anni, non il nazionale inglese Batty e il nazionale gallese Speed, prodotti del vivaio.

Marco Zunino

PRIMA DIVISIONE

13. GIORNATA

Chelsea-Liverpool 2-2
McManaman (L) 4', Jones (C) 9', Myers (C) 52', Elliott (L) aut. 59'

Coventry-Crystal Palace 1-2
Bright (CP) 44', Gynn (Co) 69' rig., Gabbiadini (CP) 81'

Everton-Aston Villa 0-2
Regis 32', Daley 66'

Luton Town-Sheffield W. 2-2
Harford (L) 28', Hirst (S) 44', Nogan (L) 80', Sheridan (S) 88'

Manchester U.-Arsenal 1-1
Schmeichel (A) aut. 39', Bruce (M) 44'

Notts County-Leeds 2-4
Lund (N) 12', Chapman (L) 19', Hodge (L) 29', Whyte (L) 48', McAllister (L) 55', Johnson (N) 62'

Oldham-West Ham 2-2
McDonald (O) 6', Small (W) 35', Breacker (O) aut. 40', McAvennie (W) 82'

Sheffield U.-Nottingham F. 4-2
Whitehouse (S) 14', Agana (S) 27', Parker (N) 28', Bryson (S) 46', Chettle (N) 80', Hoyland (S) 86'

Southampton-Norwich 0-0

Tottenham-Manchester C. 0-1
Quinn 76'

Wimbledon-Q.P.Rangers 0-1
Bailey 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**28**	12	8	4	0	19	4
Leeds	**26**	13	7	5	1	24	12
Manchester C.	**22**	13	7	1	5	16	15
Arsenal	**21**	12	6	3	3	27	18
Sheffield W.	**21**	13	6	3	4	23	16
Coventry	**20**	13	6	2	5	16	12
Crystal Palace	**20**	12	6	2	4	22	24
Aston Villa	**18**	13	5	3	5	18	14
Chelsea	**18**	13	4	6	3	23	20
Liverpool	**17**	11	4	5	2	13	10
Wimbledon	**17**	13	5	2	6	21	20
Nottingham F.	**16**	12	5	1	6	23	21
Tottenham	**16**	10	5	1	4	17	15
Everton	**16**	13	4	4	5	19	18
Norwich	**16**	13	3	7	3	15	17
Oldham	**15**	12	4	3	5	19	19
Notts County	**15**	13	4	3	6	17	23
West Ham	**12**	13	2	6	5	14	18
Q.P.Rangers	**12**	13	2	6	5	11	19
Southampton	**10**	13	2	4	7	10	21
Luton Town	**10**	13	2	4	7	8	29
Sheffield U.	**9**	13	2	3	8	18	28

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **12 reti:** Lineker (Tottenham); **9 reti:** Wright (Crystal Palace/Arsenal), Bright (Crystal Palace); **7 reti:** Smith (Arsenal), Fashanu (Wimbledon), Beardsley (Everton); **6 reti:** Marshall (Oldham), Johnson (Notts County); **5 reti:** Bartlett (Notts County), Hodge (Leeds United), Sheringham (Nottingham Forest), Hirst (Sheffield Wednesday), Shearer (Southampton).

SECONDA DIVISIONE

13. GIORNATA: Barnsley-Bristol City 1-2; Bristol Rvs-Plymouth 0-0; Charlton-Brighton 2-0; Derby County-Portsmouth 2-0; Grimsby T.-Middlesbro 1-0; Ipswich T.-Millwall 0-0; Leicester-Wolves 3-0; Newcastle-Oxford Utd 4-3; Port Vale-Sunderland 3-3; Swindon-Blackburn 2-1; Watford-Southend 1-2; Tranmere Rvs-Cambridge 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**26**	14	8	2	4	19	11
Ipswich T.	**25**	13	7	4	2	22	18
Swindon T.	**23**	12	7	2	3	28	16
Charlton	**23**	12	7	2	3	18	12
Derby County	**22**	13	6	4	3	20	13
Cambridge	**22**	11	7	1	3	19	14
Leicester	**19**	11	6	1	4	15	12
Bristol City	**19**	13	5	4	4	17	20
Blackburn	**18**	12	5	3	4	16	13
Wolves	**18**	12	5	3	4	17	16
Southend	**18**	12	5	3	4	14	13
Portsmouth	**18**	12	5	3	4	12	12
Grimsby T.	**17**	12	5	2	5	18	20
Port Vale	**17**	14	4	5	5	15	17
Millwall	**15**	12	4	3	5	20	19
Tranmere Rvs	**15**	12	3	6	3	17	16
Sunderland	**15**	13	4	3	6	24	25
Brighton	**15**	13	4	3	6	19	23
Barnsley	**14**	14	4	2	8	14	22
Watford	**13**	12	4	1	7	14	16
Newcastle	**13**	13	3	4	6	21	26
Oxford Utd	**10**	12	3	1	8	17	23
Bristol Rvs	**9**	12	2	3	7	13	20
Plymouth	**9**	12	2	3	7	14	26

OLANDA

13. GIORNATA

Groningen-Volendam 1-0
Zigmantovic 13'

RKC-Feyenoord 2-3
Rob Witschge (F) 11' rig., Decheiver (R) 29', Brands (R) 44' rig., Fräser (F) 77', Kiprich (F) 85'

PSV-MVV rinviata

Ajax-Willem II rinviata

Sparta-Den Haag 4-0
Houtman 7' e 80', Van den Berg 35' e 42'

Twente-Roda JC 1-1
Mulder (T) 27', Ter Avest (R) 52'

Fortuna S.-VVV Venlo 0-1
Verberne 7'

Utrecht-SVV/Dordrecht 1-1
Sion (S) 43', Plugboer (U) 47'

De Graafschap-Vitesse 2-0
Hofstede 79', Van Kessel 89'

RECUPERI

PSV-Ajax 3-2
Bwalya (P) 17' e 59', Romario (P) 20', Bergkamp (A) 28', Jonk (A) 52'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**19**	12	8	3	1	20	8
PSV	**17**	9	8	1	0	25	9
Sparta	**16**	13	6	4	3	24	23
Twente	**15**	11	6	3	2	19	9
Vitesse	**14**	13	5	4	4	16	11
Roda JC	**14**	13	5	4	4	15	18
Ajax	**13**	8	6	1	1	25	6
Groningen	**12**	11	4	4	3	17	13
Utrecht	**12**	11	3	6	2	14	11
RKC	**12**	12	4	4	4	24	22
MVV	**11**	12	4	3	5	10	14
SVV/Dordr.	**11**	13	4	3	6	23	31
Willem II	**9**	12	2	5	5	13	16
Volendam	**8**	10	3	2	5	12	12
Fortuna S.	**7**	12	0	7	5	12	22
De Graafschap	**5**	11	2	1	8	10	21
VVV Venlo	**5**	11	1	3	7	8	22
Den Haag	**4**	10	0	4	6	6	25

MARCATORI: **10 reti:** Bergkamp (Ajax), Decheiver (RKC); **9 reti:** Mulder (Twente); **6 reti:** Smolarek (Utrecht).

ROMANIA

9. GIORNATA: FC Bacau-Rapid 3-1; Dinamo B.-FC Brasov 5-2; Corvinul-Arges 4-1; Otelul Galati-Electromures 3-2; Electroputere-Dacia Unirea 1-0; Sportul-Univ.Craiova 1-3; Petrolul-Steaua 2-1; Farul-Gloria 3-1; Inter Sibiu-Pol.Timisoara 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**16**	9	7	2	0	26	5
Petrolul	**15**	9	7	1	1	15	11
Otelul Galati	**13**	9	6	1	2	13	11
Steaua	**11**	9	5	1	3	14	7
Univ.Craiova	**11**	9	4	3	2	9	5
Electroputere	**11**	9	4	3	2	9	6
Pol.Timisoara	**10**	9	5	0	4	13	10
FC Bacau	**10**	9	4	2	3	9	14
Gloria	**8**	9	3	2	4	14	14
Rapid	**8**	9	4	0	5	11	12
Farul	**7**	9	3	1	5	6	7
FC Brasov	**7**	9	3	1	5	13	17
Inter Sibiu	**7**	9	2	3	4	11	16
Electromures	**7**	9	3	1	5	10	16
Corvinul	**6**	9	3	0	6	13	17
Sportul	**6**	9	2	2	5	9	17
Arges	**5**	9	1	3	5	10	12
Dacia Unirea	**4**	9	1	2	6	7	15

MARCATORI: **6 reti:** Gerstenmajer (Dinamo Bucarest).

GERMANIA/IL COLONIA

LATTEK ALLE GINOCCHIA

Prima stentata vittoria per l'ex squadra di Hässler: nemmeno il vecchio tecnico è riuscito a mutare rotta

Non vince la Bundesliga dal '78 e la Coppa di Germania dall'83, eppure ha potuto prima contare su campioni del calibro di Schumacher, Schuster, Fischer, Klaus Allofs, Littbarski, e quindi su Illgner, Kohler, Hässler. E oggi? Sabato scorso ha centrato la prima vittoria in campionato dopo undici pareggi e due sconfitte (!); il presidente Artzinger-Bolten ha contro l'intera tifoseria; ex DDR Rico Steinmann e il talento Heldy non hanno mantenuto le attese; Hässler ha fruttato alle casse sociali 15 milioni di marchi netti (circa 10 miliardi e mezzo di lire), ma più della metà, nonostante la supervisione di un direttore tecnico come Udo Lattek, sono stati gettati dalla finestra, o meglio, in panchina (i 3,5 dell'ex nazionale danese Andersen; 2,4 Henri Fuchs; 2,2 il polacco Rudy; 1,1 Spyrka); per non dire dei milioni regalati per giocatori sopravvalutati (2,6 per Flick e Trulsen) o «rotti» (1,7 per Uwe Fuchs, fermo da due stagioni!). E come se non bastasse, in poco più di un anno sono saltati due allenatori. Alla sesta giornata è caduta la testa di Erich Rutemöller (a sua volta succeduto a Christoph Daum nell'estate '90), esonerato dopo la sonante sconfitta rimediata a Norimberga (4-0 per i padroni di casa). Alla settima gli è subentrato Udo Lattek in persona (a Colonia arrivava il «suo» Bayern), il quale ha poi preferito «promuovere» il secondo Hannes Linssen. Ma in due sono riusciti a fare anche peggio del loro predecessore: un pareggio e una sconfitta in Bundesliga e l'eliminazione in Coppa di Germania (2-0 dal Bayer Leverkusen). Dalla nona giornata l'allenatore è Jörg Berger (esonerato dall'Eintracht Francoforte lo scorso aprile); l'unico, tra i tanti interpellati da Lattek (l'austriaco Krankl, l'olandese Krol, Neumann, Gelsdorf, il danese Lerby, poi finito al Bayern), ad accettare la rovente panchina. Auguri. □

2. BUNDESLIGA

GRUPPO NORD - 14. GIORNATA: St.Pauli-Osnabrück 0-0; Stahl Br.-Eintracht B. 1-4; Oldenburg-Remscheid 2-2; Hannover 96-Blau Weiss 2-0; Hertha-Fortuna 3-2; Meppen-Bayer U. 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer U.	**18**	14	8	2	4	22	16
Meppen	**16**	14	6	4	4	21	17
Hertha	**16**	14	5	6	3	20	16
Blau Weiss	**16**	14	6	4	4	20	17
Hannover 96	**16**	14	6	4	4	19	17
St.Pauli	**15**	14	6	3	5	17	17
Oldenburg	**14**	14	4	6	4	27	22
Remscheid	**13**	14	3	7	4	17	20
Eintracht B.	**12**	14	4	4	6	20	24
Stahl Br.	**11**	14	5	1	8	21	25
Osnabrück	**11**	14	3	5	6	17	22
Fortuna	**10**	14	2	6	6	17	25

GRUPPO SUD - 14. GIORNATA: Darmstadt-Rot Weiss 1-0; Carl Zeiss-Waldhof 1-1; 1860 München-Saarbrücken 0-0; Halle-Freiburg 1-1; Darmstadt-Mainz 2-1; Chemnitz-VfB Leipzig 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chemnitz	**18**	14	6	6	2	14	11
Freiburg	**17**	14	6	5	3	29	17
Waldhof	**17**	14	5	7	2	17	10
Saarbrücken	**17**	14	5	7	2	20	14
Carl Zeiss	**16**	14	6	4	4	18	16
Darmstadt	**16**	15	5	6	4	18	19
Homburg	**15**	13	5	5	3	18	13
1860 München	**13**	14	3	7	4	14	14
Halle	**13**	14	4	5	5	20	22
Mainz	**12**	14	2	8	4	15	14
VfB Leipzig	**10**	14	2	6	6	15	21
Rot Weiss	**4**	14	1	2	11	12	39

A sinistra, Pierre Littbarski: suo il gol del Colonia

14. GIORNATA

Wattenscheid-Eintracht Fr. 2-4
Bein (E) 8' e 78', Yeboah (E) 46', Sippel (E) 51', Sane (W) 57', Schupp (W) 61'

Borussia MG-Norimberga 1-0
Salou 27'

Borussia D.-Kickers S. 3-1
Mill (B) 66', Kula (K) 69', Povlsen (B) 79', Chapuisat (B) 90'

Fortuna D.-Schalke 04 1-1
Sendscheid (S) 13', Thomas Allofs (F) 36'

Hansa R.-Dynamo Dr. 3-0
Wahl 46', Spies 51', Weichert 87'

Werder-Bochum 3-0
Neubarth 19', Klaus Allofs 21', Bode 75'

Karlsruhe-Colonia 0-1
Littbarski 85'

MSV Duisburg-Kaiserslautern 1-1
Tönnies (M) 77', Hotic (K) 87'

Bayer Lev.-Amburgo 1-1
Buncol (B) 65', Rohde (A) 81'

Stoccarda-Bayern 3-2
Gaudino (S) 4', Fritz Walter (S) 8', Berthold (B) 23', Dubajic (S) 72' rig., Effenberg (B) 80' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**20**	14	8	4	2	34	16
Stoccarda	**17**	14	7	3	4	26	15
MSV Duisburg	**17**	14	5	7	2	18	13
Bayer Lev.	**17**	14	5	7	2	16	11
Borussia D.	**17**	14	7	3	4	28	27
Kaiserslautern	**16**	14	6	4	4	22	17
Werder	**15**	14	5	5	4	21	14
Schalke 04	**15**	14	6	3	5	23	19
Hansa R.	**15**	14	6	3	5	23	20
Amburgo	**15**	14	4	7	3	14	14
Norimberga	**14**	14	5	4	5	23	21
Karlsruhe	**14**	14	5	4	5	18	23
Colonia	**13**	14	1	11	2	14	19
Bayern	**12**	14	4	4	6	17	23
Kickers S.	**11**	14	4	3	7	19	22
Wattenscheid	**11**	14	3	5	6	16	22
Borussia MG	**11**	14	4	3	7	13	20
Fortuna D.	**10**	14	3	4	7	18	25
Bochum	**10**	14	3	4	7	16	26
Dynamo Dr.	**10**	14	4	2	8	9	21

MARCATORI: **8 reti:** Fritz Walter (Stoccarda), Tönnies (MSV Duisburg), Eckstein (Norimberga), Chapuisat (Borussia Dortmund); **7 reti:** Sippel (Eintracht Francoforte), Spies (Hansa Rostock), M. Bode (Werder Brema), Banach (Colonia).

BELGIO

11. GIORNATA

Courtrai-Charleroi 2-1
Ducoulombier (Co) 72', Edelmann (Co) 82', Silvagni (Ch) 90'
Anderlecht-RWDM 3-0
Boffin 28' e 40', Bosman 80' Eendracht A.-Waregem 0-4
Descamps 49' e 79', Boes 70', Abeels 75'
Lierse-Beveren 3-2
Segers (L) 30', Massagie (B) 46', Van Vossen (B) 60', Rekdal (L) 74' e 87'
FC Bruges-Ekeren 0-0
Liegi-Lokeren 1-1
Myyry (Lo) 48', Ernes (Li) 70'
Gand-Cercle Bruges 2-2
Vanderlinden (G) 27', Weber (C) 42' e 51', Porte (G) 45'
Anversa-Malines 2-1
Czernyatinski (A) 45' e 59', Ingesson (M) 56' rig.
Genk-Standard 0-3
Wilmots 24' e 90', Van Rooy 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**18**	11	8	2	1	22	6
FC Bruges	**16**	10	7	2	1	28	10
Malines	**16**	11	7	2	2	20	10
Standard	**15**	11	5	5	1	16	7
Anversa	**13**	10	6	1	3	13	9
Lierse	**13**	11	5	3	3	17	16
Gand	**12**	11	4	4	3	18	17
Cercle Bruges	**12**	11	4	4	3	20	23
Beveren	**11**	11	4	3	4	18	13
Waregem	**11**	11	5	1	5	16	15
Ekeren	**10**	11	3	4	4	11	16
Lokeren	**9**	11	2	5	4	15	15
Liegi	**9**	11	2	5	4	9	13
Courtrai	**9**	11	2	5	4	11	21
Genk	**7**	11	3	1	7	9	15
RWDM	**6**	11	2	2	7	10	21
Eendracht A.	**5**	11	1	3	7	4	19
Charleroi	**4**	11	1	2	8	6	17

PORTOGALLO

8. GIORNATA

Gil Vicente-Farense 0-0
Guimaraes-Boavista 2-0
Caio Jr. 29', Ziad 44'
Sporting L.-Salgueiros 3-0
Joao Luis 36', Cadete 73', Iordanov 89'
Estoril-Penafiel 2-1
Vinha (P) 15', Sanchez (E) 62', Mladenov (E) 86'
Torreense-Uniao M. 2-0
Dragolov 37' e 77'
Maritimo-Beira Mar 0-0
Paços Ferreira-Benfica 1-1
Adalberto (P) 61', Cesar Brito (B) 79'
Chaves-Sp. Braga 1-2
Forbs (B) 18', Carlitos (B) 68', Karoglan (C) 80'
Porto-Famalicao 1-0
Joao Pinto 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting L.	**11**	8	4	3	1	12	2
Porto	**11**	7	5	1	1	11	1
Benfica	**11**	8	4	3	1	11	5
Boavista	**11**	8	5	1	2	11	7
Guimaraes	**10**	7	4	2	1	13	7
Sp. Braga	**10**	8	4	2	2	11	8
Beira Mar	**8**	8	2	4	2	6	6
Estoril	**8**	8	3	2	3	8	9
Gil Vicente	**7**	8	2	3	3	4	5
Chaves	**7**	8	3	1	4	6	9
Maritimo	**7**	8	2	3	3	6	9
Famalicao	**7**	8	3	1	4	8	17
Farense	**6**	7	2	2	3	6	7
Penafiel	**6**	8	2	2	4	6	10
Salgueiros	**6**	7	2	2	3	5	9
Torreense	**5**	8	2	1	5	11	14
Uniao M.	**5**	8	2	1	5	5	11
Paços Ferreira	**4**	8	1	2	5	6	10

GRECIA

7. GIORNATA
Ethnikos-Korintos 1-3
Kuluris (K) 32', Xanthis (E) 45', Mandonis (K) 82' rig., Dimopulos (K) 85'
Doxa Drama-Xanthi 3-0
Nikotievic 53', Alexandridis 81' rig., Chionas 84'
Aris-Athinaikos 1-0
Ignatov 5'
Panionios-Panserraikos 2-1
Petrunov (Pans) 5', Zanetis (Pan) 58', Pantic (Pans) 78'
AEK-Pierikos 2-0
Dimitriadis 10' rig., Alexandris 86'
OFI Creta-Apollon 0-0
Panathinaikos-Larissa 1-3
Stoica (L) 16' e 32', Mavridis (P) 17', Petkov (L) 69'
Panachaiki-PAOK 3-3
Pana (Pan) 2', Pias (Pan) 10', Skartados (Paok) 13' rig e 78' rig., Lagonidis (Paok) 32', Drakopulos (Pan) 50'
Iraklis-Olympiakos 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**10**	7	4	2	1	17	5
Olympiakos	**10**	7	4	2	1	14	3
Apollon	**10**	7	4	2	1	11	5
AEK	**10**	7	4	2	1	12	7
Doxa Drama	**9**	7	4	1	2	14	7
Iraklis	**8**	7	3	2	2	7	6
PAOK	**8**	7	2	4	1	9	10
Aris	**8**	7	3	2	2	5	6
Larissa	**7**	7	2	3	2	8	7
OFI Creta	**6**	7	2	2	3	6	6
Panachaiki	**6**	7	2	2	3	10	11
Panionios	**6**	7	2	2	3	8	10
Xanthi	**6**	7	3	0	4	7	9
Korintos	**6**	7	3	0	4	11	16
Panserraikos	**6**	7	2	2	3	7	12
Pierikos	**5**	7	2	1	4	7	14
Ethnikos	**4**	7	1	2	4	4	13
Athinaikos	**1**	7	0	1	6	6	16

MARCATORI: **7 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **6 reti:** Dimitriadis (AEK); **5 reti:** Protasov (Olympiakos).

ALBANIA

4. GIORNATA: Partizani-Kastrioti 4-0; SK Lushnjë-Selenica 4-1; Apolonia-Dinamo Tirana 2-1; Teuta-SK Tirana 1-0; Tomori-Pogradeci 2-0; Besa-Skënderbeu 2-0; Flamurtari-Vllaznia rinviata per ragioni di ordine pubblico; Laçi-SK Elbasani 1-0.
5. GIORNATA: SK Elbasani-Partizani 1-1; Vllaznia-Laçi 3-1; Skënderbeu-Flamurtari rinviata; Pogradeci-Besa 3-1; SK Tirana-Tomori 0-0; Dinamo Tirana-Teuta 0-0; Selenica-Apolonia 3-1; Kastrioti-SK Lushnjë 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tomori	**7**	5	2	3	0	5	2
Apolonia	**7**	5	3	1	1	10	8
Teuta	**6**	5	2	2	1	7	2
Vllaznia	**6**	4	3	0	1	9	5
Pogradeci	**6**	5	2	2	1	6	5
Partizani	**6**	5	2	2	1	7	8
SK Lushnjë	**5**	5	2	1	2	6	4
Laçi	**5**	5	2	1	2	5	6
Dinamo Tirana	**4**	5	1	2	2	4	3
Besa	**4**	5	2	0	3	9	9
Selenica	**4**	5	2	0	3	5	9
Kastrioti	**4**	5	2	0	3	3	8
SK Elbasani	**4**	5	1	2	2	6	7
SK Tirana	**3**	5	1	1	3	5	6
Skënderbeu	**1**	4	0	1	3	0	9
Flamurtari	**-8**	3	2	0	1	2	3

N.B.: Flamurtari penalizzato di dodici punti.

MARCATORI: **3 reti:** Kallço (Teuta), Bushi (Dinamo Tirana), Bisha (Vllaznia).

JUGOSLAVIA

11. GIORNATA
OFK Belgrado-Sloboda 3-0
Loncar 15', Djurkanovic 21', Mirkovic 59'
Sarajevo-Varda 1-0
Lazic 34'
Radnicki-Spartak 1-0
Tomic 81' rig.
Sutjeska-Zeljeznicar 2-0
Damjanovic 8', Pekanovic 56'
Stella Rossa-Velez 3-1
Ivic (S) 33', Lukic (S) 35', Savicevic (S) 56', Jokisic (V) 76'
Rad-Pelister 5-2
Riznic (R) 2' e 15', Milojvic (R) 34', Veselinovski (P) 40', Durak (R) 48', Kitanovski (P) 71', Isa (R) 79'
Buducnost-Zemun 0-1
Mishic 76'
Partizan-Proleter 4-1
Josic (Pr) 5', Mijatovic (Pa) 43' rig., 50' e 57', Bogdanovic (Pa) 86'
Vojvodina-Borac 2-1
Bogdan (B) 1', Perovic (V) 36', Kuntic (V) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OFK Belgrado	**15**	11	7	3	1	25	8
Stella Rossa	**14**	11	6	2	3	22	10
Partizan	**13**	10	6	3	1	15	6
Zemun	**13**	11	6	1	4	17	11
Proleter	**12**	11	5	2	4	15	13
Radnicki	**11**	11	5	1	5	14	13
Vojvodina	**11**	11	5	1	5	11	11
Sarajevo	**11**	11	5	1	5	10	12
Vardar	**10**	11	4	3	4	14	13
Sloboda	**9**	11	4	1	6	13	21
Zeljeznicar	**9**	11	3	4	4	7	14
Rad	**8**	11	4	2	5	17	16
Velez	**8**	11	3	2	6	13	19
Borac	**8**	11	3	5	3	5	8
Pelister	**7**	10	3	2	5	10	21
Spartak	**6**	11	3	3	5	9	15
Sutjeska	**6**	11	3	3	5	12	5
Buducnost	**4**	11	2	4	5	7	12

N.B.: due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori; zero punti per la sconfitta ai rigori.

SVEZIA

POULE SCUDETTO

8. GIORNATA
Malmö-AIK 2-1
Dan Corneliusson (M) 14', Leif Engqvist (M) 33', Björn Kindblom (A) 90'
Djurgaarden-IFK Göteborg 1-2
Peter Eriksson (G) 34', Stefan Lindqvist (G) 73', Thomas Lundmark (D) 86'
Örebro-Norrköping 0-2
Niclas Kindvall 27', Mikael Hansson 73'
9. GIORNATA
Djurgaarden-Malmö 0-0
IFK Göteborg-Örebro 3-0
Johnny Ekström 51' e 77', Ola Svensson 67'
Norrköping-AIK 2-1
Jan Eriksson (N) 8', Sulo Vaattovaara (N) 46', Vadim Evtushenko (A) 49'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**33**	9	5	1	3	12	10
Norrköping	**28**	9	5	2	2	15	9
Malmö FF	**27**	9	3	3	3	8	8
Djurgaarden	**26**	9	3	4	2	16	14
Örebro	**25**	9	2	2	5	6	13
AIK	**23**	9	3	0	6	10	13

MARCATORI: **13 reti:** Kennet Andersson (IFK Göteborg, ora al Malines); **11 reti:** Martin Dahlin (Malmö, ora al Borussia MG); **9 reti:** Mikael Martinsson (Djurgaarden); **8 reti:** Jens Fjellström (Djurgaarden), Vadim Evtushenko (AIK).

SVIZZERA

15. GIORNATA
Servette-Grasshoppers 2-1
Közle (G) 13', Hermann (S) 30', Schepull (S) 58'
Lugano-Losanna 0-3
Van der Boogaard 24', Cina 49', La Placa 55'
San Gallo-Lucerna 2-1
Blättler (S) 14' rig., Hutter (S) 16', Moser (L) 28'
Zurigo-Sion 4-2
Kok (Z) 13', Hotz (Z) 24', Brigger (S) 35', Miltòn (Z) 58', Fregno (Z) 85', A.Rey (S) 88'
Neuchatel X.-Wettingen 2-1
Romano (W) 19', Bonvin (N) 41', B.Sutter (N) 70'
Aarau-Young Boys 1-4
Reich (Y) 7', A.Sutter (A) 33' rig., Jakobsen (Y) 49', Baumann (Y) 55', Kunz (Y) 80'

16. GIORNATA
Lucerna-Aarau 0-0
Grasshoppers-Lugano 1-1
A.Sutter (G) 54', Graciani (L) 69'
Young Boys-Neuchatel X. 2-0
Rahmen 25' e 70'
Wettingen-San Gallo 1-3
Berg (W) 12', Besio (S) 19', Zambrano (S) 22', Hutter (S) 34'
Sion-Servette 2-3
Jacobacci (Se) 3' rig. e 82', Aeby (Se) 45', Baljic (Si) 69' rig., Brigger (Si) 89'
Losanna-Zurigo 2-0
Van den Boogaard 66', Gigon 91'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	**22**	15	7	8	0	31	12
Grasshoppers	**20**	16	8	4	4	28	19
Sion	**19**	16	6	7	3	25	16
Servette	**19**	16	8	3	5	29	23
Young Boys	**18**	16	7	4	5	27	21
Lugano	**16**	16	6	4	6	20	26
Neuchatel X.	**15**	16	6	3	7	19	18
San Gallo	**15**	16	6	3	7	18	26
Zurigo	**14**	16	4	6	6	18	21
Lucerna	**14**	16	4	6	6	16	20
Aarau	**10**	15	2	6	7	17	28
Wettingen	**8**	16	1	6	9	16	34

MARCATORI: **10 reti:** Közle (Grasshoppers); **9 reti:** Molnar (Servette).

CECOSLOVACCHIA

10. GIORNATA: Banik Ostrava-Dukla Praga 2-0; Tatran P.-Sigma Olomouc 1-1; Sparta Praga-Dukla B.B. 6-0; Dunajska St.-Bohemians 4-1; Inter Brat.-Slovan Br. 0-3; Slavia Praga-Hradec Kr. 2-0; Spartak T.-Dynamo C.B. 1-2; Cheb-Vitkovice 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**18**	10	8	2	0	23	5
Slavia Praga	**17**	10	8	1	1	31	5
Sigma Olom.	**16**	10	6	4	0	24	7
Sparta Praga	**15**	10	7	1	2	23	8
Banik Ostrava	**13**	10	5	3	2	22	12
Tatran P.	**12**	10	5	2	3	11	13
Inter Brat.	**11**	10	4	3	3	14	11
Dunajska St.	**10**	10	5	0	5	19	12
Dukla B.B.	**9**	10	3	3	4	14	18
Dukla Praga	**8**	10	2	4	4	11	16
Bohemians	**8**	10	3	2	5	12	19
Spartak T.	**7**	10	1	5	4	6	17
Dynamo C.B.	**5**	10	2	1	7	8	26
Hradec Kr.	**4**	10	1	2	7	4	15
Vitkovice	**4**	10	1	2	7	11	30
Cheb	**3**	10	1	1	8	8	27

MARCATORI: **12 reti:** Dubovsky (Slovan); **10 reti:** Kuka (Slavia); **9 reti:** Necas (Ostrava).

POLONIA

13. GIORNATA: Widzew Lodz-Slask Wroclaw 0-1; Wisla Cr.-Stal St. Wola 0-0; Zaglebie L.-Ruch Chorzow 1-1; Lech Poznan-Zawisza B. 2-0; Gornik Z.-Zaglebie S. 0-0; Pegrotour D.-Legia V. 1-0; Stal Mielec-Olimpia P. 1-1; GKS Katowice-Hutnik Cr. 2-1; Motor Lublin-LKS Lodz 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**20**	13	9	2	2	26	15
Wisla Cr.	**17**	13	5	7	1	20	10
Widzew Lodz	**15**	13	6	3	4	19	10
Zawisza B.	**15**	13	5	5	3	21	17
GKS Katowice	**15**	13	4	7	2	16	12
Gornik Z.	**14**	13	4	6	3	19	15
Slask Wroclaw	**14**	13	6	2	5	17	14
Motor Lublin	**14**	13	5	4	4	13	10
Zaglebie L.	**14**	13	5	4	4	13	14
Ruch Chorzow	**14**	13	4	6	3	17	20
Hutnik Cr.	**13**	13	5	3	5	21	17
LKS Lodz	**12**	13	2	8	3	10	11
Zaglebie S.	**11**	13	4	3	6	14	15
Legia V.	**11**	13	2	7	4	10	12
Olimpia P.	**10**	13	2	6	5	14	20
Stal St. Wola	**10**	13	1	8	4	5	11
Stal Mielec	**9**	13	2	5	6	5	14
Pegrotour D.	**6**	13	2	2	9	6	29

SAN MARINO

SERIE A1

3. GIORNATA: Libertas-Montevito 0-1; Murata-Tre Fiori 1-1; Juvenes-Cosmos 2-1; Folgore-Faetano 1-3; Cailungo-Domagnano 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevito	**5**	3	2	1	0	4	2
Faetano	**4**	3	2	0	1	6	3
Cailungo	**4**	3	2	0	1	6	4
Domagnano	**3**	3	1	1	1	7	4
Juvenes	**3**	3	1	1	1	3	3
Libertas	**3**	3	1	1	1	2	2
Tre Fiori	**3**	3	0	3	0	1	1
Cosmos	**2**	3	1	0	2	4	4
Murata	**2**	3	0	2	1	2	5
Folgore	**1**	3	0	1	2	2	9

SERIE A2

3. GIORNATA: Dogana-Pennarossa 0-1; San Giovanni-Tre Penne 1-2; Fiorita-Virtus rinviata.

CLASSIFICA: **Tre Penne p. 6; Pennarossa 4; Virtus 3; San Giovanni 2; Dogana 1; Fiorita 0.**

ISLANDA

18. GIORNATA: Vidir-Vikingur 1-3; Fram-IBV 3-0; Stjarnan-UBK 0-1; Valur-FH 8-1; KA-KR 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	**37**	18	12	1	5	36	21
Fram	**37**	18	11	4	3	29	15
KR	**28**	18	8	4	6	34	18
Valur	**26**	18	8	2	8	30	24
UBK	**26**	18	7	5	6	26	27
KA	**25**	18	7	4	7	21	23
IBV	**24**	18	7	3	8	28	36
FH	**22**	18	6	4	8	26	32
Stjarnan	**18**	18	4	6	8	23	27
Vidir	**9**	18	2	3	13	17	47

N.B.: tre punti per la vittoria. Il Vikingur Reykjavik è campione 1991 per la miglior differenza reti nei confronti del Fram. Stjarnan Gardabae e Vidir Gardi retrocedono in seconda divisione, sostituite da Thor Akureyri e IA Akranes.

MARCATORI: **13 reti:** Steinsson (Vikingur), Magnusson (FH); **12 reti:** Hafsteinsson (IBV); **11 reti:** Ragnarsson (Fram).

SPAGNA/IL VALLADOLID

QUATTRO SENZA

Da Maturana a Valderrama, da Higuita ad Alvárez, il poker colombiano in Spagna ha completamente fallito

Classica «provinciale» che sopravvive con la cessione alle «grandi» dei suoi talenti più promettenti (Hierro al Real Madrid, Moya all'Atlético Madrid) e non certo con i biglietti venduti allo stadio (il «Josè Zorrilla» può contenere al massimo 19.000 spettatori), né con i proventi dei soci (solo 10.000), al Real Valladolid la scorsa estate qualcuno ha voluto peccare di presunzione e ha intavolato una campagna acquisti «stellare», quanto rischiosa, sotto tutti i punti di vista. Basti fare i nomi dei «pezzi da 90»: Renè Higuita e Carlos Valderrama. Il primo è stato prelevato dal Nacional Medellin per 50 milioni di pesetas (circa 600 milioni di lire), il secondo è stato rilevato dal Montpellier (ben felice di liberarsene...) per 45 milioni. Higuita e Valderrama hanno così ritrovato il loro ex citì Maturana (mancato tecnico del Real Madrid per volere di Mendoza che poi si è scoperto già avere l'asso nella manica Beenhakker) e l'ex compagno di squadra Leonel Alvarez, a Valladolid già dalla scorsa stagione. Con i quattro colombiani l'Europa sembrava sicura e invece già si parla di salvezza oltre che di «crack» societario. Nelle prime cinque giornate sono arrivate quattro sconfitte. I colombiani? Higuita ha fatto sfoggio del suo... peggior repertorio (tre sconfitte su quattro si devono a «suoi» interventi), mentre a centrocampo Alvarez e Valderrama sembrano giocare alle belle statuine. Per quanto riguarda Maturana, lui stesso ha già annunciato che a giugno farà ritorno in Colombia. Via lui, dovrebbero partire anche i suoi pupilli. Intanto il presidente Gonzalo Gonzalo, indebitato con il fisco e con una cordata di imprenditori locali (per circa 12 miliardi di lire), ha lasciato la presidenza.

Marco Zunino

Sopra i colombiani del Vallodolid (fotoDonBalon)

A sinistra, Donato, stopper dell'Atlético capolista

6. GIORNATA
Real Madrid-Barcellona 1-1
Prosinecki (R) 19', Koeman (B) 56' rig.
Logroñés-Sp.Gijón 0-0
La Coruña-Siviglia 3-1
Uralde (C) 1', Claudio (C) 52', Fran (C) 59', Ramón (S) 82'
Albacete-At.Bilbao 4-0
Corbalán 40' e 64', Etcheverry 42', Larrazabal 45' rig.
Burgos-Valladolid 1-0
Alejandro 55'
Mallorca-Cadice 1-0
Oliva 28' rig.
Español-Tenerife 2-2
Escaich (E) 1', Redondo (T) 28', Cuxart (E) 52', Llorente (T) 89'
Real Sociedad-Valencia 3-1
Luis Pérez (R) 3', Alkiza (R) 51', Roberto (V) 69', Oceano (R) 88' rig.
Saragozza-Osasuna 2-0
Mateut 8', Higuera 22'
Oviedo-At.Madrid 0-1
Vizcaino 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At.Madrid	**12**	6	6	0	0	12	1
Real Madrid	**11**	6	5	1	0	14	4
Burgos	**9**	6	4	1	1	11	4
Oviedo	**7**	6	3	1	2	7	5
Valencia	**7**	6	3	1	2	6	6
Sp.Gijón	**7**	6	3	1	2	8	9
Logroñés	**7**	6	3	1	2	5	6
Albacete	**6**	6	3	0	3	8	6
La Coruña	**6**	6	2	2	2	6	5
Siviglia	**6**	6	3	0	3	10	10
Saragozza	**6**	6	2	2	2	8	8
Osasuna	**6**	6	3	0	3	6	9
Barcellona	**5**	6	2	1	3	10	10
Mallorca	**5**	6	2	1	3	2	4
Tenerife	**4**	6	1	2	3	9	10
Cadice	**4**	6	2	0	4	3	6
Español	**4**	6	1	2	3	6	10
Real Sociedad	**3**	6	1	1	4	3	8
At.Bilbao	**3**	6	1	1	4	4	13
Valladolid	**2**	6	1	0	5	2	6

MARCATORI: **6 reti:** Butragueño (Real Madrid); **5 reti:** Corbalán (Albacete); **4 reti:** Monchu (Sporting Gijón).

SUPERCOPPA

FINALE: Barcellona-Atlético Madrid 1-0
Amor 86'

FRANCIA

14. GIORNATA
Sochaux-Lione 1-0
Oudjani 77'
Nimes-Lilla 1-0
Cantona 80' rig.
Tolosa-Cannes 2-0
Pavon 45', Debève 63'
Caen-Paris S.G. 2-0
Pickeu 70', Gravelaine 75'
St.Etienne-Marsiglia 1-0
Tholot 42'
Tolone-Rennes 1-0
Rodriguez 35' rig.
Lens-Le Havre 0-0
Metz-Monaco 2-0
Calderaro 23' e 53'
Auxerre-Nancy 3-1
Vahirua (A) 6' rig., Kovacs (A) 60', Zitelli (N) 64' rig., Cocard (A) 85'
Nantes-Montpellier 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**20**	14	8	4	2	24	11
Monaco	**19**	14	9	1	4	23	13
Paris S.G.	**17**	14	5	7	2	15	9
Metz	**17**	14	8	1	5	22	17
Nantes	**16**	14	6	4	4	15	13
Le Havre	**16**	14	5	6	3	8	9
Nimes	**16**	14	5	6	3	15	17
Caen	**15**	14	6	3	5	17	15
Auxerre	**14**	14	5	4	5	15	12
Montpellier	**14**	14	4	6	4	14	15
Lilla	**14**	14	5	4	5	10	12
Tolosa	**14**	14	4	6	4	14	18
St.Etienne	**13**	14	5	3	6	15	11
Cannes	**13**	14	5	3	6	18	17
Lens	**13**	14	2	9	3	9	11
Tolone	**12**	14	5	2	7	16	19
Sochaux	**11**	14	4	3	7	16	20
Lione	**10**	14	2	6	6	8	11
Rennes	**9**	14	2	5	7	9	17
Nancy	**7**	14	2	3	9	13	29

MARCATORI: **12 reti:** Weah (Monaco); **11 reti:** Papin (Marsiglia); **10 reti:** Calderaro (Metz).

TURCHIA

7. GIORNATA
Adana Demirspor-Fenerbahçe 1-2
Adnan (A) 2', Aykut (F) 38' e 67' rig.
Trabzonspor-Konyaspor 4-0
Unal 34', 68' e 78', Hami 48'
Boluspor-Ankaragücü 1-1
Arif (B) 66', Ergun (A) 81'
Besiktas-Bakirköy 4-2
Araszkiewicz (Ba) 8', Mehmet (Be) 10', Ali (Be) 17', Novak (Ba) 35', Zeki (Be) 27' e 85'
Sariyer-Bursaspor 1-3
Feridun (S) 13', Vtikaç (B) 30' e 87', Mümin (B) 77'
Gençlerbirligi-Aydinspor 2-0
Cafer 17', Ozcan 76'
Altay-Gaziantep 1-1
Marcello (G) 31', Reha (A) 40' rig.
Samsunspor-Galatasaray rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**19**	7	6	1	0	19	6
Fenerbahçe	**18**	7	6	0	1	18	7
Gençlerbirligi	**14**	7	4	2	1	12	8
Trabzonspor	**13**	7	4	1	2	15	6
Galatasaray	**13**	6	4	1	1	6	3
Aydinspor	**10**	7	3	1	3	7	11
Boluspor	**9**	7	2	3	2	11	10
Ankaragücü	**9**	7	2	3	2	8	8
Sariyer	**9**	7	3	0	4	9	11
Gaziantep	**8**	7	2	2	3	6	8
Bursaspor	**7**	7	2	1	4	8	10
Adana Demirs.	**6**	7	1	3	3	6	15
Konyaspor	**5**	7	1	2	4	12	14
Bakirköy	**5**	7	1	2	4	8	13
Altay	**5**	7	1	2	4	7	12
Samsunspor	**2**	6	0	2	4	6	16

IRLANDA NORD

3. GIORNATA: Ballymena-Crusaders 1-3; Bangor-Portadown 0-2; Cliftonville-Carrick R. 2-0; Distillery-Linfield 0-4; Glenavon-Ards 3-0; Glentoran-Ballyclare 4-2; Larne-Coleraine 2-2; Newry Town-Omagh 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**9**	3	3	0	0	10	1
Portadown	**9**	3	3	0	0	9	1
Omagh	**9**	3	3	0	0	8	1
Glentoran	**7**	3	2	1	0	11	4
Glenavon	**7**	3	2	1	0	7	3
Crusaders	**6**	3	2	0	1	6	4
Ballyclare	**4**	3	1	1	1	9	6
Ards	**4**	3	1	1	1	3	5
Cliftonville	**3**	3	1	0	2	2	4
Larne	**2**	3	0	2	1	4	5
Ballymena	**2**	3	0	2	1	3	5
Coleraine	**2**	3	0	2	1	5	10
Carrick R.	**1**	3	0	1	2	2	7
Distillery	**1**	3	0	1	2	1	8
Bangor	**0**	3	0	0	3	2	10
Newry Town	**0**	3	0	0	3	2	10

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **6 reti:** McGaughey (Linfield).

FÄR ÖER

17. GIORNATA: B68 Toftir-VB Vagur 3-0; KI Klakksvik-B36 Thorshavn 3-0; TB Tvoroyri-MB Midvagur 2-0; Sumba-GI Gotu 1-3; HB Thorshavn-NSI Runavik 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KI Klakksvik	**24**	17	10	4	3	30	17
B36 Thorshavn	**23**	17	10	3	4	36	27
GI Gotu	**21**	17	9	3	5	36	26
VB Vagur	**21**	17	9	3	5	25	19
TB Tvoroyri	**18**	17	8	2	7	27	21
HB Thorshavn	**17**	17	7	3	7	36	28
B68 Toftir	**15**	17	4	7	6	16	20
NSI Runavik	**15**	17	6	3	8	17	23
MB Midvagur	**11**	17	4	3	10	13	27
Sumba	**5**	17	2	1	14	19	47

AUSTRIA

16. GIORNATA
Admira Wac-Vorwärts S. 2-1
Marschall (A) 16', Artner (A) 60', Krinner (W) 65'
Kremser SC-Austria V. 2-2
Spitzer (K) 28', Binder (K) 42', Flögel (A) 50', Zsak (A) 85' rig.
Austria S.-St.Pölten 3-0
Jurcevic 13', Reisinger 15' e 83'
First Vienna-Sturm Graz 1-1
Lipa (F) 39', Deveric (S) 82'
Rapid Vienna-Alpine D. 3-0
Gager 13', Herzog 54' rig., Pfeifenberger 88'
Stahl Linz-FCS Tirol 2-0
Metzler 77', Prudlo 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria S.	**25**	16	12	1	3	30	11
Austria V.	**23**	16	9	5	2	38	17
FCS Tirol	**20**	16	8	4	4	36	25
Stahl Linz	**20**	16	8	4	4	21	17
Admira Wac	**19**	16	7	5	4	21	16
Rapid Vienna	**18**	16	7	4	5	29	19
Sturm Graz	**13**	16	5	3	8	17	21
First Vienna	**13**	16	4	5	7	16	31
St.Pölten	**12**	16	4	4	8	17	24
Kremser SC	**12**	16	4	4	8	16	25
Vorwärts S.	**11**	16	4	3	9	17	21
Alpine D.	**6**	16	1	4	11	7	38

MARCATORI: **11 reti:** Pacult (Tirol); **10 reti:** Westerthaler (Tirol); **9 reti:** Fjörtoft (Rapid); **8 reti:** Jurcevic (Austria Salisburgo).

DANIMARCA

14. GIORNATA
Bröndby-Silkeborg 3-1
Bjarne Jensen (B) 40', Kim Christofte (B) 61', Brian Jensen (B) 82', Heine Fernandes (S) 84'
Lyngby-AGF Aarhus 0-0
Naestved-B 1903 1-3
Torben Piechnik (B) 12' e 75', Martin Johansen (B) 70', Sören Christensen (N) 83'
OB Odense-AaB Aalborg 1-3
Peter Möller (A) 33', Allan Nielsen (O) 39', Sören Dissing (A) 75', Jens Jessen (A) 90'
Vejle-Frem 1-2
Lars Brögger (F) 60', Kim Mikkelsen (F) 67', Torben Sangild (V) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**21**	14	8	5	1	25	12
B 1903	**19**	14	8	3	3	26	16
Lyngby	**17**	14	6	5	3	22	12
AaB Aalborg	**16**	14	6	4	4	26	21
AGF Aarhus	**15**	14	5	5	4	14	15
Frem	**13**	14	4	5	5	21	23
Silkeborg	**13**	14	5	3	6	18	21
Naestved	**11**	14	4	3	7	20	26
Vejle	**8**	14	3	2	9	15	24
OB Odense	**7**	14	2	3	9	21	38

MARCATORI: **11 reti:** Lars Elstrup (OB Odense); **8 reti:** Lars Brögger (Frem).

SCOZIA

13. GIORNATA
Airdrie-St.Mirren 4-1
Boyle (A) 35', Coyle (A) 77', Martin (S) 79', Watson (A) 86', Kirkwood (A) 90'
Dundee Utd-St.Johnstone 1-2
French (D) 11', Treanor (S) 81' rig., Wright (S) 85'
Dunfermline-Aberdeen 0-0
Falkirk-Celtic 4-3
Collins (C) 9', Grant (F) aut. 20', May (F) 39', Stainrod (F) 41', McStay (C) 53' e 84', Duffy (F) 63'
Hibernian-Motherwell 0-0
Rangers-Hearts 2-0
McCoist 44', Mikhailichenko 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**21**	13	10	1	2	32	9
Hearts	**20**	13	9	2	2	18	12
Aberdeen	**19**	13	8	3	2	19	7
Hibernian	**18**	13	6	6	1	19	11
Celtic	**16**	13	7	2	4	27	17
Motherwell	**14**	13	5	4	4	14	13
Dundee Utd	**12**	13	3	6	4	21	17
Falkirk	**11**	13	4	3	6	21	27
St.Johnstone	**11**	13	4	3	6	14	21
Airdrie	**7**	13	3	1	9	16	25
St.Mirren	**5**	13	1	3	9	13	27
Dunfermline	**2**	13	0	2	11	4	32

Sotto, Gérson (ex Bari) con la maglia del Fenerbahçe

EIRE

7. GIORNATA: Athlone Town-Cork City 0-0; Bray W.-Galway Utd 2-0; Drogheda Utd-Shamrock Rvs 0-0; St.Patrick's-Dundalk 1-0; Shelbourne-Derry City 1-0; Sligo Rvs-Bohemians 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**12**	7	6	0	1	10	1
Shelbourne	**11**	7	5	1	1	8	3
Shamrock Rvs	**10**	7	3	4	0	8	2
Dundalk	**10**	7	4	2	1	10	5
St.Patrick's	**8**	7	3	2	2	6	7
Bray W.	**7**	7	3	1	3	6	6
Bohemians	**6**	7	1	4	2	9	10
Cork City	**5**	7	1	3	3	4	8
Galway Utd	**4**	7	1	2	4	9	12
Sligo Rvs	**4**	7	1	2	4	3	7
Athlone Town	**4**	7	1	2	4	4	10
Drogheda Utd	**3**	7	0	3	4	2	8

MARCATORI: **5 reti:** Mernagh (Galway).

Sopra, Mikhailichenko: finalmente a rete con i Rangers

CIPRO

3. GIORNATA: Olympiakos-Anortosi 1-2; Alki-Aris 2-0; Apoel-Pezoporikos 2-0; Apollon-Salamina 2-2; Aradippu-AEL 2-3; EPA-Omonia 1-3; Evagoras-Paralimni 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**5**	3	2	1	0	10	4
Apoel	**5**	3	2	1	0	7	2
Salamina	**4**	3	1	2	0	6	3
Omonia	**4**	3	2	0	1	9	7
AEL	**4**	3	2	0	1	7	6
Pezoporikos	**4**	3	2	0	1	6	5
Anortosi	**3**	3	1	1	1	5	5
Evagoras	**3**	3	1	1	1	3	5
Aradippu	**2**	3	0	2	1	2	3
Paralimni	**2**	3	0	2	1	1	2
Alki	**2**	3	1	0	2	3	5
EPA	**2**	3	1	0	2	4	7
Olympiakos	**1**	3	0	1	2	2	6
Aris	**1**	3	0	1	2	0	5

MALTA

3. GIORNATA: Rabat Ajax-St. Andrew's 2-0; Valletta-Mqabba 4-1; Floriana-Birkirkara 0-0; Sliema W.-Hibernian 1-0; Hamrun Sp.-Zurrieq 5-1. CLASSIFICA: **Valletta p. 6; Floriana e Sliema W. p. 5; Rabat Ajax p. 4; Hamrun Sp., Mqabba e Birkirkara p. 3; Hibernian p. 1; St. Andrew's e Zurrieq p. 0.**

UNGHERIA

9. GIORNATA: Pécsi MSC-Tatabánya 3-0; Videoton-Dyosgyör 3-0; Kispest-Váci Izzó 2-4; Haladas-BVSC 1-2; Zalaegerszeg-Vasas 0-1; Raba ETO-Siofok 1-2; Ujpesti TE-Ferencváros 1-1; MTK VM-Vészprem 6-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Váci Izzó	**14**	9	5	4	0	22	10
Kispest	**12**	9	5	2	2	18	11
Ferencváros	**12**	9	3	6	0	11	5
BVSC	**12**	9	4	4	1	11	8
MTK VM	**11**	9	4	3	2	17	7
Siofok	**11**	9	5	1	3	14	10
Pécsi MSC	**11**	9	4	3	2	7	5
Ujpesti TE	**10**	9	2	6	1	13	9
Vasas	**10**	9	4	2	3	12	9
Haladas	**9**	9	3	3	3	10	9
Videoton	**8**	9	1	6	2	10	11
Raba ETO	**7**	9	2	3	4	8	10
Vészprem	**7**	9	2	3	4	8	16
Dyosgyör	**4**	9	1	2	6	6	19
Tatabánya	**4**	9	0	4	5	5	18

BULGARIA

10. GIORNATA: Levski Sofia-Pirin Blag. 3-1; Etar Tarnovo-Beroe St.Z. 1-1; Botev Pl.-Yantra G. 0-0; Sliven-Slavia Sofia 2-1; Chernomorets-Lokomotiv S. 1-1; Minor Pernik-Lokomotiv GO 0-1; Dobrudja-Lokomotiv Pl. 2-0; CSKA Sofia-Hebar 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**19**	10	9	1	0	27	6
Levski Sofia	**13**	10	6	1	3	14	8
Botev Pl.	**12**	10	5	2	3	16	9
Lokomotiv Pl.	**12**	10	5	2	3	13	7
Sliven	**12**	10	4	4	2	12	11
Chernomorets	**11**	10	4	3	3	14	12
Beroe St.Z.	**11**	10	4	3	3	7	9
Lokomotiv S.	**10**	10	3	4	3	14	11
Lokomotiv GO	**10**	10	3	4	3	7	9
Etar Tarnovo	**9**	10	1	7	2	7	8
Slavia Sofia	**8**	10	2	4	4	14	12
Pirin Blag.	**8**	10	2	4	4	8	11
Yantra G.	**7**	10	1	5	4	5	13
Hebar	**6**	10	0	6	4	4	12
Dobrudja	**6**	10	2	2	6	6	17
Minor Pernik	**6**	10	1	4	5	3	16

FINLANDIA

33. GIORNATA: Haka Valkeakoski-RoPS Rovaniemi 4-1; Ilves Tampere-Jaro Jakobstad 1-1; Kuusysi Lahti-HJK Helsinki 2-0; MP Mikkeli-OTP Oulu 3-0; PPT Pori-KuPS Kuopio 4-4; TPS Turku-Reipas Lahti 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	**59**	33	16	11	6	56	35
MP Mikkeli	**57**	33	16	9	8	68	38
Haka	**54**	33	16	6	11	59	37
HJK	**52**	33	15	7	11	55	38
Jaro	**52**	33	14	11	8	45	32
Ilves	**51**	33	13	12	8	51	39
RoPS	**50**	33	14	8	11	63	51
PPT Pori	**43**	33	11	10	12	52	44
TPS Turku	**43**	33	11	10	12	47	56
KuPS Kuopio	**37**	33	8	13	12	54	54
OTP Oulu	**31**	33	7	11	15	33	53
Reipas	**8**	33	2	2	29	17	117

N.B.: tre punti per la vittoria. Il Kuusysi Lahti è campione 1991. Retrocede il Reipas Lahti, sostituito dal MyPA. Spareggio promozione-retrocessione fra Finnair Helsinki e OTP Oulu.

MARCATORI: **23 reti:** Tarkkio (Haka).

NORVEGIA

COPPA (finale): Stromsgodset-Rosenborg 3-2.

CALCIOMONDO

VERSO SVEZIA 92

L'ORA DEI PIÙ FORTI

Germania e Olanda rispettano i pronostici: i sogni europei di Galles e Portogallo sono svaniti di fronte alle due «grandi»

GRUPPO 1

Praga, 16 ottobre

CECOSLOVACCHIA-ALBANIA 2-1 (2-0)
Cecoslovacchia: Miklosko, Jurasko, Tittel, Nemecek Hapal, Moravcik, Lancz (46' Sedlacek), Frydek, Kula, Danek (75' Pecko), Kuka.

Albania: Strakosha, Zmijani, Lekbello, Kacaj, Cipi, Josa, Milori, Kola (52' Daja), Gjondela, Abazi, Barbullusi.
Arbitro: Listkiewicz (Polonia).
Marcatori: Kula 36', Lancz 39', Zmijani 61'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	**14**	7	7	0	0	17	5
Cecoslovac.	**10**	7	5	0	2	11	7
Spagna	**4**	6	2	0	4	15	11
Islanda	**4**	7	2	0	5	6	7
Albania	**2**	7	1	0	6	2	21

GRUPPO 2

Sofia, 16 ottobre

BULGARIA-SAN MARINO 4-0 (3-0)
Bulgaria: Mihailov, Kiriakov, Rakov, Vidov, Iliev, Iankov, Kostadinov, Stoichkov (69' Letchkov), L. Penev, Kolev (65' Iordanov), Balakov.

San Marino: Benedettini, Toccaceli, Valentini, Matteoni, Gobbi, Guerra, Manzaroli (79' Bacciocchi), Della Valle, Mazza (71' Mularoni), Franchini, Pasolini.
Arbitro: Ulrich (Cecoslovacchia).
Marcatori: L. Penev 20', Stoichkov 40' rig., Iankov 43', Iliev 85'.

Bucarest, 16 ottobre
ROMANIA-SCOZIA 1-0 (0-0)
Romania: Lung, Petrescu, Sandoi, Popescu, Klein, D. Timofte (60' I. Timofte), Lupescu, Hagi, Munteanu, Lacatus, Raducioiu (75' Dumitrescu).

Scozia: Goram, McKimmie, McPherson, Malpas, Levin, Strachan, McCall, Boyd (59' Gallacher), Galloway, Durie, McClair.
Arbitro: Schmidhuber (Germania).
Marcatore: Hagi 75' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	**10**	7	4	2	1	19	6
Scozia	**9**	7	3	3	1	10	7
Bulgaria	**8**	7	3	2	2	14	7
Romania	**7**	6	3	1	2	11	6
San Marino	**0**	7	0	0	7	1	29

GRUPPO 4

Landskrona, 16 ottobre

JUGOSLAVIA-FÄR ÖER 2-0 (1-0)
Fär Öer: Knudsen, Jakobsen, E. Hanse, Danielsen, K. Mörköre, Dam, A. Mörköre, Jonsson, A. Hansen, Reynheim, Muller (85' Davidsson).

Jugoslavia: Omerovic, Brnovic, Spasic, Jokanovic, Hadzibegic, Najdoski, Jugovic, Savicevic, Lukic (82' Stanic), Bazdarevic, S. Mihajlovic (65' Mijatovic).
Arbitro: Habermann (Germania).
Marcatori: Jugovic 18', Savicevic 85'.

Belfast, 16 ottobre

IRLANDA DEL NORD-AUSTRIA 2-1 (2-1)
Irlanda del Nord: Wright, Hill, Donaghy, Taggart, Worthington, Dennison, Magilton, K. Wilson, Black, Dowie, Clarke (46' D. Willson).

Austria: Knaller, Lainer, Rotter, Hartmann, Kogler, Zsak, A. Ogris, Artner, Keglevits (62' Westerthaler), Stöger (62' Herzog), Gager.
Arbitro: Sundell (Svezia).
Marcatori: Dowie 17', Black 40', Lainer 45'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	**12**	7	6	0	1	22	4
Danimarca	**11**	7	5	1	1	16	6
Irlanda Nord	**7**	7	2	3	2	10	9
Austria	**3**	7	1	1	5	6	12
Fär Öer	**3**	8	1	1	6	3	26

GRUPPO 5

Norimberga, 16 ottobre

GERMANIA-GALLES 4-1 (3-0)
Germania: Illgner, Reuter, Brehme, Kohler, Binz, Buchwald, Möller, Doll (79' Effenberg), Völler, Matthäus, Riedle (65' Hässler).

Galles: Southall, Maguire (46' Speed), Bowen, Melville, Young (85' Giggs), Ractliffe, Horne, Saunders, Rush, Hughes, Bodin.
Arbitro: Quiniou (Francia).
Marcatori: Möller 34', Völler 38', Riedle 45', Doll 73', Bodin 82' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	**7**	5	3	1	1	7	6
Germania	**6**	4	3	0	1	8	4
Belgio	**5**	5	2	1	2	7	5
Lussemburgo	**0**	4	0	0	4	2	9

Sopra, Riedle: bellissimo gol in Germania-Galles 4-1

GRUPPO 6

Rotterdam, 16 ottobre

OLANDA-PORTOGALLO 1-0 (1-0
Olanda: Van Breukelen, Blind, Van Tiggelen, R. Koeman, E. Koeman, Wouters, Rijkaard (74' Winter), Bergkamp (89' Van't Schip), Van Basten, Gullit, Witschge.
Portogallo: Vitor Baia, João Pinto, Leal, Venancio, Fernando Couto, Peixe (81' Cesar Brito), Oceano, Rui Barros, Cadete, Futre, Nelo (56' Figo).
Arbitro: Cortney (Inghilterra).
Marcatori: Witschge 21'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**11**	7	5	1	1	15	2
Portogallo	**9**	7	4	1	2	10	4
Finlandia	**6**	7	1	4	2	5	6
Grecia	**5**	4	2	1	1	8	5
Malta	**1**	7	0	1	6	1	22

GRUPPO 7

Poznan, 16 ottobre

POLONIA-EIRE 3-3 (0-1)
Polonia: Wandzik, Wdowczyk, Kubicki (32' Lesiak), Soczynski, Nawrocki (80' Skrzypczak), Czachowski, Tarasiewicz, Kosecki, Ziober, Furtok, Urban.
Eire: Bonner, Irwin, Staunton (54' Phelan), O'Leary, Moran, Townsend, McGrath, Morris, Keane, Cascarino, Sheedy.
Arbitro: Goethals (Belgio).
Marcatori: McGrath 11', Czachowski 54', Townsend 62', Cascarino 68', Furtok 76', Urban 86'.

Londra, 16 ottobre

INGHILTERRA-TURCHIA 1-0 (1-0)
Inghilterra: Woods, Dixon, Pearce, Batty, Walker, Mabbutt, Robson, Platt, Smith, Lineker, Waddle.
Turchia: Heyrettin, Recep, Ogun, Gokhan, Tugay, Turhan, Feyyaz (76' Hami), Riza, Unal, Oguz, Orhan.
Arbitro: Martin Navarrete (Spagna).
Marcatore: Smith 22'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	**8**	5	3	2	0	6	2
Eire	**6**	5	1	4	0	10	5
Polonia	**6**	5	2	2	1	7	5
Turchia	**0**	5	0	0	5	0	11

ARGENTINA

8. GIORNATA
Quilmes-Boca Jrs 1-2
Latorre (B) 27' e 44', Ingrao (Q) 35'
Platense-Unión 2-2
Giusti (U) 41', R. Centurion (U) 43' rig., G. Gonzalez (P) 47', Baena (P) 88'
Argentinos Jrs-Rosario Central 2-2
Gancedo (AJ) 66', Boggio (R) 71', R. Garcia (R) 78', J. Gomez (AJ) 86'
S. Lorenzo-Racing 0-0
Talleres-Gimnasia 1-0
H. Garcia 54'
Estudiantes-Belgrano 1-1
Olalla (B) 15' rig., Noremberg (E) 60'
Independiente-Vélez 1-2
Ibanez (I) 37', Mancuso (V) 48', Bassedas (V) 49'
Newell's O.B.-Ferrocarill 2-2
Saldaña (N) 56', Reggio (N) 67' rig., Alegre (F) 71', Tafarel (F) 75'
River-Plate-Dep. Español 2-1
Diaz (R) 43' e 49', Bustos (D) 80'
Huracan-Mandiyú 3-2
Saturno (H) 5' e 48' rig., P. Hernandez (H) 60', J. Dominguez (M) 67', Barrios (M) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**16**	8	8	0	0	15	3
Talleres	**14**	8	6	2	0	13	5
Boca Jrs	**12**	8	5	2	1	14	9
Gimnasia	**10**	8	4	2	2	7	6
Vélez	**9**	8	4	1	3	14	7
Union	**9**	8	2	5	1	8	7
Argentinos Jrs	**8**	8	2	4	2	7	7
S. Lorenzo	**8**	8	1	6	1	4	4
Huracan	**8**	8	2	4	2	7	11
Independiente	**7**	8	2	3	3	6	6
Dep. Espanol	**7**	8	3	1	4	8	9
Rosario C.	**7**	8	2	3	3	7	8
Mandiyù	**7**	8	2	3	3	7	9
Estudiantes	**7**	8	1	5	2	3	6
Platense	**6**	8	1	4	3	5	8
Belgrano	**6**	8	1	4	3	4	8
Ferrocarril	**6**	8	2	2	4	6	8
Newell's O.B.	**5**	8	1	3	4	4	9
Racing	**4**	8	0	4	4	4	8
Quilmes	**4**	8	1	2	5	3	8

MARCATORI: **7 reti:** Diaz (River Plate); **5 reti:** Cabanas (Boca Jrs) e E.F. Gonzalez (Vélez).

CILE

20. GIORNATA: Coquimbo-Univ. Católica 1-0; Unión Española-Everton 3-2; La Serena-Palestino 2-0; Wanderers-Antofagasta 2-1; Cobresal-Concepción 4-1; Fernández Vial-Cobreloa 2-2; Osorno-O'Higgins 2-0; Univ. de Chile-Colo Colo 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**29**	20	12	5	3	36	16
Coquimbo	**26**	20	10	6	4	27	21
Univ. Católica	**25**	20	11	3	6	38	27
O'Higgins	**24**	20	9	6	5	31	22
Antofagasta	**23**	20	7	9	4	16	14
Cobreloa	**22**	20	9	4	7	40	25
Concepción	**22**	20	7	8	5	26	26
Fernández V.	**20**	20	8	4	8	17	20
Univ. de Chile	**18**	20	6	6	8	28	24
Everton	**18**	20	6	6	8	19	23
La Serena	**18**	20	7	4	9	24	33
Palestino	**16**	20	3	10	7	20	26
Unión Esp.	**16**	20	6	4	10	23	30
Cobresal	**15**	20	4	7	9	23	26
Osorno	**15**	20	5	5	10	27	40
Wanderers	**13**	20	3	7	10	17	39

COPPA (quarti): Cobreloa*-Coquimbo 3-0 1-3; Union Española*-Universidad Católica 1-1 2-2; O'Higgins*-Concepcion 1-1 2-2; Palestino*-Colo Colo 5-1 0-0.

MESSICO

4. GIORNATA: U.A.G.-Puebla 1-2; Necaxa-Toluca 4-0; Atlante-U. de Guad. 0-0; Atlas-Cruz Azul 0-1; Un.Nuevo León-Morelia 0-2; Cobras-Quérétaro 0-0; América-Veracruz 2-0; Tamaulipas-UNAM 3-1; Santos-Guadalajara 2-1; León-Monterrey 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	**6**	4	2	2	0	6	3
América	**6**	4	2	2	0	6	3
Puebla	**5**	4	2	1	1	5	4
Atlante	**5**	4	1	3	0	4	3
Tamaulipas	**4**	4	2	0	2	7	4
Monterrey	**4**	4	1	2	1	7	5
Morelia	**4**	4	1	2	1	3	2
Cruz Azul	**4**	4	2	0	2	7	7
UNAM	**4**	4	2	0	2	6	6
Un.Nuevo L.	**4**	4	1	2	1	6	6
Guadalajara	**4**	4	1	2	1	4	4
Necaxa	**4**	4	1	2	1	4	4
Veracruz	**4**	4	2	0	2	3	3
Atlas	**4**	4	2	0	2	3	3
León	**4**	4	0	4	0	2	2
Quérétaro	**4**	4	1	2	1	5	6
Cobras	**3**	4	1	1	2	4	6
U. de Guad.	**3**	4	1	1	2	1	5
U.A.G.	**2**	4	1	0	3	3	5
Toluca	**2**	4	0	2	2	3	8

PARAGUAY

6. GIORNATA: Cerro Cora-Olimpia 1-2; Cerro Porteño-Guaraní 1-1; River Plate-Sp.Colombia 0-0; S.Lorenzo-Libertad 1-0; Colegiales-Sp.Luqueño 3-2; Nacional-S. de América 2-2.
7. GIORNATA: S.Lorenzo-Cerro Porteño 1-1; Olimpia-River Plate 1-1; S. de América-Cerro Cora 1-0; Libertad-Colegiales 0-1; Sp.Colombia-Guaraní 1-1; Nacional-Sp.Luqueño 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**10**	7	3	4	0	11	6
Olimpia	**10**	7	3	4	0	11	7
Guaraní	**9**	7	2	5	0	11	7
S. de América	**9**	7	3	3	1	10	9
Nacional	**8**	7	2	4	1	11	6
Colegiales	**8**	7	2	4	1	8	7
Cerro Cora	**7**	7	2	3	2	5	5
S.Lorenzo	**7**	7	2	3	2	6	7
Sp.Luqueño	**6**	7	2	2	3	7	9
River Plate	**4**	7	0	4	3	4	9
Sp.Colombia	**4**	7	1	2	4	6	12
Libertad	**2**	7	0	2	5	5	11

MARCATORI: **9 reti:** Torres (Olimpia), León (Cerro Porteño).

Sotto, Ramón Diaz: guida l'attacco del River Plate

SUPERCOPPA LIBERTADORES

1. TURNO (ritorno)
Racing Avellaneda*-Peñarol 0-0
Nacional Montevideo*-Boca Juniors 2-0
V.Ramos 30', Morán 71'

Colo Colo-Cruzeiro Belo Horizonte* 0-0 dts 3-4 rig.

Estudiantes-Flamengo* 0-2
Zinho 34', Gaúcho 65'

Santos*-Argentinos Juniors 0-0

Gremio Porto Alegre-River Plate* 1-1 dts 3-4 rig.
Renato (G) 27', Medina Bello (R) 53'

QUARTI (andata)
Peñarol-Santos 3-2
Cedres (P) 20', Pedro Paulo (S) 35', Montero (P) 61', Serginho (S) 68', S. Martinez (P) 80'.

River Plate-Flamengo 1-0
Borrelli 1'

Independiente-Olimpia 1-1
Desio (I) 49', Jara Heyn (O) 52'

Cruzeiro-Nacional Mont. 4-0
Charles 8', 20' e 88', Boiadeiro 77'.

BOLIVIA

1. GIORNATA: J.Wilstermann-Orcobol 2-1; Santa Cruz-Ciclón 2-0; O.Petrolero-Destroyers 1-0; Chaco Petrolero-Always Ready 1-0; Petrolero-Bolivar 0-3; Ind.Petrolero-San José 1-1; The Strongers-Blooming rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**2**	1	1	0	0	3	0
Santa Cruz	**2**	1	1	0	0	2	0
J.Wilstermann	**2**	1	1	0	0	2	1
O.Petrolero	**2**	1	1	0	0	1	0
Chaco Petr.	**2**	1	1	0	0	1	0
Ind.Petrolero	**1**	1	0	1	0	1	1
San José	**1**	1	0	1	0	1	1
The Strongers	**0**	0	0	0	0	0	0
Blooming	**0**	0	0	0	0	0	0
Orcobol	**0**	1	0	0	1	1	2
Destroyers	**0**	1	0	0	1	0	1
Always Ready	**0**	1	0	0	1	0	1
Ciclón	**0**	1	0	0	1	0	2
Petrolero	**0**	1	0	0	1	0	3

AUSTRALIA

1. GIORNATA: Newcastle-Adelaide City 0-2; South Melbourne-Preston 5-1; Sydney Cr.-Heidelberg 1-3; Brisbane Utd-West Adelaide 2-2; Melbourne Cr.-Marconi 2-1; APIA-Wollongong 0-2; Melita Eagles-Sydney Olympic 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
South Melb.	**2**	1	1	0	0	5	1
Sydney Olym.	**2**	1	1	0	0	3	0
Heidelberg	**2**	1	1	0	0	3	1
Adelaide City	**2**	1	1	0	0	2	0
Wollongong	**2**	1	1	0	0	2	0
Melbourne Cr.	**2**	1	1	0	0	2	1
Brisbane Utd	**1**	1	0	1	0	2	2
West Adelaide	**1**	1	0	1	0	2	2
Marconi	**0**	1	0	0	1	1	2
Sydney Cr.	**0**	1	0	0	1	1	3
Newcastle	**0**	1	0	0	1	0	2
APIA	**0**	1	0	0	1	0	2
Melita Eagles	**0**	1	0	0	1	0	3
Preston	**0**	1	0	0	1	1	5

MONDOPARADE

Jack Charlton

Il «vecchio campanone» è un fuoriclasse, questo è certo. Solamente un personaggio davvero fuori dagli schemi, non contaminato dal vischioso imperativo del risultato, può avere la faccia impunita di dichiarare, prima di una partita di capitale importanza, di preferire il pareggio alla vittoria per mantenere vivo l'interesse sull'impegno successivo. E le smorfie (vedere a fianco...) sono ormai da cineteca. È di gente come lui che ha bisogno il calcio degli anni Novanta.

Kalusha Bwalya

Un nome che evoca ricordi spettrali, un altro esempio di come i calciatori africani, se impiegati a dovere, possano rendere la loro parte. In un calcio difficile come quello olandese, tutto fatto di tattica e contatto fisico, ha trovato il giusto ruolo di bomber part-time, sapendo prima supplire all'assenza di Romario, titolare dell'attacco del PSV, e quindi confermarsi spalla di primissimo ordine con una doppietta nel big-match con l'Ajax.

Johhny Ekström

Il Göteborg è campione di Svezia, viva il Göteborg. Per i «blavitt» si tratta di un successo costruito giornata dopo giornata, ma concretizzatosi appieno dopo il ritorno in Svezia dell'ex centravanti di Empoli, Bayern e Cannes. Ha messo il suggello alla giornata decisiva con due reti, ma già nelle partite precedenti aveva spesso e volentieri lasciato il segno, andando a rete anche di.... faccia. Onore a lui, dopo le non felicissime esperienze all'estero.

Stanley Menzo

Per un Kalusha che va su, un Menzo che va giù. Proprio in occasione dello scontro che in Olanda vale mezzo scudetto (l'altra metà si assegna nel girone di ritorno) il portiere dell'Ajax si lascia scappare una colossale cappella (uscita volante a mani «insaponate» su un innocuo cross di Van Aerle) che consente allo zambiano di siglare il punto del risultato definitivo. Quando era ai primi anni di carriera, molti lo dipingevano come una grande promessa. Sbagliavano.

FORMULA 1/A SENNA IL TERZO TITOLO

GENTILUOMINI E CAMIONISTI

Dal brasiliano una lezione di stile: lascia il G.P. del Giappone a Berger mentre Prost spara a zero

di Leo Turrini

Senna mondiale per la terza volta, Mansell respinto dal destino una volta ancora. Il week end giapponese ha chiuso il discorso iridato, come ampiamente previsto: le speranze dell'inglese sono andate a frantumarsi contro l'abilità di Ayrton, ormai abituato a gestire se stesso e la McLaren con il piglio del Fenomeno. Il brasiliano cammina sulle orme di Fangio e non c'è dubbio che solo lui, tra i piloti in circolazione, possa aspirare al mitico record dell'argentino, cinque volte mondiale. Oppure qualcuno è disposto a scommettere su Prost e Piquet?...

In Giappone è andata virtualmente in archivio una stagione che la Williams Renault ha rianimato, con i risultati, quando tutto pareva rapidissimamente deciso a favore di Senna. In Giappone, invece, non è finito il calvario della Ferrari, un calvario fatto di parole e parolacce, di disavventure tecnologiche e di disastri umani.

Dicono che Gerhard Berger, il vincitore di Suzuka, non abbia troppo gradito il gesto plateale, quasi una elemosina regale, con il quale Senna ha pensato bene di consegnargli il trionfo nella tana della Honda: ma, aldilà delle indagini psicologiche sui significati oscuri di una «concessione» così vistosa, resta vero che la McLaren di Ron Dennis è una squadra capace di unire gli sforzi nei momenti difficili, in nome di un obiettivo comune. E lo stesso discorso può essere esteso alla Williams: è certo che le gaffes dei meccanici hanno castigato Mansell, ma Patrese non ha mai negato il suo appoggio all'irascibile compagno di squadra.

Alla Ferrari, niente di tutto questo. Non solo non si vince da una vita e fin qui passi, certo non si tratta della prima azienda italiana surclassata dalla concorrenza straniera. Il fatto è che si perde male: tra discussioni, accuse, contraccuse, processi, inquisizioni, eccetera. A Suzuka siamo arrivati al punto più basso e malinconico: Prost arriva quarto, scende dalla macchina e spiega che la 643 non è una monoposto, bensì un camion. A sentire il francese, non funzionava un accidente. Segue, nell'esternazione di Napoleone, il carico da undici: fesso chi spera in un futuro migliore, perché quelli di Maranello ancora non hanno compreso le cause del declino tecnico.

Sorvoleremo sulla replica dell'ingegner Lombardi, viceversa convinto che la vettura

MARANELLO GIÀ AL LAVORO

LA ROSSA DEL FUTURO

Il professore l'ha già bocciata, senza averla nemmeno vista: eppure, tutto il Reparto Corse della Ferrari è concentrato sulla macchina del futuro. Da definire la "sigla": visto le figuracce della 642 e della 643, si rinuncerà al "progressivo" 644. Sarà una vettura innovativa, con soluzioni abbastanza spregiudicate. Steve Nichols, il progettista americano strappato alla McLaren nel dicembre del 1989, ha fatto preparare un cambio diverso, sempre elettronico ma riveduto e corretto nelle forme. Inoltre, la Ferrari della Riscossa (?) non sarà portata in giro come la Madonna pellegrina durante l'inverno: finalmente si è capito, a Maranello, che i record invernali, stabiliti in autodromi deserti e senza la concorrenza di McLaren e Williams, non contano un accidente. Servono solo ad alimentare pericolosissime illusioni...

l.t.

COSÌ AL TRAGUARDO: 1. **Gerhard Berger** (McLaren-Honda) in 1h32'10"695, alla media di 202,298 km/h; 2. Ayrton Senna (McLaren-Honda) a 0"344; 3. Riccardo Patrese (Williams-Renault) a 56"731; 4. Alain Prost (Ferrari) a 1'20"761; 5. Martin Brundle (Brabham-Yamaha) a 1 giro; 6. Stefano Modena (Tyrrell-Honda) a 1 giro; 7. Nelson Piquet (Benetton-Ford) a 1 giro; 8. Mauricio Gugelmin (Leyton-Ilmor) a 1 giro; 9. Thierry Boutsen (Ligier-Lamborghini) a 1 giro; 10. Alex Caffi (Footwork-Ford) a 2 giri; 11. Gabriele Tarquini (Fondmetal-Ford) a 3 giri.

Giro più veloce: Ayrton Senna, 39., in 1'41"532, alla media di 207,919 km/h.

IL MONDIALE PILOTI: 1. Senna p. 91; 2. Mansell 69; 3 Patrese 52; 4. Berger 41; 5. Prost 34; 6. Piquet 25; 7. Alesi 21; 8. Modena 10; 9. De Cesaris 9; 10. Moreno 8; 11. Martini 6; 12. Letho. Gachot, Schumacher 4; 15. Hakkinen, Nakajima, Brundle 2; 18. Bailey, Pirro, Bernard, Capelli, Blundell 1.

E QUELLO COSTRUTTORI: 1. McLaren p. 132; 2. Williams 121; 3. Ferrari 55; 4. Benetton 37; 5. Jordan 13; 6. Tyrrell 12; 7. Minardi 6; 8. Dallara 5; 9. Lotus, Brabham 3; 11. Lola 2; 12. Leyton 1.

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 3 novembre, Australia (Adelaide).

A sinistra, la Ferrari di Prost. In alto, Ayrton Senna. Nato a S. Paolo del Brasile il 21-3-60, ha esordito in F. 1 nell'84. Tre volte iridato, ha disputato 125 G.P., vincendone 32 e totalizzando 59 Pole Position

fosse perfetta: sembra di assistere ad un duetto fra Totò e Castellani, quando uno parlava di barche e l'altro rispondeva accennando a Pesaro che sta nelle Marche. Regolarmente, il Principe de Curtis, concludeva il dialogo con il classico: «ma mi faccia il piacere».

In casa Ferrari, debbono proprio decidersi a farcelo, questo piacere. La storiaccia di Prost si trascina da troppo tempo. Per troppo tempo — l'abbiamo già raccontato — al francese è stato consentito tutto. La ricompensa è sotto gli occhi di chi non abbia prosciutto davanti alle palpebre. La squadra è dilaniata da una vicenda assurda, cui chi di dovere avrebbe potuto mettere fine prima di simili spettacoli. Non è più questione di «separati in casa» o amenità del genere: Napoleone si batte per ottenere il licenziamento e pur di centrare lo scopo sfascia le stoviglie di Maranello.

Ci riuscirà, perché nessuno, fra Fiat e Ferrari, può tollerare il protrarsi di un disagio inutile: ma sarà bene, una volta chiusa la faccenda, non dimenticare le responsabilità di chi stava attorno a Prost. Facciamola breve: Cesare Fiorio aveva un sacco di difetti, era vanitoso, esibizionista e talvolta troppo disinvolto, però aveva ragione. Aveva ragione quando puntava il dito contro gli atteggiamenti del Professore, invocando sanzioni da parte dell'azienda. Aveva ragione anche quando inseguiva Senna: ma su questo, fra Torino e la via Emilia, sono tutti d'accordo.

Insomma, purtroppo la Ferrari non è finita per caso in questo pasticcio. Proprio no. È il presidente Fusaro, che tanto ama il Cavallino e tanto ha fatto per l'azienda in periodi difficili, non può sottrarsi al rimorso per aver accolto, otto mesi fa, l'assurda richiesta di Prost per un prolungamento del contratto. Con Senna libero da impegni per il 1992...

Siccome così non si può andare avanti, si dice che sin dal prossimo Gran Premio, l'inutile appendice australiana, Ivan Capelli, salirà sulla rossa numero 27. Un italiano di nuovo sulla Ferrari, un tributo al romanticismo, forse un tentativo di sfuggire alla maledizione di un presente orribile. Capelli è un bravo ragazzo, sicuramente non scasserà gli equilibri nervosi e tecnici e meccanici con dichiarazioni roventi. Ma bisogna essere onesti: il milanese non ha mai corso per la vittoria.

E a proposito del Professore, l'ultima esternazione spetta al cronista: attenti a un piccolo particolare. Aldilà delle provocazioni più recenti, figlie del desiderio di rottura, le argomentazioni critiche del francese sul modo di fare e lavorare in Ferrari non sono prive di fondamento.

La cosa triste è questa: Prost si è convinto che in Italia non sia possibile lottare ad armi pari contro colossi come la Honda e la Renault. Forse siamo un paese di serie B anche su quattro ruote. □

I VOTI di Carlo Cavicchi

10 Senna
Ha impreziosito il suo terzo titolo con una gara capolavoro. Tattica all'inizio, quando ha frenato lo scatenato Mansell, furiosa nell'inseguimento a Berger dopo l'uscita dell'inglese e infine generosa all'arrivo con il «regalo» al compagno.

9 Mansell
Non aveva speranze, ma ci ha provato lo stesso prima con un giro della morte in prova pur senza motore da qualifica, poi con una gara d'assalto. L'uscita di strada in quelle condizioni era da copione, ma un «Leone» è tale fino in fondo.

8 Brundle
Con la cenerentola Brabham, l'inglese ha mandato un chiaro messaggio alla Benetton che lo ingaggiato il prossimo anno al posto di Piquet. Importante il suo 5. posto, ma di più è stata la sua lotta con Schumacher, suo compagno nel '92.

7 Patrese
Non aveva la miglior Williams dell'anno e nemmeno grandi motivazioni. Però ha aggiunto un podio importante a una stagione ricca di soddisfazioni e si è assicurato il terzo posto nel mondiale. Non male per essere il «nonno» della F.1.

6 Prost
Che stimoli può avere adesso il tricampione del mondo? Con una Ferrari così-così, con una voglia così-così, ha dato vita a una gara così-così. Non gli capitava da una vita di finire una stagione senza vittorie, ma non è solo colpa sua...

5 Piquet
Vita dura per i tricampioni del mondo. Se Prost piange, davvero Piquet non ride. Il brasiliano è stato male di salute ed è stato ferito nell'orgoglio per l'appiedamento a fine stagione da parte della Benetton. Adesso si fa proprio dura.

4 Williams
Niente muletto per Patrese, niente motori da qualifica, una sonora scoppola dalla McLaren in parte mascherata dal tempone di Mansell in prova. Considerando che in Giappone si giocava il mondiale il team-del-bullone ha mantenuto le... attese.

3 Lambo
Passano le gare, ma dal cilindro della squadra di Carlo Patrucco non esce mai il coniglio. Due vetture non qualificate, i due piloti che dichiarano che piuttosto che continuare così preferiscono smettere, proprio un brutto finale d'anno.

2 Porsche
Regina in F.1 nei primi anni '80, la Casa di Stoccarda è rientrata quest'anno in maniera che più maldestra non si poteva. Un propulsore costosissimo, pesante, senza cavalli e, dopo soli 8 mesi, l'annuncio del ritiro. Che figuraccia!

1 Ferrari
Il braccio di ferro tra Prost e la Casa di Maranello si va trascinando oltre ogni limite e a qualunque soluzione si arrivi sarà sempre troppo tardi. Ormai non si parla d'altro, ma la Ferrari un tempo era sulla bocca di tutti per altri motivi.

ALTRI SPORT

BASKET/UN TIFOSO VIP

IL CESTISTA BERGOMI

La stella e bandiera dell'Inter è forse il calciatore più vicino al mondo della pallacanestro grazie a un'antica passione e all'amicizia con Antonello Riva: «È un autentico fuoriclasse».

di Gianni Visnadi

MILANO. Non fosse diventato campione di calcio, Beppe Bergomi avrebbe dato tutto se stesso per sfondare nel basket. Una passione antica: figlia

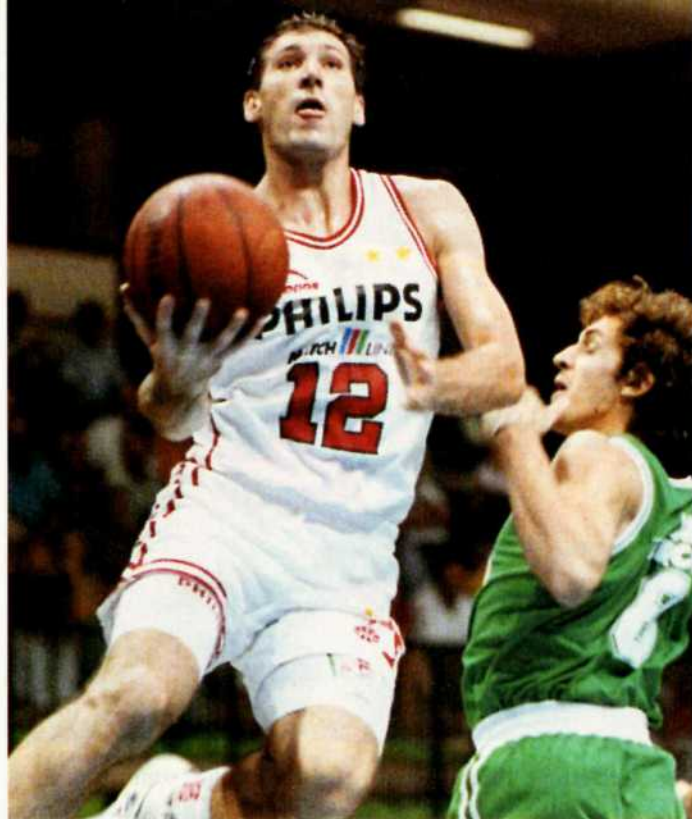
dell'oratorio, di quando — ragazzino — decidi di scegliere con quale pallone divertirti. A dispetto di quel primitivo tradimento, ispirato anche da obiettivi limiti fisici, quella dei canestri è rimasta passione viva, sempre coltivata, cresciuta, oggi definita.

Beppe Bergomi, stella e bandiera dell'Inter, è forse il calciatore più vicino al mondo del basket, di cui conosce vizi e virtù grazie alla frequentazione assidua di palestre e palasport, alla lettura quotidiana, all'amicizia vera con un campione che vale nel basket quanto lui al calcio: Antonello Riva.

«*L'ho conosciuto quando giocava a Cantù, è un ragazzo semplice e bravo prima che un fuoriclasse. Ci vediamo spesso, usciamo a cena, scambiamo opinioni sui problemi delle nostre professioni. Avere grosso modo la stessa età aiuta a capire perché sono tanti gli argomenti che ci uniscono*».

Da qualche anno, anche la squadra, «*sono tifosissimo della Philips dei tempi delle Scarpette Rosse. Ricordo le sfide con Varese, e domenica prossima ce ne sarà un'altra, ricordo Meneghin, un campione al quale non sono mai riuscito ad affezionarmi perché è sempre stato il più terribile degli avversari. Quindi, da quando c'è Riva, sono doppiamente tifoso*».

Idolo tra gli idoli, invece, un mostro dell'NBA, Julius Erving: il «Doctor J» di Philadelfia: «*Quando a 17 anni, con la nazionale Juniores, andai per la prima volta a New York, comprai poster, fotografia e maglietta di quel fantastico giocatore, la causa vera della mia passione, il più grande campione che abbia visto giocare. Da allora, ovviamente, i Sixers sono la squadra per cui tifo tra i pro statunitensi*».

Divoratore attento di ogni notizia cestistica «*quando apro il giornale, la prima pagina che cerco è quella del basket, l'Inter viene dopo*»). Bergomi ha idee chiare e precise sul campionato appena cominciato: «*Tre favorite e un'outsider. Rispettivamente Milano, Treviso e Roma, poi Bologna. A Caserta non credo, anche se l'ultimo scudetto l'ha vinto con merito. Stavolta, però, peseranno l'assenza di Esposito e stranieri non all'altezza*».

CAMPIONATO/KNORR E PANASONIC SOLE

ATTENTI A QUELLE DUE!

Due «sassolini nella scarpa» — Cossiga docet — prima di parlare della sesta giornata di campionato. La prima è un'annotazione che riguarda «Anteprima Sport», la trasmissione del GR2 di presentazione degli avvenimenti agonistici domenicali. Nella puntata del 20 ottobre il servizio sul basket è retrocesso in quarta fila, preceduto da quelli su calcio (come da consuetudine), volley e rugby (come non era invece mai accaduto). Solo una coincidenza? Speriamo, certo che questo «colpo basso», unito alla quasi costante assenza della pallacanestro dalle prime pagine dei giornali sportivi e alla consolidata scomparsa dai notiziari RAI preoccupa. Seconda cucchiaiata di... olio di ricino: l'Open di Parigi. Per la prima volta non era stata invitata una squadra italiana. Ci ripetiamo: solo una coincidenza o che cosa? Forse sarebbe il caso che Lega e Federazione chiedessero a se stesse e alla NBA se avere un rapporto privilegiato con i pro era un dato di fatto o solo un'illusione alimentata dalla vanagloria della concorrenza che due o tre società hanno portato ai club statunitensi. Qualcosa che non va, comunque, c'è: meglio darsi da fare per scoprirlo al più presto. Se invece Knorr e Panasonic aspirano davvero a un piazzamento di rilievo in campionato è mistero già ampiamente svelato dopo soli sei turni. I bolognesi, in A1, si sono subito ripresi dallo scivolone infrasettimanale di Torino andando a vincere a Milano e mettendo in mostra la forza del collettivo. In A2, anche Reggio Calabria si è riscoperta corsara e ha sconfitto a domicilio la sempre temibile Napoli. Emiliani e calabresi guidano, solitari, i rispettivi raggruppamenti: soprattutto nel caso dei secondi il «sogno del comando» pare destinato a durare a lungo e a trasformarsi poi in piacevolissima realtà.

Franco Montorro

A fianco, Antonello Riva della Philips Milano, idolo cestistico del capitano dell'Inter, Beppe Bergomi (in basso)

Il basket sta bene com'è, con le sue trasformazioni continue, ma il calcio non deve cambiare. «Zio» Bergomi non ha dubbi, nemmeno i play-off sono trasferibili nel mondo che è suo. «*Prendiamo la sfida di finale, cinque partite in due settimane, per giocarsi una stagione. Bello, appassionante, ma insostenibile per noi calciatori: troppi traumi, troppi rischi, intensità. In America, dove questa formula è stata inventata, già si lamentano. Per loro, però, oltre alla fatica delle partite, che possono addirittura diventare sette, c'è lo stress di viaggi massacranti*».

Vent'anni da tifoso del basket per due quintetti «storici», Bergomi sceglie il meglio di quanto ha visto nei palasport «*Una squadra italiana, forte di Marzorati, ovviamente Riva, Meneghin, Masini e Della Fiori, che non sarà stato tra i più bravi in assoluto, ma che è un altro mio amico, e una straniera con D'Antoni, Daye, Morse, Gilmore e McAdoo, arrivato da noi dopo una carriera lunga, vincente e sfibrante, ma ancora capace di stagioni meravigliose*». □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI **5. giornata:** Phonola Caserta-Ticino Siena 76-74; Philips Milano-Trapani 114-81; Benetton Treviso-Scavolini 79-74; Libertas Livorno-Stefanel Trieste 72-66; Robe di Kappa Torino-Knorr Bologna 91-72. Glaxo Verona-Fernet Branca Pavia 98-96; Ranger Varese-Il Messaggero Roma 98-100; Filanto Forlì-Clear Cantù 78-77. **6. giornata:** Philips-Knorr 74-81; Il Messaggero-Robe di Kappa 121-104; Clear Glaxo 82-88; Scavolini-Fernet Branca 109-92; Stefanel-Benetton 62-61; Ticino-Ranger 82-73; Trapani-Libertas Livorno 91-99; Filanto-Phonola 98-106.

CLASSIFICA: Knorr 10; Scavolini, Il Messaggero, Stefanel, Benetton, Phonola, Libertas Livorno 8; Philips, Clear, Glaxo, Filanto 6; Ranger, Robe di Kappa, Ticino 4; Fernet Branca 2; Trapani 0.

PROSSIMO TURNO (27/10, ore 17.30): Phonola-Il Messaggero; Knorr-Trapani; Scavolini-Ticino; Libertas Livorno-Benetton; Robe di Kappa-Stefanel; Glaxo-Filanto; Ranger-Philips; Fernet Branca-Clear.

MARCATORI: Oscar 201; Alexis 159; Theus, Radja 148; McAdoo 145; Daye 141; Riva 138; Magee 137; Moretti 136; Vincent 131; Gentile 128; Del Negro 126; Kempton Wilkins 122; Rogers 118; Middleton 117.

SERIE A 2

RISULTATI **5. giornata:** Panasonic Reggio Calabria-Breeze Milano 109-83; Turboair Fabriano-Scaini Venezia 75-84; Lotus Montecatini-Rex Udine 98-78; Telemarket Brescia-Napoli 97-82; Banco Sardegna Sassari-Kleenex Pistoia 76-74; Mangiaebevi Bologna-Marr Rimini 85-94; Billy Desio-Firenze 88-72; Cercom Ferrara-Sidis Reggio Emilia 88-81. **6. giornata:** Napoli-Panasonic 68-88; Firenze-Breeze 92-93; Kleenex-Sidis 83-90; Scaini-Billy 95-79; Telemarket-Lotus 84-81; Mangiaebevi-Cercom 95-81; Rex-Turboair 86-92; Marr-Banco Sardegna 74-72.

CLASSIFICA: Panasonic 12; Lotus 10; Marr, Scaini, Breeze, Telemarket 8; Firenze, Kleenex, Mangiaebevi, Banco di Sardegna 6; Cercom, Turboair, Sidis 4; Billy 2; Rex 0.

PROSSIMO TURNO (27/10, ore 17.30): Panasonic-Lotus; Sidis-Napoli; Kleenex-Billy; Breeze-Scaini; Turboair-Mangiaebevi; Rex-Firenze; Marr-Telemarket; Cercom-Banco Sardegna.

MARCATORI: Rowan 198; Myers C. 169; Boni 166; Young, Dantley 165; Mitchell 160; Vranes 150; Spriggs 137; Thompson 136; Embry 135; Murphy 132; Blanton 131; Stivrins, Comegys 129; Portaluppi 128; Solomon 126.

A sinistra (fotoAmaduzzi), Roberto Brunamonti, leader della Knorr capolista in A1: dopo la batosta di Torino la Virtus ha battuto la Philips

I VOTI di Dario Colombo

10 Trapani Non ha ancora vinto una partita, però merita anche la lode per la decisione di portare sulle maglie la scritta «L'altra Sicilia», quella della gente onesta, degli uomini che hanno il coraggio di tenere la testa alta.

9 Moretti È la grande, giovane conferma di questo campionato. Un nome che Sandro Gamba ha già annotato sul suo taccuino, in vista delle difficilissime qualificazioni per i Giochi Olimpici. Alla faccia di chi dice che gli stranieri fanno male ai giovani.

8 Zdovc Un primo tempo anonimo, poi la conferma ad altissimo livello. Il suo miglior pregio è la capacità di non lasciarsi mai condizionare dagli errori commessi (pochi, peraltro). A Milano si è confermato il miglior difensore d'Europa.

7 Panasonic C'è anche un Sud che vince sul campo. Reggio Calabria ha già avanzato la sua candidatura per un posto al caldo dei playoff, trascinata da Young e Garrett. Insomma, esiste il sospetto che la A2 sia già ridotta a quindici squadre...

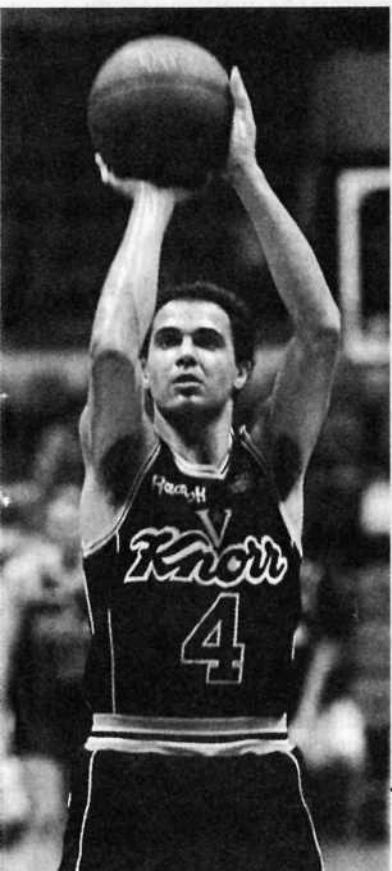
6 Livorno Dodo Rusconi e i suoi meritano la sufficienza perché stanno conducendo un campionato più che discreto, in barba a tutti i profeti di sventura che la volevano in disfacimento dopo la contestata fusione estiva.

5 Rusconi Il suo motto dovrebbe essere «fatti, non parole». Al solito il trevigiano, accusa la stampa di ogni nefandezza, ma siamo sicuri che l'atteggiamento dei giornalisti gli sarebbe più gradito se solo lui si impegnasse a non cadere negli antichi vizi.

4 Rex La classifica è di per sé eloquente. Gli italiani sono quel che sono; gli stranieri erano però conosciutissimi: che senso ha avuto ingaggiarli e poi metterli subito in discussione? Sul quasi ingaggio dello slavo Curcic, stendiamo un velo pietoso.

3 Dawkins Contro la Knorr incappa in una delle serate peggiori della sua già lunga carriera. Il voto non è, ovviamente, riservato a lui. Abbiamo scelto lui per mettere idealmente dietro la lavagna tutta una supersquadra che stenta a ingranare.

2 Mannion Il suo 1 su 10 nei tiri da tre è da antologia. Del controbasket. Ma è tutta la Clear che contro Verona ha rimediato una bella figuraccia televisiva. Compreso quel Caldwell, novello giano bifronte: Doctor Jekill in difesa, Mister Hyde in attacco.

1 Italia Il movimento cestistico in genere. Per la prima volta mancavamo dall'Open: non mi pare di aver sentito in giro molti «mea culpa». Invece è un fatto grave, che dovrebbe farci ricredere: non siamo più (se mai lo siamo stati) partner privilegiati della NBA.

VOLLEY/MUNDIALITO AL VIA

UN TROFEO PER DUE

Mediolanum e Messaggero, rappresentano la pallavolo italiana vincitrice nelle due passate edizioni

di Lorenzo Dallari

Vincitrice delle prime due edizioni del Campionato del Mondo per club, la pallavolo italiana cerca di difendere la propria leadership nella terza rassegna iridata iniziata martedì in Brasile. Otto formazioni in rappresentanza dei vari continenti si incontrano a Porto Alegre e a San Paolo per dare vita a due gironi di qualificazione che promuoveranno le quattro squadre migliori alle semifinali in programma per sabato a San Paolo.

Nel primo gruppo sono state inserite, oltre al Taiwan Power e al Club Africain di Tunisi, due delle principali favorite al successo finale: i campioni d'Italia del Messaggero Ravenna, invitati direttamente dalla Federazione Brasiliana, e il Banespa di San Paolo, la più forte squadra del Sudamerica che rappresenta tra l'altro l'ossatura della Seleção. Josenildo Carvalho, tecnico dei paulisti e successore di Bebeto sulla panchina della Nazionale, ha infatti portato alla sua corte tutti i giocatori più forti per poter preparare con grande impegno l'Olimpiade di Barcellona, vale a dire il palleggiatore Mauricio, i fenomenali schiacciatori Samuel Tande e Negrão, gli esperti Montanaro, Amauri e Leo.

Per il Messaggero un avversario di tutto rispetto dunque, forte oltretutto del calorosissimo appoggio di un pubblico che con la propria «torcida» ha già recentemente rappresentato un'importante arma in più anche per la Nazionale in occasione della finale del Campionato sudamericano in cui il Brasile, nello stesso impianto che accoglierà il Mondiale per Club, ha piegato l'Argentina con il punteggio di 3 a 1. Nel gruppo B sarà invece impegnata la Mediolanum Milano contro il Cska Mosca, i portoricani del Narajito e il Frangosul di Porto Alegre.

E sulla carta sono proprio i padroni di casa forti dei vari Celso, Gilson, Jota e Paulão (in procinto di passare al Banespa) l'ostacolo più difficile da superare, in quanto i campioni d'Europa del Cska hanno perso quasi tutti i migliori giocatori che quest'anno sono approdati in Italia (Sapega, Antonov, Kuztnetov e Runov). Sono rimasti solo il regista Borsh, i giovani Gorbenko, Kurnosov e Ovsiannikov, lo straordinario Fomin, forse troppo poco (e questo tra l'altro faciliterà anche il compito del Messaggero Ravenna in Coppa dei Campioni).

Dopo il successo collezionato a Parma dal Maxicono nel 1989 piegando in finale il Cska Mosca per 3 a 1 e quello colto nello scorso dicembre in un Palatrussardi esaurito dalla Mediolanum, vincitrice del Banespa con un netto 3 a 0, la pallavolo italiana cerca di restare sul tetto del mondo anche a livello di club, e proprio nel paese dove esattamente un anno fa gli azzurri hanno saputo salire sul gradino più alto del podio al «Maracanazinho» dopo aver superato nella finale iridata Cuba.

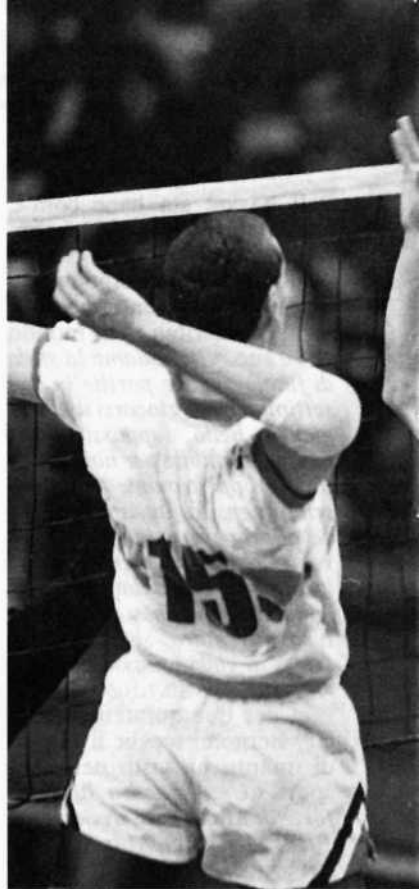
A difenderne i colori saranno due delle migliori squadre in assoluto. Il Messaggero

LE SORPRESE DEL CAMPIONATO

PARMA IN CRISI

La Gabeca Montichiari e l'Alpitour Cuneo sono le due grandi sorprese del campionato di Serie A1, la prima in positivo e la seconda in negativo. Vincendo al tie break a Parma sul Maxicono, alla seconda battuta d'arresto consecutiva, la squadra di Stelio De Rocco ha infatti confermato non solo di attraversare un ottimo momento, ma anche di possedere tutte le carte per svolgere un ruolo da protagonista. Il sestetto di Philippe Blain si trova invece, dopo cinque giornate, ancora in fondo alla classifica a quota zero, in compagnia del Gabbiano e dell'Ingram; i problemi di amalgama tra i giocatori ed un pizzico di sfortuna hanno determinato una situazione sicuramente falsata rispetto alle reali potenzialità dei piemontesi, piegati per l'ennesima volta al quinto set e costretti dopo la vittoria a Cuneo del Charro Padova a stringere i denti per risolvere una situazione difficile. Nel campionanto di Serie A2 invece sono rimaste solo tre squadre in vetta a punteggio pieno dopo il passo falso casalingo della Jockey Fas Schio, piegata inaspettatamente con un netto 3-0 dal Centromatic Firenze: si tratta della Prep, della Lazio e della Brondi. Alle spalle del terzetto di testa incalzano Sisley, Firenze e la sempre più sorprendente Bologna. Continua invece a destare sensazioni il campionato femminile con l'Orion Sesto San Giovanni che vince a Modena, l'Imet Perugia piègata 3-0 a Bologna e le azzurre campionesse d'Italia della Teodora costretta al tie break a Ravenna alla Nausicaa Reggio Calabria. Ad Ankara, in Turchia, intanto, la Calia Matera ha ottenuto un successo di prestigio europeo conquistando la Coppa Confederale in virtù del 3-0 inflitto alla Menabò Reggio Emilia nell'incontro di finale.

l. d.

A destra, Andrea Giani, schiacciatore della Maxicono. In alto, Claudio Galli e Paolo Montagnani della Mediolanum, che con il Messaggero disputa in Brasile il Mundialito per club, vinto da Parma nel 1989 e da Milano l'anno dopo (fotoLaMonaca-Tarantini)

(dominatore la scorsa stagione del panorama nazionale) si affiderà ancora una volta alla forza di Gardini, Margutti e Masciarelli, alla superpotenza di Timmons, alla regia illuminante di Vullo e alla classe di Kiraly per ottenere la prima importante affermazione a livello internazionale, mentre la Mediolanum campione in carica potrà trarre preziosa ispirazione dalla grande esperienza di Jeff Stork per gli attacchi dei vari Lucchetta, Bertoli, Ctvrtlik, Galli e Zorzi. Entrambe le formazioni italiane si presentano in Brasile con velleità di successo e grandi ambizioni. Questa settimana di rara intensità agonistica (si gioca da martedì a giovedì la fase di qualificazione, mentre semifinali e finali sono in programma per sabato e domenica) dirà se i più forti si mo ancora noi. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE - 4. GIORNATA
Mediolanum Milano-Sisley Treviso 3-0 (15-11, 15-6, 15-9); Gabeca Montichiari-Alpitour Cuneo 3-0 (15-7, 15-12, 15-9); Charro Padova-Catania 3-0 (15-5, 15-10, 15-7); Sidis Falcon.-Siap Brescia 3-0 (15-6, 15-11, 15-11); Venturi Spoleto-Maxicono Parma 3-1 (15-13, 8-15, 15-9, 15-12); Il Messaggero Ravenna-Ingram C. di Castello 3-0 (15-10, 15-7, 15-12); Gabbiano Mantova-Carimonte Modena 1-3 (10-15, 15-17, 15-12, 12-15).

5. GIORNATA
Siap Brescia-Mediolanum Milano posticipata; Sidis Falcon.-Venturi Spoleto (15-9, 15-8, 16-14); Maxicono Parma-Gabeca Montichiari 2-3 (15-1, 9-15, 15-10, 11-15, 11-15); Sisley Treviso-Gabbiano Mantova 3-0 (15-12, 15-7, 15-9); Alpitour Cuneo-Charro Padova 2-3 (15-5, 14-16, 2-15, 15-9, 12-15); Ingram C. di Castello-Catania 1-3 (13-15, 11-15, 15-12, 13-15); Carimonte Modena-Il Messaggero Ravenna posticipata.

CLASSIFICA: Mediolanum, Sisley, Charro, Gabeca, Sidis p. 8; Maxicono, Messaggero, Siap; Carimonte 4; Venturi, Catania 2; Alpitour, Gabbiano, Ingram 0.

PROSSIMO TURNO (7. giornata, 3 novembre): Sisley-Alpitour (2/11); Siap-Catania (2/11); Venturi-Gabbiano; Sidis-Ingram; Carimonte-Gabeca; Maxicono-Petrarca (30/10); Il Messaggero-Mediolanum.

SERIE A2 MASCHILE - 5. GIORNATA
Monteco Ferrara-Gividi Milano 3-2 (15-7, 15-11, 12-15, 13-15, 15-6); Jockey Schio-Centromatic Prato 0-3 (13-15, 3-15, 11-15); Moka Rica Forlì-Zinella Bologna 0-3 (13-15, 6-15, 11-15); Sparanise-San Giorgio Venezia 3-1 (17-15, 7-15, 15-6, 15-8); Brondi Asti-Agrigento 3-1 (15-2, 13-15, 15-4, 15-5); Carifano Fano-Prep Reggio Emilia 2-3 (15-10, 15-12, 8-15, 6-15, 11-15); Sidis Jesi-Lazio Roma 0-3 (10-15, 4-15, 8-15); Codyeco S. Croce-Banca Popolare Sassari 3-2 (15-13, 15-11, 16-17, 13 15, 15-13).

CLASSIFICA: Lazio, Prep, Brondi P. 10; Zinella, Jockey, Centromatic 8; San Giorgio, Moka Rica, Agrigento, Monteco 4; Banca Popolare, Carifano, Sidis, Sparanise, Codyeco 2; Gividi 0.

PROSSIMO TURNO (6. giornata, 27 ottobre): Gividi-Moka Rica (26/10); Centromatic-Monteco; Agrigento-Carifano; San Giorgio-Jockey; Zinella-Brondi (26/10); Lazio-Banca Popolare; Prep-Sidis (26/20); Codyeco-Sparanise.

SERIE A1 FEMMINILE - 2 GIORNATA
Edilfonaciai-Sirio 3-0; Team System-Yoghi 3-1; Isola Verde-Orion 1-3; Teodora-Nausicaa 3-2; Sipp-Assovini 1-3; Menabò-Para e Pescopagano-Unibit rinv. al 23/10.

CLASSIFICA: Assovini, Orion, Edilfornaciai 4; Calia, Unibit, Isola Verde, Imet, Teodora, Team System 2; Menabò, Nausicaa, Yoghi, Sipp 0.

PROSSIMO TURNO (3. Giornata, 26 ottobre): Yoghi-Imet; Orion-Edilfornaciai; Nausicaa-Menabò ; Para-Teodora; Assovini-Isola Verde; Unibit-Sipp; Team System-Calia.

I VOTI di Jacopo Volpi

10 Bertoli
Mano di pietra non invecchia mai. In barba, è proprio il caso di dirlo, ai suoi 32 anni prima di partire per il Mundialito ha scardinato il muro e la difesa della Sisley Treviso. Così Milano è l'unica squadra imbattuta.

9 Di Toro
Il mancino della Gabeca, ha ritrovato voglia di far bene a Montichiari. Con 42 palloni messi per terra, ha piegato al tie break la Maxicono Parma. Il bel voto va diviso anche con i grintosi Giazzoli, Babini e Pupo Dall'Olio.

8 Levatino
L'amico Marcello è un uomo intelligente e preparato. Dopo aver portato Brescia in Serie A1 è andato via per motivi più o meno misteriosi. Adesso è in testa con la Brondi Asti: speriamo che la società piemontese lo tratti un po' meglio.

7 Sartoretti
È stato la punta di diamante dell'attacco azzurro ai Mondiali juniores dove l'Italia ha vinto la medaglia d'argento. I giovani di Skiba non ce l'hanno fatta contro la Bulgaria ma l'importante è che il futuro del nostro volley sia assicurato.

6 Ganev
Sufficienza stretta. Dopo essere stato sui titoli di tutti i giornali per la prestazione contro Parma, non si è ripetuto a Falconara e l'Olio Venturi ha perso nettamente. Comunque, nel bene e nel male, con lui è sempre spettacolo.

5 Schio
L'ambiziosa società veneta vuole vincere la serie A2 e per questo ha comprato giocatori del calibro di Passani e Anastasi. La netta sconfitta con Prato non è un buon segnale per il prosieguo del difficile campionato.

4 Maxicono
La squadra di Parma non è più maxi: in 4 giorni è diventata solo cono e per di più bucato. Un passo falso a Spoleto un altro in casa con il Montichiari e così il morale va giù con la classifica nonostante i 42 palloni messi per terra dal solito Giani.

3 Alpitour
La squadra di Como dovrebbe essere specializzata, visto lo sponsor, in viaggi vincenti, invece quest'anno non ne è andato bene uno. Però, anche quando giocano in casa le cose non vanno per il meglio. Il tutto con un po' di tristezza e qualche errore.

2 Brasili
Sono due fratelli che hanno permesso ad Ancona di avere pallavolo femminile di alto livello. Ma dopo i successi della passata stagione, quest'anno l'ingranaggio si è inceppato con giocatrici in fuga e un inizio di campionato in salita.

1 Matera
Ha vinto l'ultima coppa della scorsa stagione, quella Confederale che non si è potuta finire a causa della guerra del golfo. L'hanno definita una coppa-farsa, però intanto Matera l'ha vinta e il nostro uno, naturalmente vale un dieci e lode.

ATLETICA/PARLA SALVATORE ANTIBO

TOTÒ: IO CONTRO TUTTI

Il 26 agosto sembrava un campione finito: ultimo nei 10.000 a Tokyo e costretto a rendere pubblico il suo male. Adesso, però, il siciliano pensa solo alla rivincita

di Giorgio Pasini

È appena tornato da un breve periodo di vacanza e ha già iniziato gli allenamenti di preparazione per il prossimo anno. Ma sul viso di Totò Antibo, alla fine di un 1991 ricco quasi solo di malanni, infortuni, crisi e difficoltà, è tornato il sorriso e la voglia di lottare. *«Sono andato a trovare la mia fidanzata* (la fondista azzurra Rosanna Munerotto) *a casa sua in Veneto. Dopo un anno di angosce mi ci voleva proprio una vacanza solo con lei. Adesso mi sento di nuovo in forma, pronto a ricominciare».* Totò è finalmente rilassato e con tanta voglia di parlare. *«Domenica, appena rientrato ad Altofonte, ho anche giocato una partita a pallone. Abbiamo organizzato una squadra di atleti contro una di ex-calciatori. Purtroppo abbiamo perso 2 a 1, ma ci rifaremo la prossima volta».*

Eppure il 26 agosto sembrava un campione finito. Fin dall'inizio dell'anno aveva sofferto di guai muscolari e ai tendini, ed era tormentato dal segreto delle crisi di amnesia dovute alla sua forma di epilessia e dalla cura che gli toglieva le forze. A fine giugno la netta vittoria sui 5.000 alla Coppa Europa di Francoforte sembrava aver rassicurato tutti. Ad aggravare la situazione però, ai primi di agosto era stato attaccato dal cosiddetto «fuoco di Sant'Antonio», mentre pochi giorni prima della partenza per il Giappone una tracheite lo aveva costretto allo stop. Un miracoloso recupero e infine il dramma della finale dei 10.000 metri. Il «vuoto» a metà gara, quando la corsa sembrava sua, e poi il «risveglio» quando non c'era più niente da fare: ultimo. Sono seguiti giorni difficilissimi. La rivelazione del suo male, la sofferta decisione di non correre i 5.000, e forse quella di smettere definitivamente. Poi dopo tante parole, un mese fa, la sospirata idoneità agonistica da parte di una équipe di medici sportivi e di neurologi. *«Non poteva che andare così»*, dice con decisione Totò, *«Io so di stare benissimo e che l'attività sportiva non può aggravare la situazione. I medici l'hanno capito, ora spero che tutti ne siano convinti. Mi hanno anche prescritto una nuova medicina, ma io non l'ho ancora presa. Fino a quando non so esattamente di cosa si tratta e che effetti ha, non ho intenzione di farne uso. L'altra mi buttava giù e mi rendeva debole come un ragazzino. Se è così, meglio smettere».* Le polemiche sembrano alle spalle, e il suo attaccamento alla Federazione, in questo momento così difficile per l'atletica italiana, viene fuori con forza. *«La FIDAL mi è stata vicinissima a Tokyo, come prima e dopo d'altronde. Devo molto a tutti, soprattutto al commissario tecnico Locatelli, che mi vuole veramente bene. Mi sento in dovere di ricambiare: per esempio cercando di vincere una medaglia alle Olimpiadi di Barcellona. I giornalisti, e con essi parte della gente, hanno detto che l'Italia ai Mondiali è stata disastrosa. Non è vero. Hanno guardato alle 12 medaglie del 1990 agli Europei di Spalato e le hanno prese come termine di paragone per misurare il comportamento degli azzurri a Tokyo. Ma gli Europei sono tutt'altra cosa. Lo vedrete fra due anni alla prossima edizione, quando torneremo di nuovo a vincere tante medaglie. Comunque ai Mondiali i buoni risultati, con l'oro di Damilano e numerosi piazzamenti, ci sono stati. Peccato solo per Panetta e Bordin. E poi se io avessi vinto le mie due medaglie nessuno avrebbe detto niente».* Non sembra che questo carico di responsabilità gli sia gravato sulle spalle. *«Non mi pesava certo dover vincere. Ero e sono preparato a farlo. Da anni sono il migliore e l'ho dimostrato tante volte. E poi non ho perso certo per bravura degli altri, ma a causa del mio problema. Senza di esso avrei vinto sicuramente: era la mia gara, come tempi di passaggio e per come si stava svolgendo, col treno dei due keniani Chelimo e Tanui che mi avrebbe portato fresco alla volata finale. Ecco perché non la prendo come una sconfitta, ma solo come una gara sfortunata».* Le parole si susseguono senza tregua.

È proprio un Antibo nuovo nello spirito, sicuro di sé fino a sembrare spavaldo. *«Sono caricatissimo. Ho ancora più voglia di correre e di vincere di prima. D'altronde compirò solo trent'anni il prossimo febbraio e ho iniziato a correre tardi, quando ne avevo già diciannove. Quindi il mio fisico è ancora integro, e la mia mente pronta a spingere le gambe per molti chilometri».* Parliamo allora del prossimo anno e dei suoi impegni. *«Ho concordato con il mio allenatore Polizzi un programma di base. Quando sapremo il calendario preciso*

LA CARRIERA DI TOTÒ

QUEL MAGICO 1990

Salvatore «Totò» Antibo è nato ad Altofonte, in provincia di Palermo, il 7 febbraio 1962. È alto 1.70 m e pesa 52 kg. Corre per il CUS Palermo ed è allenato da Gaspare Polizzi. La sua prima medaglia a livello internazionale fu l'argento nei 5.000 agli Europei Juniores di Utrecht nell'81. Nel 1984 fu quarto ai Giochi Olimpici di Los Angeles nei 10.000 metri vinti da Cova. Agli Europei di Stoccarda (1986) completò il podio azzurro dei 10.000 con il terzo posto dietro a Mei e Cova. Nel 1987 in Coppa Europa a Praga fu terzo nei 5.000 e secondo nei 10.000. Secondo alle Olimpiadi di Seul nell'88 alle spalle del marocchino Brahim Boutayeb, l'anno successivo vinse i 5.000 nella Coppa Europa di Gateshead e i 10.000 nella Coppa del Mondo di Barcellona. Inoltre, sempre nel 1989, ha ottenuto il suo terzo record italiano sui 10.000 (27'16"50 a Helsinki il 29 giugno). Il 1990 è stato il suo anno d'oro. Ha vinto sia i 5.000 (13'22"00) che 10.000 (27'41"37) agli Europei di Spalato, ed ha conquistato il primato italiano dei 5.000 (13'05"59 a Bologna il 18 luglio).

g. p.

Salvatore Antibo in pista e con la fidanzata, la fondista Rosanna Munerotto. Totò è nato ad Altofonte (Pa) il 7 febbraio 1962

dei meeting e delle altre gare, decideremo nei dettagli gli impegni agonistici che sosterrò. Per ora ho ripreso la mia solita preparazione invernale qui in Sicilia. Penso che farò qualche campestre, di quelle non troppo accidentate però. Poi ad aprile tornerò in pista e farò un primo periodo di allenamento in altura, non so ancora dove. Quindi gareggerò nei Campionati Italiani di Società per il mio CUS Palermo e farò qualche meeting internazionale. Prima di Barcellona andrò di nuovo in quota, a Sestriere. Alle Olimpiadi correrò sicuramente i 10.000, la "mia" gara, e se il calendario e le mie condizioni lo permetteranno anche i 5.000».

Ecco, l'allenamento in altura, la pratica ormai in uso tra i migliori mezzofondisti di andare a prepararsi sopra i 1000 metri per aumentare le proprie energie fisiche. Nel caso di Antibo, molti si chiedono se potrebbe essere nocivo per i suoi disturbi. *«Sono tutte sciocchezze. Sono ormai anni che preparo in quota i grandi avvenimenti. Così ho raggiunto i miei migliori risultati, e questo è l'unico modo di allenarsi per battere gli africani, che praticamente nascono già correndo sugli altipiani. Non abbiamo sbagliato programmazione. Polizzi mi segue da sempre e ha tirato fuori da me il meglio. Tokyo è stato solo un brutto incidente di percorso, niente più».*

Se di fronte abbiamo un rinato Antibo, è anche perché la gente non ha mai smesso di amarlo. Anzi si è stretta ancora di più a lui, come è capitato, appena tornato dalla vacanza, ai Giochi della Gioventù di Catania, dove ha assistito alla vittoria nella marcia della sua concittadina e compagna di club Tiziana Anitra. *«Ha di fronte a sé un grande futuro. E poi è stata un'occasione per dire con lo sport che la Sicilia non è solo mafia, ma voglia di vivere e di emergere. Lì sono stato abbracciato da una folla di persone che mi hanno dimostrato quanto mi vogliono bene. E così avviene dovunque vada, anche all'estero. Ho visto sempre tanto amore intorno a me, e la cosa mi ha spinto sempre a dare il meglio. Ora più che mai voglio ricambiare tutti con altre vittorie».*

LA VERITÀ SULLA MALATTIA

IN CURA PER SEMPRE

Sul male di Antibo si sono spese molte parole, spesso affrettate e superficiali. Il professor Giuseppe Fischetto, il responsabile medico della Federazione che all'indomani della finale dei 10.000 di Tokyo ha dovuto rivelarlo in una conferenza stampa, cerca di fare il punto della situazione. *«Totò soffre di una forma di epilessia chiamata scientificamente "parziale complesso focale" in quanto è scatenata da un focolaio cicatriziale, cioè dalla cicatrice della frattura cranica che si è procurato sul lato sinistro della testa quando a tre anni fu investito da una macchina. Ciò gli causa amnesie momentanee, di durata non superiore ai 30 secondi. Ci siamo accorti del suo problema nel novembre scorso, durante una visita di controllo. Siccome non sussistevano motivi di preoccupazione per la sua salute, decidemmo di accogliere la sua volontà di non rendere pubblico il suo male. A Tokyo, per lo stress nervoso e il cambiamento di fuso orario che non lo faceva dormire, è stato colto in gara dai suoi disturbi. Il 15 settembre una commissione volutamente composta da neurologi e da un medico legale estranei al CONI, ha visitato Antibo e dato l'assenso per la prosecuzione dell'attività agonistica, riservandosi però di concedere la qualifica di Probabile Olimpico in un successivo controllo che si terrà a dicembre. Nel frattempo gli abbiamo prescritto due nuovi farmaci, visto che il Tregretol, quello che prendeva prima, non controllava completamente i suoi disturbi e provocava come effetto collaterale astenia e mancanza di forze. Si tratta della Dintoina e dei barbiturici. Sono medicine che Totò, per tenere sotto controllo l'epilessia, dovrà prendere per tutta la vita».*

g.p.

ALLA LANCIA IL MONDIALE

Con il successo al Rally di San Remo della Delta Integrale della scuderia Jolly Club affidata al fuoriclasse francese Didier Auriol, 33enne ex autista di autoambulanze, la Lancia ha conquistato con una gara d'anticipo il campionato del mondo rally '91 riservato ai Costruttori. Per la Casa italiana, che ha così sconfitto in volata la Toyota, grande protagonista nella prima metà della stagione, si tratta del nono alloro iridato, quinto consecutivo.

A SEAN KELLY IL LOMBARDIA

L'irlandese Sean Kelly ha riscattato una stagione incolore vincendo alla grande il Giro di Lombardia, battendo in volata il compagno di fuga, il francese Martial Gayant. Primo degli italiani è stato Franco Ballerini, giunto terzo. Maurizio Fondriest, che ha forato nel momento cruciale della gara, resta leader di Coppa del Mondo. Il responso finale al G.P. delle Nazioni.

ITALIA DONNE BATTE POLONIA

A Sulmona (L'Aquila) nell'esordio del quinto campionato europeo, le azzurre hanno battuto la Polonia per 3-1. A siglare le reti del successo italiano sono state Morace (nella foto), Fiorini e Marsiletti su un terreno in pessime condizioni a causa della pioggia. Soddisfazione è stata espressa dal c.t. Sergio Guenza che ha collaudato la formazione tipo per i prossimi mondiali in programma dal 16 novembre in Cina.

LO SPORT IN TV

da mercoledì 23 a martedì 29 ottobre 1991

Sopra, Maurizio Fondriest, leader di Coppa del Mondo. A destra, i presentatori di Calciomania, Mosca, Colussi, Cadeo

LE PARTITE DI COPPA

PARTITA	GIORNO	ORA	RETE
Genoa-Dinamo Bucarest	23/10	20.25	RAI 1
Ilves Tampere-Roma	23/10	17.45	ITALIA 1
Kispest Honved-Sampdoria	23/10	19.55	ITALIA 1
Torino-Boavista	24/10	20.25	RAI 2

OGNI GIORNO

13.30 Sport News	TMC
13.30 Momenti di sport	TELE+2
14.00 Sportime	TELE+2
15.00 USA Sport	TELE+2
16.30 Wrestling Sportlight	TELE+2
17.25 Tele+2 News	TELE+2
17.30 Settimana gol	TELE+2
18.20 Studio Sport	ITALIA 1
18.30 Tg2-Sportsera	RAI 2
18.45 Tg3-Derby	RAI 3
19.30 Sportime	TELE+2
20.15 Tg2-Lo sport	RAI 2

Sopra, Jeff Stork, della Mediolanum, impegnato nel Mundialito per Club

MERCOLEDÌ 23

15.45 RAI 3 **Mountain bike.** Campionato italiano cronometro.
20.30 TELE+2 **Volley.** Mediolanum Milano-CSKA Mosca. Mundialito per Club.
22.30 TELE+2 **Rugby.** Speciale Coppa del Mondo.
23.30 TELE+2 **Calcio.** Speciale coppe europee.
0.40 RAI 1 **Boxe.** Michele Mastrodonato-Benito Guida. Campionato italiano pesi superwelter.

GIOVEDÌ 24

11.30 RAI 3 **Hockey su pista.** Campionato italiano. Sintesi.
16.15 RAI 3 **Motociclismo.** G.P. d'Australia di superbike.
20.30 TELE+2 **Volley.** Mediolanum Milano-Frangosul. Mundialito per club.

VENERDÌ 25

11.00 RAI 3 **Tennistavolo.** Una partita. A seguire: **Hockey su ghiaccio.** Alpenliga.
15.45 RAI 3 **Pattinaggio artistico.** Trofeo d'autunno.
20.30 TELE+2 **Volley.** Messaggero Ravenna-Banespa S. Paolo. Mundialito per club.

VI SEGNALIAMO

La Coppa del Mondo di ciclismo è giunta ormai alle ultime battute: sabato 26 Maurizio Fondriest potrebbe confermarsi leader e aggiudicarsi il trofeo iridato nel Gran Premio delle Nazioni, irradiato da Telemontecarlo e dal primo canale nazionale a partire dalle 14.25. Settimana interessante anche per il volley, con il Mundialito per Club. Per le italiane scendono in campo la Mediolanum di Milano (mercoledì e giovedì) e il Messaggero Ravenna (venerdì). Lunedì 28 comincia l'Open de la Ville de Paris a cui partecipano tutte le stelle del tennis maschile. L'avvenimento viene proposto in due programmazioni quotidiane della Rai: al pomeriggio sulla terza rete e alla notte sul primo canale.

SABATO 26

10.30 RAI 3 **Pattinaggio artistico.** Trofeo d'Autunno.
12.45 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Stoccolma. 1. semifinale.
14.25 TMC **Ciclismo.** G.P. delle Nazioni.
14.30 RAI 1 **Ciclismo.** G.P. delle Nazioni. A seguire: **Pattinaggio artistico.** Trofeo d'autunno.
15.15 RAI 3 **Rugby.** Campionato italiano. Sintesi. A seguire: **Ippica.** Derby dei fiori. **Pallamano.** Forst Bressanone-CLF Rubiera.
15.30 TELE+2 **Rugby.** Coppa del Mondo. Una semifinale.
16.15 RAI 2 **Volley.** Gabeca Montichiari-Sisley Treviso. Serie A1.
17.00 TELE+2 **Calcio.** Eintracht Francoforte-Bayer Leverkusen. Campionato tedesco.
17.45 RAI 2 **Basket.** Phonola Caserta-Il Messaggero Roma. Serie A1.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Barcellona-Atletico Madrid. Campionato spagnolo.
21.45 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Stoccolma.
23.45 TELE+2 **Volley.** Mundialito per club. Semifinali.

DOMENICA 27

10.00 TELE+2 **Football americano.** Buffalo Bills-Cincinnati Bengals. Campionato NFL.
11.00 RAI 3 **Atletica.** Maratona d'Italia.
13.00 TELE+2 **Volley.** Mundialito per club. 2. Semifinale.
14.45 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Stoccolma.
17.30 TELE+2 **Rugby.** Coppa del Mondo. 2. semifinale.
19.45 TELE+2 **Volley.** Mundialito per Club. Finale.

LUNEDÌ 28

12.00 RAI 3 **Tennis.** Open de la Ville de Paris.
20.30 TELE+2 **Baseball.** Speciale World Series 1991 della Major League americana.
0.50 RAI 1 **Tennis.** Open de la Ville de Paris.

Sopra, Mabel Bocchi, ex azzurra del basket, ora volto della pallacanestro alla DS

MARTEDÌ 29

11.30 RAI 3 **Hockey su ghiaccio.** Alleghe-Feldkirch.
15.45 RAI 3 **Tennis.** Open de la Ville de Paris.
21.00 TELE+2 **Calcio.** Argentina-Resto del Mondo. Amichevole.
0.45 RAI 1 **Tennis.** Open de la Ville de Paris.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ	
23.30 Top Sport	TMC
GIOVEDÌ	
15.45 Bici&Bike	RAI 3
22.30 La grande boxe	TELE+2
23.30 Almanacco	TELE+2
VENERDÌ	
17.05 Andiamo a canestro	RAI 2
22.30 Il grande tennis	TELE+2
23.30 Almanacco	TELE+2
SABATO	
13.00 Sport Show	TMC
13.20 Dribbling	RAI 2
19.00 Calciomania	ITALIA 1
19.00 Sailing	TELE+2
19.00 Mondocalcio	TMC
20.25 Tg1 Sport	RAI 1
DOMENICA	
11.30 Prima che sia gol	RAI 2
11.45 Grand Prix	ITALIA 1
12.30 Sportime domenica	TELE+2
12.45 Guida al campionato	ITALIA 1
14.00 Qui si gioca	TMC
14.00 Domenica Stadio	ITALIA 1
18.10 90° Minuto	RAI 1
18.35 Domenica goal	RAI 3
18.40 Calcio Serie A	RAI 2
19.45 Sport Regione	RAI 3
20.00 Domenica Sprint	RAI 2
20.25 TG1 Sport	RAI 1
20.30 Galagoal	TMC
22.00 Pressing	ITALIA 1
22.15 La domenica sportiva	RAI 1
23.30 Mai dire gol	ITALIA 1
23.45 Zona Cesarini	RAI 1
LUNEDÌ	
14.15 Assist	TELE+2
15.30 Lunedì Sport	RAI 1
17.10 A tutta B	RAI 3
19.45 Sport regione	RAI 3
20.30 Il processo del lunedì	RAI 3
22.30 Fair play	TELE+2
23.55 Crono	TMC
MARTEDÌ	
14.15 Supervolley	TELE+2
20.15 Almanacco	TELE+2
22.30 L'appello del martedì	ITALIA 1
22.30 Racing	TELE+2

PETRUS
BOONEKAMP
L'AMARISSIMO.
RICETTA ORIGINALE OLANDESE
Petrus
Boonekamp
L'AMARO
Benissimo!
Petrus BK.
1777